LA SCOMPARSA DI STEFANO GERMANO

BUONANOTTE, CARO AMICO MIO

A fianco, Stefano Germano, caposervizio del Guerin Sportivo scomparso nella notte fra sabato e domenica all'età di 55 anni. Esperto di calcio estero e sport americani, coltivava anche la passione per le penne stilografiche: sull'argomento aveva appena pubblicato una «Storia universale»

Stefano Germano l'ha combinata grossa, si è addormentato alle tre di mattino, definitivamente. Non era ancora domenica. L'ho saputo allo stadio prima di Pescara-Bologna e non ci avevo dato peso, non credo alla morte e poi, se uno conosceva Stefano, l'ultima cosa alla quale poteva pensare era che avesse deciso di lasciarci.

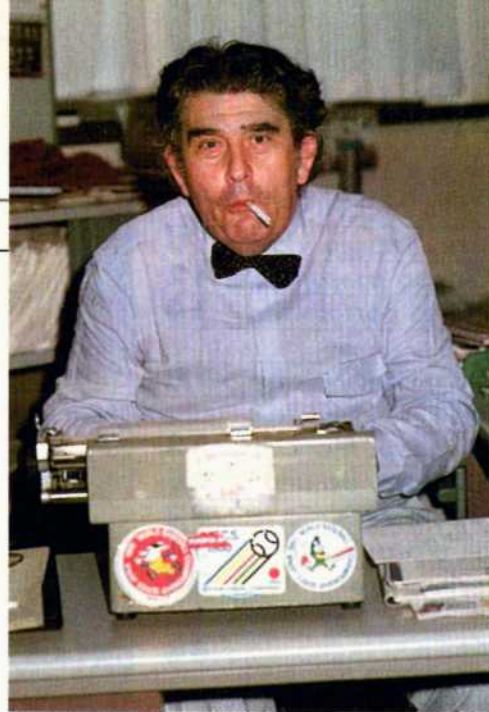
Era un bolognese innamorato della sua città e che io mi fossi inventato negli anni '70 un repertorio in dialetto lo entusiasmava, dentro a molte di quelle canzoni c'era lui e finiva che me lo ritrovavo a qualsiasi appuntamento con la curiosità e l'affettuosa attenzione di cui era capace, e io mi stimavo di averlo tra i sostenitori. Con lui seduto al tavolo e la bottiglia di champagne, mi sentivo garantito.

L'ultima volta è stato a Riccione quest'estate e lui e Ada, sua moglie, me li vidi davanti a chiedermi una dedica per un libro appena uscito. Lui faceva parte di quel libro perché i tipi come lui hanno fatto grande Riccione, mica storie.

Alto, i capelli ondulati, il papillon e l'erre moscia che chissà perché definiamo degli aristocratici, ma è sicuro che Stefano lo notavi per forza se non altro perché dagli occhi emetteva tanta ironia che uno doveva stare in «uràccia» prima di esagerare.

Con quell'aria di uomo che aveva capito la vita prima degli altri, aveva il diritto di raccontare qualsiasi balla e gli si doveva credere e volergli bene per l'allegria che ci regalava. In questo senso invidio i suoi colleghi di lavoro perché Stefano l'era un bel sugièt, senza atteggiamenti, l'era fât acsé.

I biassanôt, i nottambuli bolognesi, a qualsiasi latitudine lo attendevano all'uscita del «giornale» per raccontargli le loro fantasie, e se questa Bologna era in declino non era certo lui a farlo pesare, aveva preso il meglio: perché criticarla?

E poiché era naturalmente simpatico, e un bel ômen, mica gli si potevano contare le amicizie, le donne se ne innamoravano perché aveva della chiacchiera — come si dice da noi — e mi piace che una di loro, mostrandomi una foto scattata quando avevano trentacinque anni in due, mi abbia confidato: «Mio padre mi diceva di lasciarlo perdere, ma a me mi dava la luce, capisci?», si trattiene e sorridendo aggiunge: «Seppi che si era dedicato a una ragazza dai capelli lunghissimi che nel rione chiamavano "la Madonna del petrolio"... poi sposò una bella ragazza di nome Ada e nacque Ivo che gli assomiglia». Un figlio dolcissimo, aggiunge. Stefano mi telefonò in autunno: «Sto preparando un libro sulla penna stilografica, potresti scrivere un pezzo dei tuoi sul tema? Ma lo devi fare usando la stilografica, èt capé?». Mi appartai al Caffè Re Enzo per fare come mi aveva detto, scrissi che non ero degno della stilografica, la consideravo adatta per notai, consiglieri delegati, gente importante, di stile, volevo aggiungere: come te. L'avrebbe cancellato sicuramente e non lo feci.

Buonanotte Stefano e un tenero abbraccio ai tuoi.

Dino Sarti

UN NOVEMBRE FELICE E MALEDETTO

Era orgoglioso di Ivo, il figlio, e di se stesso. Per questo giovedì scorso mi aveva confessato: «*Come sono felice, è da una vita che aspettavo questi giorni. Guarda qua...*». Da guardare erano le fotografie che ritraggono Ivo nel giorno della laurea in scienze politiche con il massimo dei voti: lui, con il papà, la mamma, gli amici. La mamma è Ada alla quale toccherà portare avanti da sola il negozio di stilografiche che sta in via Orefici: in quei pochi metri quadrati Stefano incrementò nel tempo l'amore per penne e pennini. Come volevano i suoi genitori. Non è un caso che proprio a loro Stefano abbia dedicato il libro uscito (e presentato) quarantotto ore prima della sua scomparsa. Un'opera colossale dal titolo «Storia universale della Stilografica dalle origini agli anni sessanta», costata almeno cinque anni di ricerca, di fatica, di amore, di cura. A testimoniarlo immagini inedite, mai pubblicate; scovate chissà dove... Nella terza pagina mi ha scritto: «*A Filippo, un amico prima che un direttore*». Sommate questa soddisfazione alla laurea di Ivo, e capirete il perché di tanta felicità da parte di Stefano. «*Un bel mese*», ricordo che mi disse in mezzo al discorso. Mai avrebbe potuto immaginare che di questo bellissimo e dannatissimo novembre non avrebbe visto la conclusione.

Se n'è andato in un attimo, «*non avrebbe potuto augurarsi di meglio*», ha detto il figlio.

Da giornalista aveva cominciato all'Avvenire, poi era stato al Resto del Carlino con Italo Cucci che l'aveva portato sedici anni fa, al Guerino. Qui Germano sviluppò (meglio, inventò) il calcio internazionale. Una intuizione, una delle tante che impreziosirono la sua vita di uomo colto, geniale, estroverso, dai mille interessi. L'America, innanzi tutto. E, con gli States, l'amore per il baseball, il basket, il jazz. In America sarebbe tornato a fine gennaio per riassaporare antichi sapori e riaccendere voglie giovanili. Guai però a dimenticare le penne. Stefano non si riteneva il miglior giornalista di Bologna e dintorni, però ambiva all'etichetta di miglior riparatore di stilografiche d'Italia. A dicembre tradiva il Guerino e si tuffava in via Orefici. Le ferie servivano a questo. Della sua opera editoriale parliamo proprio in questo numero. Di Stefano, a metà giornale, potete leggere uno dei suoi ultimi servizi: un'inchiesta svolta a Madrid fra le due anime calcistiche che convivono nella capitale iberica, quella del Real e quella dell'Atletico. Qualche settimana fa aveva firmato un dossier su Maradona. Sulla mia scrivania figurano altri pezzi che avrebbero visto la luce nei prossimi numeri: un'intervista a Mazzi, il presidente del Verona; una al tecnico Michels; una a Butragueno. E una, l'ultimissima, a Tanzi, il patron del Parma. In scaletta c'era anche un articolo su Prosinecki, miglior under 24 secondo il Guerino, il nostro Bravo.

Con lui se ne va tanta storia di questo giornale, per il quale ha lavorato ininterrottamente negli ultimi sedici anni. E se ne va anche un pezzo di Bologna, di quella Bologna estrosa e talentuosa che oggi sopravvive a stento. Ciao Stefano, ci manchi.

Filippo Grassia

SOMMARIO 48

anno LXXIX n. **48** (872) L. **3000**
27 novembre-3 dicembre 1991

32 ▲
SCALA
Vince il Guerin d'oro e gestisce una buona squadra non più sorpresa

◀ 88
VIERCHOWOD
Il «russo» e Mannini litigano con un cronista. Non è una novità

108 ▲
TOMBA
Il Circo Bianco ritrova la Bomba. Inizio folgorante negli Stati Uniti

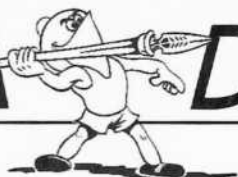
◀ 106
CAPELLI
Corona il sogno della sua vita: un pilota italiano torna in Ferrari

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterra-neo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 -40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. A quat-tro colori maggiorazione del 50%.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. -Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'este-ro: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poli-grafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

LA POSTA DEL DIRETTORE

PRO E CONTRO ARRIGO SACCHI

Egregio Direttore, che delusione la Nazionale di Sacchi! Manca la gente «con le palle» come Oriali, Conti e Tardelli.

MARCO CHIEPPA-BERGAMO

Caro Direttore, Sacchi prima del Milan non ha vinto nulla. Per lui gli schemi sono più importanti dei giocatori. Ricorda l'incredibile staffetta dei portieri? Non mi è piaciuto, infine, come Arrigo ha lasciato il Milan.

ANDREA ALIBARDI - PIAZZOLA SUL BRENTA (PD)

Egregio Grassia, sono un sacchiano convinto, e quindi antibreriano. Arrigo recupererà giocatori importanti come Mancini e Casiraghi, e non si preoccuperà tanto delle 18 squadre. Ultima cosa: gli stranieri siano anche otto, ma buoni!

MAURO VALDITERRA - ALESSANDRIA

Egregio Direttore, oltre ai complimenti per il Guerino che le giro, voglio dire che sono fiducioso su Sacchi e stupito per le lamentele dei giocatori. Io sono primatista junior dei 200 farfalla e per arrivarci ho dovuto alzarmi all'alba, allenarmi due volte al giorno, mangiare male e in fretta, senza guadagnare nulla. Io credo che il problema principale del calcio sia la poca voglia di lavorare e che ogni modulo sia valido se i giocatori sono ben preparati e disposti al sacrificio.

UMBERTO ANTONINI - ROMA

Spesso la verità non è mai una sola. In questo caso forse neppure esiste. Come si fa a giudicare una persona dopo pochi giorni di lavoro? Sacchi non è Dio, ma una degnissima persona e un tecnico eccellente. Il Ct sa bene che dovrà superare ostacoli non indifferenti per conseguire i risultati che si era preposto al momento dell'accordo con Matarrese. L'ambiente della Nazionale è difficile, per questo è bene che Sacchi abbia una persona di fiducia al fianco in grado di risolvergli le beghe di natura non tecnica. È vero, caro Chieppa: alla causa azzurra mancano gli uomini con gli attributi al posto giusto, senza di quelli non si va lontano. Bearzot, a suo tempo, aveva escluso gente di buon livello tecnico ma apallica. I risultati e il gioco gli hanno dato ragione. Prima di arrivare al Milan, e qui rispondo ad Alibardi, Sacchi aveva ottenuto buonissimi risultati dovunque era stato. Alla guida del Diavolo ha fatto il pieno nelle coppe internazionali, mentre non ha vinto abbastanza in Italia. Che sui portieri abbia sbagliato, è pura verità. Auguriamoci che non si ripeta in Nazionale! Arrigo ha lasciato il Milan con signorilità. Cosa non le è piaciuto? D'accordo con la riflessione di Valditerra sugli stranieri (tanti, ma buoni) e l'insegnamento di Antonini (senza sacrificio non si arriva a nulla), al quale rivolgo i più sinceri complimenti per quanto sta facendo nel nuoto.

"PROFONDE MODIFICHE ALLA TESTA DELLA FERRARI"

TROPPE LE INTERPRETAZIONI DEL REGOLAMENTO
L'INDEFINIBILE VOLONTARIETÀ

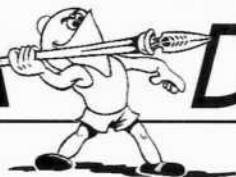
Caro direttore, Le scrivo in merito all'articolo apparso a pag. 10 del numero 45, a firma Marco Strazzi, dal titolo «L'inafferrabile volontarietà». Premetto che non sono un arbitro, ma un semplice appassionato di calcio, e intendo rispondere all'invito del giornalista a fornirgli un «criterio di giudizio valido in ogni circostanza». Prima di tutto occorre tenere presente l'articolo 12 del regolamento Fifa sul gioco proibito e il comportamento antisportivo, che prevede il calcio di punizione (e il rigore, se in area) per nove infrazioni commesse *di proposito*. Nel nostro caso, interessa stabilire quando l'intervento sul giocatore in possesso di palla è volontario. Per bravo che sia, nessun difensore che interviene in velocità sul portatore di palla può escludere a priori l'eventualità di sbagliare, colpendo l'avversario invece del pallone. In altre parole, egli acconsente a questa eventualità, l'accetta senza che essa venga a inibirne l'azione. Da qui, secondo me, l'obbligo per l'arbitro di sanzionare l'intervento come falloso in quanto volontario. Più o meno analoghe considerazioni possono farsi in tema di fallo di mano. Non ritengo corretto il criterio applicato generalmente, secondo il quale c'è volontarietà quando il braccio va verso il pallone e non c'è quando accade l'inverso. Se il giocatore tiene le mani distanti dal corpo senza che ciò sia determinato da particolari esigenze di equilibrio, qualora venga colpito dal pallone o lo colpisca, commette fallo. Il tutto, secondo me, indipendentemente dalla distanza tra il giocatore che tocca la palla con la mano e colui che tira.

LUCA GUELFO - CHIVASSO (TO)

Risponde Marco Strazzi: *«L'intervento di Luca Guelfo, che qui abbiamo dovuto ridurre ai punti essenziali, mi sembra interessante. Sono d'accordo quasi su tutto. Però, quando scrivevo che sarei stato grato a chiunque potesse fornire un criterio di giudizio, sotto sotto speravo in una risposta da parte di un arbitro. Questa non è ancora arrivata, e allora io come Guelfo e tutti gli altri appassionati continueremo ad arrangiarci con il buon senso. Il quale suggerisce appunto che, in caso di intervento «palla o piede», il fallo è volontario. Si dovrebbe cioè applicare una sanzione, né più né meno come fa la giurisprudenza comune per il «dolo eventuale». Ma il fatto che origina confusione sta proprio nel condizionale: «si dovrebbe». In realtà non accade sempre: di qui le polemiche, i sospetti e la cialtroneria, come la definisce Guelfo, che fanno da sgradevole ingrediente a tante domeniche».*

BRUNO: UOMO O CAPORALE?

Carissimo Direttore, non ci sto: non posso prendere parte alla crocefissione di Pasquale Bruno. Ritengo che abbia sempre giocato e picchiato così, cosa che d'altronde fanno in tanti. Molte cose gli sono state perdonate quando indossava la maglia bianconera. L'errore l'ha fatto passando al Torino e associando due fattori negativi: 1) non chiamarsi né Riccardo Ferri né Pietro Vierchowod; 2) giocare in una squadra che è fastidiosa. Esempi? Gli errori arbitrali, la vicenda dei ghanesi, l'invenzione del dualismo Scifo-Vazquez.
Veniamo all'altra domenica. Il primo fallo su Casiraghi forse era da espulsione, il secondo non esisteva. Per una colpa non commessa Bruno

LA POSTA DEL DIRETTORE

sventolare in faccia il cartellino rosso: la sua reazione sarà anche stata eccessiva, ma non assurda. Casiraghi è un simulatore (vedi Maldini, Bordin e Mareggini) e i tanti moralisti sono fuori posto. Del Turco al Processo ha detto che verrebbe subito licenziato l'operaio che avesse una reazione simile nei confronti del capo reparto. Ma quale reazione avrebbe l'operaio che scoprisse una trattenuta in busta-paga di trecentomilalire per un errore non suo? O il giornalista ingiustamente accusato dal suo direttore? Siamo uomini o caporali?

LUCA PECCERILLO - RAPALLO (CE)

Di Bruno tutto possiamo dire fuorché sia un caporale. Bruno è un uomo vero, di quelli che non si piegano, che per la causa danno tutto e anche di più, se possibile. Nell'editoriale dell'ultima settimana ho cercato di capirne lo stato d'animo, di riuscire a trovare una ragione a un comportamento senza senso, di mettermi dalla sua parte. Credo, fra l'altro, di essere stato uno dei pochi, se non l'unico, a farlo. Però non mi sento di giustificare né di trovare mezzo alibi alla sceneggiata con cui il difensore granata ha reagito all'espulsione di Ceccarini. Allo stesso tempo non mi sono accodato al gruppo dei falsi moralisti che avrebbero voluto crocifiggere Bruno fin dalla domenica pomeriggio. C'è modo e modo di valutare una persona. A Bruno lo show del Delle Alpi è costato otto giornate di squalifica. E quattro sono i turni di sospensione affibbiati a Policano. Capiranno, i due, l'entità del danno arrecato al Torino? La squadra granata è nel cuore di tanti per mille ragioni, però rischia di perdere la simpatia di molti a causa dei Bruno, dei Policano e degli Scifo che portano sul campo la legge del far-west. Casiraghi non è uno stinco di santo, tutt'altro. È uno che prende e dà botte come si conviene a un attaccante d'area. Tocca agli arbitri punirlo quando eccede. E anche duramente. Però le sue eventuali provocazioni non spiegano, né limano, la responsabilità di Bruno e Policano. Dicono solo che i cattivi non stanno tutti da una parte.

PERCHÉ DOSSENA SE NE È ANDATO?

Caro Direttore, sono un giovane ultrà blucerchiato di 17 anni. Vorrei esternarti tutto il mio rammarico per la cessione di Dossena. Vorrei ringraziarlo e spero che la società sia in grado di rimpiazzarlo degnamente. Ma perché se ne è andato?

ROBERTO COSTARELLI - GENOVA

Perché si sentiva sopportato e perché ha ottenuto dal Perugia di Gaucci un contratto biennale in luogo di quello che lo legava alla Samp fino al prossimo giugno. Un buon affare per un calciatore non più giovanissimo. La cessione di Dossena dimostra che i maggiorenti della Sampdoria non hanno capito come e perché hanno vinto l'ultimo scudetto. Alla base della strepitosa affermazione c'erano, a mio avviso, quattro uomini: Vierchowod, Dossena, Cerezo e Mancini. Da qualche tempo a questa parte i pilastri stanno cedendo: il russo è in affanno, Dossena non c'è più e quando c'era stava in panchina, Cerezo è sempre più logoro, Mancini e Vialli «ci prendono» meno dell'anno passato anche per colpa d'una squadra che non è più unita. L'arrivo di Silas ha complicato le cose. La conferma di Katanec non le ha facilitate. Al loro posto ci volevano un libero e un incontrista di metà campo. Peccato. Il migliore gruppo di «italiani» è sempre quello di Mantovani.

RIDIMENSIONIAMO ANCELOTTI

Caro Direttore, mi sembra esagerato mitizzare la figura di Ancelotti, buon giocatore e nulla di più. Ancelotti è entrato stabilmente in Nazionale solo nel 1988, favorito da infortuni e problemi napoletani che avevano portato l'allora titolare Bagni alla consunzione. Ai loro tempi, Oriali, Tardelli e lo stesso Pecci avrebbero meritato come minimo gli stessi elogi, che invece non ricevettero. Due considerazioni accessorie: anche Gullit è un prodotto della pubblicità, così come lo sono gli attaccanti che, dopo cinque o sei gol realizzati, vanno in Nazionale.

LUCA TOMASSOLI - PRÀ (GE)

Quanta verità nella sua ultima frase! Basta segnare qualche gol per finire sulle prime pagine dei giornali sportivi. Però un campione, se davvero è tale, non si perde per strada. Non paragoniamo, però, Gullit ai tanti «incompiuti» del pallone. L'olandese è uno dei pochi giocatori universali di questi tempi. Da libero è un portento, a metà campo è di livello internazionale, sulla fascia destra è prorompente, come punta non è al top per mancanza (ovvia) d'agilità. Se

RISPOSTE IN BREVE

Francesco Sindico di Moncalieri (TO) elogia i supporters del Torino e il loro comportamento nel derby, sottolineando come sia diverso il tifo dei sostenitori granata rispetto a quelli della Juve. Da Sindico arriva poi un invocazione a Sacchi: convocare in Nazionale Fusi. Alla luce dei Top 11, il nostro lettore ha ragione. Registriamo poi gli spunti interessanti che ci vengono da una **Lettera firmata** di un arbitro bolognese. È vero che le telecamere non possono essere la panacea del calcio italiano. Ma se queste contribuissero a risolvere i casi più scottanti di A e B, sarebbe già un passo avanti. Tutto il resto verrà poi. Lei ha in ogni caso perfettamente ragione quando dice che non si può discutere la buona fede degli arbitri. Ma non cadete nella tentazione di considerarvi martiri. **Gianmarco Capuano** di Messina mi chiede chi preferisca in Nazionale, tra Baiano e Casiraghi. Andrebbero anche bene assieme, se non ci fosse Vialli. Accoppiare una torre a un brevilineo è esigenza irrinunciabile. **Stefano Luppi** di Novi di Modena (MO) considera gravissimo il ritardo con cui Tutto il calcio minuto per minuto ha comunicato domenica scorsa i gol di Zola e Casiraghi rispetto a Domenica Stadio. C'è di peggio, non le pare? **Mirko Romano** di Santhià (VC) e **Antonio Mangiacasale** di Siracusa tornano sul ritiro di «Magic» Johnson, che ha confessato di essere sieropositivo. Il campione si è sottoposto a esami che fortunatamente non hanno evidenziato sintomi di Aids e ha iniziato un trattamento con un farmaco specifico, l'AZT. Può essere che lo si riveda in campo alle Olimpiadi. Segnalo quanto ha dichiarato Martina Navratilova: «La gente usa due pesi e due misure. Se io fossi sieropositiva, da gay dichiarata quale sono, mi avrebbero detto che c'era da aspettarselo. E se avessi confessato la mia promiscuità sessuale, mi avrebbero dato della puttana». Non nuova la proposta di **Angelo Sanfratello** di Palermo: un campionato fra tifosi in anteprima alle partite, senza promozioni né retrocessioni. Due tifosi napoletani **Giacomo Silvestri e Daniela Fierro** affermano che tra gli ultrà ci sono ragazzi straordinari: peccato che non siano tutti così. **Francesco Veschi** di Villafranca in Lunigiana (MS) nega che per il calcio italiano si possa parlare di decadenza oggettiva. A dimostrazione di ciò porta le performance di Genoa e Parma. Quattro ultras juventini di Romano (BG), **Marco Rizzoli, Morris Nicoli, Giancarlo Ferrari, Massimo Corna** ci inviano una poesia su Zeffirelli. Tutto carino, tranne il finale. Ringrazio **Andrea Zanello** di Murisengo (AL) per le espressioni simpatiche. La C si occuperà anche del Casale. Il fascicolo che ti sei perso era nel n. 42. Abbiamo già detto più volte, e ripetiamo, che non possiamo duplicare o cedere foto. Vale anche per il nostro amico **David Ficini** di Empoli (FI). **Gennaro Siderio** di Battipaglia (SA) è uno juventino e si sente. Ravanelli ha l'obbligo professionale di aiutare la Reggiana nella corsa alla promozione. Alla Juve andrà a giugno: allora sapremo se Boniperti ha rinviato l'acquisto solo per ragioni di prezzo. **Lorenzo Ferroni** di Novate Milanese (MI) propugna la nascita di una rivista dedicata esclusivamente al calcio estero, del quale è grosso appassionato. **Valentino Nerbini** di Firenze chiede a Roberto Baggio di trovare il coraggio di tornare in viola. Non è tanto questione di coraggio, caro Valentino, ma di concrete possibilità di mercato. A quest'ipotesi Roberto non è insensibile, come non lo è Cecchi Gori. Ma la Juve è di un'altra opinione. Per Orlando e Maiellaro è scomodo giocare continuamente con l'ombra di Baggio sulla schiena. Aspettiamo a giudicare Latorre prima di averlo visto. **Saro Fera** di Bergamo sarà felice nell'apprendere che il Guerino festeggerà gli 80 anni lanciando — fra l'altro — il concorso «Lo sportivo dell'anno». A Omar Camporese puoi scrivere presso il C.T. Le Pleiadi di Moncalieri (TO), agli Abbagnale a Castellamare di Stabia (NA) alla locale Canottieri, a Velasco alla Fipav (Viale Tiziano 70 00196 Roma), ad Antibo alla Fidal (Via Tevere 1a 00198 Roma), a Bugno alla Quaker Chiari e Forti, dententrice del marchio Gatorade (Via Monterosa 21 20100 Milano). Molto simpatica la lettera «virato seppia» che ci scrive da Roma **Alberto Cecchi.** Grazie per i complimenti ad «Amarcord» e per le belle istantanee del suo passato di tifoso. **Andrea Parodi** di Colle Val d'Elsa (SI) torna sulla querelle De Felice-Brera e si lamenta della totale divergenza tra i due non su opinioni, ma su fatti precisi (uscita di Brera dalla Gazzetta, numero del lunedì del Giorno). Una cosa è certa: Giordano Goggioli è vivo e vegeto e, soprattutto, scrive ancora, come ha sempre fatto per tutta la sua vita.

non fosse serio, non si sarebbe ripreso dagli infortuni. L'Ancelotti attuale viene effettivamente sopravvalutato per mancanza di alternative. Però è un grande.

UN NOME PER LA NAZIONALE

Egregio Direttore, ho 17 anni, sono appassionato di giornalismo sportivo, juventino e palermitano. Vorrei proporle quindici domande. 1) Serve la laurea per fare il giornalista? 2) È vero che fu Carraro a spingere per le 18 squadre per mettere i bastoni fra le ruote a Matarrese? 3) Lei è favorevole al ritorno a sedici? 4) Si ritiene più apocalittico o più integrato? 5) Quali sono i suoi scrittori preferiti? 6) Condivide la moda dell'orecchino? 7) Fare il giornalista era il suo sogno di bambino? 8) Chi era il suo idolo? 9) Qual è il personaggio più interessante che ha intervistato? 10) È vero che ognuno è fabbro della sua sorte? 11) È favorevole al professionismo arbitrale? 12) Quali sono i suoi gusti musicali? 13) Per me Zoff è da Nazionale. E per Lei? 14) A chi il Pallone d'Oro '91? 15) Un nome, uno solo per la Nazionale.

GIUSEPPE ZAFFUTO - PALERMO

Senza pietà... 1) No, non ci vuole, almeno per il momento. 2) È vero. 3) Sì. Al momento ci sono troppe partite inutili mentre non c'è abbastanza spazio per la Nazionale. 4) E che significa? 5) Steinbeck, Hemingway, Tolstoj. Dei contemporanei il primo Follett e Montanelli. 6) Non m'interessa. 7) Sì, però ho studiato da medico. 8) Ghirelli e Montanelli. 9) Raul Gardini. 10) In grandissima parte. 11) Al semiprofessionismo, non esageriamo. 12) Bella musica, di tutti i tipi. 13) Quando era all'Olimpica ha fatto bene, lo vorrei più coraggioso. 14) A Savicevic. 15) Casiraghi.

MEGLIO BAGGIO DI MATTHÄUS?

Egregio Direttore, sono un giovane lettore affezionato al Suo giornale. Eccole dieci domande. 1) Perché il calcio è lo sport più seguito in Italia? 2) Chi apprezza di più tra Matthäus, e Baggio? 3) Calcio africano: realtà o bluff? 4) Se Sacchi fallisce, che ne sarà di Matarrese? 5) Qual'è il giocatore tedesco che non avrebbe mai preso? 6) Qual è la squadra italiana più in forma? 7) Quale squadra italiana Le farebbe piacere vincesse il campionato? 8) Quale potrebbe essere l'ideale coppia di piloti-Ferrari per l'anno prossimo? 9) Qual è stato il miglior pilota-Ferrari del decennio? 10) Fignon ritornerà grande nella Gatorade?

MARCO FACCIOLI - VILLA BARTOLOMEA (VR)

Risposte a raffica. 1) Per ragioni storiche e sociali: il calcio fa parte della vita italiana dai primissimi anni del secolo, e lo rimarrà ancora per decenni. 2) Meglio Matthäus, che però è in declino. Baggio ha tutto per essere l'erede del tedesco, anche se gioca in maniera diversa e in diverse zone del campo, però segna il passo da un anno a questa parte. Peccato. 3) Realtà, realtà. La crescita del calcio africano è rallentata da una economia in crisi e dalla mancanza di validi impianti. Peggio dell'Italia del dopoguerra. 4) Se Sacchi fallisse, Matarrese dovrebbe rifugiarsi in seno all'Uefa o alla Fifa. Il Coni no. Troppa burocrazia per lui. 5) Klinsmann, magari sbagliando. 6) Milan, Foggia, Lazio, Juve nell'ordine. 7) Il Foggia. 8) Patrese & Senna, ma non sarà così per colpa di chi, l'anno passato, intralciò le cose a Fiorio. 9) Villeneuve, Pironi e Prost (nonostante tutto) a pari merito. 10) La Gatorade l'ha preso per fargli interpretare, strapagato, il ruolo di scudiero di Bugno.

LO ZERO A ZERO È PUNIBILE?

Caro Direttore, per ovviare alla scarsezza di gol, non sarebbe meglio evitare di assegnare punti alle squadre che fanno 0-0?

ANTONIO DI MARZIO-LA SPEZIA

Non sono del parere che i pareggi per 0-0 vadano cancellati dalla classifica. S'immagini i sospetti sui tanti 1-1 di comodo. Meglio allora concedere 3 punti a chi vince.

UN'ESIGENZA DI REGOLARITÀ

IL TEMPO EFFETTIVO

Carissimo Direttore, due dei problemi più evidenti nel comportamento arbitrale sono costituiti dai recuperi (che ai più paiono eccessivi) e dalle contestazioni su fuorigioco, rigori, gol annullati. Quindi: tempo effettivo di 60' (30' + 30') e moviola in campo. Il professionismo arbitrale non serve a niente.

MAURO ZANI - COGNO (BS)

Il tempo effettivo costituisce un mio vecchio pallino: innanzitutto perché consentirebbe a tutte le squadre di giocare lo stesso numero di minuti, in secondo luogo perché renderebbe inutili quelle manfrine poste in atto allo scopo di perdere tempo. In queste circostanze i calciatori (e i loro maestri...) non si rendono conto che mancano di rispetto nei confronti dell'arbitro, che però vorrebbero comprensivo in altre occasioni, e del pubblico, che paga a caro prezzo il biglietto per osservare sì e no 55 minuti di gioco. L'introduzione del tempo effettivo permetterebbe ai fischietti di far rispettare il regolamento sui calci di punizione senza preoccuparsi dei secondi che trascorrono veloci. Casarin ha invitato gli arbitri a recuperare il tempo perso nelle circostanze meno esemplari. Ma spesso la gente non lo comprende e, allora, si accanisce contro il povero direttore di gara. Mi trova in disaccordo, caro Zani, sulla moviola. Già questo mezzo tecnico dice poco a partita finita, immaginarsi a gara in corso. Se lo vede, lei, l'arbitro che si rivolge al quarto uomo per saperne di più su un episodio contestato o poco chiaro? Per non parlare di giocatori e allenatori e pubblico che a ogni piè spinto inviterebbero (eufemismo...) il fischietto a visionare questo o quello spezzone. O delle polemiche che ricadrebbero sul fischietto medesimo per aver cercato una risposta invece di un'altra dalla moviola. È da capirci, invece, sul professionismo. Mi diceva Rodomonti, arbitro abruzzese prossimo al debutto in A, che per essere all'altezza della situazione non può fare a meno di allenarsi per cinque giorni la settimana. Di qui la necessità di avere uomini impegnati a tempo pieno o quasi.

IL CASO/MADAMA PENSA AL FUTURO

SAVICEVIC È DELLA JUVE

L'avvocato Agnelli ha deciso: sarà il gioiello della Stella Rossa il degno erede di Michel Platini. E per Baggio, a questo punto, non c'è proprio più posto

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

FIRENZE. È la cotta dell'anno. A cadere in deliquio di amorosi sensi è stato nientemeno che l'Avvocato per antonomasia. Nel corso di una recente «esternazione» americana, il senatore della Repubblica Gianni Agnelli aveva destato giustificato scalpore in tutto il mondo, pronunciandosi a favore delle avventure extraconiugali. Nessuno avrebbe mai immaginato che quel fondamentale giudizio celasse un preciso riferimento tecnico-tattico. Si è infatti scoperto solo ora che a fornire motivo di fornicazione mentale al virile patrón juventino è stato ultimamente Dejan Savicevic, venticinquenne stella jugoslava dotata di grazie tecniche capaci di far girare la testa all'incallito don Giovanni bianconero: fantasia, palleggio raffinato, robusto senso del gol. L'identi-kit basta e avanza per tratteggiare la ricorrente promessa chirurgica di questi avventurati anni juventini: ricucire i cuori infranti dalla partenza di Michel Platini. I tentativi di assicurare un successore al monarca francese, da Magrin a Zavarov fino a Robertino «frigidaire» Baggio, hanno impietosamente trapanato l'acqua. Per questo l'Avvocato, visto all'opera dal vivo il prode Dejan e rimasto vittima di un vero e proprio colpo di fulmine, ha deciso di rompere gli indugi e di mettere le mani (in senso figurato) sull'asso della Stella Rossa. Affamato di spettacolo e scontento degli attuali piatti freddi offerti da Trapattoni, il generale bianconero ha dunque avviato l'operazione «Tempesta nel deserto» (tecnico).

1 Sul mercato del pallone, si sa, è bene muoversi per tempo. Gianni Agnelli vuol tornare a entusiasmarsi per la sua Juve come ai non lontani tempi di Michel Platini e, non appena individuato in Savicevic il possibile (ennesimo) successore, ha ritenuto di muoversi con rapidità. L'operazione nasce dalla concomitanza di una serie di circostanze favorevoli. La prima riguarda le aspirazioni dell'asso jugoslavo, che già in passato ha «rischiato» di approdare nel Bel Paese del pallone. La prima volta fu nell'85, quando un operatore con la vista lunga lo segnalò al Torino, ricevendone un logico rifiuto: il ragazzino prometteva, ma era troppo giovane per giustificare una scommessa e comunque sarebbe stato impossibile farlo espatriare. Tre anni fa la sua gagliarda prestazione nell'amichevole di Spalato contro la Nazionale di Vicini indusse in tentazione Giampiero Boniperti, che si rivolse all'attuale direttore generale delle squadre nazionali jugoslave, Miljan Miljanic, ma non riuscì ad approdare a nulla, anche perché il ragazzo doveva ancora adempiere gli obblighi di leva. L'ultimo aggancio l'ha tentato di recente l'Udinese, intenzionata a prenotare Savicevic per la prossima stagione. In risposta, il club friulano ha ricevuto due sonori ceffoni: la Stella Rossa ha infatti chiesto la modica somma di otto miliardi per l'acquisto immediato con parcheggio di un anno (e l'Udinese sarebbe stata disposta al sacrificio); mentre l'interessato, dal canto suo, ha opposto un secco diniego, dichiarandosi disponibile all'avventura italiana solo in un grande club: Juve o Milan o Inter. L'innamoramento di Agnelli ha sbloccato nei giorni scorsi la situazione: Savicevic è ben lieto di sposare Madama e il suo pieno assenso taglia fuori la Stella Rossa e ne decurta il prezzo della metà; a giugno infatti sarà svincolato e dunque acquistabile col semplice esborso dei quattro miliardi abbondanti dell'attuale parametro Uefa. Per far posto al

segue

I MOTIVI DELLA DOMENICA

1 Esplode la prima «bomba» di mercato. Gianni Agnelli in persona ha scelto il nuovo leader per la Juventus: lo jugoslavo Savicevic. Nella speranza che Platini trovi finalmente il suo erede.

2 L'ingaggio dell'asso jugoslavo discende in linea diretta anche dal fiasco dell'operazione-Baggio. Roby non ama la Juve, la Juve non ama Roby: ed è pronta a restituirlo al mittente in un cambio alla pari con Massimo Orlando. Ma chi farà l'affare, tra Fiorentina e Juventus?

3 Con una quotazione astronomica (quindici miliardi), proprio Orlando diventerà il problema numero uno per la squadra bianconera: potrà trovare lo spazio che pretende? Lazaroni, che ha provato a farne un centrocampista, ha pagato col siluramento.

4 In casa viola probabilmente qualcuno sta già accendendo il fuoco: dopo Borgonovo, Maiellaro, Mazinho e Batistuta, verrà bruciato anche Baggio-bis?

Sopra (fotoSabattini), Massimo Orlando e, a fianco (fotoGiglio), Roberto Baggio: a fine stagione, il primo tornerà alla Juve e l'altro alla Fiorentina. Sotto (fotoGiglio), Totò Schillaci: la sua astinenza in zona-gol è ormai preoccupante

LA GIORNATA AI RAGGI X

SAMP SFORTUNATA

SQUADRA	GOL	TT	TA	TF	CR	CO	PE	RE	FA	AM	ES
Ascoli	0	14	7	7	19	6	42	43	17	2	0
Juventus	2	9	5	4	15	4	43	42	15	3	1
Fiorentina	1	13	7	6	7	2	25	27	23	2	0
Lazio	1	6	2	4	11	0	28	25	23	2	0
Foggia	2	14	3	11	8	9	20	24	20	2	1
Atalanta	3	8	7	1	2	2	24	20	26	3	2
Genoa	2	16	7	9	15	10	35	40	19	2	0
Cagliari	2	8	1	7	7	3	48	34	22	3	0
Milan	3	16	6	10	20	5	86	99	24	0	0
Cremonese	1	3	2	1	2	0	99	86	18	3	1
Napoli	1	9	4	5	10	12	51	49	18	2	0
Bari	0	3	1	2	4	5	49	51	28	4	0
Parma	1	7	4	3	18	7	44	47	24	1	0
Inter	1	6	3	3	6	3	48	54	14	2	0
Roma	2	7	5	2	12	5	37	32	34	3	0
Sampdoria	0	13	7	6	13	3	32	37	13	3	0
Torino	0	5	3	2	20	6	55	52	14	3	0
Verona	0	7	4	3	10	5	49	58	22	3	0

GOL = Gol totali - TT = Tiri totali - TA = Tiri dall'area - TF = Tiri da fuori - CR = Cross - CO = Corner - PE = Palle perse - RE = Palle recuperate - FA = Falli commessi -AM = Ammonizioni - ES = Espulsioni

suo nuovo terzo straniero, la Juve avrebbe deciso di preparare il benservito a Julio Cesar, colonna dell'attuale schieramento, ma rimpiazzabile con un degno sostituto italiano (il più accreditato — a meno di un riciclaggio di Carrera — è il parmense Minotti). L'ingaggio dello jugoslavo darà vita tra l'altro a una reazione a catena, la cui prima beneficiaria sarà l'Inter: scade infatti (a completamento dell'operazione-Trap) l'ipoteca bianconera su Andreas Möller, candidato a far coppia con Sammer nel centrocampo dell'Inter '92-93. L'unico problema, a questo punto, riguarda un piccolo dettaglio tecnico: l'Avvocato avrà visto giusto? In altre parole: riuscirà Savicevic a raccogliere la pesante eredità di Platini? I precedenti non sono incoraggianti (la «stella» Zavarov è finita nella polvere) e la discontinuità penalizza ancora il rendimento del giocatore.

2 Benvenuto Dejan, addio Robertino. Gianni Agnelli ha recentemente stroncato l'ex putto fiorentino (*«Baggio? Chi, quello dell'Inter?»*), considerato troppo freddo per scaldare adeguatamente animi tecnicamente sensibili come quello del Nume Tutelare di casa Juve. D'altronde, non è un mistero che lo stesso Baggio abbia accettato di malavoglia lo scorso anno il trasferimento miliardario in bianconero, manifestando chiaramente i propri sentimenti in occasione del «giallo del rigore». La scorsa estate titolammo un'intervista al leader promesso della Juve con un significativo titolo: «Mal di capo». Il malessere di Robertino era evidente, e si era ancora nel ritiro di Vipiteno. Nei giorni scorsi, Baggio ha nuovamente lamentato la sua mancanza di feeling con l'ambiente («*È vero*» ha dichiarato al Corriere dello Sport «*sono fuori forma, ma c'è anche una situazione tattica che non va: io e Totò ci danneggiamo a vicenda, lui gioca dove dovrei stare io*»). Di qui al divorzio il passo può essere brevissimo. A favorirlo, la voglia di Cecchi Gori di siglare la pace con gli esacerbati tifosi viola restituendo loro l'idolo di un dì. Baggio costa quindici miliardi, casualmente l'identico ammontare della cifra di riscatto per Massimo Orlando. Ergo: a fine stagione Orlando e Baggio si incroceranno sulla direttrice Torino-Firenze. Fin da ora sono aperte le scommesse: chi realizzerà l'affare tra Juve e Fiorentina?

3 Arrivando in bianconero con una quotazione astronomica e una comprensibile voglia di giocare, Orlando aprirà probabilmente una fondamentale questione tattica: potrà trovar posto nello schieramento bianconero? Attualmente il fantasista veneto sta giocando bene, seppure a corrente alternata: contro la Lazio le sue intuizioni (anche in zona-gol) sono state decisive. È lui l'unico centrocampista di Radice — secondo lo schieramento attuale — in grado di verticalizzare rapidamente l'azione. La sua promozione, tuttavia, ha comportato l'accantonamento di Maiellaro. Lo scorso anno (ma sembra passato un secolo) Maifredi preconizzò a Orlando, in partenza per Firenze, un futuro da... Marocchi anziché da Baggio. Proprio in questa stagione, venendo incontro a manifesta aspirazione dell'interessato, Lazaroni ha tentato di interpretare Orlando come interno anziché come rifinitore. Il risultato sta nell'inconfondibile marchio «Vero cuoio» che tuttora arrossa i nobili glutei del tecnico brasiliano. Trap avvisato, mezzo salvato.

4 L'ambiente viola si sta trasformando in un reparto-ustionati. All'indomani di una campagna acquisti miliardaria, risultano ufficialmente bruciati: Borgonovo, Mazinho, Maiellaro e Batistuta. Considerando tutte le possibili perplessità circa lo stato d'animo con cui Robertino settebellezze tornerà a Firenze, è eccessivo consigliargli fin d'ora di provvedersi di una efficace tuta di amianto?

Carlo F. Chiesa

CARLO VITTORI GIUDICA BAGGIO

«GIOCA MALE PERCHÉ NON SI DIVERTE»

Sulla crisi di Baggio abbiamo chiesto l'opinione di Carlo Vittori, che ne curò la rieducazione nel 1987, dopo l'ennesimo infortunio. In quel periodo, il «creatore» di Mennea era preparatore atletico del settore giovanile della Fiorentina; l'incarico gli era stato affidato da Piercesare Baretti, compianto presidente viola. *«Come tutti gli atleti che si basano sull'estro e sull'inventiva»* spiega *«Baggio non ama le fatiche fisiche e il disagio che queste comportano. Se davvero è impiegato in un ruolo che esalta il podismo, e non la creatività, può darsi che il suo rendimento sia condizionato da un atteggiamento mentale negativo: in altre parole, non si diverte. Non può lamentarsi perché è pagato per fare ciò che gli dice l'allenatore. Questo è l'aspetto più negativo del calcio, per l'esperienza che ne ho avuto io: spesso non si tiene conto delle caratteristiche di un atleta, che quindi non viene messo nelle condizioni per dare il meglio. Alla Juventus c'è un preparatore eccellente, il professor Gaudino, che sa benissimo come regolarsi con Baggio. Purtroppo si scontra con il fatto che nel calcio i preparatori atletici non hanno il potere di imporre le proprie idee»*.

LA MOVIOLA DEL GUERIN SPORTIVO

FONSECA E I GOL FANTASMA

Alla Sampdoria, di questi tempi, non ne va dritta una nemmeno con gli arbitri. Nella partita tra la Roma e i blucerchiati, Pezzella ha ignorato un paio di interventi molto sospetti in area giallorossa: di Piacentini su Lombardo e di Hässler su Vialli. Niente da dire, invece, sui due gol di Rizzitelli: quello annullato per un fallo di Völler su Lanna e quello convalidato per l'1-0.
Ascoli-Juventus ha offerto episodi interessanti sul piano disciplinare: la doppia ammonizione a Galia, ineccepibile, e la reazione di Kohler a un fallo di Zaini. In questo caso, il cartellino giallo esibito da Lo Bello è stato generoso: il tedesco era da espellere.
In Foggia-Atalanta, quasi tutti avrebbero giurato che l'intervento di Bigliardi su Baiano era da rigore. Non erano di questa opinione solo Giorgi (ovvio, si dirà) e il signor Merlino. Ebbene, avevano ragione loro: le immagini dal basso hanno consentito di notare una leggera deviazione impressa da Bigliardi alla palla.
Sguizzato, che dirigeva Fiorentina-Lazio, si è segnalato per una decisione giusta e una discutibile. Il rigore concesso per fallo di Orlando su Doll è netto, mentre ci sono dei sospetti per un intervento di Gregucci su Batistuta. Il laziale tocca anche il pallone, però il suo non è di quelli che si definiscono tackles puliti.
Per la seconda volta in due settimane, Fonseca si è visto negare un gol valido. In Genoa-Cagliari, l'uruguaiano era in posizione nettamente regolare al momento del lancio dalla tre quarti, ma Cardona ha giudicato diversamente.
Infine, Torino-Verona. Qui Cesari non ha punito un vistoso spintone di Marchegiani a Raducioiu: probabilmente era il rigore più netto della giornata.

m.s

CHI È DEJAN SAVICEVIC

L'EREDE DI PLATINI

È il gioiello della Stella Rossa, avversaria in Coppa dei Campioni della Sampdoria. Tecnicamente dotatissimo, ha il tallone d'Achille nella continuità. Il suo idolo era Maradona, il suo futuro è la Juventus

di Fabio Sfiligoi

Dejan Savicevic: l'avvocato Agnelli l'ha scelto come successore di Michel Platini

BELGRADO. Italia: basta nominarla e il suo viso si trasforma in un ampio sorriso, caratteristico per il suo carattere bonaccione e pronto allo scherzo. Ma per Dejan Savicevic, 25 anni, centrocampista della Stella Rossa e della Nazionale jugoslava, l'Italia non è uno scherzo. Negli ultimi giorni, nonostante la tendenza del giocatore a smentire tutto per scaramanzia e per non alimentare polemiche in seno alla sua società, le offerte di società italiane sono state numerose (Roma, Udinese e, soprattutto, Juventus). Savicevic, «Dejo» per gli amici, sarà libero il prossimo 30 giugno, quando gli scadrà il contratto con il club belgradese. «*Ho già detto diverse volte che l'Italia per me è un sogno*» spiega. «*Conosco a fondo il calcio made in Italy. Prima, quando abitavo a Titograd, seguivo puntualmente ogni trasmissione dedicata al calcio, soprattutto la "Domenica Sportiva". È così che ho imparato qualche parola della vostra lingua. La Serie A è la massima espressione del football e non nascondo il desiderio di volermi cimentare al fianco di tutti quei campioni che vi giocano. Adesso è troppo presto per parlarne, rimandiamo di qualche mese il discorso. Con la mia squadra ho una Coppa dei Campioni da difendere. Le assenze di Stojanovic, Sabanadzovic, Binic e Prosinecki, passati ad altri club, più il grave infortunio di Vladan Lukic, potrebbero pesare, anche se la partita di Supercoppa con il Manchester United ci ha dato nuove speranze*».

Savicevic è nato il 15-9-1966 a Titograd, nel Buducnost, nome che sta ad indicare «Futuro»: forse un segno del destino. Titograd, nonostante sia capoluogo del Montenegro, è provincia e, un po' come succede dovunque, Savicevic in quella squadra ne ha combinate di cotte e di crude. Ma il passaggio a una grande società lo ha fatto maturare in tutti i sensi, grazie anche alla moglie Valentina e al figlioletto Vladimir (presto compirà due anni), che hanno fatto diventare «Dejo» un perfetto uomo di famiglia, senza grilli per la testa, malgrado le difficoltà quando deve arrangiarsi da solo in cucina. Nella Stella Rossa, Savicevic ha trovato l'affermazione in tutti i sensi. Ha sfondato in Nazionale, è diventato uno dei calciatori più corteggiati d'Europa e il culmine è arrivato con la conquista della Coppa dei Campioni.

Dejan ha vissuto le prime esperienze calcistiche come punta, ma viste le sue doti tecniche (ottimo dribbling e tiro preciso dai sedici metri) è stato presto trasformato in trequartista. Parte da metà campo, sempre in profondità, a caccia del tiro da fuori oppure, se ciò non gli riesce, di un compagno appostato sulle fasce. Sono in molti a rimproverargli un'eccessiva dose di egoismo. Primo tra tutti il cìtì Ivica Osim, che prima di schierarlo in Nazionale ci ha pensato due volte. «*Avere un Savicevic in squadra non è facile*» racconta il tecnico, «*perché non sai mai cosa farà e, per evitare il peggio, devi sempre tutelarti in difesa. Comunque le qualità del giocatore sono eccezionali, solo che talvolta perde troppi palloni. Ma non ci si deve arrabbiare, perché prima o poi Savicevic ti ripagherà. Io ci ho fatto il... callo*».

Chi è l'idolo di Savicevic? Sul trono del calcio, Dejan mette Diego Armando Maradona. Ecco perché: «*È il mago del pallone, un autentico artista. Peccato per come gli sono andate le cose. Certo, qualche colpa è sua, anche se penso che si tratti in buona parte, di una montatura fatta da gente gelosa della sua popolarità. Per me, comunque, resta il più grande, anche se da piccolo stravedevo per Platini*». Ironia della sorte, l'avvocato Agnelli, ha pensato proprio a lui per colmare il vuoto lasciato da Roi Michel.

Nella carriera sinora c'è stato un solo infortunio grave, uno strappo muscolare alla coscia sinistra che lo ha tenuto per diverso tempo fuori dal campo. A questo proposito c'è stata un'aspra polemica tra il medico della Stella Rossa e quello della Nazionale. I due si erano quasi insultati perché i loro metodi nel curare Savicevic erano diametralmente opposti. Ci ha pensato il giocatore a mettere tutti d'accordo rientrando in campo. Sul piano della preparazione atletica, forse Savicevic dovrebe lavorare di più, ma nessuno lo sforza perché attorno a lui gira tutta la squadra e tutti lavorano per sostenerlo. Dopo la partenza di Stojkovic, Savicevic è diventato l'autentico leader della squadra. È uno dei pochi che si è lamentato per lo scarso interesse del campionato di Prima Lega. Parlando di politica difende la «causa jugoslava» e manda qualche frecciata ai politici. «*Tutti vogliono essere al potere*» dice. «*Spero che le menti calde di alcuni politici si raffreddino e che la pace ritorni quanto prima*».

Ritornando al calcio, c'è da dire che il pubblico italiano potrà vedere all'opera Savicevic nella doppia sfida con la Sampdoria. Ecco il parere del giocatore: «*Per quel che ne so, la squadra di Genova è in crisi. Per noi sarà il primo vero appuntamento della stagione e sono proprio curioso di vedere come andrà a finire. La Sampdoria, avrà il vantaggio di poter giocare la seconda partita su campo neutro, fatto che per noi sarà un grande handicap*». Per Savicevic una doppia sfida che non vuol dire solo una Coppa dei Campioni da difendere, ma anche una possibilità per dimostrare (soprattutto alla Juventus) che nel campionato italiano uno come lui può giocare tranquillamente. □

PARMA, GENOA E TORINO STENTANO

FRAMMENTI DI GLORIA

L'effetto sorpresa si è esaurito e gli schemi non funzionano più con la continuità di una volta. Anche se contro l'Inter gli uomini di Scala sono apparsi in crescita, l'interrogativo rimane: le rivelazioni dello scorso anno devono già vivere di ricordi?

dal nostro inviato Marco Strazzi

PARMA. Tempi duri per le ex rivelazioni. Parma, Genoa e Torino, brillanti e inattese protagoniste della stagione passata, segnano il passo, accusano difficoltà di gioco, devono sudarsi ogni punto: in una parola, non sorprendono più. Questo accade prima di tutto perché gli uomini e gli schemi sono praticamente identici a quelli di dodici mesi or sono: gli innesti di Agostini nel Parma, di Scifo e Casagrande nel Torino non sono tali da cambiare il volto alle rispettive formazioni. La conseguenza è che, se da una parte non c'è stato bisogno di un vero rodaggio — con i passi falsi che questo avrebbe inevitabilmente comportato — dall'altra gli avversari conoscevano fin dall'inizio del campionato le contromisure da prendere. Ad avvantaggiarsene di più, nelle ultime due giornate, è stato il Verona di Fascetti, capace di battere il Genoa in casa e poi di strappare un punto in trasferta al Torino. Ma nemmeno al Cagliari è andata male: pari interno con il Parma e a Marassi con i rossoblù. Come dire che le squadre costrette a lottare nelle zone basse della graduatoria risultano particolarmente indigeste ai tre convalescenti della giornata, e il fenomeno può forse suggerire un'altra chiave di lettura: gli uomini di Scala, Mondonico e Bagnoli non avrebbero più la stessa voglia di stupire, e di lottare, che ne caratterizzava l'impegno nei momenti migliori. In realtà, la tesi dell'imborghesimento non regge. I giocatori del Torino, come noto, sono fin troppo determinati. Quelli di Genoa e Parma ce la mettono tutta, ma con gli stessi sforzi di un anno fa ottengono sì e no la metà dei risultati.

Prendiamo il Parma di domenica scorsa. Prima del match con l'Inter, a chi gli chiedeva dove fosse finito il gioco non meno spettacolare che efficace di pochi mesi fa, Scala rispondeva chiamando in causa la fine del fattore sorpresa e l'insorgere di una sottile tentazione per il calcolo dove ai bei tempi c'era solo

spregiudicatezza, per concludere ricordando che il calcio, in fondo, vive di episodi: *«L'anno scorso Melli tirava da centrocampo e faceva gol. Adesso, invece, neanche dopo quattro o cinque tentativi la palla va dentro»*. Visti i suoi uomini alle prese con quelli di Orrico, si può dire che la diagnosi è abbastanza precisa e che almeno un paio di certezze esistono. Primo: psicologicamente e moralmente la squadra appare compatta. Secondo: il modulo non funziona con la continuità necessaria alla filosofia di gioco della squadra e del suo tecnico. Minotti e compagni hanno faticato assai, per entrare in partita. Sembravano legati, come un motore diesel avviato a freddo. Poi, subito il gol, hanno avuto una reazione puramente istintiva e di carattere che ha portato al pareggio e al «vero» inizio della loro gara. A questo punto si è rivisto a tratti il famoso pressing a «ferro di cavallo» caro a Scala, con impegno differenziato sul portatore di palla avversario a seconda della zona del campo: meno assiduo al centro, tambureggiante sulle fasce. Proprio dall'applicazione corretta di questo schema è nata una delle azioni più interessanti della partita: palla soffiata a un difensore nerazzurro sulla linea laterale e cross in area con salvataggio di Ferri. Ciò che manca, si diceva, è la continuità. A un certo punto, concludendo un disimpegno difensivo corale, Zoratto ha aperto il gioco senza alzare lo sguardo e il pallone è finito dove c'erano solo giocatori interisti. È ovvio che in quella zona avrebbe dovuto esserci un compagno, pronto a seguire l'azione da dietro secondo automatismi codificati. Il fatto che in questa occasione, come in altre, ciò non sia avvenuto contribuisce a spiegare il momento poco felice del Parma sul piano dei risultati.

Per il resto, si può concordare con le riflessioni di Scala a proposito di una sorte meno favorevole che in passato: il palo colpito da Agostini nel finale ha negato al Parma una vittoria che forse sarebbe stata giusta e al «condor» la possibilità di riscattare pienamente una prova grigia. L'ex milanista, non a caso unica novità rispetto allo scorso campionato, ha dato a lungo l'impressione di un pesce fuor d'acqua: troppo lento per partecipare efficacemente alla manovra e per sottrarsi al dispositivo del fuorigioco — non proprio micidiale, per la verità — attuato dalla difesa nerazzurra. Se riuscirà a inserirsi meglio nella manovra, e quando Scala ritroverà il miglior Melli, il Parma dovrebbe risolvere uno dei suoi problemi, che in fondo è il più importante: quello del gol. Segnando di più diventa semplice anche «fingere» che gli schemi funzionino perfettamente. □

Nella pagina accanto, Cuoghi supera in velocità Matthäus. Sopra, Lentini contrastato da Davide Pellegrini. In alto, il gol di Skuhravy

I VOTI di Aldo Agroppi

10 Giorgi
Vincere quattro partite in trasferta non è mai una cosa semplice e già questo meriterebbe un buon voto. Quando poi l'organico non è eccezionale, com'è il caso dell'Atalanta, la valutazione aumenta di conseguenza.

9 Rizzitelli
Ha attraversato momenti veramente difficili. Dopo aver lasciato Cesena con tante promesse, era quasi uscito dal giro, ma ha saputo rientrare e alla grande, nella Roma in Nazionale, segnando gol pesanti e scacciando il fantasma di Carnevale.

8 Cuoghi
Se avessi l'assoluta certezza che il gol del pareggio contro l'Inter fosse veramente pensato, gli darei 10. Poiché ho il sospetto che, al di là dell'idea, comunque ottima, ci sia stato anche l'aiuto della fortuna, calo due punti nella valutazione.

7 R. Baggio
Potrebbe sembrare un non senso, alla luce delle sue attuali prestazioni, ma voglio premiare la sua sincerità. Ha detto che non è lui, che sta giocando male, promettendo che al più presto si esprimerà a quelli che sono i suoi livelli. Ottima autocritica.

6 Boniek
Ha messo insieme un solo punto in sei partite e, quindi, un voto positivo potrebbe parere eccessivo. Devo però dire che la fortuna non lo assiste mai: la deviazione sulla punizione di Zola avrebbe anche potuto imprimere una traiettoria meno maligna.

5 Aguilera
È un grande giocatore e deve pensare a giocare come sa. Non è questo il momento di discutere il contratto, creando turbamenti a sé e alla squadra che stenta a ritrovarsi. Aspetti la fine dell'anno per risolvere le sue pur importanti questioni.

4 Pagliuca
Il suo brutto momento pare il simbolo della crisi sampdoriana, che non può neppure più contare sulla sicurezza del suo portiere che tanto aveva significato nell'anno dello scudetto. Altri due gravi errori: deve avere la forza di ritrovarsi.

3 Boggi
Probabilmente, arbitrando a San Siro, ha applicato il regolamento alla lettera, quindi la critica non riguarda solo lui ma anche il regolamento. Francamente l'espulsione di Bonomi, per due falli tutto sommato veniali, è stata eccessiva.

2 Minaudo
Lo sciocco battibecco con Signori (vedi sotto), che ha costretto l'arbitro Merlino (su segnalazione del guardalinee) a estrarre il cartellino rosso, è una colpa ben più grave di quanto non appaia. I nervi vanno tenuti a posto in ogni caso.

1 Signori
Per lui vale il discorso fatto per Minaudo. È un buon giocatore, può ancora migliorare, ma non deve farsi beccare in castagna come ha invece fatto. Provocare inutilmente o raccogliere provocazioni sciocche (non importa chi ha cominciato) è una follia.

IL PUNTO SULLA SERIE A

MEDAGLIA OROBICA

L'Atalanta di Giorgi passa anche a Foggia e conquista il quarto successo esterno della stagione. Milan e Juventus, intanto, fanno corsa per conto loro...

di Adalberto Bortolotti

Undici giornate sono neppure un terzo del cammino, eppure la classifica tende a radicalizzarsi in testa (con due autorevoli candidate al titolo, sempre più blandamente lambite dalla concorrenza) e con tre apparenti predestinate in coda, dove i distacchi acquistano proporzioni difficilmente colmabili. Con tutto questo, è alla magnifica Atalanta che spetta la citazione d'apertura, all'Atalanta e alla sua stagionata rivelazione Carlo Perrone che, varcata la soglia dei trent'anni, si scopre giocatore dalle inesauribili risorse tecniche e tattiche e diviene l'interprete ideale per l'italianismo illuminato di Bruno Giorgi.

Con quattro vittorie su sei uscite (un pareggio e una sconfitta gli altri risultati), l'Atalanta è una perfetta macchina da trasferta, come ne sta sfornando questo campionato, nemico dichiarato del fattore campo. Il cinismo difensivo e la propensione al contropiede ne fanno un cliente temutissimo su tutti i campi: ma il Foggia fondatamente contava sull'assenza della freccia Caniggia, inesorabile

terminale delle azioni di rimessa bergamasche. Questo calcolo e un comprensibile bagno di euforia dovuto ai troppi elogi (l'alta classifica dà le vertigini a chi non la frequenta abitualmente) hanno indotto i diavoletti di Zeman a concedersi confidenze che l'Atalanta ha castigato con un tremendo uno-due nelle fasi d'avvio. Con Perrone è salito alla ribalta quello Stromberg che pareva un ferro vecchio, da liquidare in svendita, e che invece, pazientemente riattrezzato sul piano atletico, è tornato a dettare magistralmente i tempi dell'azione. Qui si è confermato che il Foggia non è fatto di pastafrolla, perché ha saputo raddrizzare una situazione disperata con slancio e con giocate straordinarie (la rovesciata-gol di Signori, per dire). Ma si è anche confermato che l'Atalanta non era andata unicamente a rapi-

11. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

BARI: ADDIO SOGNI DI GLORIA

RISULTATI
11. giornata (24-11-1991)

Ascoli-Juventus	**0-2**
Fiorentina-Lazio	**1-1**
Foggia-Atalanta	**2-3**
Genoa-Cagliari	**2-2**
Milan-Cremonese	**3-1**
Napoli-Bari	**1-0**
Parma-Inter	**1-1**
Roma-Sampdoria	**2-0**
Torino-Verona	**0-0**

PROSSIMO TURNO
12. giornata 1-12-1991 (ore 14,30)

Atalanta-Parma
Bari-Genoa
Cagliari-Ascoli
Cremonese-Fiorentina
Inter-Milan
Juventus-Roma
Lazio-Napoli
Sampdoria-Torino
Verona-Foggia

...E QUELLO SUCCESSIVO
13. giornata 8-12-1991 (ore 14,30)

Ascoli-Bari
Cremonese-Lazio
Fiorentina-Verona
Foggia-Sampdoria
Genoa-Parma
Juventus-Inter
Milan-Torino
Napoli-Cagliari
Roma-Atalanta

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA						RIGORI			
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		FAVORE		CONTRO	
						F	S						F	S					F	S	T	R	T	R
Milan	**19**	11	8	3	0	19	5	2	6	4	2	0	12	4	5	4	1	0	7	1	5	4	1	0
Juventus	**17**	11	7	3	1	13	4	1	5	4	1	0	7	1	6	3	2	1	6	3	2	2	0	0
Napoli	**15**	11	5	5	1	14	7	—2	6	4	1	1	9	5	5	1	4	0	5	2	1	1	1	1
Lazio	**14**	11	4	6	1	15	9	—2	5	0	4	1	4	5	6	4	2	0	11	4	1	1	0	0
Inter	**14**	11	4	6	1	10	9	—2	5	2	3	0	6	3	6	2	3	1	4	6	5	2	0	0
Atalanta	**13**	11	5	3	3	12	9	—3	5	1	2	2	2	4	6	4	1	1	10	5	1	0	3	2
Foggia	**13**	11	5	3	3	18	13	—4	6	3	1	2	11	7	5	2	2	1	7	6	2	1	1	1
Roma	**13**	11	4	5	2	10	9	—4	6	1	4	1	5	4	5	3	1	1	5	5	0	0	1	1
Torino	**12**	11	3	6	2	8	5	—5	6	1	4	1	4	3	5	2	2	1	4	2	1	1	2	1
Parma	**12**	11	2	8	1	10	10	—5	6	2	4	0	6	4	5	0	4	1	4	6	0	0	3	2
Genoa	**11**	11	3	5	3	11	12	—6	6	3	2	1	7	5	5	0	3	2	4	7	2	2	3	3
Fiorentina	**10**	11	3	4	4	10	9	—7	6	3	1	2	8	5	5	0	3	2	2	4	0	0	3	3
Sampdoria	**8**	11	3	2	6	15	14	—8	5	3	0	2	10	4	6	0	2	4	5	10	4	2	2	2
Verona	**8**	11	3	2	6	8	16	—8	5	3	0	2	6	5	6	0	2	4	2	11	3	3	5	1
Cagliari	**7**	11	2	3	6	8	14	—9	5	1	2	2	4	5	6	1	1	4	4	9	1	1	1	1
Cremonese	**5**	11	1	3	7	6	15	—11	5	1	1	3	4	6	6	0	2	4	2	9	1	1	0	0
Ascoli	**4**	11	1	2	8	5	20	—13	6	1	1	4	3	11	5	0	1	4	2	9	0	0	2	2
Bari	**3**	11	0	3	8	5	17	—13	5	0	3	2	3	5	6	0	0	6	2	12	1	1	2	2

A fianco (fotoAnsa), il secondo gol di Perrone che regala all'Atalanta la vittoria sul campo del Foggia. A sinistra (fotoAnsa), Van Basten porta in vantaggio il Milan

LA LAZIO ACCUSA PROBLEMI DI... ABBONDANZA

STROPPA GRAZIA PER ZOFF

FIRENZE. Ruota attorno a Giovannino Stroppa l'indecifrabile stagione della Lazio. L'interno milanese ha rappresentato uno dei «colpi» di Calleri al mercato estivo, incarnando l'uomo ideale per coprire la lacuna sulla fascia destra emersa clamorosamente nella scorsa stagione. Le prime esperienze tuttavia, non hanno convinto del tutto Dino Zoff: l'ex rossonero, infatti, è per vocazione un centrocampista di regia e mal si adatta a un impiego di fascia che lo tenga ai margini della manovra, opponendolo oltretutto alla pressante marcatura di un difensore di ruolo. L'ingresso di squadra di Sergio, qualche domenica fa, ha infine spazzato via ogni dubbio del tecnico: quell'ulteriore iniezione offensiva non poteva che essere compensata con l'esclusione di Stroppa, così da equilibrare tatticamente la squadra e «salvare» il prediletto Bacci, inesauribile faticatore al servizio della causa. Nessuno ha osato contestare una simile scelta, parendo a tutti evidente che la contemporanea presenza di due punte e del guastatore Doll fosse sufficiente a colmare fino all'orlo il serbatoio offensivo della squadra. Il secondo tempo di Lazio-Juve, con la partita letteralmente rovesciata come un guanto a favore degli uomini di casa proprio dall'ingresso dell'ex rossonero nella ripresa, ha però mortificato il ragionamento. Contro la Fiorentina, Dino Zoff ha deciso allora saggiamente di verificare fino in fondo la questione, giocando la carta dell'audacia: costretto ad arretrare l'ottimo Bacci (libero d'origine) per surrogare l'infortunato Soldà, ha mandato in campo senz'altro Stroppa, resistendo alla tentazione di privilegiare la prudenza col cursore Melchiori. I fatti gli hanno dato ragione, presentando una Lazio per nulla in difficoltà di fronte alla Fiorentina più combattiva della stagione. Peccato che proprio Stroppa, tamponato dall'irriducibile Carobbi, non abbia brillato che a tratti, confermando di non gradire del tutto il confinamento sulla fascia. Del suo contributo di qualità e fantasia, comunque, è ormai accertato che la squadra non può fare a meno. Chissà che non si dimostri proprio lui la mossa vincente per superare anche quel tabù dell'Olimpico che ancora frena la scalata di classifica del club biancazzurro.

c.f.c.

nare un punto con esasperati tatticismi. Infatti, dal 2-2 è risalita al 3-2, attendendo pazientemente che l'avversario rifiatasse dopo la rincorsa. È stata di gran lunga la partita più avvincente e spettacolare della domenica, a conferma che non sempre il censo corrisponde alla gerarchia effettiva.

Con tredici punti, nove dei quali raccolti in trasferta (dove ha pure segnato dieci dei suoi dodici gol complessivi), l'Atalanta è entrata nella zona nobile della classifica, agganciando lo stesso Foggia sul tronco delle provinciali, un punto avanti al Parma. Debbo onestamente ammettere che, dopo una campagna acquisti non sensazionale, non l'avrei mai giudicata capace di tanto. Il che, ovvio, accresce i meriti di quell'onesto artigiano di Giorgi, tutt'altro tecnico una volta liberato dalle nevrosi fiorentine.

In testa, Milan e Juve hanno degnamente onorato la loro normale amministrazione, evitando di infierire su due coraggiose quanto inadeguate antagoniste come Cremonese e Ascoli, in Serie A di passaggio (credo si possa dire senza offesa, visto che il serio impegno è una cosa, le potenzialità tecniche un'altra: e in questo secondo punto proprio non ci siamo). Qualche difficoltà in più per il Napoli, tuttavia isolatosi al terzo posto grazie alla vittoria — su autorete — ai danni del Bari. Boniek ha rivoluzionato i ranghi, ma è rimasto fermo a un punto in sei partite di sua gestione. Che una società debba spendere oltre cinquanta miliardi per giocare con Alberga, Bellucci, Giampaolo o Soda è in ogni caso singolare. Il Napoli, incapace di passare su azione, ha sfruttato un calcio piazza-

SERIE A/I MARCATORI

AGGANCIO IN VETTA

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Baiano	Foggia	7	3	4	4	3	1
Van Basten	Milan	7	4	3	6	1	4
Zola	Napoli	6	2	4	3	3	0
Vialli	Samp.	6	3	3	4	2	2
Signori	Foggia	5	2	3	4	1	0
Aguilera	Genoa	5	1	4	3	2	2
Casiraghi	Juventus	5	4	1	4	1	0
Riedle	Lazio	5	1	4	1	4	0
Sosa	Lazio	5	1	4	1	4	1
Careca	Napoli	5	3	2	3	2	1
Caniggia	Atalanta	4	1	3	1	3	0
Gullit	Milan	4	1	3	2	2	0
Prytz	Verona	4	2	2	2	2	3
Bianchezi	Atalanta	3	0	3	0	3	0
Perrone	Atalanta	3	1	2	1	2	0
Platt	Bari	3	2	1	3	0	1
Francescoli	Cagliari	3	1	2	2	1	1
Desideri	Inter	3	1	2	3	0	1
Lombardo	Samp.	3	1	2	3	0	0
Mancini	Samp.	3	3	0	2	1	0
Scifo	Torino	3	1	2	1	2	1

to di Zola deviato dalla barriera. Non so se questo basti ad eleggerlo terza forza del torneo, ruolo cui lo raccomanda peraltro la sua regolarità di passo, nonché la ritrovata serenità interna. Un responso più attendibile si avrà dalla prossima giornata, che contrappone le prime sei della graduatoria: il derby di Milano, Juventus-Roma (leit-motiv degli anni Ottanta) e appunto Lazio-Napoli.

La Lazio si è tenuta in quota, grazie al pareggio di Firenze, ottenuto in sofferenza, anche a causa di gravi menomazioni d'organico. È stato tuttavia, per Zoff, il sesto risultato utile su altrettante trasferte: quattro vittorie e due pareggi, dieci punti sui dodici disponibili. La Lazio è così quarta, sottobraccio all'Inter uscita indenne da Parma e progredita sul piano del gioco. L'altra romana ha spezzato il tabù dell'Olimpico grazie alla vittoria sulla derelitta Sampdoria, di cui diciamo a parte.

La giornata, flagellata quasi ovunque dal maltempo, ha visto un buon gruzzolo di gol (ventidue), parecchie gaffes dei portieri (col nazional Pagliuca in testa), espulsioni senza risparmio e rigori col contagocce. Ma forse gli arbitri sono troppo concentrati sull'applicazione delle nuove regole per cogliere antichi falli di solare evidenza.

Adalberto Bortolotti

Continua il momento negativo della Sampdoria. A fianco (fotoAnsa), Rizzitelli segna il gol dell'1-0. Sopra (fotoAnsa), Piacentini finisce a terra dopo un contrasto con Lombardo

LA SCHEDINA DI DOMENICA

TRIPLA A MILANO

CONCORSO N. 15 DELL'1/12/91	SISTEMA GUERINO	SISTEMA STORICO	CACCIA AI MILIARDI
Atalanta-Parma	X	X	X 2
Bari-Genoa	1 X	1	1
Cagliari-Ascoli	1	1 X	1 X
Cremon.-Fiorentina	X	X 2	1
Inter-Milan	1 X 2	1 X 2	1 X 2
Juventus-Roma	1 X	1	1 X 2
Lazio-Napoli	X	1 X	1
Sampdoria-Torino	1 X 2	1 X	1
Verona-Foggia	X	1	1 2
Palermo-Udinese	1 X	1	1
Pisa-Bologna	1 X	1 X 2	1 2
Leffe-Trento	2	X	1
Vastese-Pistoiese	X	X	2

QUOTE. Il montepremi del concorso numero 14 di domenica scorsa è stato di lire 34.198.793.616. Questa la colonna vincente: 2 X 2 X 1 1 X 1 X 1 1 X 1. Ai 639 vincitori con 13 punti sono andate lire 26.759.000; ai 17.897 vincitori con 12 punti sono andate lire 953.000.

LA SAMPDORIA ADESSO RISCHIA

I CAMPIONCINI

Le cifre sono sconfortanti: sei sconfitte in undici partite, oltre il cinquanta per cento, un punto nelle ultime sei gare, zero nelle ultime tre. Otto punti vangono il quint'ultimo posto alla pari con il Verona: subito sotto si apre il baratro. E non si tratta di una squadra chiamata a guadagnarsi una sofferta salvezza, ma dei campioni d'Italia in carica, inseriti da tutti i pronosticatori nel ristretto novero dei candidati allo scudetto 92. Cosa succede alla Sampdoria? Il dato più grave emerge da una sconsolata dichiarazione di Boskov, allibito al punto di aver perduto la consueta verve dialettica: *«Perdiamo giocando bene»*. Fatto in sé gravissimo. Perché da una crisi tecnica di passaggio si può sempre sperare di uscire in fretta; ma se neppure esprimendosi a buoni, e talvolta ottimi, livelli si fa risultato, il futuro si tinge inguaribilmente di nero. All'indomani della sconfitta inaugurale, sul campo di Cagliari (ricordate Giacomini, che ballò una sola estate?) tentammo una diagnosi ai mali sampdoriani. Piovvero le immancabili accuse di precipitazione: come, alla prima giornata si mette sotto processo la squadra tricolore?

Provo a ricapitolare quei capi di accusa, perché sono tuttora tremendamente attuali: l'appagamento, forse inconscio, seguito a una sospirata, forse inattesa conquista, la prima della storia per la società e per quasi tutti i giocatori; la distrazione, anch'essa inconscia ma inevitabile, della Coppa dei Campioni, primario traguardo stagionale; una discutibile campagna acquisti che ha lasciato aperte le poche lacune e infittito la squadra di pericolosi doppioni. Fateci caso: manca un libero di ruolo, perché Lanna è un ex stopper e Cerezo un ex centrocampista, oltretutto alla frutta. In compenso pullulano i trequartisti o i fantasisti. Se n'è andato Dossena, insostituibile equilibratore tattico dell'anno scudetto. Silas collide o con Cerezo, o con Lombardo o con Mancini. Dove lo metti, fa danno. È l'ennesimo straniero sbagliato (Toninho a parte). Lo scorso anno il suo arrivo fece precipitare il Cesena dalla mezza classifica in Serie B, nell'attuale stagione ha trasformato (non lui solo, per carità) i campioni d'Italia in candidati alla salvezza. A Roma, poiché piove sul bagnato, la Sampdoria si è vista negare un rigore chiarissimo (Hässler su Vialli) e poi è stata affondata da due errori fatali di Pagliuca. L'uomo della provvidenza è diventato una palla al piede. Anche questo è un brutto segno.

a. bo.

ZAPPING
di Mario Sconcerti

LA DOMENICA NON HA PIÙ SPRINT

Non so se sia stata una grande idea quella di portare Azeglio Vicini a «Domenica Sprint». Forse un commissario tecnico esonerato da così poco tempo ha ancora una sua forte sacralità, forse è sbagliato la disperda per un ingaggio e per un compito di troppo normale esecuzione. Infatti, mi sbaglierò, ma risulta molto più piatto dei suoi tempi in azzurro, quasi banale. Parla di partite che *«durano novanta minuti»,* di Juventus e Milan che secondo le previsioni *«sembrano»* avere qualcosa più degli altri. Come tanti suoi colleghi, almeno giustificati dalla mancanza di ingaggi, viene in televisione a raccontare le classifiche. Poco, veramente poco di personale, di vivo, di cattivo, di passionale, di quel buon senso un po' arrogante e consolante che gli aveva permesso di tenere per cinque anni i giornalisti a un palmo di distanza. Ed è un peccato, perché Vicini non è banale. Quasi senza ce ne accorgessimo, il vecchio, eterno Artemio Franchi aveva circondato la Nazionale di uomini e tecnici di grande livello. Tale è stato Valcareggi, l'uomo di mezzo, stecchito da una folgorazione giornalistica di Gino Palumbo ai Mondiali del '70, quando vide negli unici, ultimi cinque minuti di Rivera nella finale, una vera vendetta del ct contro l'allievo ribelle. Molto tempo dopo, per un libro mai uscito, parlai a lungo con Valcareggi di quell'episodio. Mi confessò di non aver semplicemente fatto i conti. Era finita, avevamo perso, c'era soltanto da fare una sostituzione. Cosa potevano contare cinque minuti? Non certo a coinvolgere nella sconfitta un giocatore, visto che perdevamo già 4 a 1.

Ma Valcareggi era un «morbido indistruttibile». La sua versione paterna del calcio regge ancora adesso. Lo senti parlare a hai la sensazione che con le sue due mosse, un giocatore, una squadra, troverebbero immediatamente il loro assetto. Eccezionale fu Bearzot, con quella sua aria un po' rugosa, sempre contro vento, cavaliere indomito ed eccessivo, insonne, solitario e verboso, vagamente paranoico come tutti gli eroi. E anche molto televisivo. Con la sua pipa a segnare gli intervalli e i tempi per le risposte, Bearzot parla di calcio sempre in modo interessante. È colto, intrigante, elegante, lontano: credo sarebbe l'ideale per una trasmissione soft come la «Domenica sportiva».

Ed eccezionale è stato Vicini, l'ultimo del convoglio, il più giovane, il più timido, anche se non il più paziente. Forse il meno scontato dei tre perché anche il più cinico. Nessuno in un Mondiale ha cambiato quanto lui, nessuno ha fatto giocare tanti giocatori del suo gruppo. Mise fuori squadra pilastri ufficiali come Ancelotti, Vialli, Berti e Carnevale senza battere ciglio.

Ricordo il Vicini delle conferenze stampa a Marino. Era un uomo teso e brillante, che prendeva per mano la discussione e la dominava lentamente, senza voler stravincere, ma senza correre mai un pericolo. Rimbalzava da una televisione all'altra, si riconcentrava in un attimo, non ripeteva mai quello che aveva appena finito di dire. La sua vita di tecnico è scappata improvvisamente da un'altra parte perché Donadoni sbagliò il quarto calcio di rigore contro l'Argentina. A me è sempre sembrato troppo poco per mettergli sulla coscienza un Mondiale incredibile, perso per sfortuna dalla squadra più forte.

Ora a «Domenica Sprint» siede un po' a testa bassa, non guarda mai la telecamera e sembra abbastanza a disagio. Non ha più titoli, potrebbe guadagnarsi il pane solo con giudizi netti che sa di poter dare, perché la guerra è bella, ma scomoda, e ogni giudizio vero diventerebbe un ostacolo al futuro. Guardate Agroppi, lo scaltro, sgusciante, dissacrante, goliardico Agroppi. Credete davvero che abbia serie possibilità di ritrovare posto in panchina? Prima era il lavoratore energico, il duro un po' depresso, un po' labile, tutto passione e strategie di guerra. Adesso è un cantastorie in libertà, un isolato burlone, sempre spiritoso, un ottimo compagno di banco e di tavola, ma anche uno forse un po' schiavo del suo ruolo, del canovaccio elementare che si è cucito addosso.

Non so se sia stato un buon affare per «Domenica Sprint», che già ha Longhi come buona palla al piede. Ma soprattutto non so quanto sia stato conveniente dilatare la trasmissione fino a renderla così tremendamente lenta. Fino a un anno fa le partite si succedevano rapidamente, il ritmo era molto giornalistico. Fu questo che cominciò a far sembrare obsoleta la «Domenica sportiva». L'essenziale era già stato tutto dato in estrema, esaurientissima sintesi. Domenica scorsa nei primi trentadue minuti erano state date solo due partite. I servizi si sdoppiano, si ripetono, poi c'è il commento dell'ospite, quello di Vicini, di Cucci, la moviola di Longhi, una piccola maratona che cancella i buoni ricordi e lascia alle prese con un kolossal sproporzionato. Certo, l'audience è sovrano, ma non mi fiderei molto di un successo ancora basato sulla bontà dell'orario.

Per la prima volta «Domenica Sprint» resta elegante, ben condotta, ma interminabile. È un vecchio discorso che Lawrence J. Peter teorizzò per primo: ognuno di noi, a forza di cercare il meglio, raggiunge prima o poi il livello in cui la sua «incompetenza» è massima. «Domenica Sprint» adesso è un'altra trasmissione. Il punto è questo. E nel cambio non mi sembra ci abbia guadagnato. □

HIT PARADE DELL'AUDIENCE
90° SENZA RIVALI

TRASMISSIONE	RETE	ORA INIZIO	ASCOLTO MIGLIAIA	SHARE**
1. (1.)*90° Minuto	RAI 1	18.09	8.979	50,05%
2. (3.) Domenica Sprint	RAI 2	20.08	5.909	23,83%
3. (2.) Dribbling	RAI 2	13.23	4.640	25,38%
4. (/) Il Processo del Lunedì	RAI 3	20.36	3.250	12,09%
5. (/) Calcio Serie A	RAI 2	18.41	3.183	16,59%
6. (4.) Domenica sportiva 1. parte	RAI 1	22.22	2.957	17,72%
7. (5.) L'appello del martedì	ITALIA 1	22.15	1.764	15,97%
8. (7.) Domenica sportiva 2. parte	RAI 1	23.15	1.759	21,80%
9. (8.) Domenica Goal	RAI 3	18.40	1.635	9,03%
10. (9.) Pressing	ITALIA 1	22.09	1.507	10,07%
11. (6.) Calciomania	ITALIA 1	19.04	1.463	8,37%
12. (11.) Guida al campionato	ITALIA 1	12.43	1.380	8,96%
13. (10.) Zona Cesarini	RAI 1	23.52	1.237	25,78%
14. (/) Domenica Stadio	ITALIA 1	14.03	1.216	8,50%
15. (12.) Prima che sia gol	RAI 2	11.32	953	14,60%

Dati Auditel dal 16/11 al 19/11. * Posizione in classifica nella settimana precedente.
** Percentuale di televisori accesi sintonizzati su un determinato canale.

IL BARI HA PRESO BONIEK, IL PISA CASTAGNER. OGGI È DI MODA PESCARE GLI ALLENATORI IN TIVÙ
IO AVREI PRESO LA PARIETTI
GIULIANO'91

ACCADDE DOMENICA/INTER-MILAN

MADONNINA, CHE DERBY!

Dopo i primi tre scudetti rossoneri, un gruppo di dissidenti fonda l'Internazionale. Nasce la rivalità cittadina: tanti gol e capovolgimenti di fronte. In queste sfide si segnalano Peterly, Meazza, Nordahl, Nyers, Amadei, Skoglund, Altafini e Beccalossi

di Adalberto Bortolotti

Il derby milanese ha superato gli ottant'anni di vita, eppure conserva slanci e fervori giovanili, rinnovando la sua rivalità insostituibile pur nell'alternarsi degli uomini e delle situazioni. Grande evento, da sempre, della stagione meneghina, il derby della Madonnina coinvolge di regola ambienti che col calcio intrattengono un rapporto molto distaccato e sovente spocchioso. Più che una partita, è un censimento del tifo cittadino, un modo di confrontarsi e di dividersi: meno astioso di quello torinese, meno colorito di quello romano, meno ultimativo di quello genovese, è di tutti il più classico ed europeo. Lo stereotipo indicherebbe nell'Inter, volubile, capricciosa, aristocratica, e nel Milan, concreto, affidabile, perseverante, le due anime di Milano. Ma è, appunto, un luogo comune. La città è cambiata, nel tempo, e le due squadre anche. È rimasta la nobiltà di un confronto, che è di regola il clou della stagione in programma alla Scala del calcio.

Sopra, Gullit contro Serena e Battistini nel derby '91; a fianco, Mazzola va in gol. Nella pagina accanto, Collovati

Il Milan nasce una sera d'inverno di fine Ottocento alla «Fiaschetteria Toscana» di via Berchet, a due passi dal Duomo. E ha già vinto tre titoli italiani (1901, 1906, 1907) quando, fenomeno a quei tempi molto diffuso, da una sua costola ribelle prende forma la più accanita rivale. È il 9 marzo 1908, un gruppo di soci dissidenti, in buona parte svizzeri, dà vita a una nuova società. Il nome prescelto è Football Club internazionale Milano. Internazionale nel senso di aggettivo, con la «i» minuscola: cioè il club Milano formato da atleti di varia nazionalità. Ma Milano e Milan sono forieri di tragici equivoci. E allora internazionale da aggettivo diventa sostantivo, prende la «I» maiuscola e connota definitivamente la nuova squadra, venendo in breve abbreviato nella più familiare Inter.

Il primo derby è datato 10 gennaio 1909 e vale per le Eliminatorie Lombarde. Il Milan afferma i diritti di... primogenitura e si impone per 3-2, 1-0 all'intervallo. Fra i suoi realizzatori figura quel Pietro Lana, che sarà il triplettista della prima partita della Nazionale, pochi mesi dopo contro la Francia (6-0). Ma l'Inter ha soldi e mire ambiziose, il suo presidente Ettore Strauss, svizzero, investe con acume, dotando la squadra di giocatori eccellenti come Aebi e Fossati I. L'anno successivo la rivincita è totale. L'Inter non solo supera il Milan, ma si aggiudica addirittura il titolo italiano. 5-0 e 5-1 sono i risultati dei derby, a senso unico, nei quali rifulge il senso del gol dello svizzero (e dàlli) Peterly. L'Inter approda alla finalissima con la Pro Vercelli che, ritenendosi danneggiata da una decisione federale, manda al match decisivo la sua quarta squadra, formata da ragazzini dagli undici ai quattordici anni. L'Inter ovviamente li travolge (11-3,

o 10-3 o 9-3, a seconda delle varie fonti) e comincia a guardare i rivali cittadini dall'alto in basso.

L'ACUTO DI MEAZZA

La storia dei derby è ricca di punteggi altisonanti, e di svolgimenti rocamboleschi. Ne troviamo un ottimo esempio nella partita del 6 novembre 1932, in pieno periodo di monopolio juventino. Molti campioni sui due fronti, partenza a razzo dell'Inter che va a segno con l'oriundo Demaria, due volte, e col fiumano Mihalic, prima che Magnozzi, il livornese del Milan, riduca le distanze. Ma ancora un guizzo di Levratto porta l'Inter, anzi l'Ambrosiana, secondo la denominazione imposta dal regime, sul 4-1 all'intervallo.

La ripresa vede il ritorno impetuoso del Milan che ancora con Magnozzi, poi con Arcari e Moretti raggiunge la parità. È a quel punto che entra in scena il divino Peppin Meazza, idolo incontrastato della Milano nerazzurra, detto il Balilla e anche il brillantina, per la chioma accuratamente impomatata, che gli faceva evitare, nel limite del possibile, i colpi di testa. Meazza sigla alla sua maniera il 5-4, che resta il risultato finale, anche perché, proprio all'ultimo minuto, il milanista Torriani fallisce incredibilmente il tiro del pareggio.

Meazza fu anche protagonista, nel 1941, di un passaggio al nemico che destò sensazione. Né il primo né l'ultimo di trasferimenti clamorosi che chiamarono in causa anche l'attaccante Candiani, i due portieri Buffon e Ghezzi, Malatrasi e più recentemente Collovati e Serena.

segue

SOTTO DUE BANDIERE/COLLOVATI

QUANDO LA ZONA ERA A RISCHIO

Parli di derby e pensi subito a lui, Fulvio Collovati, tutta una carriera, con la sola eccezione della stagione a Udine, fatta di stracittadine. A Milano sui due fronti, a Genova di questi tempi e a Roma qualche annetto fa. Ma Collovati, un '57 ancora sulla breccia (anche se spesso in panchina) con in casa l'onorificenza di cavaliere della Repubblica per aver vinto il Mondiale di Spagna, vuol dire soprattutto Milano. E in vista di Inter-Milan è proprio il "Collo" il più accreditato a parlare di una sfida che lui ha vissuto vestendo... il rossonerazzurro, suscitando polemiche, odii e amori. Che derby sarà quello di domenica? *«La solita partita, passionale, imprevedibile, intensa. Il Milan gioca a memoria, da Sacchi a Capello non è poi cambiata molto la mentalità: vincente ieri, vincente oggi. L'Inter? Beh, ha avuto qualche problemino in avvio di stagione, ma ci vuole tempo prima di assimilare la zona. Ricordo, a proposito di zone "difficili", quando, e parlo di quindici e passa anni fa, Pippo Marchioro cercò di far giocare il Milan in quel modo allora così rivoluzionario: fuori squadra Rivera, Maldera con il 10, difesa in linea schierata, da destra, con il sottoscritto, Bet, Zecchini e Boldini. Non fu un esperimento felicissimo anche perché, allora, c'era meno pazienza da parte di tutti: dirigenti, tifosi, mass media. Sacchi, grazie anche alla pazienza, ha fatto grande il Milan; Orrico, se gli si darà ancora tempo, potrà fare buone cose all'Inter».* Parlando di "quei tempi", Collovati non nasconde un rammarico: *«Quello di non aver fatto parte del Milan dell'era Berlusconi. Quando io ero rossonero, la società in pratica non esisteva. Eppure, in quel marasma, siamo riusciti a vincere uno scudetto importantissimo, quello della "stella", e una Coppa Italia».* Dal Milan all'Inter: anno '82, subito dopo i trionfi spagnoli. *«Da idolo a nemico per i tifosi rossoneri, da nemico a sopportato, almeno agli inizi, per quelli nerazzurri che poi però riuscii ben presto a conquistare».* Ricordi di derby? *«La partita d'andata dell'anno dello scudetto. Marcavo Altobelli, picchia tu che picchio anch'io a un certo punto lui mi rifila un pugno in faccia e Michelotti lo espelle: dopo pochi minuti, Maldera trova l'incornata vincente e finisce 1-0. Poi, pensa com'è il destino, ritrovo "Spillo" qualche anno dopo dall'altra parte della barricata. E in nerazzurro mi piace tornare sul 2-0 del 1983-84 firmato da un gol in apertura a metà tra me e Serena: colpii la palla di testa in modo un po' rocambolesco, Aldo ci mise la coscia, sfiorò la palla e Piotti la raccolse in fondo al sacco».* E un derby da dimenticare? *«Mah, magari quello del colpo di testa di Hateley, 2-1 per il Milan, stagione 1984-85. Quella palla andò a prenderla lassù in cielo, l'inglesone. Si parlò molto di quella prodezza anche perché di mezzo c'ero io, l'ex tanto odiato. Però, e ci tengo sottolinearlo, tutte le altre volte che marcai "Attila" gli concessi davvero poco...».*

Inter-Milan: chi vince domenica? *«Troppo facile dire Milan, troppo difficile puntare sull'Inter. Giocando la fissa, scommetto sul pareggio».*

Matteo Dotto

QUEL SEI A CINQUE DA LEGGENDA

Nei primi anni del dopoguerra, Milano diventa il crocevia di grandi assi stranieri (e anche di memorabili bidoni, se è per questo). Il calcio spettacolo offre recite indimenticabili, i gol fioccano a mitraglia. L'anno solare 1949 registra, in due campionati diversi, due edizioni memorabili del derby.

Il 6 febbraio 1949, il prologo. Gunnar Nordahl del Milan contro il grande Nyers. Le due squadre milanesi duellano per il secondo posto, a debita distanza dal Grande Torino che di lì a poco esaurirà il suo slancio nel rogo di Superga. Il mediano rossonero Annovazzi apre le marcature con un tiro poderoso che folgora Franzosi, Gratton su autorete ristabilisce il pari. Ancora il Milan avanti con Sloan, irlandese, e col bisonte Nordahl, cui Nyers oppone una parziale risposta. 3-2 per il Milan al riposo. Altro botta risposta Nyers-Nordahl nella ripresa, sin quando «Veleno» Lorenzi fissa il 4-4 finale. Ancora niente, rispetto alla successiva edizione del derby. Sia detto per inciso, quello scudetto fu vinto dal Toro nonostante non avesse giocato le ultime quattro partite. I titolari erano morti a Superga.

6 novembre 1949, Inter e Milan hanno ambizioni scudetto (lo vincerà invece la Juventus). Candiani, passato dall'Inter al Milan, contrassegna l'avvìo del match con un folgorante uno-due. Prova a metterci una pezza Nyers, ma il Milan è irresistibile, sotto la regia del professor Gren, il fuoriclasse scomparso in Svezia recentemente. Nordahl e Liedholm portano il Diavolo sul 4-1 e sembra davvero finita. Invece, prima dell'intervallo, si fa vivo Amadei, il fornaretto di Frascati passato dalla Roma all'Inter, e ancora Nyers su rigore decretato dall'arbitro romano Orlandini, un principe del fischietto.

4-3 per il Milan a metà tempo. E nella ripresa, subito il sorpasso: Amadei fa 4-4, Lorenzi 5-4. Sugli spalti, scene inimmaginabili. Le due tifoserie passano, rispettivamente, dalla disperazione all'euforia. Non è finita. Ecco il solito Annovazzi, un protagonista fisso dei derby, azzeccare da fuori area la botta del 5-5. E qui tutto sembra placarsi, con generale soddisfazione. Tranne che di Amadei, intenzionato a vivere la sua domenica da leone sino in fondo. Il terzo gol personale del fornaretto consegna alla storia del calcio questo derby, finito 6-5 e tuttora impresso nel ricordo. Quel Milan segnò 118 gol e non vinse ugualmente il titolo. Fu secondo a cinque punti dalla Juve e con otto di vantaggio sull'Inter, terza, autrice a sua volta di 99 reti.

LA PARTITA AL COMPUTER

DIAVOLO INARRESTABILE, NONOSTANTE KLINSMANN

SuperMilan anche nel derby. Nonostante il risveglio di Klinsmann, i rossoneri regolano anche i cugini nerazzurri con un prepotente secondo tempo. Problemi, per il Diavolo, nella prima metà gara. L'automatismo del fuorigioco perde un relais dopo nove minuti, Klinsmann evita il disperato recupero di Billy Costacurta e infila l'incolpevole Rossi. Il Milan si rovescia in avanti, Matthäus sfiora il raddoppio al 26' e cinque minuti dopo arriva il pareggio. Contrasto vincente di Van Basten su Ferri, "lob" per Massaro, due passi dentro l'area e Zenga è fulminato. Klinsmann è vicino al raddoppio a inizio ripresa (51'), ma Rossi si supera; ancora una volta il Milan esce da una situazione difficile e passa. Corre il 57', Baresi elude la sorveglianza di Baggio, allunga a Van Basten appostato al limite dell'area ed è 2-1. Al 74' la consacrazione: angolo di Evani, testa di Maldini e il risultato si fissa sul 3-1.

Un'occhiata, come sempre, alle cifre. Una curiosità si giocò in Svizzera la prima stracittadina nel 1908, e vinsero i rossoneri per 2-1. Sui valori assoluti predomina il Milan (81 vittorie contro 73), quanto al campionato è davanti l'Inter (52 successi contro 43 e 41 match nulli). Più reti per il biscione (200 a 180), cannoniere «bifronte» è Meazza (12 gol con i nerazzurri, 1 con i rossoneri); a quota 11 ci sono Nordahl (Milan) e Nyers (Inter). Per trenta volte l'Inter è finita in classifica davanti al Milan, due i «pareggi» (nel '57-'58 e l'anno scorso), venticinque i successi parziali dei rossoneri.

Dall'8 luglio '28 al 20 febbraio '38 il Milan non è mai riuscito a vincere: l'Inter ha collezionato dieci successi, sette sono stati i pareggi. Le trentaquattro presenze nel derby di Gianni Rivera costituiscono un record. Sull'altra sponda il primatista è Giacinto Facchetti (30).

I due mister, Capello e Orrico, sono al debutto. Negli organici sono presenti due ex: Battistini e Serena. Rimarchevole il caso di Candiani, che debuttò nell'Inter il 2 ottobre '38 (derby) e nel Milan il 6 novembre '49 (sempre derby, facendo gol dopo 36"). Lunga la fila dei doppi ex, anche se non tutti sono scesi in campo nelle stracittadine con entrambe le maglie: Angelillo, Benitez, Bet, Buffon, Canuti, Celio, Collovati, Ghezzi, Grava, Malatrasi, Moro, Pasinato, Nevio Scala, Soldan, Meazza.

LE FORMAZIONI DEL GUERINO

INTER 1		MILAN 3
Zenga	1	Rossi
Bergomi	2	Tassotti
Brehme	3	Maldini
Ferri	4	Albertini
Baggio	5	Costacurta
Montanari	6	Baresi
Bianchi	7	Evani
Berti	8	Rijkaard
Klinsmann	9	Van Basten
Matthäus	10	Gullit
Fontolan	11	Massaro

Arbitro: Il computer
Marcatori: Klinsmann 9', Massaro 31', Van Basten 57', Maldini 74'
Falli: Inter 19 - Milan 23
Parate: Inter 3 - Milan 4
Tiri: Inter 10 - Milan 15
Assist: Inter 1 - Milan 1

Sopra, realizza José Altafini, primattore nel derby del '60. Nella pagina accanto, rete di De Maria, a braccia levate: è il '32. A fianco, l'espulsione di Benitez nel '65; sopra a destra, Gunnar Nordahl, protagonista nelle sfide del '49 con Nyers, Candiani, Liedholm e lo scomparso Gren. Sotto a destra, una rete di Mario Corso nel 1965

LO SCUDETTO DEL POMPIERE

Non erano casi eccezionali. Nella stagione 1950-51, il Milan vinse lo scudetto a 60 punti, con una sola lunghezza sull'Inter fermatasi a 59. Le due squadre milanesi realizzarono, ciascuna, 107 gol e 103 se ne ascrisse la Juventus, terza. Anche in quel campionato, i derby ebbero un ruolo fondamentale.

All'andata, 12 novembre 1950, una doppietta di Nordahl non bastò al Milan per spezzare la tradizione, in quel momento favorevole all'Inter, che si impose per 3-2, grazie a Nyers e a due prodezze di un altro campione svedese, il biondo e sfortunato «Nacka» Skoglund. Al ritorno, 25 marzo 1951, però il gol di Nordahl fissò l'1-0 e pose solide basi alla conquista tricolore. Entrambe le partite furono dirette da Galeati, uno dei migliori arbitri che abbia avuto l'Italia. Nordahl, il pompiere volante, chiuse il torneo con 34 reti personali.

LA QUATERNA DI ALTAFINI

A proposito di bomber. 27 marzo 1960. Il Milan è campione in carica, ma non ha più chances di ripetersi. La stessa Inter non coltiva ambizioni, in un torneo dominato dalla Juventus di Sivori e Charles. Il derby è così un premio di consolazione, per salvare una stagione sbagliata. L'occasione per uno spettacolare scambio di colpi. L'Inter fa quello che può e con Rancati, Mereghetti e Angelillo rimedia tre gol. Ma nel Milan sfavilla l'astro di José Altafini, il coniglio mannaro. Quaterna di José, un avvenimento per il derby, e puntuale bersaglio di Carletto Galli, «testina d'oro»: 5-3.

Alto il punteggio anche il 28 marzo 1965, un 5-2 per l'Inter herreriana, con tutti gli attaccanti alla ribalta del gol: Jair, Domenghini, Corso e due volte Sandrino Mazzola, contro la doppietta del «garoto» Amarildo. L'Inter finisce prima con 54 punti, tre più del Milan, secondo.

Un 5-1 per l'Inter il 24 marzo 1974, in una partita singolare, perché vede sulla panchina rossonera Cesare Maldini, subentrato a Rocco, e su quella nerazzurra Enea Masiero, che ha sostituito in corsa il mago Herrera. Due mostri sacri nella polvere. I gol sono di Oriali, Boninsegna, Mazzola e Mariani oltre a un'autorete di Sabadini, per l'Inter; di Chiarugi per il Milan.

DA DE VECCHI A BECK E GULLIT

18 marzo 1979, Milan inseguito dal Perugia, Inter fuori classifica, ma in vantaggio di due gol a dieci minuti dal termine. Il campionato verso una svolta clamorosa? No, ci pensa Walter De Vecchi, un mediano generoso, normalmente escluso dalle luci della ribalta. Due potenti tiri dalla distanza, uno all'80', l'altro a un minuto dal termine, regalano al Milan un pareggio insperato e il viatico per lo scudetto della stella.

28 ottobre 1979, l'Inter di Bersellini ha dieci punti, il Milan nove, le due squadre lottano per la testa della classifica. Il più estroso dei giocatori in campo, Evaristo Beccalossi, si erge a dominatore, malgrado il terreno pesante lo penalizzi. Una sua prodezza inganna Albertosi al 14', un secondo guizzo nel finale chiude la partita. L'Inter è campione, alla fine, mentre il Milan, terzo, retrocede per illecito.

24 aprile 1988, il Milan di

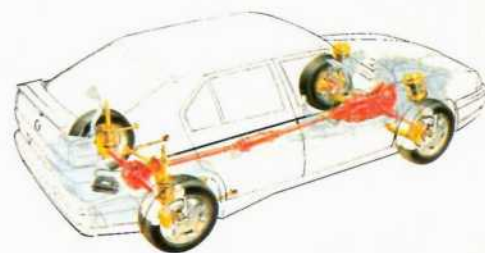
Arrigo Sacchi insegue il Napoli capolista e si prepara a un clamoroso sorpasso. L'Inter del Trap è ormai lontana, il derby però ne risveglia l'orgoglio. A due minuti dall'intervallo Gullit di forza piega Zenga, e sullo slancio Virdis raddoppia nella ripresa. È forse l'abbrivio decisivo verso il big-match di Napoli che, sette giorni dopo, vede i rossoneri sbancare il San Paolo. E vincere l'unico titolo dell'era-Sacchi.

Adalberto Bortolotti

33 4x4 PERMANENTE. CURVE DI

POTENZA.

MOTORE BOXER 137 CV. 16 V. 4x4 PERMANENTE A CONTROLLO ELETTRONICO CON VISCOFRIZIONE. ABS. LE PRESTAZIONI ESALTANO IL PIACERE DI GUIDA NELL'ECCEZIONALE SICUREZZA ALFA ROMEO.

Con la nuova 33 Permanent 4, Alfa Romeo compie un'ulteriore svolta tecnologica. La potenza del motore boxer 16 V si scarica sul terreno in ogni istante, per risultati sempre più brillanti, nella sicurezza delle 4 ruote motrici. La trazione integrale a controllo elettronico con viscofrizione ripartisce la coppia motrice fra avantreno e retrotreno, in modo ottimale e variabile in base alle

condizioni del fondo, per garantire le più elevate prestazioni ed un'eccezionale tenuta di strada. Idroguida ed ABS di serie esaltano la guidabilità sportiva e la sicurezza anche nelle situazioni più difficili. 33 Permanent 4. Chi la guida ha un nuovo piacere: dipingere traiettorie in grande sicurezza.

Cilindrata (cm³) 1.712
Potenza max. (CV DIN) 137 a 6.500 g/min.
Coppia max. (kg.m) 16,4 a 4.600 g/min.
0-100 km/h (s) 8,8
Velocità max. (km/h) 202
Disponibile anche in versione catalizzata a norme U.S.A.

LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITA'.

QUELLI DEL GUERIN D'ORO ROBERTO MANCINI

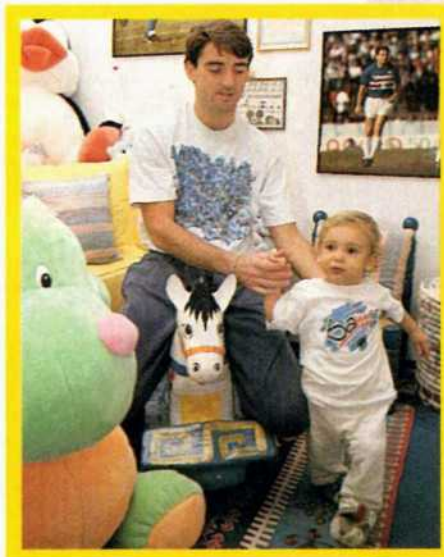
«Sogno i Mondiali '94. Sacchi? Può anche cambiare idea... Dopo Boskov il "mio" tecnico è il Trap... Ho 27 anni, alla mia età cosa avevano vinto Platini e Falcao?»

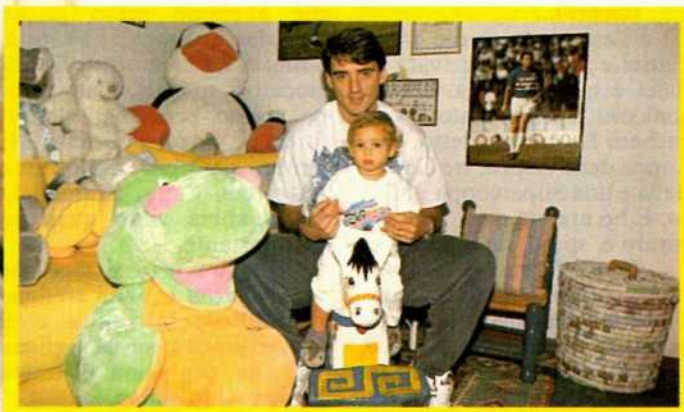
dal nostro inviato Matteo Dotto - foto di Maurizio Borsari

GENOVA. Il bimbo scalpita. Spalanca i suoi occhioni e si accarezza i riccioli biondi. Papà Roberto, che ormai «bimbo» non è più (a forza di dirlo e di dirglielo ormai sembra essersi rassegnato all'idea), coccola con tenerezza il suo Filippo, tredici mesi e tanta vitalità. Mamma Federica non è a casa, è andata a farsi bella (ma ce n'era bisogno?) dal parrucchiere. Casa Mancini è tra Quinto e Nervi, nella «periferia bene» del Levante genovese. Lì, a un tiro di schioppo, abita Vialli. Lì, dal terrazzo-veranda di casa, si vede il mare, si ode il rumore delle onde, il loro infrangersi sulle rocce. Quando il mare è arrabbiato, insomma, è facile capirlo. Perché il mare è spontaneo e sincero, impetuoso e tremendo. Proprio come sa esserlo il «Mancio». Che all'arrabbiatura per una Samp ormai fuori dal giro scudetto ha deciso di sostituire la gioia per il suo bis nel Guerin d'oro e la speranza di vincere la Coppa dei Campioni. Ci accomodiamo nel salotto di casa, tra coppe, trofei, cornici e quadretti di vita familiare. Il tempo di portare Filippo ad appisolarsi nella sua cameretta e papà Mancini è pronto per il rito dell'intervista.

Adesso per guardare la testa della classifica dovete ricorrere al cannocchiale. Cos'è successo: è finito il ciclo-Samp?

Ci sta succedendo esattamente quello che è accaduto alla Juve di Platini, alla Roma di Falcao, al Napoli di Maradona: ripetersi, nel campionato italiano, è quasi impossibile. Da quando seguo il calcio, e parlo anche di quando ero un ragazzino, è capitato solo alla Juventus. Ma quando gli stranieri non c'erano o al massimo ce n'era uno per squadra e, soprattutto, quando le candidate allo scudetto erano sempre le solite tre: Juve, Inter e Milan. E poi succede anche che mentre nella scorsa stagione abbiamo avuto in certe partite la nostra bella botta di fortuna (l'espressione, in verità, è un po' più colorita, n.d.r.), quest'anno non ne va bene una. Speriamo che col passare delle domeniche, e soprattutto in occasione della Coppa dei Campioni, la fortuna torni a sorriderci.

Vincendo due volte il Guerin d'oro, Mancini è arrivato là dove, sempre in tema di paragoni, Maradona e Platini avevano fallito...

Quando il Bimbo fa... il papà. Ecco una carrellata di immagini di Roberto Mancini, 27 anni, con il piccolo Filippo di 13 mesi. In basso, il capitano della Sampdoria mostra orgoglioso il suo primo Guerin d'oro, vinto nel 1988; nella pagina accanto, pensa, preoccupato, alle sorti blucerchiate

E mi fa una certa impressione, a esser sincero. È un bis importante, per quello che per me ha rappresentato il Guerino fin dagli inizi della carriera e per il significato del premio. Anche perché c'è molta gente che ancora pensa che io sia un grande incompreso. Ed è una grossa balla. Penso di aver fatto e vinto molto. Avendo iniziato giovanissimo, forse dò l'impressione di uno che gioca da tanto e non ha mai raccolto niente. Ma io cosa ci posso fare?

A livello internazionale, però, a Mancini manca qualcosa per avere la stessa considerazione di cui gode in Italia. Forse un Mondiale...

Può darsi. Chiaramente un Mondiale ti consacra, ma vincendo la Coppa dei Campioni magari...

Si parlava di Mondiale. Brutta faccenda, quella di

Italia '90...

Mah, di solito si dice che gioca chi è più in forma. Io al Mondiale stavo benissimo, mai stato così in palla. Eppure non ho disputato neppure un minuto. È stata una scelta di Vicini. Certo, anche se è passato molto tempo la delusione me la porto dentro ancora adesso. E per fortuna nel frattempo sono riuscito a vincere lo scudetto...

Mancini ha smesso di non avere l'età. Ormai gli anni sono 27 (compiuti il 27 novembre)...

Ed è l'età in cui gente come Platini e Falcao è arrivata in Italia e ha iniziato a vincere qualcosa d'importante. Io in bacheca ho uno scudetto, una Coppa delle Coppe, tre Coppe Italia e una Supercoppa italiana. E ho ancora molto da imparare e, spero, da vincere.

Com'è il futuro?

Blucerchiato, naturalmente. Questa è la mia decima stagione a Genova, ho ancora davanti quattro anni di contratto e ho il Doria nel cuore. Ricordo quando, nell'estate '82, Borea venne a casa mia a Jesi per annunciarmi il trasferimento e mi disse: «Tu dovrai diventare la bandiera della Samp». A distanza di tanto tempo, quella frase mi fa più effetto di allora. Dopo la Sampdoria c'è poi un vecchio progetto, giocare un campionato a Bologna. Chissà se andrà in porto, è difficile dirlo ora.

Bologna, la città del primo scudetto di Mancini...

Bei tempi, quei tempi. Campionato Allievi, li abbiamo triturati tutti. Vediamo un po' se mi ricordo la formazione: Turchi, Salice, ...Niente, si vede che ho 27 anni... Il «3» non mi viene in mente, quindi Martelli, Treggia libero e mi manca lo stopper. Non ricordo neppure il 7. Poi, nell'ordine, Gazzaneo, Mancini, Marocchi e Marcomini. E il mio amico Macina in panchina. Peccato: solo io e Marocchi abbiamo fatto una gran carriera. Però io ho vinto lo scudetto e «Ciccio» no. Chissà se mi invidia un po'...

A proposito: c'è più invidia da parte di Vialli nei confronti del Mancini marito-papà o da parte di Mancini verso il Vialli «scapolone» d'oro?

Per tanti anni siamo stati «gemelli» in campo e fuori, oggi siamo due casi diversi. Io sono andato via di casa quando avevo 14 anni, ho sentito il bisogno di farmi una famiglia e non sono pentito neanche un po'. Luca fa le sue scelte, che rispetto e, nella sua realtà, posso anche sentirmi di condividere.

Perché la Samp così felice nella scelta degli italiani non azzecca gli stranieri?

Non si può nemmeno dire che abbiamo preso grosse «bufale». Brady, Francis, Souness e Cerezo tutti fior di giocatori, magari alcuni troppo spesso bersagliati da infortuni e traversie fisiche. Mi sembra però che, nonostante tutto, con i suoi stranieri la Samp abbia vinto qualcosa d'importante.

In giro però si dice che Mancini e Vialli rendono difficile la vita a certi stranieri e non ne vogliono altri per paura di essere messi in ombra.

In giro si dicono tante stupidaggini. E poi sarebbe bene mettersi d'accordo. Prendiamo il «caso» Mikhailichenko, ad esempio. Quando arrivò, tutti dissero che Mantovani lo aveva comprato contro il parere di Boskov e su pressione mia e di Luca. Quando lasciò Genova, venne fuori la storia che lo avevamo boicottato. È serio tutto questo? Mikha per me era ed è un grandissimo giocatore, semplicemente ha fatto fatica a inserirsi perché nel calcio italiano è difficile sfondare, ancora di più per uno che, oltre a squadra, lingua e clima, deve cambiare radicalmente abitudini di vita.

Samp a parte, qual è lo straniero sorpresa e quello delusione nel corso degli ultimi anni?

Io stravedo per Riedle, anche se nel suo caso è difficile parlare di sorpresa. È rapido, potente, fortissimo di testa. Mi hanno deluso due «funamboli» che io guardavo con simpatia anche per via di certe affinità tecniche: Borghi e Luis Muller, due grandissimi giocatori che non sono esplosi da noi per mancanza di carattere. Ma sono ancora giovani e chissà che non facciano come Branco, che in Italia fallì giovanissimo prima di trionfare al suo ritorno.

Sempre in tema di talenti, Baggio è in crisi. Ne uscirà?

Roberto deve stare tranquillo, è un ottimo giocatore e ha alle spalle un allenatore eccezionale che può e sa aiutarlo. Deve pensare solo a giocare, poi i risultati verranno. Del resto lui è un po'... come me: quattro miliardi io nell'82, venti e passa lui nel '90. Garantisco

Mancini: baci e gol alla folla blucerchiata in delirio (fotoCalderoni). A fianco, l'elenco dei vincitori del Guerin d'oro

L'ALBO D'ORO

1975-76 Claudio Sala (Torino)
1976-77 Claudio Sala (Torino)
1977-78 Roberto Filippi (L.R. Vicenza)
1978-79 Roberto Filippi (Napoli)
1979-80 Luciano Castellini (Napoli)
1980-81 Ruud Krol (Napoli)
1981-82 Franco Causio (Udinese)
1982-83 Pietro Vierchowod (Roma)
1983-84 Michel Platini (Juventus)
1984-85 Diego Armando Maradona (Napoli)
1985-86 Renato Zaccarelli (Torino)
1986-87 Walter Zenga (Inter)
1987-88 Roberto Mancini (Sampdoria)
1988-89 Andreas Brehme (Inter)
1989-90 Franco Baresi (Milan)
1990-91 Roberto Mancini (Sampdoria)

che queste valutazioni, anche se non ci fai caso e anche se di soldini ne guadagni tanti, riescono a frastornarti.

Fuori il nome di un giovane su cui Mancini avrebbe scommesso.

Si chiama Chiesa, è un '70, giocava nella Primavera della Samp. Mi pare sia andato nel Chieti, è un ragazzo coi piedi buoni e tanto sale in zucca. A me piaceva anche, all'epoca, Carboni. Da noi ha avuto qualche difficoltà, ma vedo che a Roma gioca sempre.

Cinque gol da incorniciare, ovvero il meglio del meglio di Roby Mancini.

Il mio primo in A, più di dieci anni fa, a Como con il Bologna: pallonetto a Giuliani, ed è 2-2, un pareggio che salva la panchina a quel brav'uomo di Burgnich, un tecnico al quale sono rimasto affezionatissimo e a cui devo molto. Poi ce ne sono altri belli nel Bologna, ma inutili, visto che poi retrocedemmo in B. Quindi, più importante che bello (anche perché segnato su rigore), il gol al Milan nella finale di ritorno della Coppa Italia '85: pallone da una parte, Terraneo dall'altra. Poi quello segnato all'ultimo secondo a Dortmund contro il Borussia, nella Coppa delle Coppe '90, e le «chicche» dello scorso anno contro il Napoli al San Paolo e contro il Milan a Marassi. E, ma siamo già a quota sei, quello segnato alla Germania nella gara inaugurale degli Europei '88.

Ne seguiranno altri in azzurro? A giudicare da quello che Sacchi pensa di Mancini, è difficile...

Le dichiarazioni del c.t. non mi hanno dato nessun fastidio, lo giuro. Ognuno è libero di esprimere le proprie opinioni e poi non penso che il mister abbia detto proprio quello che è stato scritto, magari il senso era quello ma le parole chissà... Alla vigilia di Italia-Norvegia non ero al cento per cento, però sono convinto che Sacchi non mi avrebbe chiamato anche se fossi stato bene. Come credo che non mi chiamerà per Italia-Cipro. È giusto che provi giocatori nuovi, poi lui ha una sua idea, un suo schema di gioco ed è naturale che utilizzi gli elementi che al momento reputa opportuni. Ma penso anche che Sacchi sia una persona intelligente, disposta a cambiare idea se uno, per esempio il sottoscritto, gioca bene esprimendosi con continuità per tutta una stagione.

Al Mondiale '94 gli anni di Mancini saranno quasi trenta: troppi per l'american dream?

A quell'età ritengo che un giocatore sia al top della carriera. Fino a 31-32 (e, senza scomodare un «mostro» come Cerezo, Dossena è lì a dimostrarlo) si dà il meglio. In America spero di esserci, di giocare e di recitare una parte importante per l'Italia. C'è ancora tanto tempo, cose e situazioni possono cambiare da un giorno all'altro...

Cinque soli allenatori in dieci anni di Serie A (Burgnich, Liguori, Ulivieri, Bersellini e Boskov). Ce n'è un altro con cui le sarebbe piaciuto o le piacerebbe lavorare?

Trapattoni, senza dubbio. Dicono sia un difensivista, ma a uno che vince così tanto non puoi appiccicargli addosso etichette così riduttive. Prendiamo l'Inter dello scudetto-record: segnò, se non sbaglio, quasi due gol a partita schierando due punte (Serena e Diaz), un tornante (Bianchi) e due centrocampisti come Berti e Matthäus, più portati senz'altro all'offesa che alla difesa. Tra i giovani mi piacciono Ranieri e Scala. Ma io mi tengo Boskov, il «grande vecchio». Gli sono affezionato ed è in gamba, credetemi.

Lavoriamo di fantasia. C'è un'amichevole: in una squadra gioca Maradona, nell'altra Platini. Dove vorrebbe giocare Mancini? E a chi chiederebbe la maglia?

Sarei più incuriosito da Maradona, preferirei giocare accanto a lui e magari chiedere la maglia a Platini, visto che un po' di tempo fa ho... rischiato di indossare quella che lui aveva lasciato «vacante» a Torino. Ma dimenticavo: quell'amichevole o si fa con tre maglie numero 10 oppure non se ne parla nemmeno...

Matteo Dotto

In basso, Mancini a 16 anni, capitano degli Allievi del Bologna nella stagione-scudetto. Primo da sinistra accosciato, Marocchi

QUELLI DEL GUERIN D'ORO
FRANCESCO BAIANO

ATTACCANTE IN CARRIERA

Intelligente, umile, furbo. Dopo l'amaro esordio in Nazionale, il bomber foggiano si racconta con grande serenità. Ambizioso e tenace, sogna un posto fra i grandi e un Mondiale tutto da vincere...

dal nostro inviato
Matteo Dalla Vite

A fianco (fotoCautillo), Ciccio Baiano in compagnia della moglie Laura, con la quale è sposato da un anno e mezzo. In alto, una foto... mitica: Francesco, ai tempi del Napoli, scherza in prima fila con Maradona. Dieguito seppe dargli conforto nei momenti tristi. Al centro, col Foggia

FOGGIA. La prima volta non si scorda mai. Ciccio Baiano le ha provate tutte e tutte le ha centrate: primo gol del nuovo corso foggiano, prima convocazione in azzurro, primo gol a Coverciano e prima... bastonata da Sacchi. Suo malgrado. La prima volta può far male; può anche essere stupenda ma a volte lascia il segno. *«Fa male perchè agli occhi dell'Italia intera quel cambio ha avuto i connotati della bocciatura. Io, però, non mi sento affatto*

"trombato", anzi. Ho solamente voglia di ricominciare tutto daccapo, magari con meno tensione e maggiore lucidità». Tanto veloce è stata la scalata ai vertici, quanto fulminea l'apparizione in quella maledetta serata di «stecche» collettive contro la Norvegia. Il suo primo sogno è durato cinquantasette minuti, un lasso di tempo in cui trovare lo spazio vitale sembrava dannatamente difficile. Quanto al secondo, si vedrà. Titoloni, paroloni e striscioni: prima di quella serata al «Ferraris» era tutto un tracimare di aggettivi e complimenti. Ora, la vita (o meglio, il calcio) ti porta anche dove tutto ciò, anche se per un attimo, svanisce nel nulla, come se niente fosse successo. Ma mentre per altri potrebbe essere tanto difficile, per Ciccio Baiano diventa l'ennesima sfida con se stesso. Una sfida vinta e stravinta in passato e da rinnovare adesso, nel momento in cui i giochi si fanno veramente duri. *«Nei frangenti di vita difficili ho sempre avuto la forza di farmi in quattro, anche in otto per risorgere. Se è nel mio carattere? Sì, certo, ma molto lo devo anche a Laura, mia moglie. La vera scossa elettrica me la dà lei, perchè con la sua tempra sopperisce alle mie capacità caratteriali, a volte forti a volte deboli. Se sono dove sono arrivato adesso è anche grazie a lei e alla sua voglia di starmi vicino quando mi casca un po' di mondo addosso. Ma poi, via... Non è mica successo nulla di tanto grave...»*

Ciccio non ha paura. Nel frattempo continua a fare il fuciliere in casa Zeman. Schemi, tattiche e strampalerie varie sono come il salotto di casa sua: potrebbe viaggiarci bendato. Vialli? Un compagno di viaggio dal quale imparare tante cose. *«Durante il ritiro a Coverciano, il primo giorno mi si è avvicinato e ha detto:* "Non vorrai mica vincerla tu la classifica cannonieri...?" *Ci siamo fatti una risata colossale e ho detto che si vedrà, anche se molto timidamente».* Già, perchè riservato e incredibilmente modesto Baiano lo è davvero. Composto, mai sopra le righe e timido anche in un sorriso che esplode per un complimento meritato. Eppure là, a quattro passi da Soccavo, era un monellaccio, una peste, uno di quelli che col pallone fracassava timpani e magari finestre altrui. *«Finestre non lo so, ma ricordo una cosa in particolare che faceva imbestialire la nostra vicina di casa. Avevamo i balconi vicinissimi, e io mi divertivo a saltellare da uno all'altro suscitando le preoccupazioni di mia madre e le urla della signora accanto. Nonostante mi dicessero di smetterla, non ascoltavo mai e spiccavo sempre i miei bei salti da un terrazzino all'altro. Era stupendo...».*

L'ALBO D'ORO

1975-76 Bruno Conti (Genoa)
1976-77 Bruno Nobili (Pescara)
1977-78 Adelio Moro (Ascoli)
1978-79 Mario Brugnera (Cagliari)
1979-80 Maurizio Moscatelli (Pistoiese)
1980-81 Odoacre Chierico (Pisa)
1981-82 Antonio Lopez (Palermo)
1982-83 Franco Baresi (Milan)
1983-84 Andrea Agostinelli (Atalanta)
1984-85 Stefano Borgonovo (Samb)
1985-86 Giuseppe Iachini (Ascoli)
1986-87 Pietro Maiellaro (Taranto)
1987-88 Giancarlo Marocchi (Bologna)
1988-89 Pietro Maiellaro (Bari)
1989-90 Onofrio Barone (Foggia)
1990-91 Francesco Baiano (Foggia)

Ora Ciccio è cresciuto. Ha sempre quegli occhietti vispi da furbetto impenitente, ma ne ha passate tante da farlo rigar dritto. Da uomo e da professionista. Lui e Maradona, per esempio, è un capitolo della sua storia calcistica sviscerato in lungo e in largo. Dieguito che regala le scarpette a Baianito, tanti discorsi, molti consigli. *«Lo ricordo come un uomo corretto in tutti i sensi, nonostante sia successo quel che è successo. Cominciai a giocare lì, proprio a Soccavo e vedevo questo enorme idolo e campione che instaurava un rapporto stupendo con tutti i compagni. Con me? Diceva di non preoccuparmi, di starmene tranquillo perchè prima o poi sarebbe venuto anche il mio momento. Con l'andar del tempo mi vedeva triste, abbacchiato, si accorgeva insomma che per me, con davanti gente come lui, Careca e Giordano, non c'era spazio. E allora tornava a parlarmi, mi rincuorava* "Stai sereno, sei giovane e non puoi pretendere di giocare subito", *mi disse. Beh, io mi arrovellavo il fegato comunque, ma adesso come adesso vorrei tanto ringraziarlo per tutta l'amicizia e l'affetto che mi seppe dimostrare in quei frangenti».*

Si sente simile a Schillaci (*«magari potessi fare le cose che ha fatto lui al Mondiale; rispetto a Totò sono più forte di testa e partecipo maggiormente alla coralità della manovra offensiva»*) e il suo idolo è sempre stato Giordano. Cazzotti a parte? *«Ecco, quella storia non mi è andata giù. Un professionista come lui non avrebbe affatto dovuto abbassarsi a una "scemata" del genere. Se un giocatore gioca da quattro è giusto che si prenda la propria razione di critiche. È sempre stato così, ed è giusto, nei limiti della correttezza, che la gente possa dire la propria».*

Gli piace Kim Basinger, i Dire Straits come complesso musicale, Boris Becker come modello da scegliere nelle sue «uscite» sulla terra rossa. *«Adoro giocare a tennis, ma se c'è una cosa che mi rilassa veramente è il videogioco. Col computer passo ore e ore da*

vanti allo schermo. È uno spasso». Se non fosse diventato un calciatore sarebbe lì, a Napoli, a fare qualche permanente o qualche «taglio» alla Carl Lewis nel salone di papà Gennaro. *«Adesso come adesso sarei quasi un mago come lui; ma no, allora non sapevo fare proprio nulla. Ero un jolly, sì, un ragazzino di bottega. Lavavo capelli, passavo le forbici a mio padre e insomma mi arrangiavo come potevo. Era uno di quei periodi in cui non pensi a nulla, in cui vivi nella spensieratezza più totale».*

— E adesso?

«Ora i problemi sono diventati tanti, i pensieri soprattutto. Ma è anche vero che si sono moltiplicate le soddisfazioni, le ambizioni. Sì, mi reputo un ragazzo fortunato, che ha la possibilità di guadagnare dieci, venti volte lo stipendio di un coetaneo e che fa quello che più ama, giocare al calcio».

— Calcio che le ha dato e tolto cosa?

«Mi ha offerto gioia, fama, denaro, che è sì importante ma che non reputo affatto fondamentale. Mi ha tolto invece le amicizie più sincere, la vita di un ragazzo qualsiasi della mia età. A sedici anni ero già lontano da casa, e non è stato facilissimo... Ricordo con piacere un amico d'infanzia: si chiama Peppe, stavamo sempre insieme e facevamo un bel po' di casino. Ora lo vedo raramente, perchè lui lavora e io ho tempi molto stretti. Qualche volta è venuto a vedermi e devo dire che mi porta una fortuna incredibile: in tutte le partite in cui era in tribuna, segnavo almeno un gol. L'amicizia? È una cosa stupenda che si trova molto difficilmente. Ed è specialmente nel calcio che dura poco: una volta che non giochi più insieme, finisce tutto, anche se prima sembrava indistruttibile».

— I rapporti umani in Nazionale come sono andati?

«Sinceramente non pensavo di trovare tanta amicizia. Credevo che qualche giocatore, perchè bravo e di livello mondiale, non mi calcolasse nemmeno, immaginavo l'ambiente della Nazionale pieno di gasati, in senso buono naturalmente, e invece mi sono piacevolmente ricreduto. È stata una scoperta anche questa. Molto bella, fra l'altro».

— Parliamo di Sacchi?

«Mi ha sostituito perchè lo trovava giusto e perchè, del resto, non avevo reso al massimo. E comunque ha l'anima vincente, proprio come me. Dedicherò a lui molti dei restanti gol che farò per il Foggia; per non parlare, poi, di quelli che collezionerò in azzurro».

— La Nazionale: un punto d'arrivo o una semplice tappa?

«Un punto d'arrivo nemmeno per sogno. Direi un luogo di passaggio per poter coronare il mio sogno più grande: vincere un Mondiale».

— Non corre troppo?

«Forse, ma sono ambizioso e soprattutto so di poter dare tanto in questa professione. Attenzione, però: lontana da me l'apparenza di presuntuoso, non lo sono mai stato e mai lo sarò. È piuttosto una convinzione che mi arriva da un passato di grande gavetta, di sacrifici, di delusioni e illusioni. Ciò che mi ha insegnato il continuo girovagare in cerca di una consacrazione, non ha prezzo».

— E allora, ripercorriamolo un attimo questo passato. Cominciamo con una definizione per... Napoli?

«Stupenda, mi ha dato i natali calcistici e non, ma è troppo incasinata».

— Empoli?

«Città tranquilla, l'ideale per un giovane che comincia a giocare al football».

— Parma?

«Bellissimo posto, sereno e pieno di ragazze come dire... sane».

— Avellino?

«Un disastro. Sotto tutti i punti di vista».

— Ravanelli?

«Un campione: non fece nemmeno a tempo a dimostrare tutte le proprie qualità che fu accusato».

— Un salto nel presente: Zeman?

«Un grandissimo allenatore, un uomo al quale devo dire grazie finchè campo. Prima di incontrare lui credevo di aver rovinato, proprio ad Avellino, la mia carriera. Mi prese ai tempi del Parma ma poi lo cacciarono; si rifece vivo due anni fa e scelsi Foggia, nonostante arrivassero richieste precise anche dal Bologna. Quanto parla? Pochissimo, ma a volte, udite udite, con noi anche troppo...»

— È vero che si lamenta della sua poca voglia di lavorare?

«Verissimo. In effetti non ne ho mai voglia. Lui ci ammazza in allenamento e a volte il mio fisico fatica a resistere. Non posso farci niente...».

— Se questo è un piccolo difetto, gli altri quali sono?

«Ce n'è uno soltanto: in campo mi arrabbio troppo. Sono particolarmente irascibile. Pregi? Mi ritengo molto altruista».

— Trattiamo un pochino la Serie B: l'anno scorso ventidue gol, un Guerin d'oro e un campionato eccezionale. Quanto le è servita quella vetrina?

«Non potrei che definirla fondamentale, mi è servita per rompere un brutto incantesimo fatto di un anonimato che durava da troppo tempo. Quest'anno? Punto molto su Campilongo: un brevilineo e un rapido come il sottoscritto. Chi vincerà il campionato? Dico l'Udinese, e non mi sforzo poi molto...»

— E quello di Serie A? Il Foggia davvero?

«Zeman dice così, anche se non so fino a che punto ci creda. È chiaro, però, che puntiamo a qualcosa di grosso: ormai abbiamo dimostrato a tutti di essere altamente competitivi».

— Lei è superstizioso?

«Moltissimo, ma non mi chieda come e in quali circostanze».

— Religioso?

«Non vado a messa ma prego tantissimo. Praticamente ogni giorno».

— Distribuisca qualche «grazie».

«A papà Gennaro, a mamma Lucia e alle mie due sorelle Anna e Caterina. Poi a Zeman, a tutto il Foggia e a tutta Foggia. A Sacchi? Beh, mi sembra scontato...».

— Il complimento più bello che vorrebbe ricevere?

«Sei una bravissima persona».

— E poi?

«Sei da Nazionale».

— Ha paura che tutto ciò finisca?

«Non mi preoccupo affatto. Ho vacillato al primo round? Era la prima volta. Solo la prima volta...»

Matteo Dalla Vite

Sotto, in maglia azzurra. "Non vedo l'ora di rifarmi", dice

UN GOLEADOR SULLA RAMPA DI LANCIO

L'ASCESA DI CICCIO

Francesco «Ciccio» Baiano è nato a Napoli il 24 febbraio del 1968. Alto 1,70 ha cominciato a giocare nell'85. Era il 15 dicembre e Baianito fece il suo esordio in Serie A perdendo con la Sampdoria. La cronistoria: il Napoli non crede molto in lui, e allora lo manda a Empoli, sempre in A, dove colleziona 26 partite mettendo a segno 2 gol. La stagione successiva, siamo nell'87, il Napoli se lo riprende ma ad ottobre lo gira al Parma in B. Sacchi è lontano, c'è Vitali, 25 partite, 4 gol. Scocca l'88 e l'Empoli se lo riprende. C'è Simoni e questa volta... anche lui: 38 partite, 14 gol. Nonostante ciò, arriva la retrocessione. In un mare di proclami ad Avellino Ciccio trova la parentesi più infelice della carriera. C'era Sonetti ma anche lì quasi disastro dietro l'angolo. Totale, 6 reti. Il resto è storia recente. Pasquale Casillo, stimolato da Zeman, lo acquista per 1.800.000.000. Da qui in poi, anno '90, l'anno scorso (22 gol), comincia il decollo immediato.

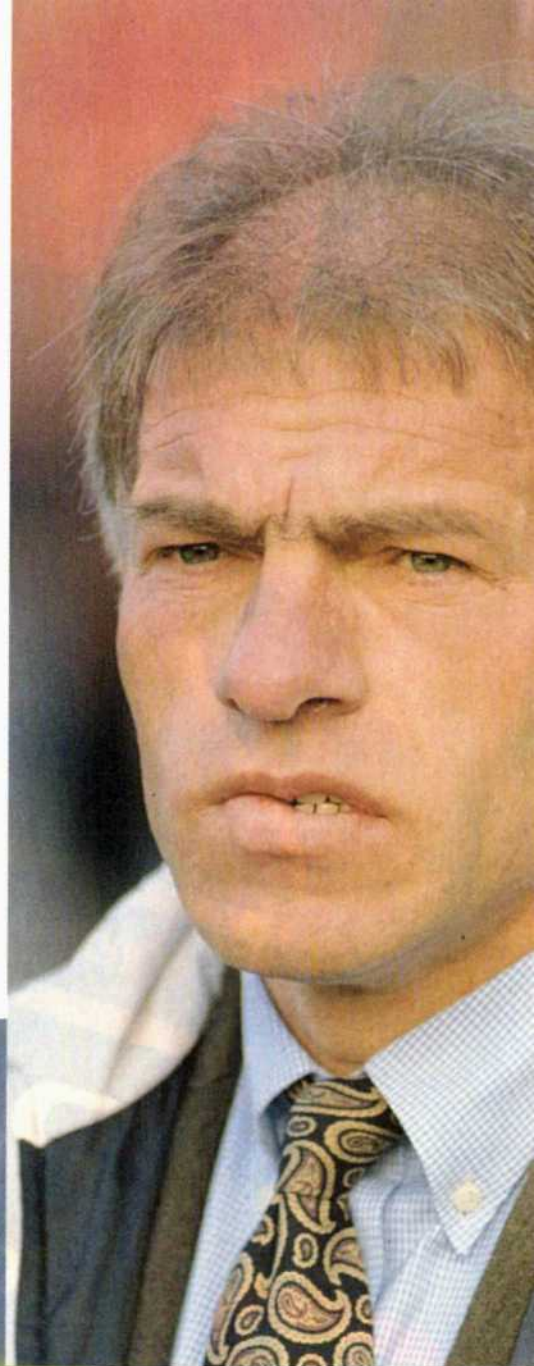
PROTAGONISTI

QUELLI DEL GUERIN D'ORO NEVIO SCALA

SERENO INVARIABILE

Il successo non lo esalta, le sconfitte non lo deprimono. Perché il calcio, nella vita, non è tutto. Qui sta il segreto di un allenatore unico nella mentalità, nei metodi, nei rapporti con i giocatori e il pubblico. E anche negli hobby che gli permettono di «staccare la spina»

dal nostro inviato Marco Strazzi

PARMA. *«Se riesci ad affrontare il trionfo e il disastro e a trattare allo stesso modo quei due impostori...».* I versi di Rudyard Kipling, celebre invito a non esaltarsi per le vittorie e a non abbattersi per le sconfitte, sono riportati con grande evidenza negli spogliatoi di Wimbledon, dove da decenni offrono spunti di meditazione ai migliori tennisti del mondo. Ma si troverebbero certamente a proprio agio anche nella sede del Parma e in particolare nell'ufficio di Nevio Scala, Guerin d'Oro della Serie A 1990-91 per la categoria allenatori. Prima di tutto perché il personaggio in questione ama la letteratura e le dedica una fetta significativa di tempo libero. E poi perché la sua vita e il suo lavoro si ispirano alla stessa filosofia illustrata dal poeta inglese. Unica differenza, il modo di definirla. Scala preferisce la concisione e usa il termine «serenità». Dopo Cagliari, per esempio: ai microfoni della Tv, ha dichiarato che della sua squadra gli era piaciuta soprattutto la serenità. Questa parola-chiave vale dopo qualunque risultato ed è... contagiosa. Quando gli hanno chiesto di rivelare i segreti della sua squadra, Melli, che è uno degli uomini simbolo, non ha esitato: *«La cosa più bella è l'atmosfera serena. C'è amicizia e allegria, ci divertiamo».* Anche se il Parma non è più una sorpresa e i risultati non sono brillanti come l'anno scorso, i principi rimangono validi e l'uomo che li ha sempre difesi gode di stima immutata. Perché con lui — e qui l'uso di una frase terribilmente scontata diventa inevitabile — il calcio è ancora un gioco: insegnato, praticato e vissuto con estrema serietà, perché solo così Scala sa interpretare il proprio lavoro, ma sempre un gioco, che dovrebbe risultare gradevole ai protagonisti come agli utenti. Con questo premio, il Guerin

L'ALBO D'ORO

1975-76 Luigi Radice (Torino)
1976-77 Giovanni Trapattoni (Juventus)
1977-78 G.B. Fabbri (L.R. Vicenza)
1978-79 Nils Liedholm (Milan)
e **Ilario Castagner** (Perugia)
1979-80 Eugenio Bersellini (Inter)
1980-81 Rino Marchesi (Napoli)
1981-82 Carlo Mazzone (Ascoli)
1982-83 Nils Liedholm (Roma)
1983-84 Giancarlo De Sisti (Fiorentina)
1984-85 Osvaldo Bagnoli (Verona)
1985-86 Rino Marchesi (Como)
e **Sven-Göran Eriksson** (Roma)
1986-87 Ottavio Bianchi (Napoli)
1987-88 Arrigo Sacchi (Milan)
1988-89 Giovanni Trapattoni (Inter)
1989-90 Dino Zoff (Juventus)
1990-91 Nevio Scala (Parma)

Nella pagina accanto, Nevio Scala in campo. Sotto, insieme ai collaboratori Carminati e Di Palma (fotoSabattini)

Sportivo ha voluto rendere omaggio alla mentalità, dunque. Ma non bisogna dimenticare i risultati: Scala aveva vinto il Guerin d'Oro della Serie C con la Reggina nella stagione 1987-88 e aveva mancato ai... rigori quello della Serie B (spareggio con la Cremonese) guidando la stessa Reggina nella stagione 1988-89.

— A giudicare da questi riconoscimenti, lei è il miglior allenatore d'Italia degli ultimi anni...

«Sono molto felice di avere vinto, questo è chiaro. Però questi successi li devo anche ai miei giocatori. A loro lo dico sempre: sono un buon allenatore se voi me lo permettete. Ho il massimo rispetto per i giudizi dei giornalisti, ma non credo che siano sufficienti per dire che sono il miglior allenatore d'Italia. Ci sono aspetti del mio lavoro che non compaiono nei commenti, e invece sono fondamentali come ottenere dei buoni risultati o vincere un campionato».

— Lei per chi avrebbe votato, escludendo se stesso dall'elenco dei candidati?

«Non vorrei rispondere perché finirei con l'indicare un amico mio. Ci sono colleghi bravissimi, però di loro non si parla perché magari non hanno il successo che meriterebbero».

— Le piacerebbe citarne qualcuno?

«Per esempio Sergio Maddè, che è un ragazzo molto serio. Oppure Francesco Scorsa, che adesso allena il Lamezia, o Ciccio Esposito. Gente che ha fatto scelte diverse dalle mie».

— È noto che lei ha avuto un'offerta dal Real Madrid. Ce ne saranno state altre, probabilmente...

«In questo periodo no, anche perché sono legato al Parma fino al 1994. Per quanto riguarda l'anno scorso, effettivamente ci sono state altre proposte importanti, ma non mi sembra il caso di entrare nei dettagli: sarebbe poco serio, da parte mia. Posso dire solo che ho saputo di un'altra opportunità all'estero; si trattava di una squadra inglese, ma non c'è stato un contatto diretto».

— Com'era Nevio Scala da calciatore?

«Un giocatore normale, che è arrivato alla Serie A con una grande forza di volontà, consapevole che i mezzi tecnici a sua disposizione non erano straordinari. Ho dovuto lavorare molto, ascoltare i consigli degli altri, sforzarmi di imparare fin dai primi anni della carriera. Grazie a questa determinazione, sono riuscito a giocare 13 campionati in A. Mi rendo conto che non è bello vantarsi, però tutto questo è stato possibile grazie alla mia serietà professionale, ai valori morali che ho ereditato dalla mia famiglia, alla voglia di fare tutti i giorni il mio dovere».

— Quali episodi della carriera agonistica, belli e brutti, le sono rimasti particolarmente impressi?

«Quelli brutti, per carattere, li cancello dalla memoria: come tutti, ho avuto momenti di nervosismo, di difficoltà, contrasti con i compagni o i dirigenti. Ma si trattava di momenti, appunto. Preferisco pensare alle cose positive perché mi aiutano a essere sereno. Ce ne sono state parecchie e sarebbe difficile sceglierne».

— E lo Scala allenatore che bilanci può fare?

«Sono stato fortunato, come dicevo prima. Ho diretto squadre che mi hanno consentito di raggiungere buoni risultati. L'unico rimpianto è di aver lasciato Reggio Calabria in modo abbastanza spiacevole. I tifosi e i giocatori mi avevano dimostrato grande affetto, ma il resto è meglio dimenticarlo».

— Come può un giocatore «normale», secondo la sua stessa definizione, diventare un fuoriclasse come allenatore?

«Con un atteggiamento che, già quando giocavo, mi predisponeva. Studiavo le situazioni e cercavo di trarne un insegnamento perché ero consapevole dei miei limiti. Per quanto riguarda l'attività di allenatore, ho cominciato nel settore giovanile del Vicenza, un ambiente dove ho avuto l'opportunità di lavorare senza preoccuparmi troppo del risultato. Ho fatto diversi esperimenti e, pur non vincendo nulla, ho avuto la soddisfazione di costruire una squadra compatta, impeccabile per disciplina, comportamento e rapporti interni: sono questi i valori a cui mi sono ispirato anche in seguito. Fin dall'inizio, poi, ho avuto collaboratori molto preparati come Vincenzo Di Palma e Ivan Carminati, che mi hanno aiutato ad ampliare gli orizzonti e ad affrontare ogni problema. Inoltre, naturalmente, c'è un lavoro costante di aggiornamento, lettura, osservazione diretta, anche copiatura se occorre. Un altro fattore molto importante, almeno per me, è il modo di vivere il calcio: tranquillo, senza farne l'unica ragione di vita. Non mi lascio coinvolgere più di tanto dagli stati d'animo dettati da situazioni momentanee. Io credo che questo atteggiamento finisca anche con il condizionare i miei giocatori. Mi sforzo di rimanere sereno qualunque sia il risultato, anche se

Sotto, un abbraccio con Melli e Minotti (fotoCalderoni)

in certe occasioni può scapparci l'arrabbiatura. A volte mi faccio sentire in modo forse esagerato e qualcuno ci rimane male. Ma tutti sanno che, passati questi attimi, il rapporto torna come era prima».

— È possibile che questo desiderio di serenità abbia condizionato le scelte professionali, a spese magari dell'ambizione?

«Sì, ma non è stato decisivo. Nel senso che l'ambizione c'è e deve esserci, altrimenti non si progredisce. Prima o poi anch'io vorrei misurarmi con le grandi piazze. Però a Parma sto benissimo da tre anni e non rimpiango nulla: qui ho trovato una realtà importante e una società perfetta, i programmi sono ambiziosi anche qui. Certo, la città non consentirà mai di avere 100.000 spettatori allo stadio, ma certe emozioni non hanno bisogno di essere nutrite con il numero».

— Come definirebbe l'atteggiamento della città nei suoi confronti?

«Di affetto vivissimo senza essere soffocante. Quando mi vedono per la strada, i tifosi mi fanno i complimenti se si è vinto; se si è perso, sorridono ugualmente e dicono: "andrà meglio la prossima volta". La gente, qui, è veramente speciale: ama il bel gioco, ci lascia lavorare e per questo dico che ha avuto un ruolo importante nella promozione e nella conquista della zona Uefa. Del resto, l'attestato di stima più significativo è sotto gli occhi di tutti: in due anni siamo passati da 3.000 a 18.000 abbonati. E si tratta di un pubblico di qualità, che quest'anno mi ha addirittura commosso. È stato in occasione del primo turno di Coppa Uefa, quando siamo stati beffati negli ultimi minuti. La delusione era immensa, in un certo senso non ci siamo ancora ripresi. Però, mentre la squadra faceva i soliti esercizi di rilassamento dopo la partita, i tifosi sono rimasti sugli spalti ad applaudirci e a ringraziarci per il nostro impegno. Credo che episodi del genere siano molto rari».

— Cosa c'è nel suo futuro professionale?

«Sinceramente non lo so. Sono sicuro solo di una cosa: che quando chiuderò con il calcio mi ritirerò a lavorare nella

mia azienda agricola a Lozzo Atestino, vicino a Padova. Per il resto, il mio desiderio è di poter vivere, oggi a Parma e domani forse in un altro posto, in pace con me stesso e con gli altri, senza invidiare nessuno: nemmeno chi sarà alla guida del Parma mentre io, magari, sarò al lavoro su un trattore».

— Fino a poco tempo fa, lei era anche l'allenatore dei suoi figli, almeno indirettamente...

«Sì, facevano parte delle giovanili del Parma, ma ora hanno preso un'altra strada per motivi di studio. Claudio, che frequenta la quinta liceo, gioca solo per divertirsi in un paese qui vicino. Sacha, che fa il secondo anno di fisica all'università, sta cercando una squadra a livello dilettantistico. Del resto, io non ho mai voluto spingerli a continuare nel Parma, né avrei permesso che si facessero strada solo grazie al loro cognome».

— Come ha vissuto il doppio ruolo di padre e allenatore?

«Cercando di tenerli ben separati. Non ho mai interferito nel lavoro dei tecnici delle giovanili. Mi limitavo a chiedere come andavano le cose e a dare qualche consiglio».

— E nei rapporti con i giocatori come si definirebbe?

«Non come un padre, sarebbe troppo. Cerco di essere un amico o un fratello maggiore».

— Chi segue l'azienda agricola in sua assenza?

«Mio fratello. Nel periodo di Reggio Calabria, abitava lì anche la mia famiglia, poi ci siamo trasferiti insieme a Parma».

— Quali sono le attività del tempo libero?

«La caccia e il golf. La prima è una passione ereditata da mio padre e mi procura emozioni che trovo difficile definire. Non vado a caccia semplicemente per sparare e uccidere animali, ma per il piacere di preparare la botte o il capanno dove rimango appostato anche dieci ore. E anche se la giornata finisce senza che io abbia sparato un colpo, rimane un'esperienza di totale appagamento. Mi rendo conto che è difficile capire come posso trovare divertente vivere a contatto degli animali e poi cercare di ucciderli, però non posso farne a meno. I miei figli, per esempio, non vanno a caccia e io non li ho mai invitati a venire con me: so che avrebbero avuto dei problemi, perché i cacciatori, in questo periodo, non godono certo di grande popolarità. Io, comunque, mi ritengo un cacciatore serio e di questo vado orgoglioso».

— Nel golf, invece, come si valuta?

«Non saprei, perché non faccio gare. Non ne ho il tempo e non mi piace: gioco con mio figlio o con chi mi porta il carrello, ma l'importante per me è fare una lunga camminata nel verde, misurandomi con la pallina e con le buche».

— Una scelta di individualismo assoluto. Ha qualcosa a che fare con il fatto che la professione, invece, richiede uno sforzo d'équipe?

«Certo. Il golf e la caccia mi servono per staccare la spina, come suol dirsi».

— Lei è noto anche come amante dei buoni libri, si fa consigliare le letture dagli amici.

«I suggeritori, di solito, sono Carminati e mia moglie. Ultimamente ho letto "Cosa ci faccio qui?" di Bruce Chatwin, una serie di racconti-incontri. Poi ho recuperato alcuni passi dell'Eneide, che mi hanno riportato un po' ai tempi della scuola. Mi piace un po' di tutto: poesia, narrativa, saggistica. Non direi che le mie letture seguono un metodo. Le scelte sono dettate dalle situazioni, dagli stati d'animo».

Marco Strazzi

QUELLI DEL GUERIN D'ORO FASCETTI SI RACCONTA

L'EUGENIO CIVILE

Caustico e graffiante. Ma anche corretto, capace di conoscere i limiti del buon senso e dell'onestà. Premiato come miglior allenatore cadetto della passata stagione, il tecnico del Verona fa un viaggio nel passato: in compagnia del vecchio «Guerino»

di Adalberto Scemma

L'ALBO D'ORO

1986-87 Giovanni Galeone (Pescara)
1987-88 Luigi Maifredi (Bologna)
1988-89 Francesco Scoglio (Genoa)
1989-90 Claudio Ranieri (Cagliari)
1990-91 Eugenio Fascetti (Verona)

VERONA. Il «Guerin d'oro» lo costringe a una pausa di riflessione. Un moto d'orgoglio supplementare, prima che la linguaccia toscana gli suggerisca la via di fuga più consona, quella dell'ironia. *«Sono arrivato al top»* sogghigna Eugenio Fascetti *«saltando a piè pari il gradino del "Seminatore". Un po' come andare all'Università senza aver fatto l'ultimo anno del Liceo. Ma si vede che dopo quattro promozioni mi hanno dato la maturità honoris causa....».* Caustico, graffiante, così imperturbabile da essere paradossalmente sempre disposto alla rissa. Un bel tomo, Eugenio Fascetti. Uno che non si è mai nascosto dietro a un dito e che continua imperterrito (e travolgente) ad averne per tutti. Con garbo, naturalmente, con ironia.

A sinistra e nella pagina accanto, due immagini di Eugenio Fascetti. Nato a Viareggio nel '38, allena a Verona da due anni

Però anche con un pizzico di ferocia autoriciclata. Le sue esternazioni sono diventate persino più incalzanti di quelle di Francesco Cossiga, mine vaganti sempre pronte a esplodere quando cozzano contro il bersaglio mobile del conformismo, della superficialità e, perché no, anche dell'ignoranza (*«Ce n'è tanta, a 360 gradi, un'ignoranza crassa che attecchisce come l'erba cattiva. E meno uno sa, più si specializza: fantastico...»*).

C'è il «Guerin d'oro», per fortuna, a mettere il freno a mano alla voglia di menar fendenti. Ed è proprio al vecchio «Guerino» di Alberto Rognoni e Gianni Brera, quel «lenzuolo verde» infittito di santi, di poeti e di navigatori, che corre leggero il ricordo di Eugenio, uno che il giornalismo sportivo l'ha sempre interpretato come un piacere dello spirito, come un arricchimento, non come la stanza dei veleni.

«Aspettavo il mercoledì» ricorda Fascetti *«per leggermi tutto d'un fiato l'Arcimatto. Brera parlava di sport con uno stile inimitabile, raccontava fatti di vita, polemizzava duramente ma senza cattiverie, senza trabocchetti. La strada del "Guerino" era quella. Del resto il giornale è sempre stato lineare attraverso le tante trasformazioni, un punto di riferimento importante non soltanto per i lettori ma anche per gli addetti ai lavori. È anche per questo che il premio mi onora. Come allenatore e come vecchio e affezionato lettore»*.

Il «Guerin d'oro» è anche un premio all'anticonformismo. Una virgola di soddisfazione in più...

Ma io non vorrei che si passasse alla retorica dell'antiretorica. Ho il mio carattere, certo, ma è un carattere che in molti sono riusciti a capire, a sopportare.

Per esempio?

Mi tocca fare dei nomi e allora ecco che gli «altri», quelli che non fanno parte della lista, rischiano di beccarsi l'etichetta di rompiscatole. Me la cavo con due persone: mia moglie, e il perché lo so io, e poi l'avv. Colantuoni, che mi ha sulla coscienza, in parte, come allenatore.

Erano gli anni di Enrico Arcelli e del «Golgota», la montagnola di Varese dove lei tirava il collo ai giocatori...

Anni ruggenti, indimenticabili. Ne sono passati dieci, da allora. Si saliva e si scendeva dal «Golgota» per 140 volte di fila, ed era un sentiero lungo ottanta metri. Esperienze eccezionali, che hanno dato una svolta alla mia carriera e anche a quella di tanti altri.

In che senso?

Nel senso che ci copiavano tutti. A mani piene. Feci l'errore di regalare i nostri segreti senza pretendere il copyright.

Secondo Arcelli lei sarebbe in grado di far giocare a calcio anche i paracarri...

Anch'io la penso così. Però c'è un però. I paracarri non parlano. Con loro è difficile discutere ed è impossibile litigare.

È importante il tira e molla delle parole?

Mi dà fastidio la gente che pretende di andare d'accordo con tutti. Io preferisco affrontare le situazioni, e anche le persone, di petto.

Lo ha dimostrato lo scorso anno, portando in A il Verona nonostante l'handicap di un fallimento societario. Un miracolo?

Sì, un miracolo, ma non soltanto mio. Miracolo dell'ambiente. Un gruppo di ragazzi splendidi, di professionisti esemplari. Se non c'è il cervello, se non c'è il cuore, è inutile darci dentro con gambe e polmoni. È questo che dovrebbero imparare tanti maghi della panchina pronti a strombazzare una rivoluzione che non è mai stata la loro. L'unico rivoluzionario si chiama Enrico Arcelli. Gli altri hanno scoperto soltanto la formula dell'acqua calda.

E il computer...

Quello si che è un copyright. Con Roberto Sassi ho cominciato a usarlo a Lecce: è un bell'aiuto. Poi sono arrivati tutti in coda a chiedermi i perché e i percome e a copiare ciò che facevamo senza nemmeno dire grazie. Se torno a nascere mi tengo dentro ogni cosa, compresa la mia idea sul come impostare una squadra. Mi fanno ridere i discorsi sulla zona e sul pressing. Non c'è niente di rigido, nel calcio: il segreto è quello di sapersi adattare momento per momento alle varie situazioni tattiche. È una questione di sensibilità, non soltanto di schemi.

Chi possiede, tra gli allenatori, questa sensibilità?

Catuzzi, per esempio. E poi Ranieri.

Altro carattere...

Non vuol dire. Ranieri è uno che ha idee chiare e non ha paura di professarle. Non è un conformista.

Prendiamo un giocatore, tra i tanti che lei ha avuto a disposizione. Chi è stato il più grande, sotto il profilo tattico?

Mimmo Caso: un fenomeno. Stava in campo senza sbagliare di una virgola la posizione. Se avrà fortuna farà di certo una grossa carriera. Adesso allena i ragazzi della Fiorentina ma è ovvio che non si fermerà lì.

Caso aveva il radar. E gli altri, i fantasisti?

Il calcio non può prescindere da questi fenomeni. Io ho visto giocare tutti i più grandi, ho visto anche Pelé da vicino: lui era al di là del bene e del male. Ma anche Maradona è nell'empireo. E poi ci metterei Donadoni, Causio, Bruno Conti e naturalmente Stojkovic, che è di quella pasta, di quella levatura. Sempre che la fortuna gli dia una mano, la stessa fortuna che vorrei un po' più vicina al Verona, anche se non mi lamento. I fatti, prima o poi, ci daranno ragione.

Neppure il Verona gioca a schemi fissi.

Gli schemi fissi rischiano di trasformare il calcio in una grande ammucchiata, di rovinare l'idea dello spettacolo. Io credo che sia più elettrizzante arrivare a rete con tre passaggi piuttosto che masturbare l'anima a sé e al prossimo con una ragnatela infinita di titic e titoc, come diceva Brera. Ma se vai in giro a raccontare queste cose corri il rischio di passare per un deficiente, o per un illuso. All'estero ci copiano e noi andiamo a perderci dietro chissà quali follie.

Qual è, insomma, la sua squadra ideale?

Otto, nove uomini che mi offrano garanzie di schemi applicati con intelligenza, e che siano duttili, intercambiabili, e poi due kamikaze capaci di ribaltare tutto con un colpo di genio. Se poi questo colpo, invece che di genio fosse di... Eugenio, ringrazierei commosso con la stessa soddisfazione con cui ringrazio il «Guerino» per questo premio. Una dedica? La prima è per il sottoscritto: sono un individualista, sarei un pazzo se non ne approfittassi. □

QUELLI DEL GUERIN D'ORO
GLI ALTRI PREMIATI

FACCE DA OSCAR

Robert Prosinecki, Aldo Spinelli, Domenico Luzzara, Pietro D'Elia, Maurizio Casasco, Piero Aggradi, Paolo Poggi, Francesco Grillo, Giovan Battista Fabbri: anche quest'anno le nostre statuette finiranno in ottime mani...

di Alberto Bortolotti

Paolo Mantovani vinse il Guerin d'Oro nel 1990; il presidentissimo dell'ultima stagione è invece il genoano Aldo Spinelli. L'ideale scambio di consegne fra le due facce della Genova calcistica avverrà il 2 dicembre al Vertigo, la discoteca situata sui colli bolognesi. Aver portato i rossoblù in Coppa

PROSINECKI MIGLIOR UNDER 24 EUROPEO

BRAVO, ROBERT!

Robert Prosinecki, 22 anni, centrocampista, cominciò a brillare nel 1987, quando fu tra i protagonisti del successo jugoslavo ai Mondiali Juniores. Cresciuto alla Dinamo Zagabria, vincitore dell'ultima edizione della Coppa dei Campioni nelle fila della Stella Rossa, Prosinecki è stato ingaggiato pochi mesi or sono dal Real Madrid. È lui il Bravo 1991 e riceve il testimone da due assi italiani: Roberto Baggio e Paolo Maldini, vincitori nel 1990 e nel 1989.

1978 **Jimmy Case** (Inghilterra, Liverpool)
1979 **Gary Birtles** (Inghilterra, Nottingham Forest)
1980 **Hans Muller** (Germania Ovest, Stoccarda)
1981 **John Wark** (Scozia, Ipswich Town)
1982 **Gary Shaw** (Inghilterra, Aston Villa)
1983 **Massimo Bonini** (Italia, Juventus)
1984 **Ubaldo Righetti** (Italia, Roma)
1985 **Emilio Butragueño** (Spagna, Real Madrid)
1986 **Emilio Butragueño** (Spagna, Real Madrid)
1987 **Marco Van Basten** (Olanda, Ajax)
1988 **Eli Ohana** (Israele, Mechelen)
1989 **Paolo Maldini** (Italia, Milan)
1990 **Roberto Baggio** (Italia, Fiorentina)
1991 **Robert Prosinecki** (Jugoslavia, Stella Rossa)

Uefa ha reso meritatissimo il premio per Spinelli, che ha scelto alla perfezione allenatore, stranieri e... italiani. A Domenico Luzzara, presidente della Cremonese, andrebbe assegnato anche il premio «pazienza e lungimiranza». Luzzara è uno dei pochi padroni del vapore che non fa follie, che conosce i limiti del proprio bacino d'utenza, che cambia l'allenatore solo se veramente costretto, e mette in conto che ci possa essere anche l'«ascensore» fra A e B. Il palermitano Giovanni Ferrara ha il merito «storico» di avere riportato in alto una città fondamentale nell'economia del calcio italiano. Su un altro piano è ugualmente meritevole Antonio Venturato, artefice di un ripescaggio per i capelli che ha consentito la sopravvivenza della gloriosa Samb.

Se il Torino sta degnamente rioccupando posizioni di prestigio in Italia e in Europa, lo si deve non solo all'impegno di Gian Mauro Borsano, ma anche alla lungimiranza di mercato di Maurizio Casasco, che sta gestendo ora (con successo) il difficile dopo-Roggi e dopo-Lazaroni a Firenze. Piero Aggradi scommise su Albertini e i fatti gli stanno dando ragione. Il Padova la scorsa stagione è arrivato a un passo dalla promozione e sta rientrando in corsa anche in questo torneo, dopo la solita falsa partenza. Caparbietà, al Sud, per il diesse casertano Grillo, premiato alla fine con la promozione, e per l'alessandrino Mario Fara. Cinque premi consecutivi ad Agnolin (e sette degli ultimi nove Guerin d'Oro) lasciavano un'eredità pesante. L'ha raccolta Pietro d'Elia, una sicurezza. Rimarchevoli le doti di Cesari, del quale è ingeneroso ri-

Nella pagina accanto, dall'alto in basso: Aldo Spinelli con Skuhravy; Domenico Luzzara; Maurizio Casasco. A fianco, Paolo Poggi. A sinistra: sopra, Pietro D'Elia; sotto, Piero Aggradi. In alto, Robert Prosinecki

cordare solo il caso-Van Basten. Grande promessa Gigi Collina, grande autorità. Per la C2, riconoscimento al promettente forlivese Treossi.

Due generazioni a confronto fra i tecnici premiati per la Serie C. Luigi Cagni, promosso col Piacenza, sacerdote del calcio tradizionalista, e G.B.

A fianco, Francesco Grillo, diesse della Casertana. A destra, Fiorenzo Treossi, arbitro forlivese (fotoSantandrea)

Fabbri, una vita in panchina, propugnatore ante-litteram del «calcio-champagne».

Due eccellenti promesse, infine, i giocatori premiati per le categorie inferiori: l'inesauribile Paolo Poggi, punta esterna del Venezia, e il portiere massese Luca Pastine.

Alberto Bortolotti

GLI ALBI D'ORO

GIOCATORI

ANNO	SERIE C1	SERIE C2
1975-76	**Walter Ciappi** (Sangiovannese)	
1976-77	**Angelo Frappampina** (Bari)	
1977-78	**Tiziano Manfrin** (Spal)	
1978-79	**Pietro Vierchowod** (Como) e **Carlo Ancelotti** (Parma)	**Franco De Brasi** (Rende)
1979-80	**Luciano Facchini** (Varese)	**Stefano Cuoghi** (Modena)
1980-81	**Vittorio Cozzella** (Treviso)	**Mario Faccenda** (Latina)
1981-82	**Daniele Filisetti** (Atalanta)	**Luigi Zerbio** (Carrarese)
1982-83	**Francesco De Falco** (Triestina)	**Ricardo Paciocco** (Jesi)
1983-84	**Stefano Pioli** (Parma)	**Claudio Casale** (Lodigiani)
1984-85	**Roberto Baggio** (Vicenza)	**Mirco Omicciolì** (Fano)
1985-86	**Gaetano Di Maria** (Barletta)	**Giuseppe Di Sarno** (Ospitaletto)
1986-87	**Alessandro Costacurta** (Monza)	**Sergio Salice** (Francavilla)
1987-88	**Marco Simone** (Virescit Boccaleone)	**Fabrizio Ravanelli** (Perugia)
1988-89	**Fausto Pizzi** (Vicenza)	**Lorenzo Battaglia** (Campania)
1989-90	**Simone Altobelli** (Ternana)	**Stefano Civeriati** (Pavia)
1990-91	**Paolo Poggi** (Venezia)	**Luca Pastine** (Massese)

ALLENATORI

ANNO	SERIE C1	SERIE C2
1986-87	**Adriano Buffoni** (Padova) e **Battista Rota** (Piacenza)	**Luigi Maifredi** (Ospitaletto)
1987-88	**Giancarlo Cadè** (Ancona) e **Nevio Scala** (Reggina)	**Mario Corso** (Mantova)
1988-89	**Giuseppe Marchioro** (Reggiana)	**Claudio Tobia** (Ternana)
1989-90	**Renzo Ulivieri** (Modena)	**Salvatore Esposito** (Fano)
1990-91	**Luigi Cagni** (Piacenza)	**Giovan Battista Fabbri** (Spal)

Luca Pastine

ARBITRI

ANNO	SERIE A	SERIE B	SERIE C1	SERIE C2
1975-76	**Alberto Michelotti**	**Vittorio Benedetti**		
1976-77	**Sergio Gonella**	**Massimo Ciulli**	**Carlo Longhi**	
1977-78	**Alberto Michelotti**	**Carlo Longhi**	**Mario Facchin**	
1978-79	**Alberto Michelotti**	**Pietro D'Elia, Paolo Milan** e **Giancarlo Redini**	**Pierluigi Pairetto**	**Fabio Baldini**
1979-80	**Luigi Agnolin**	**Tullio Lanese**	**Roberto Bianciardi**	**Cesare Lorenzetti**
1980-81	**Carlo Longhi**	**Renzo Vitali**	**Lucio Polacco**	**Leonardo Perdonò**
1981-82	**Luigi Agnolin**	**Pierluigi Pairetto**	**Luciano Luci** e **Pier Luigi Lamorgese**	**Antonio De Santis**
1982-83	**Luigi Agnolin**	**Claudio Pieri**	**Alberto Boschi**	**Fabio Baldas** e **Tiziano Pucci**
1983-84	**Massimo Ciulli**	**Massimo Leni**	**Roberto Vecchiatini**	**Massimo Ciaccio**
1984-85	**Claudio Pieri**	**Pierluigi Pairetto**	**Fabio Baldas**	**Erio Ori**
1985-86	**Luigi Agnolin**	**Pierluigi Magni**	**Michele Calabretta**	**Dario Piana**
1986-87	**Luigi Agnolin**	**Luciano Luci**	**Alfredo Trentalange**	**Gianfranco Benazzoli**
1987-88	**Luigi Agnolin**	**Camillo Acri**	**Dario Boemo**	**Giovanni Griffo**
1988-89	**Luigi Agnolin**	**Loris Stafoggia**	**Libero Brignoccoli**	**Emilio Pellegrino**
1989-90	**Luigi Agnolin**	**Loris Stafoggia**	**Livio Bazzoli**	**Pasquale Rodomonti**
1990-91	**Pietro D'Elia**	**Graziano Cesari**	**Pierluigi Collina**	**Fiorenzo Treossi**

PRESIDENTI

ANNO	SERIE A	SERIE B	SERIE C1	SERIE C2
1987-88	**Silvio Berlusconi** (Milan)	**Gian Marco Calleri** (Lazio)	**Franco Licata D'Andrea** (Licata)	**Salvino Lagumina** (Palermo)
1988-89	**Ernesto Pellegrini** (Inter)	**Vincenzo Matarrese** (Bari)	**Aniello Casillo** (Foggia)	**Bruno Garonzi** (Chievo)
1989-90	**P. Mantovani** (Samp.)	**Gian Mauro Borsano** (Torino)	**Egiziano Maestrelli** (Lucchese)	**Alessandro Galli** (B. Lugo)
1990-91	**Aldo Spinelli** (Genoa)	**Domenico Luzzara** (Cremonese)	**Giovanni Ferrara** (Palermo)	**Antonio Venturato** (Samb)

GENERAL MANAGER

ANNO	SERIE A	SERIE B	SERIE C1	SERIE C2
1983-84	**P. P. Marino** (Avellino)			
1984-85	**Luciano Moggi** (Torino)			
1985-86	**C. Nassi** (Fiorentina)			
1987-88	**Pierluigi Cera** (Cesena)	**Domenico Cataldo** (Lecce)	**Giuseppe Marotta** (Monza)	**Piero Aggradi** (Perugia)
1988-89	**Paolo Borea** (Samp.)	**Erminio Favalli** (Cremonese)	**Carmine Longo** (Cagliari)	**R. Sagramola** (Lodigiani)
1989-90	**F. Previtali** (Atalanta)	**Gian Battista Pastorello** (Parma)	**Franco Manni** (Salernitana)	**Claudio Garzelli** (Chieti)
1990-91	**M. Casasco** (Torino)	**Piero Aggradi** (Padova)	**Francesco Grillo** (Casertana)	**Mario Fara** (Alessandria)

Le nuove Polo. Non

Non c'è niente da fare: non vogliono più scendere. Sportivi e sedentari, perché le nuove Polo sono ancora più comode e scattanti.

Innovativi e conservatori, perché la loro nuova linea, interamente ridisegnata, è ancora più accattivante.

Docenti e discenti, perché dalla "Polo S", modello ultimo nato e ultimo grido, c'è solo da imparare.

Concreti e filosofi, perché il nuovo motore da 1050 cc, grazie al sistema "mono-motronic" e al catalizzatore, abbassa ancora di più i consumi e i livelli di impatto ambientale.

1.450 PUNTI DI VENDITA E ASSISTENZA IN ITALIA. VEDERE NEGLI ELENCHI TELEFONICI ALLA SECONDA DI COPERTINA E NELLE PAGINE GIALLE ALLA VOCE AUTOMOBILI.

VERBA DDB NEEDHAM

vorresti mai scendere.

Cibernetici e piloti, per l'intelligente ergonomia degli interni.

Pittori e avanguardisti, per gli inediti colori di carrozzeria e rivestimenti. Insomma: le nuove Polo sono contagiose. Chi ci sale, non vuol più scendere.

E perché mai dovrebbe? Oltre che nuove, belle, solide, affidabili, sicure, sono Volkswagen.

POLO. 1.043 CC 33 KW (45 CV) 145 KM/H - 1.043 CC CAT. 33 KW (45 CV) 145 KM/H - 1.272 CC 57 KW (78 CV) 173 KM/H - 1.272 CC CAT. 55 KW (75 CV) 172 KM/H - 1.398 CC DIESEL 35 KW (48 CV) 142 KM/H (NORME DIN).

REFERENDUM

LE INIZIATI

LO SPO

LE MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Chi partecipa al concorso è tenuto ai seguenti adempimenti:
a) Servirsi dell'apposito tagliando pubblicato dal Guerin Sportivo (non saranno accettati tagliandi fotocopiati o comunque riprodotti).
b) Votare i tre sportivi che si ritengono più meritevoli del titolo di «Sportivo dell'anno 1991».
c) Pronosticare: 1) quanti gol complessivi saranno segnati nella diciottesima giornata (prima di ritorno) di campionato, domenica 26-1-92, precisando quanti gol saranno segnati nel primo tempo e quanti nel secondo tempo della partite regolarmente concluse; 2) è prevista anche l'assegnazione di un superpremio a chi, oltre alle risposte richieste al punto 1), indovinerà esattamente quanti gol saranno segnati nella partita Fiorentina-Juventus e i nomi degli eventuali marcatori.
d) Spedire la scheda incollata su cartolina postale in tempo utile perché pervenga entro il 24-1-92 al seguente indirizzo: **Referendum Guerin Sportivo - Lo sportivo dell'anno 1991 - Casella Postale AD 1734 - 40100 BOLOGNA.**
e) Condizioni di validità dei tagliandi: essere completi di nome, cognome e indirizzo del concorrente; avere un timbro leggibile; essere spediti mediante cartolina postale (non racchiusi in busta).
f) Il giorno 27 gennaio 1992 avranno inizio, sotto la diretta sorveglianza del Funzionario responsabile del corretto svolgimento della manifestazione, le operazioni di spoglio delle schede di partecipazione regolarmente pervenute. Unico criterio per l'assegnazione dei premi in palio: l'esattezza o, se necessario per l'assegnazione di tutti i premi, la maggior approssimazione del pronostico indicato. Tutte le situazioni di parità saranno risolte ricorrendo al sorteggio.

LO SPORTIVO DELL'ANNO

I miei tre campioni preferiti sono:

1 ....

2 ....

3 ....

IL QUIZ DECISIVO

Quanti gol saranno segnati, nei primi e nei secondi tempi, della prima giornata di ritorno del campionato di calcio di Serie A, in programma domenica 26 gennaio 1992?

1. tempo .... 2. tempo ....

SUPERPREMIO

Quanti gol saranno segnati nella partita Fiorentina-Juventus e chi saranno gli eventuali marcatori?

Risultato ....

Marcatori ....

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

Nome

Cognome

Professione Età

Titolo di studio

Indirizzo

Cap. Città Provincia

Taglia [M] [L] [XL]

Aut.Min. 4/8432 del 21.11.91

«LO SPORTIVO DELL'ANNO» è un referendum fra i lettori del Guerino che ormai fa parte della tradizione di questo giornale: fu lanciato per la prima volta nel 1975. Lo scopo è sapere chi, secondo la vastissima platea dei nostri lettori, sia stato l'atleta del panorama sportivo italiano che più di ogni altro si è distinto nell'ultima annata.
Come al solito, proponiamo un **quiz**. A coloro che indovineranno la risposta esatta andranno i ricchissimi premi in palio che vedete illustrati in queste pagine. Sempre in queste pagine trovate un estratto del regolamento, il quiz al quale dovete rispondere e la scheda di partecipazione. Verranno considerate valide le schede pervenute entro e non oltre il 24 gennaio 1992. Ovviamente per poter avere maggiori possibilità di vincere, si possono inviare più schede (non fotocopiate). Buona fortuna!

IN PALIO 133 PREMI

Superpremio: Fiat Panda Selecta.
1° premio: Soggiorno di 2 settimane per due persone presso le località turistiche di Terme di Levico, Pergine o Roncegno, messi a disposizione dall'Azienda Promozione Turistica di Levico Terme.
2° premio: Soggiorno di 10 giorni per due persone come sopra.
3° premio: Soggiorno di 1 settimana per due persone come sopra.
4° premio: Bicicletta Specialized modello Hard Rock nera.
dal 5° al 12° premio: Week-end per due persone come sopra.
13° premio: Gioco Subbuteo modello Grand Stand.
14° e 15° premio: Gioco Subbuteo modello Flud Lighting.
dal 16° al 30° premio: Racchetta Fisher modello Open Graphite viola + borsa Fisher Fun.
dal 31° al 45° premio: Scarpe Puma modello Challenge Cup.
46° e 47° premio: Gioco Subbuteo modello World Cup Edition.
dal 48° al 62° premio: Paio di scarpe Puma modello Lothar Top.
dal 63° al 72° premio: Gioco Subbuteo modello Club Edition.
dal 73° al 122° premio: T-shirt Puma «Turn it on» + videocassetta «La signora del secolo (Juventus)» della Fabbri Editore.
dal 123° al 132° premio: Gioco Subbuteo modello Tackle.

L'ALBO D'ORO

1975	**Thöni**	1983	**Platini**
1976	**Panatta**	1984	**Moser**
1977	**Bettega**	1985	**Platini**
1978	**Rossi**	1986	**Maradona**
1979	**Mennea**	1987	**Tomba**
1980	**Mennea**	1988	**Bordin**
1981	**Lucchinelli**	1989	**F. Baresi**
1982	**Rossi**	1990	**Schillaci**

SUPER PREMIO

Ecco i laghi di Levico e Caldonazzo. Oltre a mettere in palio diversi soggiorni, Levico ospiterà altre due importanti manifestazioni come i Premi Lealtà ed Ermanno Mioli

RTIVO DELL'ANNO

Per il più bravo (o per il più fortunato, fate voi...), una Fiat Panda Selecta

Nell'ambito dei festeggiamenti per lo "Sportivo dell'Anno", Levico Terme ospiterà anche altre due manifestazioni patrocinate dal nostro giornale, il "Premio Ermanno Mioli" e il "Premio Lealtà". Il primo riconoscimento andrà ai giornalisti che si sono maggiormente distinti nell'annata per quanto riguarda la Radiotelevisione, i periodici e i quotidiani. L'altro, invece, intende premiare le società e i calciatori di Serie A, B, C e Dilettanti saliti agli onori della cronaca per la loro sportività.

▲ Il quarto premio in palio è una splendida bicicletta Specialized modello Hard Rock

▲ Dal 16° al 30° premio: racchetta e borsa Fisher

▼ Dal 31° al 45° premio: scarpe Puma «Challenge»

▲ Il 46° e il 47° premio: Subbuteo «Super World Cup»

Il 13° premio è una confezione di Subbuteo modello «Grand Stand» ▼

▲ Dal 63° al 72° premio, dieci confezioni di Subbuteo «Super Club»

▲ Dal 73° al 122° premio, Videocassetta della Juve e T-shirt Puma «Turn it on»

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE

Attenti al trucco. Otto giornate di squalifica sono una condanna non meno isterica della sceneggiata di Pasquale Bruno. Fuori luogo anche l'intervento del sindacato di polizia, che denunciava il comportamento fomentatore di violenza: niente di più serio a cui pensare? Dev'essermi sfuggito, ma non ho letto né sentito da nessuna parte che la colpa era dei giornalisti: strano. In nome di una inefficace lotta alla violenza si continuano a dire e fare innumerevoli sciocchezze. Riporto qualche titolo visto all'indomani di Belgio-Germania. «Guerriglia e paura a Bruxelles». «Pestaggi e vandalismi: hooligans scatenati per la città». Cito per sintesi: «Belgio-Germania è stata preceduta da una giornata di violenze, che hanno fatto temere il peggio. La polizia ha fermato 400 tifosi tedeschi per aggressioni, risse, atti vandalici e furti». Quale campagna di stampa, quale informazione drogata, quale perfida moviola avrà eccitato i selvaggi istinti di quella marmaglia di mascalzoni? In Italia, se due ragazzi si scazzottano dalle parti di uno stadio, si cerca subito il responsabile morale in redazione o nello studio televisivo. E lì, a Bruxelles, quale Zeffirelli o quale Bruno aveva incanaglito gli animi dei baluba del Reno?

Ripenso al ridicolo delle indagini sociologiche all'epoca dell'Heysel e dell'hooliganismo inglese: si scandagliavano i pidocchi di Liverpool, giù lacrime e spiegazioni sociali sulla decadenza della patria dei Beatles, e che stupore di fronte alla scoperta che nei pub s'incontravano garzoni ricolmi di birra, invece di baronetti con la Rolls all'angolo. Ora, che facciamo: si parte per una bella inchiesta sociologica sui bassifondi di Amburgo, sulla decadenza di Francoforte e sulla disperata vuotaggine di una domenica sera a Ingolstadt?

Forse sarebbe più serio smetterla di attribuire sempre a qualcuno la paternità morale di una violenza che è — purtroppo — piaga universale. Non c'entrano le polemiche di stampa e di televisione, le sparate di Zeffirelli, gli errori degli arbitri, i titoli dei giornali, le moviole e neppure Pasquale Bruno: passato da reo di isteria calcistica a vittima di isteria disciplinare. Un malessere vecchiotto, ma aggravatosi in misura allarmante negli ultimi tempi. L'amministrazione della «giustizia calcistica» sembra procedere per colpi di mano e colpi di spugna: secondo chi spinge. Un giorno si minacciano tuoni e fulmini contro le società, responsabilizzate oggettivamente anche se un tifoso inciampa alla stazione. Qualcuno obietta — a ragione — che il legislatore calcistico sembra prossimo al delirio, ed ecco che la norma viene non cassata ma disattesa. Un altro giorno si abolisce la sconfitta «a tavolino»: una riforma storica, varata, per curiosa nèmesi, qualche anno dopo che la sconfitta «a tavolino» era stata esportata con successo in campo internazionale.

Perché scandalizzarsi se Matarrese e Blatter si consultano su come aggirare la squalifica di Vialli, che cadrebbe proprio per Italia-Urss? Per una beffarda coincidenza, due tesserati della federcalcio italiana, Stojkovic e Maldini, devono scontare in campionato due squalifiche subite per partite amichevoli; mentre il presidente della federcalcio italiana sostiene, in campo internazionale, che la squalifica «amichevole» di Vialli deve essere scontata in amichevoli e non in gare di competizione. Dubito che queste sconcertanti contraddizioni fomentino violenza e aggressività: ma il diffuso sospetto di essere presi per i fondelli, quello sì lo alimentano nei tifosi. Specialmente quando si assiste all'immotivato «no» opposto al vicepresidente della Lega, Adriano Galliani, che chiedeva di autorizzare l'ammissione della documentazione televisiva come elemento di prova a conferma o confutazione dei referti arbitrali. Che non era chiedere la luna, dal momento che questa procedura è ammessa nella maggior parte dei paesi europei, fu invocata dall'ex giudice sportivo Artico, fu riconosciuta giusta dall'ex presidente del Settore Arbitrale, Campanati, e fu mezza promessa dallo stesso Matarrese.

Giustizia calcistica a telecamere bendate, sentenze deformate per salvare gli imputati eccellenti dalle sviste degli arbitri, regole e interpretazioni inventate di volta in volta secondo interesse e convenienza. I teppisti non si picchiano per questo, ma viene in mente il famoso codice di Pulcinella, che nell'ultimo articolo avvertiva: «E per quanto non previsto dal presente codice, valgono i c... miei». Una prepotenza, dunque: una violenza anch'essa. Forse la peggiore.

Nereo Rocco. Un bravo e un grazie alla giunta comunale di Trieste e al sindaco Franco Richetti per la decisione di dedicare a Nereo Rocco il nuovo stadio, che sarà inaugurato ad agosto dell'anno prossimo. Il *paròn* non fu un grande campione, ma seppe diventare un grandissimo allenatore. Ed ebbe soprattutto uno straordinario merito: quello di opporre la sua bonaria ironia, le sue dissacranti battute, la sua romantica semplicità come estremo baluardo al calcio dei divi da *talk-show*, degli ingaggi discussi da manager e commercialista, degli *sponsor* e dei contratti televisivi che stava per arrivare. Gipo Viani in sede, Nereo Rocco in panchina e Gianni E. Reif in tribuna stampa furono gli ultimi grandi sdrammatizzatori di un calcio che cominciava a incarognirsi: gli ultimi protagonisti che sulla scena del teatrino pallonaro, mentre s'arricchivano, riuscivano ancora a divertirsi. Prendendosi sul serio, ma senza esagerare. Pensate a Nereo Rocco, oggi, che risponde a Maradona o a Platini, che ti smonta in diretta Mughini e la Parietti, che liquida con una battuta Agroppi e un'alzata di sopracciglio Sivori, e che magari rispetta con un caritatevole silenzio il leggendario H.H. travestito da *clown* giudiziario, che boccia Baggio per abatinismo e guarda Sacchi come un marziano: pareggerebbe 1-1, forse, solo con Raimondo Vianello, che è della sua stessa pasta. Dio, se pensiamo alla dignitosissima serietà di quel caro «buffone» che fu il *paròn*, proviamo qualche imbarazzo per il buffonismo di tanti «serissimi» pensatori di oggi. Bravi e grazie agli assessori e al sindaco di Trieste, per aver reso il dovuto a un personaggio caro a tutti i tifosi italiani. E anche per avere risparmiato il coinvolgimento di altri santi: dal San Nicola al Sant'Elia, dal San Paolo a San Siro, qualcuno potrebbe davvero credere che il calcio italiano si giochi in paradiso. □

Sotto, Gianni Gola, 45 anni, presidente della Fidal

IL FUTURO DELL'ATLETICA ITALIANA

TESTIMONE VACANTE

Intervista-verità al presidente della Fidal Gianni Gola. «Mancano i talenti, è vero, ma non è colpa nostra. A Barcellona '92 faremo comunque bella figura grazie ai "grandi vecchi"». Che però non sanno a chi passare la mano...

di Marco Cherubini

ROMA. Un nuovo incarico, una nuova scommessa: Gianni Gola, presidente della federazione italiana atletica leggera, è diventato da poco membro della Giunta del Coni. Un riconoscimento importante per quest'uomo chiamato a raccogliere l'eredità di Nebiolo, spazzato via dallo scandalo Evangelisti. Un buco nero della politica sportiva italiana, una sorta di P2 dove, come in tutti gli scandali, i cattivi non erano così cattivi e i buoni non così buoni.

L'assemblea straordinaria di Firenze elesse Gola due anni e mezzo fa. Da allora, però, le cose per la Fidal non sono andate per il meglio. Gli strascichi polemici, la riduzione dei talenti, la contrazione dei tesseramenti, la scarsità di validi dirigenti sportivi capaci di portare nuove idee a favore del movimento, hanno spinto la Federatletica sull'orlo di una crisi che qualcuno definisce gravissima. Gola risponde punto su punto alle accuse, cerca di dipingere la Fidal che vorrebbe e che si sta sforzando di realizzare, ma soprattutto immagina per il futuro una classe dirigente dello sport italiano, più manageriale e meno legata agli atteggiamenti pressappochisti. Ecco tutti i progetti di questo dirigente sportivo sempre più emergente.

Presidente Gola, molti sostengono che per la Fidal è tempo di vacche magre. A Barcellona andremo con una squadra vecchia, i tesseramenti diminuiscono a vista d'occhio, alcune società storiche come la Snia e la Pro Patria chiudono, e viene nominato un segretario generale che non è espressione dell'atletica. Insomma, c'è poco da stare allegri...

Se permette andrei per ordine. Cominciamo da Barcellona. È vero, alle Olimpiadi ci presenteremo con una squadra che non può definirsi di giovani. Ma il probema non è semplice. Quando fui eletto a Firenze, nel discorso programmatico ricordai: vogliamo mantenere il livello dell'atletica italiana e possibilmente farlo crescere. Ma gli atleti da medaglia sono quelli e c'è poco da fare. E quando arrivai io, due anni e mezzo fa, non c'era una generazione di rincalzo che poteva stare dietro ai Bordin e ai Panetta. Un fatto di semplice casualità: se mancano i talenti non è colpa nostra.

Verissimo. Ma che si è fatto per migliorare il livello dei giovani?

Ecco il punto. La passata gestione (quello di Nebiolo che Gola, però, non nomina mai, ndr.) ha pensato che con le medaglie si aggiustava tutto. E invece occorreva lavorare anche per il futuro. Noi vogliamo essere giudicati per questo lavoro. Ecco allora il Club Italia a Formia: tecnici e atleti che possono rappresentare il futuro della nostra atletica riuniti per migliorare le loro esperienze, le loro prestazioni.

D'accordo, ma le medaglie scarseggiano...

Attenzione: a Tokyo siamo arrivati tra le prime otto nazioni del mondo nel medagliere, in una manifestazione veramente mondiale. Dove Africa e Giappone, tanto per fare due esempi, fanno la loro parte. Cosa che, con tutto il rispetto, non avviene in molti altri sport. Se poi Antibo non si fosse sentito male proprio il giorno della finale sarebbe andata anche meglio... Ecco perché per Barcellona sono moderatamente ottimista.

Speriamo che lei sia buon profeta. Ma i tesseramenti continuano a diminuire. Così il futuro non si annuncia granché...

Il problema va diviso: intanto c'è una contrazione generale dei tesseramenti in tutti gli sport. È un problema di riduzione delle nascite. Poi, per quanto riguarda l'atletica, il dato del '91 è confortante. Per la prima volta in dieci anni la curva di discesa, sempre costante, è stata interrotta. L'emorragia pare fermarsi. È solo un dato relativo, non voglio cantare vittoria, occorre attendere i dati del '92. Ma è comunque un segno positivo. Dopo le Olimpiadi di Mosca dell'80, confrontando i dati dei tesseramenti, la precedente gestione avrebbe dovuto capire che la politica delle medaglie non era sufficiente per reclutare nuovi atleti. Invece non si è fatto nulla. Quanto al presente, stiamo lavorando per non perdere la base. An-

che se noi non vogliamo tesserare i ragazzi che fanno atletica nella scuola, come fanno ad esempio altri sport. Basterebbe reclutare il milione di alunni che partecipano ai Giochi della Gioventù e il problema delle cifre sarebbe risolto. Oppure considerare il settore amatoriale, con 42.000 tesserati che non sono solo i vecchi atleti over 60, ma anche molti ragazzi che, non potendo competere a livello agonistico, scelgono la strada del dilettantismo. Noi rinunciamo a queste due fonti di tesseramento.

Già, però intanto le società chiudono. La storica Pro Patria e la Snia, espressione del mondo imprenditoriale. Così, mentre Berlusconi e Gardini hanno investito nella pallavolo, nell'atletica le società chiudono...

Questa è una nemesi storica. Era successo anche prima con la Fiat-Sisport-Iveco. Ma nessuno, allora, gridò allo scandalo. Bisogna intendersi, questo discorso o vale per tutti o per nessuno. E poi siamo sulla buona strada per risolvere il problema. Ho continui contatti con i dirigenti di Pro Patria e Snia e sto lavorando a un progetto che può risolvere alcuni problemi nell'immediato futuro. Come quello delle società militari: Fiamme Oro, Fiamme Gialle e Carabinieri spesso inflazionano il mercato degli atleti e dei tesseramenti. Stiamo studiando il modo di non penalizzare le società che vedono gli atleti finire in quelle militari. Dal prossimo anno, metà della borsa di studio di un atleta della società militare andrà alla vecchia società di appartenenza. È un modo per risolvere la questione.

Molte idee, molta buona volontà, però come segretario generale della sua federazione è stato scelto Vincenzo Romano, un dirigente esterno della Fidal...

Ma moltissime federazioni sono costrette a questo. Guardi il calcio: Petrucci (basket) e poi Zappacosta (un commercialista). È un problema burocratico. Non esistono dirigenti di terzo livello. Dunque...

Ma è solo questo il punto?

Bè, c'è molto altro. Nell'accettare l'incarico nella Giunta del Coni mi sono ripromesso di affrontare anche il problema dei dirigenti sportivi italiani. Secondo me occorrono più manager. La passata generazione, che si basava sul pressappochismo, è tramontata. Occorre compiere un salto di qualità: un livello imprenditoriale che garantisca allo sport italiano la sopravvivenza negli anni 2000. Il Coni è un'azienda che fattura mille miliardi all'anno. Non può essere gestita con superficialità. □

IL MIO BILANCIO

*di **Elio Locatelli**, c.t. della Nazionale*

Vorrei iniziare questa analisi della stagione 1991 partendo dal giorno 3 settembre 1990. Si erano appena conclusi i Campionati europei di Spalato e si celebrava il più grande successo storico mai ottenuto dall'atletica italiana in questa manifestazione. Proprio in quei giorni, in alcune interviste, evidenziavo le difficoltà che avrebbero dovuto affrontare le nazioni per preparare la stagione '91, che noi tecnici consideriamo la più difficile del quadriennio olimpico.
Gli obbiettivi principali erano la Coppa Europa e i Mondiali di Tokyo e per questo abbiamo concesso ai migliori atleti di programmare come meglio desiderassero la parte invernale della stagione. Tuttavia, malgrado le assenze di Panetta, Mei, Di Napoli, Lambruschini e Antibo dal cross e dall'attività indoor internazionale, abbiamo conseguito risultati altamente positivi in una lunga serie di manifestazioni che riassumo: 1) vittoria al Sei Nazioni maschile di Parigi, su Urss, Germania, Francia, Spagna, Gran Bretagna; 2) ai Mondiali indoor di Siviglia, nonostante i molti giovani, abbiamo riportato una medaglia d'argento nei cinque chilometri con De Benedictis, un bronzo sempre nella marcia tre chilometri con Ileana Salvador, un bronzo con Evangelisti nel lungo e un bronzo con la staffetta del miglio maschile; 3) nel cross mondiale di Anversa, pur senza Antibo, Bordin, Panetta e Mei (grandi specialisti) la squadra maschile ha centrato un dignitoso 7° posto, mentre la squadra femminile, con il 9° posto, ha ottenuto il miglior piazzamento di sempre da quando, nel 1983, il cross femminile ha assunto una vera dimensione mondiale; 4) a Londra è forse suonato il primo campanello d'allarme per Bordin. Il ritiro del nostro numero uno ci ha privati di una vittoria, senza presunzione, annunciata. Le donne hanno fatto il massimo: seconde dietro le imbattibili sovietiche; 5) dulcis in fundo, la mai abbastanza celebrata vittoria nella Coppa del Mondo di marcia maschile, amplificata dal secondo posto delle ragazze.
Lo stato di grazia dei nostri migliori atleti, in questa prima parte della stagione, non poteva che riflettersi in un successo globale di squadra nella Coppa Europa sia maschile che femminile. Le donne, senza «star» mondiali che normalmente, in passato, disputavano da tre a quattro gare ciascuna, hanno vinto la finale B; gli uomini hanno «rischiato» di battere la grande Germania unita (un punto di differenza) giungendo a sette punti dalla squadra sovietica.
A questo punto della stagione un po' di autocritica devo farla. Ne spiego i motivi. Sulle ali dell'entusiasmo, ho insistito con alcuni atleti affinché disputassero anche i Giochi del Mediterraneo, riducendo così il periodo a loro disposizione per rigenerarsi in vista di Tokyo. Parallelamente, altri atleti hanno gareggiato forse troppo negli innumerevoli meeting italiani e del circuito internazionale.
Infine Tokyio: che cosa dire e quale bilancio riportare dal punto di vista tecnico? Posso affermare che una buona dose di sfortuna questa volta ci ha perseguitati e cito solo i casi più eclatanti che sono capitati ai nostri medagliati di Spalato: i malanni di Antibo, Lambruschini e Mei, la crisi di Bordin dopo un '90 eccezionale, l'errata valutazione di Panetta che andava incoraggiato verso la maratona. Tutto ciò mi sembra sufficiente per parlare di un bilancio non certo esaltante ma ancor meno vergognoso.
Sulle nove meravigliose medaglie riportate ai Campionati Europei juniores non voglio dilungarmi, ma esse confermano la continuità del nostro impegno che parte dal Club Italia (800 atleti di 15-16-17 anni) e arriva ai massimi vertici.

VARIAZIONI di Giorgio Tosatti

GIORNALI E TV NON FANNO PUNTI

Bisogna riconoscere ad Agnelli un notevole spirito di sopportazione. Le vicende del gruppo, si sa, lasciano un po' a desiderare; persino gli hobbyes vanno maluccio. Da cinque anni non vince lo scudetto pur avendo speso una quantità imbarazzante di miliardi; a occhio e croce anche quest'anno la festa dovrà essere rinviata. L'amatissima Juve nell'ultimo lustro gli ha regalato soltanto una Coppa Uefa e una Coppa Italia: considerando l'investimento nessuno (tranne i Matarrese) ha speso tanto per così poco. Neppure la Fiat ha un bilancio egualmente disastroso.

Agnelli sopporta tutto ciò con mirabile dignità e appena un filo di nervosismo, denunciato dalla frequenza con cui cambia dirigenti ed allenatori. Ma in pubblico mantiene un aplomb perfetto, resta uno straordinario esempio di autentica sportività: generosi riconoscimenti agli avversari, rassegnata ironia per la Juve, mai uno scatto, una protesta, un lamento, un accenno agli arbitri o al destino.

Insomma un perdente perfetto; De Coubertin ne sarebbe stato orgoglioso. Ma Ottaviano Del Turco è andato da Biscardi per metterci in guardia, per non farci ingannare dalle apparenze. Agnelli (e il suo compare Berlusconi) farebbero di tutto pur di primeggiare con Juve e Milan; tanto è vero che, per raggiungere lo scopo, utilizzano con bieca protervia i loro poderosi mezzi d'informazione. Fregando così i club rivali dotati — nel migliore dei casi — di qualche giornaletto, qualche house organ aziendale.

Del Turco è un signor sindacalista, un politico intelligente, un uomo di cultura. Se dice certe cose va preso sul serio. Mica è un ultras, un dietrologo da bar, un qualunquista da strapazzo per cui tutti i politici son ladri, i magistrati corrotti, gli industriali padroni delle ferriere, i potenti mascalzoni. Mica farebbe affermazioni così delicate se non fossero sacrosante; sa come sia pericoloso dire a certi tifosi: il calcio è truccato, vince chi ha più potere, i giornalisti sono servi dei loro datori di lavoro, violentano la verità pur di aiutare Trapattoni e Capello. Potrebbero scaturirne riprovevoli episodi di violenza; figuriamoci se un uomo responsabile come Del Turco ignora questi rischi. Ma certe denunce van fatte, costino quel che costino.

Però se Ottaviano ha ragione, Agnelli e Berlusconi sono dei babbei. Si guardino nello specchio e si prendano a schiaffi. Uno possiede la Gazzetta dello Sport, il Corriere della Sera, La Stampa, la Rizzoli, la Fabbri, una caterva di periodici; spende miliardi di pubblicità su tutti i mezzi di comunicazione e — nonostante un uso spregiudicato di questo potere — in cinque anni vince solo la Coppa Italia? I mass-media nazionali, infatti, con i successi fuori confine non c'entrano. Non si vergogna? Questo sarebbe il numero uno, il re, il simbolo del nostro mondo imprenditoriale? Ecco perché corriamo verso il fallimento. Con tutte quelle sinergie, l'Avvocato si fa sbattere fuori dall'Europa, finendo dietro Genoa, Parma, Torino, ottenendo gli stessi rigori del Bologna retrocesso? Si fa scavalcare nella sua città da Borsano che non aveva ancora neppure un quotidiano piccolo così? I casi sono due! O Agnelli va messo rapidamente in pensione per manifesta incapacità o i suoi giornalisti vanno licenziati in blocco. Non servono a nulla, neppure a far segnare Schillaci.

Ci sarebbe una terza ipotesi: Del Turco ha detto un mucchio di scempiaggini confermando che tifo e demagogia possono ottenebrare anche le menti migliori. Ma Ottaviano è un uomo serio, un sindacalista con i fiocchi. Considerando gli immensi problemi in cui si dibattono i lavoratori, non avrebbe tempo per andare ad una trasmissione un po' frivola come il Processo, se non dovesse denunciare l'uso perverso fatto in Italia dei mass-media. Altro che lottizzazione, lobbyes, controllo dei voti, insabbiamenti: il vero obbiettivo è far vincere lo scudetto a Juve e Milan.

Certo quel Berlusconi è quasi peggio di Agnelli. Una frana. Costruisce la più forte squadra del mondo, tanto da fare incetta in quattro anni di tutte le coppe disponibili all'estero. In Italia dovrebbe spopolare visto che all'efficacia del gioco e alla qualità dei calciatori, accompagna — secondo Del Turco e molti altri accusatori — una massiccia campagna di sostegno con i suoi mezzi d'informazione. Invece non riesce a vincere neppure gli scudetti che meriterebbe: gliene resta giusto uno. Come Pellegrini che non possiede neppure uno straccio di giornaletto, come Mantovani la cui forza nel mondo della comunicazione è pari a quella di una zanzara. Ohibò, Berlusconi non era accusato di piegare le leggi e il Parlamento ai suoi interessi? Possibile che tanto potere non gli sia servito, nel calcio, neppure per difendere uno scudetto già vinto? Il Milan, nel quadriennio, ha ottenuto più punti, segnato più gol, subito meno reti di chiunque; eppure nelle ultime due stagioni ha avuto meno rigori di tutti, comprese le squadre retrocesse. Se Berlusconi ha impiegato i propri mezzi d'informazione per agevolare il Milan gli conviene chiudere bottega: non ci sa proprio fare. Senza TV e Mondadori probabilmente di scudetti ne avrebbe vinti almeno due. Magari gli sarebbero capitati arbitri meno prevenuti e monetine meno pesanti.

Certo questa faccenda dei mezzi di comunicazione è un bell'aiuto per chi fa la schedina. Casillo è l'editore del «Roma»? Allora al Foggia conviene assegnare vittoria o pareggio. Matarrese invece di comprarsi una piccola TV privata ha dilapidato miliardi in stranieri? Andate tranquilli, perderà. Cecchi Gori fa eccezione: un'emittente, seppure in società, ce l'avrebbe. Eppoi fa un mucchio di film. Ma il cinema è in crisi. Forse per questo la Fiorentina non decolla.

In questo periodo i politici si preoccupano molto del calcio. Il Paese va che è una meraviglia, tutto fila a perfezione; la giornata finisce per restare un po' vuota. Un buon rappresentante del popolo deve approfittarne per mettere un po' d'ordine anche nei pochi settori dove le faccende non funzionano come si vorrebbe. Così l'on. Mastella è andato da Mosca per sostenere la necessità del sorteggio arbitrale; come consigliere d'amministrazione del Napoli ne sente proprio l'urgenza. Ha ragione. Estenderei l'innovazione ai nostri governanti. Peggio non potrebbe andare. □

IL FILM DEL CAMPIONATO

CIAK 11

24 NOVEMBRE 1991

L'Atalanta, vero incubo delle squadre di casa, ha fermato la marcia del Foggia. Ecco Perrone che esulta, dopo il suo secondo e decisivo gol, tra gli impietriti rossoneri (FotoBellini)

L'autorete di Consagra: è lo 0-1

Signori, in rovesciata, dimezza dopo il raddoppio di Perrone

NERAZZURRI SORPRENDENTI

FOGGIA 2
ATALANTA 3

IL MIGLIORE: **PERRONE** 7,5
Segna due reti propiziandone una terza con una serpentina inebriante e svaria per tutto il campo.

IL PEGGIORE: **MATRECANO** 5
S'impappina in occasione del primo gol atalantino non chiudendo su Bianchezi che procura a Perrone la palla del primo vantaggio.

FOGGIA		ATALANTA	
1 **Mancini**	6	1 **Ferron**	6,5
2 **Codispoti**	6	2 **Minaudo**	5,5
3 **Grandini**	6	3 **Pasciullo**	6
4 **Picasso**	6,5	4 **Cornacchia**	6
5 **Matrecano**	5	5 **Bigliardi**	6
(77' Napoli)	n.g.	6 **Porrini**	6,5
6 **Consagra**	5,5	7 **Perrone**	7,5
7 **Rambaudi**	6	(87' Bracaloni)	n.g.
8 **Shalimov**	6	8 **Bordin**	7
9 **Baiano**	6,5	9 **Bianchezi**	6
10 **Barone**	6	(83' Valentini)	n.g.
11 **Signori**	7	10 **Stromberg**	7
		11 **Nicolini**	6,5
In panchina		In panchina	
12 **Rosin**		12 **Malgioglio**	
14 **Lo Polito**		14 **Sottili**	
15 **Porro**		16 **Orlandini**	
16 **Musumeci**			
All. **Zeman**	6	All. **Giorgi**	7

Arbitro: Merlino di Torre del Greco (NA) 5
Marcatori: aut. Consagra 10', Perrone 13' e 64', Signori 18', Picasso 46'.
Ammoniti: Consagra, Baiano, Cornacchia, Bianchezi, Careca.
Espulsi: Signori, Minaudo, Cornacchia.
Spettatori totali: 17.630 (5.760 paganti + 11.870 abbonati)
Incasso: lire 569.472.125 (233.109.000 + 336.363.125 quota abbonati)
Assist: Foggia 0 - Atalanta 0
Legni: Foggia 0 - Atalanta 0
Tempo effettivo: 58' (30' + 28')

di Antonio Troisi - foto Bellini

Picasso, con una gran bomba, ottiene il pareggio

Perrone piazza la botta vincente

Mischia furibonda in area atalantina: il Foggia preme alla ricerca del pareggio

Il battibecco tra Signori e Minaudo costato l'espulsione a entrambi

Rambaudi... denuda Pasciullo

Van Basten, di testa, apre le danze, poi Gullit raddoppia il vantaggio. A sinistra, Massaro in azione

Il Milan si distrae e la Cremonese segna: 2-1

Fuser ristabilisce le distanze. Sotto, Donadoni tra Ferraroni e Garzilli

ROSSONERI SUL VELLUTO

MILAN 3
CREMONESE 1

IL MIGLIORE: **RIJKAARD** 7
Avendo di fianco un Ancelotti un po' stanco, l'olandese ha preso in mano le redini della squadra guidando il centrocampo e l'attacco.

IL PEGGIORE: **PEREIRA** 4
Giagnoni contava su di lui per impostare il contropiede: l'uruguaiano è rimasto fermo a centrocampo, sbagliando tutti gli appoggi.

MILAN		**CREMONESE**	
1 **Rossi**	n.g.	1 **Rampulla**	6
2 **Tassotti**	5,5	2 **Garzilli**	6
3 **Maldini**	6,5	3 **Favalli**	n.g.
4 **Ancelotti**	6	(27' Lombardini)	6
5 **Costacurta**	5,5	4 **Ferraroni**	6
6 **Baresi**	6,5	5 **Bonomi**	5,5
7 **Donadoni**	6	6 **Verdelli**	6
8 **Rijkaard**	7	7 **Giandebiaggi**	6
9 **Van Basten**	6,5	8 **Pereira**	4
(76' Serena)	n.g.	(81' Piccioni)	n.g.
10 **Gullit**	6,5	9 **Florijancic**	5
(46' Fuser)	6	10 **Iacobelli**	6
11 **Massaro**	6	11 **Marcolin**	5,5
In panchina		In panchina	
12 **Antonioli**		12 **Violini**	
13 **Galli**		13 **Piantoni**	
15 **Cornacchini**		16 **Chiorri**	
All. **Capello**	6	All. **Giagnoni**	6

Arbitro: Boggi di Salerno 6
Marcatori: Van Basten 23', Gullit 37', Giandebiaggi 54', Fuser 76'.
Ammoniti: Bonomi, Iacobelli.
Espulso: Bonomi
Spettatori totali: 66.434 (6.366 paganti + 60.068 abbonati)
Incasso: lire 1.771.205.872 (185.655.000 + 1.585.550.872 quota abbonati)
Assist: Milan 0 - Cremonese 1
Legni: Milan 0 - Cremonese 0
Tempo effettivo: 60' (30' + 30')

di Nino Sormani - foto Calderoni

Kohler porta fulmineamente in vantaggio la Juve. Poi, a destra, Casiraghi raddoppia

LA RINCORSA PROSEGUE

ASCOLI 0
JUVENTUS 2

IL MIGLIORE: **KOHLER** *7*
Il monumentale difensore tedesco ha realizzato l'immediato vantaggio della Juve con una indovinata incursione. Poi ha sovrastato Giordano.

IL PEGGIORE: **BAGGIO** *5,5*
Neppure ad Ascoli riesce a esprimere il suo indiscusso talento. A disagio sul pesante, sbaglia quasi tutti i passaggi e si fa vedere solo nei tiri da fermo. Per uno come lui, troppo poco.

ASCOLI		**JUVENTUS**	
1 **Lorieri**	6	1 **Tacconi**	6,5
2 **Aloisi**	6,5	2 **Carrera**	6
3 **Marcato**	6,5	3 **Luppi**	6
4 **Di Rocco**	6	4 **Galia**	5,5
5 **Benetti**	6,5	5 **Kohler**	7
6 **Piscedda**	6	6 **Julio Cesar**	6
(68' D'Ainzara)	n.g.	7 **Alessio**	7
7 **Pierleoni**	6	8 **Reuter**	6,5
8 **Troglio**	6,5	9 **Schillaci**	6
9 **Giordano**	5,5	10 **Baggio**	5,5
(73' Maniero)	n.g.	(80' Conte)	n.g.
10 **Bernardini**	6	11 **Casiraghi**	6
11 **Zaini**	6,5		
In panchina		In panchina	
12 **Bocchino**		12 **Peruzzi**	
13 **Mancini**		13 **Marocchi**	
14 **Cavaliere**		15 **Corini**	
		16 **Di Canio**	
All.**De Sisti**	6	All.**Trapattoni**	6.5

Arbitro: Lo Bello di Siracusa 6,5
Marcatori: Kohler 1', Casiraghi 60'
Ammoniti: Piscedda, Zaini, Luppi, Galia
Espulso: Galia
Spettatori totali: 27.792 (23.238 paganti + 4.554 abbonati)
Incasso: lire 833.626.764 (754.225.000 + 79.401.764 quota abbonati)
Assist: Ascoli 0 - Juventus 0
Legni: Ascoli 0 - Juventus 0
Tempo effettivo: 61' (31' + 30')

di Bruno Angelini - foto Giglio

Pierleoni e Alessio improvvisano un incontro di... pallanuoto

Aloisi si appresta a contrastare Schillaci

Lombardo rinvia ma la palla è in rete: 1-0. A porta vuota, dopo un'uscita errata di Pagliuca, Giannini firma il raddoppio

Ivano Bonetti, all'esordio stagionale, e Aldair. A sinistra Piacentini vola e Lombardo... tocca

«VIOLATO» L'OLIMPICO

ROMA 2
SAMPDORIA 0

IL MIGLIORE: **RIZZITELLI** 7
Sta davvero attraversando un momento di grazia. Ha messo in difficoltà Vierchowod. Oltre a quello valido, ha anche realizzato un gol annullato.

IL PEGGIORE: **SILAS** 5
Avrebbe, nell'occasione, dovuto sostituire Mancini, costretto in tribuna da una contrattura, ma il suo apporto è stato pressoché nullo.

ROMA		SAMPDORIA	
1 **Cervone**	6,5	1 **Pagliuca**	5
2 **De Marchi**	6,5	2 **D. Bonetti**	6
3 **Carboni**	6,5	3 **Katanec**	6
4 **Piacentini**	6	4 **Pari**	6
5 **Aldair**	6,5	5 **Vierchowod**	6
6 **Nela**	6,5	6 **Lanna**	6
7 **Hässler**	6	7 **Lombardo**	6,5
(62' Salsano)	6	8 **Cerezo**	6
8 **Di Mauro**	6	(56' Buso)	6
9 **Völler**	6	9 **Vialli**	6
(62' Carnevale)	6,5	10 **I. Bonetti**	6,5
10 **Giannini**	6,5	(78' Invernizzi)	n.g.
11 **Rizzitelli**	7	11 **Silas**	5
In panchina		In panchina	
12 **Zinetti**		12 **Nuciari**	
13 **Garzya**		13 **Orlando**	
14 **Pellegrini**			
All. **Bianchi**	7	All. **Boskov**	6

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (NA) 7
Marcatori: Rizzitelli 47', Giannini 76'
Ammoniti: De Marchi, Giannini, Piacentini, Pari, Lombardo, Katanec
Espulsi: —
Spettatori totali: 50.670 (16.393 paganti + 34.277 abbonati)
Incasso: lire 1.320.375.000 (426.805.000 + 893.570.000 quota abbonati)
Assist: Roma 1 - Sampdoria 0
Legni: Roma 0 - Sampdoria 0
Tempo effettivo: 57' (29' + 28')

di Francesca Sanipoli - foto Briguglio e Cassella

Skuhravy porta in vantaggio il Genoa su azione di calcio d'angolo, ma Francescoli pareggia in pieno recupero

UN GRANDE FONSECA

GENOA 2
CAGLIARI 2

IL MIGLIORE: **FONSECA** *7,5*
L'uruguagio non avrebbe dovuto giocare per via di una caviglia in disordine. Ha voluto esserci dicendo che Marassi era il suo campo fortunato.

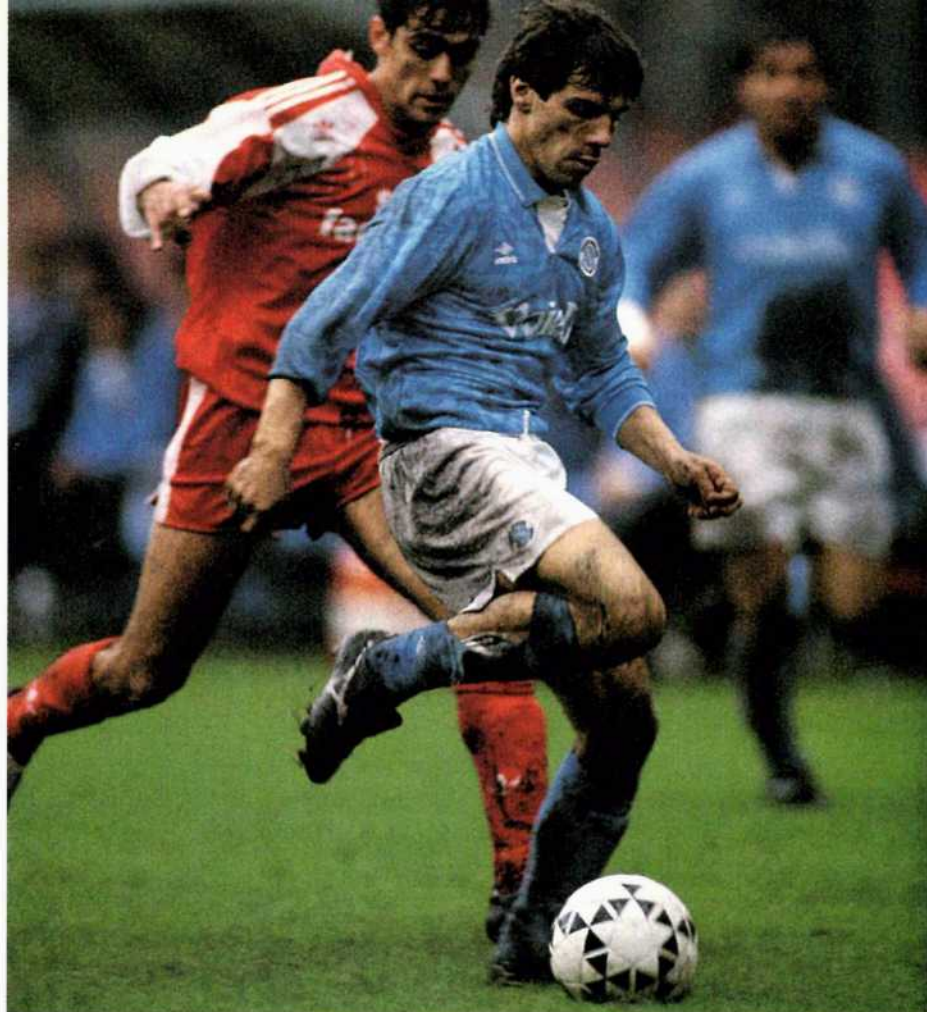
IL PEGGIORE: **BRANCO** 5
Il brasiliano non sembra più lui. Lascia passare gli avversari, si spinge in avanti molto raramente e fa cilecca anche su punizione.

GENOA		CAGLIARI	
1 **Berti**	6	1 **Ielpo**	6
2 **Torrente**	6	2 **Villa**	6
(79' Ferroni)	n.g.	3 **Festa**	6,5
3 **Branco**	5	4 **Napoli**	6
4 **Eranio**	6,5	5 **Firicano**	7
5 **Caricola**	7	6 **Nardini**	6
6 **Signorini**	6	7 **Bisoli**	6
7 **Ruotolo**	5,5	8 **Herrera**	6,5
8 **Bortolazzi**	5,5	9 **Francescoli**	7
9 **Aguilera**	6	10 **Matteoli**	7
10 **Skuhravy**	6,5	11 **Fonseca**	7,5
11 **Onorati**	5,5	(89' Pistella)	n.g.
In panchina		In panchina	
12 **Ghizzardi**		12 **Di Bitonto**	
13 **Collovati**		13 **Chiti**	
15 **Fiorin**		14 **Mobili**	
16 **Iorio**		15 **Criniti**	
All. **Bagnoli**	6	All. **Mazzone**	6,5

Arbitro: Cardona di Milano 6,5
Marcatori: Skuhravy 31', Francescoli 48', Fonseca 58', Caricola 72'
Ammoniti: Bortolazzi, Skuhravy, Napoli, Festa, Francescoli
Espulsi: —
Spettatori totali: 29.541 (6.416 paganti + 23.125 abbonati)
Incasso: lire 660.839.000 (192.210.000 + 468.629.000 quota abbonati)
Assist: Genoa 2 - Cagliari 0
Legni: Genoa 0 - Cagliari 0
Tempo effettivo: 56' (28' + 28')

di Elio Domeniconi - foto Villa

Classico contropiede e Fonseca realizza l'1-2

Caricola, di testa, realizza il pareggio. Sotto, Villa anticipa Aguilera

Zola, artefice indiretto del successo napoletano (a destra la palla in rete), tallonato da Carbone

Brambati le tenta tutte per fermare Padovano

DECIDE UN'AUTORETE

NAPOLI 1
BARI 0

IL MIGLIORE: **FRANCINI** 6,5
L'ex torinista, con chiusure impeccabili, ha cancellato il giovane Giampaolo, solitamente uno dei baresi migliori. Si è anche segnalato per le sue puntuali penetrazioni offensive.

IL PEGGIORE: **CARECA** 5,5
Il centravanti brasiliano ha disputato una partita molto fiacca, senza neanche riuscire a segnalarsi per l'impegno.

NAPOLI		BARI	
1 **Galli**	6	1 **Alberga**	6
2 **Ferrara**	6,5	2 **Brambati**	6
3 **Francini**	6,5	3 **Calcaterra**	6,5
4 **Crippa**	6	4 **Bellucci**	6
5 **Alemao**	6	5 **Jarni**	6
6 **Blanc**	6	6 **Progna**	6,5
7 **Corradini**	6	7 **Cucchi**	5,5
8 **De Napoli**	6,5	8 **Fortunato**	6
9 **Careca**	5,5	(57' Soda)	n.g.
10 **Zola**	6,5	9 **Giampaolo**	6
11 **Padovano**	6	10 **Platt**	6
In panchina		11 **Carbone**	6
12 **Sansonetti**		(60' Rizzardi)	n.g.
13 **Pusceddu**		In panchina	
14 **Tarantino**		12 **Biato**	
15 **Filardi**		13 **Laureri**	
16 **De Agostini**		15 **Maccoppi**	
All. **Ranieri**	6,5	All. **Boniek**	6

Arbitro: Felicani di Bologna 6,5
Marcatore: aut. Giampaolo 53'
Ammoniti: Crippa, Corradini, Rizzardi, Cucchi, Carbone, Brambati
Espulsi: —
Spettatori totali: 36.702 (11.487 paganti + 25.215 abbonati)
Incasso: lire 918.577.000 (332.373.000 + 586.204.000 quota abbonati)
Assist: Napoli 0 - Bari 0
Legni: Napoli 0 - Bari 0
Tempo effettivo: 56' (27' + 29')

di Guido Prestisimone - foto Capozzi

Il gol che dà il temporaneo vantaggio all'Inter

Fontolan, autore del gol, contrastato da Benarrivo.

A sinistra, Matthäus e Cuoghi, autore del pareggio (sopra)

PAREGGIO TRA «ZONE»

PARMA 1
INTER 1

IL MIGLIORE: **CUOGHI** *7,5*
Il suo gol è un capolavoro doppio: per la difficoltà intrinseca dell'esecuzione e per le condizioni del campo, che rendevano arduo perfino l'equilibrio.

IL PEGGIORE: **KLINSMANN** *5*
Per il tedesco il gol sta diventando proprio un incubo: si è fatto ammonire perché ha calciato in rete ben dopo il fischio di Trentalange.

PARMA		INTER	
1 **Taffarel**	7	1 **Zenga**	7
2 **Benarrivo**	6,5	2 **Battistini**	6,5
3 **Di Chiara**	6,5	3 **Brehme**	6
4 **Minotti**	6,5	4 **Ferri**	6
5 **Apolloni**	7	5 **D. Baggio**	6
6 **Grun**	6,5	6 **Montanari**	6
7 **Agostini**	6	7 **Desideri**	5,5
8 **Zoratto**	6	8 **Berti**	6
9 **Osio**	6,5	9 **Klinsmann**	5
10 **Cuoghi**	7,5	(85' Ciocci)	n.g.
11 **Brolin**	6,5	10 **Matthäus**	7
		11 **Fontolan**	6,5
In panchina		In panchina	
12 **Ballotta**		12 **Abate**	
13 **Donati**		14 **Pizzi**	
14 **Nava**		15 **Orlando**	
15 **Pulga**		16 **Paganin**	
16 **Catanese**			
All. **Scala**	6,5	All.**Orrico**	6,5

Arbitro: Trentalange di Torino 7
Marcatori: Fontolan 15', Cuoghi 32'
Ammoniti: Grun, Battistini, Klinsmann
Espulsi: —
Spettatori totali: 23.148 (5.968 paganti + 17.180 abbonati)
Incasso: lire 830.649.217 (232.769.000 + 597.880.217 quota abbonati)
Assist: Parma 0 - Inter 0
Legni: Parma 0 - Inter 0
Tempo effettivo: 67' (32' + 35')

di Marco Strazzi - foto Borsari

Orlando, in tuffo, porta in vantaggio la Fiorentina

Sosa trasforma il rigore dell'1-1

PRIMO PAREGGIO INTERNO

FIORENTINA 1
LAZIO 1

IL MIGLIORE: **ORLANDO** 7
D'accordo, la sua azione non è un prodigio di continuità, però i brividi della partita viola sono tutti suoi.

IL PEGGIORE: **BATISTUTA** 5
In settimana si era detto vittima del boicottaggio della squadra. Sul campo ha confermato quanto si sapeva: eccezionale combattente ma impreciso nel tiro e nel palleggio.

FIORENTINA		LAZIO	
1 **Mareggini**	6	1 **Fiori**	6
2 **Malusci**	6,5	2 **Bergodi**	5,5
3 **Carobbi**	6	3 **Sergio**	6
4 **Dunga**	6,5	4 **Pin**	6,5
5 **Faccenda**	6,5	5 **Gregucci**	6,5
6 **Pioli**	6	6 **Bacci**	6,5
7 **Dell'Oglio**	5,5	7 **Stroppa**	6
(77' Mazinho)	n.g.	8 **Doll**	6,5
8 **Iachini**	6,5	(77' Melchiori)	n.g.
9 **Batistuta**	5	9 **Riedle**	6,5
10 **Orlando**	7	(87' Neri)	n.g.
11 **Branca**	6	10 **Sclosa**	5,5
		11 **Sosa**	5,5
In panchina		In panchina	
12 **Mannini**		12 **Orsi**	
13 **Maiellaro**		13 **Vertova**	
14 **Borgonovo**		16 **Capocchiano**	
15 **Matrone**			
All. **Radice**	6	All. **Zoff**	6

Arbitro: Sguizzato di Verona 6,5
Marcatori: Orlando 27', Sosa 71' (rig.)
Ammoniti: Dell'Oglio, Iachini, Sclosa, Melchiori.
Espulsi:—
Spettatori totali: 29.023 (8.820 paganti + 20.203 abbonati)
Incasso: lire 1.083.679.390 (281.433.500 + 802.245.890 quota abbonati)
Assist: Fiorentina 0 - Lazio 0
Legni: Fiorentina 0 - Lazio 0
Tempo effettivo: 59' (29' + 30')

di Carlo F. Chiesa - foto Sabattini e Sabe

Gregucci urla e Batistuta si... arrende

Rossi e Casagrande: il veronese ha cancellato il torinista

Pin precede di testa Bresciani

GRANATA CONTESTATI

TORINO 0
VERONA 0

IL MIGLIORE: **ROSSI** 7
Si ripresenta a Torino da ex, esibendo le qualità di sempre: grinta, abnegazione, sensibilità tattica. Annulla Casagrande, alimenta il contropiede.

IL PEGGIORE: **CASAGRANDE** 4
Non soltanto inutile, ma addirittura dannoso nell'ingarbugliare le manovre granata. Se valutato sul parametro della mobilità, è un... pilastro.

TORINO		VERONA	
1 **Marchegiani**	6,5	1 **Gregori**	6,5
2 **Annoni**	6	2 **Calisti**	6,5
3 **Mussi**	5,5	3 **Icardi**	6
(76' Cois)	n.g.	4 **Rossi**	7
4 **Fusi**	6	5 **Pin**	6
5 **Venturin**	6	6 **Renica**	6
6 **Cravero**	6	7 **D. Pellegrini**	6
7 **Sordo**	6,5	8 **Magrin**	6
8 **Lentini**	5,5	9 **Serena**	5
9 **Bresciani**	5	(81' Fanna)	n.g.
10 **M. Vazquez**	5,5	10 **Prytz**	5,5
11 **Casagrande**	4	11 **Raducioiu**	6
		(87' Stojkovic)	n.g.

TORINO	VERONA
In panchina	In panchina
12 **Di Fusco**	12 **Zaninelli**
13 **Sottil**	13 **Piubelli**
15 **Ferina**	15 **Zermiani**
16 **Vieri**	
All. **Mondonico** 5,5	All. **Fascetti** 6,5

Arbitro: Cesari di Genova 7
Marcatori: —
Ammoniti: Sordo, Annoni, Bresciani, Rossi, Icardi, Magrin.
Espulsi: —
Spettatori totali: 30.007 (3.947 paganti + 26.060 abbonati)
Incasso: lire 679.978.940 (95.597.000 + 587.381.940 quota abbonati)
Assist: Torino 0 - Verona 0
Legni: Torino 0 - Verona 0
Tempo effettivo: 63' (31' + 32')

di Emanuele Gamba - foto Mana

Skuhravy porta in vantaggio il Genoa

A destra, Van Basten, dal dischetto, pareggia. Sotto, duello aereo fra Torrente e l'olandese

SKUHRAVY TORNA AL GOL

MILAN 1
GENOA 1

IL MIGLIORE: **BERTI** *7,5*
Esordiente in Serie A, il giovane portiere genoano non solo non ha fatto rimpiangere il titolare, ma ha sfoderato parate di gran classe.

IL PEGGIORE: **ROSSI** *5,5*
In una formazione quasi perfetta e ben assemblata come il Milan attuale, l'unica stonatura viene proprio dal portiere insicuro e intempestivo.

MILAN		GENOA	
1 **Rossi**	5,5	1 **Berti**	7,5
2 **Tassotti**	6	2 **Torrente**	6
3 **Maldini**	6,5	3 **Branco**	6
4 **Ancelotti**	6,5	4 **Eranio**	6,5
(72' Albertini)	6	5 **Caricola**	6,5
5 **Costacurta**	6	6 **Signorini**	6,5
6 **Baresi**	7	7 **Ruotolo**	6
7 **Evani**	6	8 **Bortolazzi**	6
8 **Rijkaard**	6,5	9 **Aguilera**	6,5
9 **Van Basten**	6	10 **Skuhravy**	6
10 **Gullit**	6	11 **Onorati**	6
(46' Donadoni)	6		
11 **Massaro**	6	In panchina	
		12 **Ghizzardi**	
In panchina		13 **Collovati**	
12 **Antonioli**		14 **Ferroni**	
13 **Galli**		15 **Fiorin**	
16 **Serena**		16 **Iorio**	
All. **Capello**	6	All. **Bagnoli**	6,5

giocata a Milano mercoledì 20-11-1991
Arbitro: Luci di Firenze 6,5
Marcatori: Skuhravy 12', Van Basten 85' (rig.)
Ammoniti: Eranio e Torrente
Espulsi: —
Spettatori totali: 76.900 paganti
Incasso: lire 1.289.400.000 lire
Assist: Milan 0 - Genoa 2
Legni: Milan 1 - Genoa 0
Tempo effettivo: 60' (33' + 27')

di Nino Sormani - foto Calderoni e Fumagalli

CONTROBLOB
di Giorgio Viglino

BRUNO, UN IDENTIKIT TUTTO IN NERO

«Bruno scrive la sua difesa» *(Tuttosport)*. **«Ma lo juventino lo riespelle: almeno taccia come Policano»** *(Gazzetta dello Sport)*. **«Ma senza il gioco duro non c'è più calcio»** *(La Stampa)*. **«La Lega Lombarda esalta Luci: ultracampanilismo nei giudizi della critica su chi ha affossato il Genoa».** *(Il Lavoro)*.

Il caso Bruno non è solo il «Caso Bruno», anche se l'interessato ha sicuramente tendenze masochistiche. La sceneggiata, fondamentalmente incruenta, sul campo è soltanto l'epilogo nella costruzione di un personaggio in «nero» che data dagli ultimi mesi. Quando vestiva la maglia bianconera Bruno Pasquale era calcisticamente meno bravo di adesso, ma gli venivano fischiati un terzo dei falli che gli arbitri rilevano oggi. Questa è una delle cose che Bruno ha dichiarato in tempi non sospetti, ed è una delle cose che ha maggiormente indispettito il clan rivale. Poi ci sono stati gli articoli fintamente celebrativi nei quali si esaltava la brutalità del nuovo killer e dove il giocatore si compiaceva di essere chiamato «O' animale». Persino il posto d'onore nella classifica di Cuore ha contribuito a completare l'identikit tutto in «nero».

Una gola profonda juventina mi ha raccontato che era stato pianificato un programma di provocazione alla vigilia del berby. I destinatari erano Bruno e Lentini, c'è cascato Policano invece. Cerchi pure il mio amico Boniperti chi è che racconta le segrete cose, ma dal canto mio non mi stupisco più di tanto. Qual è quell'allenatore che non addestra alle cadute? In caso diverso sai quante spalle rotte ci sarebbero con tutti i tuffatori d'area. Non è quindi il «Caso Bruno» o più estensivamente il «Caso Torino», ma il «Caso arbitri».

Il problema arbitrale diventa di anno in anno più grave mentre sempre più greve è l'atteggiamento castale che gli uomini in nero hanno assunto. Essi sbagliano per insipienza una quantità di volte, ma purtroppo sbagliano anche molto per piaggeria, se non peggio, nei confronti dei potenti. È sgradevole ma concettualmente ammissibile che i giornali siano di parte. È oggettivamente vero che le televisioni berlusconiane (e per antitesi anche quelle pubblica come sostiene Del Turco) contino più dei quattrini buttati nel calcio mercato. Ma è del tutto inaccettabile che gli arbitri condizionino l'andamento regolare del campionato. Non c'è il «Caso Bruno», ma il caso di un arbitro che non ha saputo vedere cos'è accaduto in campo, non c'è un «Caso Genoa» ma un arbitro che ha visto troppo bene i falli di una parte sola, quella rossonera. Il nuovo corso di Casarin è fallito, cominciamo ad assuefarci all'idea. E cominciamo subito a trovare una soluzione alternativa.

«Tomba separato in casa: il bolognese si allena e vive lontano dai compagni» *(Gazzetta dello Sport)*. **«Gli azzurri si allenano con Tomba: va già fortissimo»** *(Corriere dello Sport)*.

Capita che due giornali scrivano con angolazione un po' divergente, ma a 180° non deve capitare. Altrimenti il lettore pensa che vengano scritte colonne a tavolino, e che le telecronache vengano fatte tutte «sul tubo», cioè dallo studio guardando uno schermo tale e quale quello che vediamo noi a casa. In questa tournée americana proprio questo accade, ma secondo me non basta l'assenza oggettiva dell'inviato per giustificare l'invito alla polemica, nemmeno troppo strisciante, del «separato in casa». Tomba deve vincere assolutamente tutto, altrimenti dev'essere massacrato per ogni cosa che fa: solo così fa tiratura!

«La scelta di Dossena: non per soldi ma per restare calciatore» *(Corriere della Sera)*. **«Gaucci in lacrime alla presentazione di Dossena». «Perugia fuori rosa 5 giocatori»** *(Gazzetta dello Sport)*.

Beppe Dossena è un mio amico prima che un calciatore, quindi mi guardo bene dal dar giudizi sulla sua nuova avventura con la maglia affatto anonima del Perugia. Il Beppe mi serve solo come strumento per provare una volta di più l'esistenza di due pianeti separati del calcio professionistico: l'atmosfera è la stessa, gli abitanti dell'uno e dell'altro possono vivere (e giocare) indifferentemente di qui o di là, solo che restano marchiati come calciatori di prima o di seconda scelta a seconda di dove sono nati. Dossena è un personaggio di successo comunque, Gaucci può fare anche una bella sceneggiata in suo onore, ma non spenderà non dico una lacrima ma un sospiro, per Fusco, Mainardi, Fino, De Marco e Saltarelli, quelli finiti fuori rosa.

«Gli stadi pieni, i diritti negati» *(Repubblica)*.

Spazio ai problemi di chi vuol fare dello sport e non di coloro che sono e saranno soltanto spettatori, spazio non solo per i lamenti di Van Basten e Baggio ma anche per le difficoltà del signor Rossi, spazio per la critica in opposizione al sistema della piaggeria e dell'esaltazione. L'iniziativa è di Repubblica, complimenti!

«La Torres scarica Angelillo: nessun grazie, ha voluto lui questa squadra» *(Corriere dello Sport)*. **«Sonetti riporta Bologna in A e Gruppioni attacca Maifredi»** *(Gazzetta dello Sport)*.

Li cacciano e li insolentiscono! Ma che bella questa nuova moda! Non conosco quel certo Babini della Torres, ma do per assodato che non meritava un tecnico come il dolce Valentin. Conosco invece un poco questo Gruppioni che è la caricatura del dirigente di calcio, tutto telefonino e status symbol. Il Gruppioni, che faceva parte del vecchio Bologna, della triade in rima baciata comprendente Corioni e Bernardoni, assomiglia, in brutto, ad Antonio Cabrini (un po' come il collega pluri-tele-gettonato Garimberti e Robert Redford, per intenderci) e ha tutti i complessi del caso. Insomma pur con i suoi tanti difetti nemmeno l'Omone si meritava un Gruppioni.

P.S.: Sonetti riporta il Bologna in A, e anche la famosa pelle dell'orso a casa. Se l'orso è d'accordo.

IL TEMA/IL BOLOGNA NON CONVINCE ANCORA

OMBRE ROSSOBLÙ

Gioco confusionario, poche idee ma buon temperamento. I felsinei allontanano la crisi ma non i dubbi sulle proprie effettive capacità

di Matteo Dalla Vite

BOLOGNA. C'era una... svolta? E dove? Il Bologna dalle Grandi Manovre decide che è sì il caso di far sul serio ma alla fine guadagna un pareggino piccolo così: Bologna e Sonetti, Bologna e quella maledetta svolta da imprimere, Bologna che suda e che arranca in molti frangenti. Bologna che cambia? Poco, ma se non altro i fantasmi cominciano ad allontanarsi. Zona contro zona sarebbe stato uno scempio. Addio alla zona? Giusto così; non è stato uno scempio ma scricchiolii sinistri e allarmanti se ne sono avvertiti in quantità. Bologna e un capitolo da riaprire con parole decise e schiette; Bologna che ricomincia a vivere in un campionato che gli ha sbattuto in faccia schiaffoni sonori e una brusca realtà. Con tanti rimorsi, sogni (momentaneamente) spezzati e un mare di dubbi ai quali dare una risposta. L'avvento di Nedo il burbero ha dato tanto: ha dato carattere, grinta, determinazione. Il gioco? Per quello c'è tempo; per ora, e la società sta facendo tanto, basta far capire ai giocatori che le coccole e le carezze arriveranno col tempo. E coi risultati. Di fronte a un Pescara bello, spigliato ma incredibilmente sciupone, la nuova barca rossoblù ha vacillato per un tempo rischiando cose grosse. Poi è arrivato lo zampino del magico e imprevedibile Detari che ha tolto le castagne dal fuoco. Come dire: se non inventava lui assieme all'intelligenza di Bonini, era la fine. Ma questa è un'altra storia.

I TEMI DA DISCUTERE

1 Bologna che arranca ma che scaccia i fantasmi di un tracollo imprevisto. Arriva il punticino ma non il bel gioco. Un grande Bonini ha mascherato strane magagne e centrocampo e una magia di Detari ha fatto il resto. Per ora, però, è ancora troppo poco...

2 Il problema-attacco è da tenere in considerazione. Oltre ad aver segnato una sola rete in trasferta (e con Villa!), il Bologna fatica maledettamente anche in casa.

3 Pescara a fasi alterne. Gioca sul velluto per buona parte della gara poi si affloscia inspiegabilmente. Anche qui, il gol è merce rara...

1 Dopo aver ripercorso in peggio le piste maifrediane, il buon Sonetti è tornato ai suoi sistemi variando totalmente l'assetto tattico. Tre uomini in marcatura, libero, centrocampo folto e cattivo. Ma ancora senza idee e costrutto. A voler essere cattivi, e galeoniani, si potrebbe accostare il Bologna di oggi (e sottolineiamo di oggi) all'Ascoli della scorsa stagione: tanta confusione in testa, lanci lunghi e scriteriati e manovre improvvisate a cercare chissà chi e chissà che cosa. La difesa traballa ancora, soprattutto per un male che questo

IL PUNTO/UDINESE BRUTTA MA PRIMA...

IL PROFESSORE IN CATTEDRA

La testa? A volte c'è e si vede, in altre si perde e in altre ancora la si... conquista senza farla funzionare. L'Udinese peggiore, l'Udinese dalla rincorsa devastante e dalla «verginità» stagionale inviolata, gioca la partita più moscia dell'anno ma si aggrappa alla vetta con la forza di chi non lascia nulla al caso. Subisce un'intelligente e geometrica Reggiana per quasi tutto il match, si tiene stretto quel rigore di Balbo e poi arranca davanti a dieci-uomini-dieci invasati e carichi di fosforo e coraggio. Ma conquista la vetta. Il calcio è complesso: l'Ancona che credi devastante si dimostra «umana» e perde il primo punto davanti al proprio pubblico. Va in svantaggio e poi recupera, ma dà anche precisi segnali a chi, nel caso, nutra ancora dubbi sulle sue reali capacità. Il Taranto di Vitali, poi, guadagna i primi applausi e ricuce qualche strappo laddove i sogni si fanno rari e gli incubi incalzano violenti. In quattro giornate ha guadagnato la... bellezza di tre punti; gli stessi di Nicoletti nel primo poker di partite. Sconcerta il Lecce, che ne azzecca una e scivola sull'altra e sorprende, a modo suo, il Messina: Colautti, il baffo delle false partenze, ha riassestato i siciliani partendo da una difesa che non conosce stop da 405 minuti, e sempre da dietro ha trovato i gol che Protti e c., là davanti, non sanno più fare. Se il Cosenza riacquista credibilità e l'Avellino crolla dopo quattro giornate di bellezze, il Venezia non cambia allenatore solo per la ritrovata vena di Simonini e riparte da dove era fino a qualche settimana fa: nella bufera più allucinante. Chiusura con l'incredibile. Ai confini della realtà se ne sta un Brescia che per la quinta volta consecutiva distrugge tutto quanto di buono riesce a creare in un avvio da leader. Squadra di primo piano, d'accordo, ma quando va in vantaggio ha la preoccupante debolezza di non sapersi gestire alla perfezione. Si chiude e magari si crede già in paradiso e rinuncia a quel bel gioco di cui tutti l'accreditano. Questione di mentalità. Come è vero che dopo l'Udinese rimane la squadra meno battuta del torneo (non perde dalla seconda giornata), è anche vero che non sa più cosa sia la vittoria da ormai sette settimane. Morale: quando si è grandi lo si deve dimostrare fino in fondo.

m.d.v.

Sopra il titolo (PhotoSprint), il gol di Bertarelli per l'1-1 in Ancona-Cesena. Sopra (fotoZucchi), il calcio di punizione trasformato da Detari in Bologna-Pescara 1-1. A fianco (fotoTrambaiolo), Montrone: il bomber del Padova ha colpito per la quarta volta contro il Pisa

Bologna si è caricato dall'estate scorsa: manca un «vero» terzino sinistro. In quel ruolo si sono avvicendati in sei (Affuso, Traversa, Mariani, List, Di Già e in parte Troscè) ma nessuno di loro ha mai dato particolari, e rassicuranti, garanzie. Nell'occasione, il Pescara ha trovato ampie praterie, come le ha trovate dalle parti di List, che ha marcato Massara o chiunque gli capitasse a tiro per più di una volta. I mali oscuri, ma non poi così oscuri, se ne stanno anche a centrocampo. Perché? Semplice, da quando è entrato un uomo vero, Bonini, tutto è sembrato più semplice. Si è messo in pianta stabile lì in mezzo e ha costruito e interrotto con grande intelligenza. La vera magagna sta tutta lì: questo Bologna che vuole tutto e subito ha sì bisogno di calmarsi, di ragionare e di costruire pian piano, ma necessita pure di quei giocatori di altra categoria, dove per altra categoria s'intende i vari Poli e Gerolin, ragazzi umili e coscienziosi. Quando anche loro saranno in... regìa, sarà tutta un'altra musica.

2 Al grido di «chi non salta è un attaccante» è andata in onda la sagra del Mai dire gol. Bologna e la rete è un serio problema che non sembra avere risoluzione immediata. Su tredici partite questo Bologna ne ha chiuse sette senza reti e a dire il vero le dodici che ha segnato non sono proprio da grande squadrone. Partiamo da Incocciati. Per ora, con Detari, è il capocannoniere della squadra, ma sono più i gol che ha sbagliato, per faciloneria, che quelli che ha insaccato. Türkyilmaz? I numeri in carriera dicono un gol ogni due partite; ma in Svizzera, località calcistica assai dolce e magnanima. Il suo apporto sulla fascia è stato spesso positivo, ma per troppe volte si è fatto trovare impreparato, confuso. Gli altri? Di Villa, l'unico in trasferta (!) e Troscè, un giocatorino mica male che sfanga con molto ardore. Troppo poco. Detari? È un grande campione, ha piedi dorati ma anche la mente prigioniera di una gloria che, a suo dire, gli ha voltato le spalle non si sa bene perché. Nei momenti di buio e di crisi nera di gioco potrebbe creare come sa (o saprebbe) fare. Solo che rimane ingarbugliato nell'abulìa generale e finisce per trotterellare. Anche questo è l'annoso problema di un Bologna che deve imparare prima di tutto la semplicità delle cose. In umiltà, come predica Sonetti da lustri e lustri.

3 Il vero Pescara, quello congegnato da Galeone, se ne sta in cattedra per tutto il primo tempo. Sincronismi eccezionali, ritmi da grande e geometrie ad occhi chiusi, come solo pochi sanno fare. Poi si perde, dimostrando ancora una volta cali d'intensità preoccupanti. È una squadra tecnicamente perfetta ma incredibilmente improduttiva. Bivi e Massara sono una coppia affiatatissima: mentre il secondo si muove e si agita da vero puledro di razza, il primo dimostra sì di avere cartucce esplosive appresso ma anche una scarsa propensione alla battuta finale.

A VENEZIA ZACCHERONI SI LAMENTA

MI MANCA PACIONE

Una punta di peso, secondo il tecnico, annullerebbe tutti i problemi offensivi. Per ora, però, è lui a rischiare

di Carlo Cruccu

VENEZIA. L'acqua alta rientra nel livello di guardia e Fulvio Simonini salva la panchina di Zaccheroni. Il Venezia fa il suo passettino in classifica grazie alla zampata di un bresciano che fa sempre gol alla squadra della sua città, ma i problemi in casa arancioverde restano tutti. A tre settimane dal grande repulisti ordinato dal presidente Zamparini e messo in atto dal «collaboratore esterno» Sogliano, la squadra stenta a decollare. I mali sono tutti in casa, se si pensa che in cinque partite giocate al vecchio «Penzo» di Sant'Elena la squadra di Zaccheroni ha incamerato un solo punto, grazie ad un rigore al termine di un confronto, con la Casertana, che definire squallido rappresenta un complimento per gli attori che lo hanno messo in scena. Dunque, rivoluzione d'ottobre: via Civeriati, a tratti bello e impossibile e poi narcisista da ornamento; via Perrotti, suggeritore prezioso ma evidentemente poco incline a chiudere il «rombo» di centrocampo predicato da Zaccheroni; via Castelli, unico vero centropiedista; via Bosaglia, passato dall'altare alla polvere nel giro di un mese; via Francioso e Fiorio, desaparecidos in laguna risorti a Ravenna; via Donadon, tornato a Trieste. E sfilata di facce nuove: Carillo dal Torino, De Patre e Clementi dall'Atalanta, Costi dal Messina via Milan, e il tris interista Rocco-Paolino-Caniato. Totale: facce nuove, gioco antico. Un gioco tra l'altro che non è da buttare via, se si pensa che la squadra ha fatto vedere cose buone e si sente dire in coro che la classifica non è sincera.

«Gli schemi ci sono» tuona Zac, l'uomo di Cesenatico, *«e la prova sta nel fatto che ogni domenica creiamo cinque-sei palle gol. E allora? E allora la palla non va dentro, ci manca l'uomo che spacca la porta. Poi commettiamo una ingenuità e in novanta minuti ci ritroviamo castigati. Degli applausi ne ho piene le tasche, in campo si vedono cose buone per "Mai dire gol" della Gialappa's»*. La torre per l'attacco a dire il vero Zamparini l'aveva presa: Marco Pacione. Ma nel giro di ventiquattro ore è emersa dalle visite mediche una preoccupante infiammazione alle anche che potrebbe mettere a repentaglio non solo l'efficienza in campo, ma anche la mobilità dell'ex-genoano. Brutta storia, destinata a finire con visita fiscale a Coverciano e un arbitrato. Per il Genoa la cessione è conclusa, per il Venezia il contratto è da stracciare. E Zamparini, che ha mille difetti ma non fa l'avaro, si ritrova ad aver speso un gruzzolo per una squadra ancora monca.

Giocano i nuovi. A Brescia cinque in campo e uno in panchina. Carillo e De Patre hanno dato una registrata al centrocampo. Più quantità per

13. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICHE E PROSSIMI TURNI

A PESCARA IL BIG MATCH

RISULTATI
13. giornata 24-11-1991 (ore 14,30)

Ancona-Cesena	**1-1**
Bologna-Pescara	**1-1**
Brescia-Venezia	**1-1**
Cosenza-Lucchese	**2-1**
Messina-Avellino	**2-0**
Modena-Casertana	**2-1**
Padova-Pisa	**1-1**
Piacenza-Lecce	**1-0**
Taranto-Palermo	**1-0**
Udinese-Reggiana	**1-0**

IL PROSSIMO TURNO
14. giornata 1-12-1991 (ore 14,30)

Avellino-Brescia
Casertana-Piacenza
Cesena-Modena
Lecce-Padova
Lucchese-Taranto
Palermo-Udinese
Pescara-Ancona
Pisa-Bologna
Reggiana-Messina
Venezia-Cosenza

E QUELLO SUCCESSIVO
15. giornata 8-12-1991 (ore 14.30)

Avellino-Lucchese
Bologna-Lecce
Brescia-Casertana
Cosenza-Pescara
Messina-Ancona
Modena-Venezia
Padova-Palermo
Piacenza-Reggiana
Taranto-Cesena
Udinese-Pisa

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	TOTALE GOL F	TOTALE GOL S	MEDIA INGL.	IN CASA G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	IN CASA GOL F	IN CASA GOL S	FUORI CASA G	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	FUORI CASA GOL F	FUORI CASA GOL S
Udinese	**19**	13	6	7	0	17	7	—1	7	5	2	0	12	3	6	1	5	0	5	4
Ancona	**19**	13	7	5	1	18	10	—1	7	6	1	0	14	5	6	1	4	1	4	5
Reggiana	**16**	13	6	4	3	15	9	—4	7	3	4	0	8	3	6	3	0	3	7	6
Pescara	**15**	12	5	5	2	17	12	—3	6	4	2	0	13	5	6	1	3	2	4	7
Brescia	**15**	13	3	9	1	13	9	—5	7	2	4	1	9	7	6	1	5	0	4	2
Lecce	**14**	12	5	4	3	14	11	—3	5	4	1	0	9	4	7	1	3	3	5	7
Cesena	**14**	13	4	6	3	13	11	—5	6	3	3	0	5	2	7	1	3	3	8	9
Cosenza	**13**	13	4	5	4	14	14	—6	6	4	2	0	9	3	7	0	3	4	5	11
Avellino	**13**	13	4	5	4	13	17	—6	6	4	2	0	10	5	7	0	3	4	3	12
Padova	**13**	13	3	7	3	14	12	—7	7	2	5	0	10	3	6	1	2	3	4	9
Pisa	**13**	13	4	5	4	16	15	—7	7	4	1	2	10	5	6	0	4	2	6	10
Bologna	**12**	13	4	4	5	12	14	—8	7	3	3	1	11	7	6	1	1	4	1	7
Palermo	**11**	13	3	5	5	10	11	—8	6	3	3	0	8	3	7	0	2	5	2	8
Lucchese	**11**	13	2	7	4	9	11	—8	6	0	5	1	2	3	7	2	2	3	7	8
Modena	**11**	13	4	3	6	14	19	—8	6	3	3	0	8	4	7	1	0	6	6	15
Messina	**11**	13	2	7	4	9	13	—9	7	2	4	1	7	5	6	0	3	3	2	8
Piacenza	**11**	13	4	3	6	10	15	—9	7	3	0	4	7	10	6	1	3	2	3	5
Casertana	**10**	13	2	6	5	10	14	—9	6	1	3	2	3	4	7	1	3	3	7	10
Venezia	**9**	13	2	5	6	8	13	—10	6	1	1	4	4	8	7	1	4	2	4	5
Taranto	**8**	13	2	4	7	8	17	—12	7	2	4	1	4	2	6	0	0	6	4	15

Sopra (fotoNucci), un contrasto in Piacenza-Lecce fra Madonna e Amodio. I padroni di casa hanno vinto la partita con un gol di Piovani. A fianco, Simonini: ha salvato la panchina a Zaccheroni

permettere a Romano di fare il suggeritore, oltreché il cucitore occulto. E poi Paki Rocco ha conquistato tutti, irresistibile sul breve e abile a crossare palloni per la testa... di Simonini. «*Mi manca Pacione*» si lamenta Zaccheroni, «*con i traversoni di Rocco e Andrea Poggi farebbe venti gol*».

Ma cosa è cambiato con i nuovi? «*Il tasso di esperienza, prima di tutto. Carillo e De Patre, tanto per fare due nomi, sono giovani ma hanno sulle spalle battaglie in campionato e Coppa Uefa. Hanno peso, e si vede. Non voglio cambiare il gioco della squadra, i nuovi interpreti devono dare sicurezza ai colleghi che vengono dalla C. Io in pericolo? So come va avanti il mondo del calcio. Ma mi darebbe un gran fastidio che qualcun altro raccogliesse i frutti della mia semina*». Domenica arriva il Cosenza. La barca di Zac naviga ancora, ma se non vince... □

SERIE B/I MARCATORI

RE CAMPILONGO

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Campilongo	Casertana	7	2	5	2	5	1
Scarafoni	Pisa	6	3	3	3	3	2
Balbo	Udinese	6	2	4	5	1	1
Tovalieri	Ancona	5	3	2	5	0	4
Lerda	Cesena	5	3	2	3	2	0
Provitali	Modena	5	2	3	2	3	3
Bertuccelli	Avellino	4	1	3	3	1	0
Detari	Bologna	4	1	3	4	0	0
Incocciati	Bologna	4	2	2	4	0	0
Compagno	Cosenza	4	3	1	3	1	0
Simonetta	Lucchese	4	1	3	2	2	0
Protti	Messina	4	2	2	3	1	0
Montrone	Padova	4	2	2	3	1	0
Rizzolo	Palermo	4	2	2	4	0	1
Pagano	Pescara	4	0	4	4	0	0
De Vitis	Piacenza	4	2	2	3	1	1
Morello	Reggiana	4	3	1	2	2	0

I VOTI
di Massimo Giacomini

10 Campilongo
Vanno premiate la sua costanza e la sua onnipresenza sottorete. Brevilineo, fulmineo e furbo nei movimenti, sta conquistando il trono dei cannonieri cadetti con grande caparbietà. La Casertana là davanti dorme sonni tranquilli.

9 Bertarelli
Poco avvezzo al gol? Sì, forse l'anno passato, quando aveva un anno in meno e ancor meno esperienza. Il ragazzino che sogna e fa sognare una città intera, piazza l'ennesimo acuto decisivo e rinvigorisce i propositi di grandezza dei dorici. Bravo.

8 Reggiana
Ha perso sì, ma ha giocato una partita splendida. Era in dieci ma non ha lesinato sudore e determinazione andando per almeno due volte vicinissima al pareggio. Ha chiuso una brutta Udinese nella propria metà campo. Roba da... ricchi.

7 Udinese
Un sette con riserva. Un sette per il primato in classifica da condividere con l'Ancona, con riserva per un match troppo rinunciatario e velleitario. Ha lottato, sudato ai massimi livelli ma ha poi giocato una brutta partita. Alla prossima...

6 Taranto
Da premiare il risveglio di una formazione che sembrava perduta per sempre. Il gol è arrivato come è arrivato (vedere sotto), ma è anche vero che ha saputo resistere agli attacchi di un Palermo risorto. Vitali, hai ancora tanto da dire...

5 Brescia
Il voto uguale alle volte che si è fatta rimontare consecutivamente. Impone il proprio gioco, si mostra leader a tutti gli effetti poi sbanda, tira i remi in barca e finisce per subire il pareggio. Lucescu, un po' più di carattere...

4 Lecce
Ne fa una bene e una male. Non riesce a trovare la giusta continuità che in un campionato del genere è fondamentale. Domenica scorsa complimenti a piovere a La Rosa e a tutti i nuovi attori del dopo-Conte. Ora un po' di rimproveri sono doverosi.

3 Centofanti
È uno degli uomini cardine della manovra palermitana. Non manca mai all'appuntamento e insomma si dimostra sempre all'altezza. Nel frangente, però, fa un autogol incredibile, che costa il primo kappaò dell'era Di Marzio.

2 Solimeno
A Trieste se ne volevano liberare al più presto perché, dicevano, incapace di fare gol. Arriva a Cosenza e piazza immediatamente l'acuto che consente ai calabresi di fare bottino pieno con la Lucchese. Il calcio sa sempre regalare brutti scherzi.

1 Protti
Lo apprezzo molto come giocatore, ma non mi è piaciuto affatto nella battuta del rigore. Lo ha calciato da fuoriclasse, lui che fuoriclasse non è ancora. Se non segna deve soprattutto guardarsi dentro. Un po' di umiltà, magari, non fa male...

Ancona 1 - Cesena 1

ANCONA: Nista 6, Fontana 6, Lorenzini 6, Pecoraro 6, Mazzarano 6, Bruniera 6, Lupo 6,5, (55' Carruezzo 6), Gadda 6,5, Tovalieri 6,5, (70' Vecchiola 6), Ermini 6, Bertarelli 7. 12. Micillo, 13. Deogratias, 15. De Angelis.
Allenatore: Guerini 6,5.
CESENA: Fontana 6, (46' Dadina 6,5), Destro 6, Barcella 5,5, Piraccini 6, Jozic 5, Marin 6, Leoni 6, Masolini 6, Amarildo 6,5, (87' Sopranzi n.g.), Giovannelli 6, Lerda 6,5. 13. Teodorani, 15. Turchetta, 16. Pannitteri.
Allenatore: Perotti 6,5.
Arbitro: Pairetto di Torino 7.
Marcatori: aut. Mazzarano 12', Bertarelli 19'.
Ammoniti: Mazzarano, Gadda, Pecoraro.
Espulso: Pecoraro.
Spettatori: 9.914 (9.024 paganti + 890 abbonati).
Incasso: lire 179.446.377 (154.738.000 + 24.707.377 quota abbonati).
Assist: Ancona 3 - Cesena 5.
Legni: Ancona 1 - Cesena 0.
Tempo reale: 53' (27' + 26').

Bologna 1 - Pescara 1

BOLOGNA: Pazzagli 7, List 5,5, Baroni 6, Mariani 6,5, Villa 6, Di Già 5,5, (36' Bonini 6,5), Campione 6,5, (70' Anaclerio n.g.), Evangelisti 6, Türkyilmaz 6, Detari 6,5, Troscè 5,5. 12. Cervellati, 13. Traversa, 14. Affuso.
Allenatore: Sonetti 6.
PESCARA: Savorani 6, Camplone 6, Di Cara 6, Gelsi 6, Righetti 6,5, Nobile 6, Martorella 6, (63' Sorbello 6), Pagano 6,5, Bivi 6,5, Allegri 6, Massara 6,5, (89' De Juliis n.g.). 12. Torresin, 13. Alfieri, 14. Rosati.
Allenatore: Galeone 6,5.
Arbitro: Beschin di Legnago (VR) 6,5.
Marcatori: Detari 47', aut. Villa 59'.
Ammoniti: Martorella, Pagano, Righetti, Di Cara.
Espulsi: —.
Spettatori: 13.475 (4.499 paganti + 8.976 abbonati).
Incasso: lire 296.547.388 (124.595.000 + 172.952.388 quota abbonati).
Assist: Bologna 4 - Pescara 0.
Legni: Bologna 0 - Pescara 0.
Tempo reale: 64' (33' + 31').

Brescia 1 - Venezia 1

BRESCIA: Cusin 6, Carnasciali 5,5, Rossi M. 5,5, (76' Quaggiotto n.g.), De Paola 6,5, Luzardi 6, Ziliani 6, Schenardi 6, Domini 6, Saurini 4,5, (81' Preti n.g.), Giunta 6, Ganz 5. 12. Vettore, 13. Flamigni, 14. Citterio.
Allenatore: Lucescu 5.
VENEZIA: Bianchet 6, (29' Caniato 6), Filippini 6, Poggi A. 6, Lizzani 6, Bortoluzzi 6,5, Bertoni 6, Rocco 6,5, Carillo 6,5, Simonini 6, De Patre 5,5, Clementi 5,5, (76' Rossi n.g.). 13. Costi, 15. Poggi P., 16. Bressi.
Allenatore: Zaccheroni 7.
Arbitro: De Angelis di Civitavecchia (RM) 6.
Marcatori: Domini 38' rig, Simonini 75'.
Ammoniti: Carnasciali, Saurini, Bertoni, Bortoluzzi.
Espulsi: —
Spettatori: 8.100 (6.288 paganti + 1.812 abbonati).
Incasso: lire 160.326.847 (123.685.000 + 36.641.847 quota abbonati).
Assist: Brescia 0 - Venezia 0.
Legni: Brescia 0 - Venezia 1.
Tempo reale: 54' (28' + 26').

Cosenza 2 - Lucchese 1

COSENZA: Zunico 6, Catena 6, Signorelli 6, Gazzaneo 7, (89' Aimo n.g.), Maretti 6,5, De Ruggiero 7, Solimeno 6,5, (84' Losacco n.g.), Coppola 6, Marulla 6, De Rosa 7, Compagno 6,5. 12. Graziani, 15. Moro, 16. Biagioni.
Allenatore: Reja 6,5.
LUCCHESE: Landucci 6, Vignini 6, Baraldi 6, Di Francesco 5,5, Pascucci 5, Giusti 6, Di Stefano 6, Monaco 6, Paci 6, (46' Rastelli 5), Donatelli 6, Russo 5,5, (82' Tramezzani n.g.). 12. Quironi, 14. Marta, 15. Delli Carri.
Allenatore: Lippi 5,5.
Arbitro: Amendolia di Messina 6.
Marcatori: De Rosa 23', Donatelli 43' rig., Solimeno 79'.
Ammoniti: Coppola, Catena, Giusti, Di Stefano, Donatelli.
Espulsi: —
Spettatori: 4.825 (2.969 paganti + 1.586 abbonati).
Incasso: lire 100.888.000 (58.388.000 + 42.500.000 quota abbonati).
Assist: Cosenza 0 - Lucchese 2.
Legni: Cosenza 0 - Lucchese 0.
Tempo reale: 63' (29' + 34').

Messina 2 - Avellino 0

MESSINA: Simoni 6, Lampugnani 6,5, Gabrieli 7,5, De Trizio 6,5, Miranda 6,5, Marino 6,5, Sacchetti 5,5, (58' Lazzini 6), Breda 7, Protti 6, (75' Spinelli n.g.), Dolcetti 6,5, Battistella 6. 12. Oliverio, 13. Ancora, 14. Bonomi.
Allenatore: Colautti 7.
AVELLINO: Amato 6, Parpiglia 6,5, Gentilini 6, Miggiano 6, (51' Parisi 6), Franchini 5,5, (46' Battaglia 5,5), Levanto 6, Celestini 7, Stringara 5, Bonaldi 5,5, Urban 5,5, Bertuccelli 5,5. 12. Ferrari, 14. De Marco, 15. Fonte.
Allenatore: Bolchi 5.
Arbitro: Scaramuzza di Mestre (VE) 6,5.
Marcatori: Gabrieli 9', Breda 30'.
Ammoniti: Sacchetti, Battistella, Gabrieli, Franchini, Stringara, Gentilini.
Espulsi: —
Spettatori: 5.551 (4.198 paganti + 1.353 abbonati).
Incasso: lire 100.814.634 (78.043.000 + 27.771.634 quota abbonati).
Assist: Messina 1 - Avellino 0.
Legni: Messina 0 - Avellino 0.
Tempo reale: 58' (27' + 31').

Modena 2 - Casertana 1

MODENA: Lazzarini 6, (46' Meani 6), Sacchetti 7, Cardarelli 6, Monza 6, Bucaro 6, Moz 6,5, Cucciari 5,5, Bergamo 6,5, Provitali 6,5, Caruso 5, (48' Bosi 6,5), Caccia 6,5. 12. Circati, 14. Cucchi, 16. Dionigi.
Allenatore: Bersellini 7.
CASERTANA: Bucci 5,5, Monaco 6, Volpecina 5,5, Cristiano 5,5, Serra 6, Signorelli 6, Suppa 6,5, Manzo 5,5, Campilongo 7, Piccinno 5,5 (46' Fermanelli 5,5), Carbone 5,5, (69' Bocchialini n.g.). 12. Grudina, 13. Mastrantonio, 16. Esposito.
Allenatore: Lombardi 6,5.
Arbitro: Bazzoli di Merano (BZ) 6.
Marcatori: Provitali 23', Campilongo 62', Bucaro 83'.
Ammoniti: Bucci, Manzo, Signorelli.
Espulsi: —
Spettatori: 2.507 (1.080 paganti + 1.427 abbonati).
Incasso: lire 70.119.277 (27.950.000 + 42.169.277 quota abbonati).
Assist: Modena 2 - Casertana 3.
Legni: Modena 0 - Casertana 0.
Tempo reale: 61' (30' + 31').

Padova 1 - Pisa 1

PADOVA: Bonaiuti 6, Murelli 6, Lucarelli 6,5, Nunziata 6, Rosa 6,5, Zanoncelli 6,5, Di Livio 5, (85' Ruffini n.g.), Longhi 7, Galderisi 6, Franceschetti 6,5, Montrone 7. 12. Dal Bianco, 13. Tentoni, 15. Fontana, 16. Putelli.
Allenatore: Mazzia 5.
PISA: Spagnulo 6, Chamot 7, Fortunato 6, Marchegiani 6,5, Taccola 7, Fimognari 6,5, Rotella 5,5, Simeone 7, (69' Martini 6), Scarafoni 5, Cristallini 6, (65' Zago 6), Ferrante 6,5. 12. Sardini, 13. Dondo, 14. Fiorentini.
Allenatore: Castagner 7.
Arbitro: Mughetti di Cesena (FO) 5.
Marcatori: Montrone 6', Taccola 75'.
Ammoniti: Zanoncelli, Murelli, Marchegiani.
Espulso: Murelli.
Spettatori: 6.294 (4.331 paganti + 1.963 abbonati).
Incasso: lire 149.601.000 (101.417.000 + 48.184.000 quota abbonati).
Assist: Padova 1 - Pisa 0.
Legni: Padova 0 - Pisa 1.
Tempo reale: 52' (25' + 27').

Piacenza 1 - Lecce 0

PIACENZA: Pinato 6,5, Chiti 6, Di Bin 6, Papais 6,5, Doni 6,5, Lucci 6,5, Madonna 6,5, Manighetti 6, De Vitis 5, (76' Cappellini n.g.), Fioretti 5,5, (46' Moretti 6,5), Piovani 7. 12. Gandini, 13. Attrice, 14. Castellani.
Allenatore: Cagni 6,5.
LECCE: Battara 6, Ferri 5,5, (67' D'Amblè n.g.), Amodio 6, Bellotti 5,5, Biondo 6, Ceramicola 7, Moriero 7, Alejnikov 5,5, La Rosa 5, (46' Morello 6), Barollo 6, Baldieri 6. 12. Gatta, 13. Altobelli, 14. Maini.
Allenatore: Bigon 6.
Arbitro: Fucci di Salerno 6,5.
Marcatore: Piovani 54'.
Ammoniti: Piovani, Chiti, Amodio, Biondo.
Espulsi: —
Spettatori: 5.076 (2.503 paganti + 2.573 abbonati).
Incasso: lire 94.040.286 (51.949.000 + 42.091.286 quota abbonati).
Assist: Piacenza 0 - Lecce 0.
Legni: Piacenza 1 - Lecce 0.
Tempo reale: 67' (32' + 35').

Taranto 1 - Palermo 0

TARANTO: Ferraresso 6,5, Monti 6,5, Mazzaferro 6, Marino 7, Brunetti 6,5, Enzo 6,5, Turrini 6,5, Ferazzoli 6, Pisicchio 6, (64' Camolese n.g.), Muro 6, (80' Fresta n.g.), Soncin 6,5. 12. Bistazzoni, 13. Cavallo, 15. Guerra.
Allenatore: Vitali 6,5.
PALERMO: Taglialatela 6,5, Fragliasso 6, Incarbona 6,5, Centofanti 6, (67' Pocetta n.g.), Bucciarelli 6, Biffi 6, Paolucci 5,5, Favo 5,5, Rizzolo 6,5, Modica 6,5, Cecconi 6, (62' Lunerti n.g.). 12. Renzi, 15. De Sensi, 16. Galli.
Allenatore: Di Marzio 5.
Arbitro: Fabricatore di Roma 6.
Marcatore: aut. Centofanti 11'.
Ammoniti: Soncin, Marino, Camolese, Favo, Fragliasso.
Espulso: Fragliasso.
Spettatori: 5.627 (1.326 paganti + 4.301 abbonati).
Incasso: lire 75.885.581 (19.290.000 + 56.595.581 quota abbonati).
Assist: Taranto 0 - Palermo 0.
Legni: Taranto 0 - Palermo 0.
Tempo reale: 57' (28' + 29').

Udinese 1 - Reggiana 0

UDINESE: Giuliani 7, Oddi 6, Contratto 6, Sensini 5,5, Calori 6, Mandorlini 6,5, Mattei 6, Manicone 6, Balbo 6,5, Dell'Anno 5,5, Marronaro 5,5. 12. Di Leo, 13. Negri, 14. Vanoli, 15. Rossitto, 16. Rossini.
Allenatore: Scoglio 6.
REGGIANA: Facciolo 6, De Vecchi 6,5, Paganin 6, Monti 7, Sgarbossa 6,5, (60' Dominissini 6), Zanutta 7, Bertoni 6, (69' Galasso n.g.), Scienza n.g., De Falco 5,5, Zannoni 6, Morello 6. 12. Ciucci, 13. Bertozzi, 14. Altomare, 16. Manzi.
Allenatore: Marchioro 6,5.
Arbitro: Cinciripini di Ascoli 5,5.
Marcatore: Balbo 8' rig.
Ammoniti: Contratto, Calori, De Falco, Paganin, Monti.
Espulso: Scienza.
Spettatori: 14.051 (4.387 paganti + 9.664 abbonati).
Incasso: lire 274.901.611 (119.007.000 + 155.894.611 quota abbonati).
Assist: Udinese 0 - Reggiana 0.
Legni: Udinese 0 - Reggiana 0.
Tempo reale: 59' (30' + 29').

LE NOVITÀ DELLA LEGA

TUTTI RICCHI CON IL TOTO

È in arrivo il concorso pronostici riservato alla terza serie. Intanto, è già bagarre per la promozione

di Orio Bartoli

Lodigiani-Bisceglie 1-1 (foto ST): a fianco, Di Nicola esulta; sotto, Fulvi anticipa Baldari; in basso, Pierozzi e Liquidato

Settimana importante per la Serie C. Giancarlo Abete, presidente del settore, passa dalle parole ai fatti. Accogliendo le molte richieste da tempo poste sul piatto delle rivendicazioni dalle 96 società (dall'anno prossimo saranno 90) le cui squadre partecipano ai campionati di Serie C1 e C2, sferra il suo attacco su diversi fronti: varo della schedina totocalcio interamente dedicata alla C (servirà ad avere un maggior contributo dalla Federcalcio e dal Coni); revisione dell'accordo collettivo con l'Associazione Calciatori, i cui termini sono ritenuti troppo onerosi; fondo di garanzia.

Buon lavoro, presidente! Ma anche occhi aperti sul comportamento di certe società. Troppi cambi di allenatori, troppi giocatori acquistati con notevole esborso di denaro e messi fuori rosa. Eclatante il caso del Perugia che, dopo gli acquisti autunnali di Dossena, Di Carlo e Nitti, praticamente ha rinunciato alle prestazioni di ben cinque calciatori tra i quali gli attaccanti Fusci e Mainardi che in luglio furono acquistati per una somma che si dice sia stata superiore al miliardo. Il presidente Gaucci è liberissimo di fare i suoi affari e di spendere i suoi denari come meglio crede, ma eventi del genere sicuramente non portano lustro al calcio di categoria.

C'è chi fa le squadre puntando su giocatori di nome, anche grossi, senza badare a spese, e chi punta invece sui giovani. È il caso dell'Empoli, società da decenni fucina di autentici campioni, la cui scuola ritrova momenti di splendore proprio in questi giorni. Ben sei giocatori dell'Empoli infatti sono stati convocati per la Nazionale Juniores: il difensore Galante, i centrocampisti Melis, Bigica e Ficini, gli attaccanti Montella e Tegolo. Uno, Filippini in Nazionale di Serie C; un altro, Gautieri, nella Nazionale militare. Se veramente i contributi saranno distribuiti in base ai meriti il cassiere dell'Empoli dovrebbe proprio sorridere.

E veniamo alla giornata di campionato caratterizzata da un gran numero di pareggi. Da sottolineare il ritorno al gol e alla vittoria del Perugia (che non segnava da sette turni); l'ennesima conferma della solidità del pacchetto difensivo vicentino, imbattuto da 718 minuti; la prima sconfitta del Montevarchi (0-4 a Viareggio: in una sola gara tanti gol subiti come nelle precedenti dieci) e del Teramo; gli affanni della Salernitana (un punto nelle ultime tre gare); l'utilitarismo della Ternana capolista (appena 8 gol segnati per 15 punti); le mezze battute di arresto in gare interne per Spal (0-0 con la Triestina), Vis Pesaro (1-1 con il Cecina) e la Lodigiani che in casa, dopo essere andata in vantaggio con Di Nicola è stata raggiunta complice il proprio terzino Perna che ha incautamente deviato nella propria porta un cross del pugliese Lauretti.

IN C1 RALLENTANO SPAL E TERNANA

GIRONE A - **10. giornata:** Alessandria-Casale 0-0; Chievo-B. Lugo 2-1; Como-Pavia 2-0; Massese-Carpi 1-0; Palazzolo-L. R. Vicenza 0-0; Pro Sesto-Empoli 0-0; Siena-Monza 1-1; Spal-Triestina 0-0; Spezia-Arezzo 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**14**	10	5	4	1	20	7
Empoli	**13**	10	4	5	1	12	5
Casale	**13**	10	4	5	1	8	4
Arezzo	**12**	10	4	4	2	15	10
Monza	**12**	10	4	4	2	10	7
Como	**12**	10	4	4	2	9	6
L. R. Vicenza	**11**	10	2	7	1	8	3
Spezia	**11**	10	4	3	3	9	9
Palazzolo	**11**	10	3	5	2	9	10
Chievo	**11**	10	3	5	2	10	12
Triestina	**10**	10	2	6	2	6	6
Pro Sesto	**9**	10	1	7	2	9	9
Alessandria	**8**	10	0	8	2	7	9
Massese	**8**	10	2	4	4	6	14
Pavia	**7**	10	2	3	5	5	9
Carpi	**6**	10	0	6	4	2	8
Baracca Lugo	**6**	10	2	2	6	9	16
Siena	**6**	10	0	6	4	4	14

MARCATORI: **6 reti:** Bottazzi (Spal); **5 reti:** Briaschi (Arezzo, 1 rig.); Gautieri (Empoli); Gori (Chievo, 1 rig.).

PROSSIMO TURNO (11. giornata, 1-12-1991, ore 14,30): Arezzo-Pro Sesto, B. Lugo-Massese-Carpi-Siena, Casale-Chievo, Empoli-Palazzolo, L. R. Vicenza-Spezia, Monza-Alessandria, Pavia-Spal, Triestina-Como.

GIRONE B - **10. giornata:** Barletta-Ternana 1-1; Casarano-Catania 2-0; Chieti-Salernitana 2-1; F. Andria-Nola 0-1; Fano-Samb. 0-0; Giarre-Siracusa 2-1; Monopoli-Acireale 0-0; Perugia-Ischia 2-1; Reggina-Licata 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**15**	10	5	5	0	8	3
Salernitana	**13**	10	5	3	2	11	8
Acireale	**12**	10	3	6	1	9	6
Giarre	**12**	10	5	2	3	9	6
Samb.	**12**	10	3	6	1	6	4
Barletta	**11**	10	2	7	1	7	6
Casarano	**10**	10	3	4	3	6	5
F. Andria	**10**	10	3	4	3	9	9
Chieti	**10**	10	2	6	2	6	6
Perugia	**10**	10	2	6	2	4	4
Nola	**10**	10	3	4	3	4	6
Fano	**9**	10	2	5	3	13	10
Ischia	**9**	10	2	5	3	8	8
Catania	**9**	10	3	3	4	10	12
Monopoli	**8**	10	2	4	4	7	9
Siracusa	**8**	10	1	6	3	5	11
Reggina	**7**	10	2	3	5	9	11
Licata	**5**	10	1	3	6	6	13

MARCATORI: **6 reti:** Hubner (Fano, 1 rig.); **5 reti:** Buoncammino (Giarre, 1 rig.), Cipriani (Catania, 1 rig.).

PROSSIMO TURNO (11. giornata, 1-12-1991, ore 14,30): Acireale-Giarre, Casarano-Reggina, Catania-Chieti, Ischia-Barletta, Licata-Siracusa, Nola-Fano, Salernitana-Monopoli, Samb.-Perugia, Ternana-F. Andria.

LA MATRICOLA ETNEA VIAGGIA A MILLE

NOBILTÀ ARCIREALE

Anche il grande Catania si è dovuto piegare di fronte al frizzante gioco dei granata. In attesa di uno stadio che dev'essere inaugurato da dieci anni, la squadra siciliana si diverte a fare lo sgambetto alle avversarie più blasonate

ACIREALE. Dal cilindro del campionato esce fuori, a sorpresa ma non troppo, l'Acireale di Antonio Rapisarda e Angelo Busetta, il primo amministratore delegato del sodalizio etneo, il secondo allenatore. Cinque anni fa, insieme, cominciarono a gettare le basi di quello che è l'Acireale di adesso.

«Una programmazione a lungo termine» ci spiega Rapisarda *«proiettata su due fronti apparentemente incompatibili: risultati e bilancio. Un lavoro quasi da certosini, portato avanti con un imperativo categorico: non sbagliare mai una mossa».*

Il perché è presto detto: l'Acireale formato C1 può contare su un pubblico medio pagante di duemila-duemilacinquecento unità per gara. Tradotto in soldoni significa 350 milioni l'anno d'incasso. Meno di quanto la Salernitana ne introita in due gare. Pur contenendo al massimo le spese di gestione non ci sono margini di errore. Un acquisto sbagliato può avere riflessi traumatici.

«Sinora» dice Rapisarda *«errori non ne sono stati commessi. Questa squadra cominciò a nascere cinque anni fa e da allora, ogni anno, sono stati operati pochi ma oculati inserimenti, estate scorsa compresa sebbene il salto dalla C2 alla C1 potesse consigliare qualche movimento più consistente. Tecnico e io comunque, con la benedizione del presidente Enrico Barbagallo, avevamo fiducia nella squadra e ci pare fiducia ben riposta. In ogni caso per ora pensiamo alla salvezza. Se sarà possibile andare oltre, tanto meglio».*

— Oltre fin dove?

«Con gli squadroni che militano in questo girone, Salernitana, Ternana, Perugia, tanto per dire, non è il caso di farci delle illusioni. Prima la salvezza, poi si vedrà».

Intanto l'Acireale si è preso la grossa soddisfazione di potersi confrontare di nuovo con il Catania, cosa che non accadeva dal campionato 1974-75 quando al Cibali perse per 0-6. Si è preso la sua brava rivincita (2-0 a fine ottobre) e poi la classifica parla chiaro: la metropoli, finora, non ha fatto meglio... *«Se prima del campionato ci avessero chiesto di sottoscrivere un avvio così promettente»* continua Rapi-

IN C2 VIGOR A TUTTAFORZA: È L'UNICA IMBATTUTA

GIRONE A - **11. giornata:** Centese-Legnano 0-0; Cuneo-Suzzara 1-0; Lecco-Leffe 1-1; Mantova-Tempio 3-1; Olbia-Ravenna 0-2; Pergocrema-Ospitaletto 0-0; Solbiatese-Fiorenzuola 0-0; Trento-Aosta 1-0; Valdagno-Varese 0-0; Virescit-Novara 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**16**	11	6	4	1	19	11
Trento	**16**	11	6	4	1	11	4
Fiorenzuola	**14**	11	5	4	2	15	9
Varese	**14**	11	4	6	1	12	8
Ospitaletto	**14**	11	4	6	1	16	10
Tempio	**13**	11	4	5	2	12	10
Novara	**12**	11	5	2	4	15	13
Valdagno	**12**	11	4	4	3	8	8
Aosta	**11**	11	3	5	3	9	7
Mantova	**11**	11	4	3	4	14	12
Virescit	**11**	11	3	5	3	11	9
Solbiatese	**11**	11	2	7	2	7	9
Leffe	**10**	11	2	6	3	7	9
Cuneo	**10**	11	2	6	3	5	9
Centese	**9**	11	1	7	3	3	7
Lecco	**9**	11	2	5	4	6	11
Pergocrema	**8**	11	0	8	3	5	8
Suzzara	**7**	11	1	5	5	3	10
Legnano	**6**	11	1	4	6	4	10
Olbia	**6**	11	0	6	5	4	12

MARCATORI: **7 reti:** Rusconi (Ospitaletto); **6 reti:** Gambino (Tempio); **5 reti:** Mosele (Varese 1 rigore).

PROSSIMO TURNO: (12. giornata, 1-12-1991, ore 14.30): Aosta-Mantova, Fiorenzuola-Pergocrema. Lecco-Virescit, Leffe-Trento, Novara-Centese, Ospitaletto-Olbia, Ravenna-Solbiatese, Suzzara-Valdagno, Tempio-Cuneo, Varese-Legnano.

GIRONE B - **11. giornata:** Carrarese-Teramo 3-1; Civitanovese-Vastese 2-0; Francavilla-Ponsacco 5-0; Giulianova-Lanciano 0-2; Gubbio-Castelsangro 0-0; Pistoiese-Avezzano 1-1; Poggibonsi-Prato 0-2; Pontedera-Rimini 0-0; Viareggio-Montevarchi 4-0; Vis Pesaro-Cecina 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vis Pesaro	**16**	11	6	4	1	12	6
Viareggio	**15**	11	5	5	1	19	5
Carrarese	**15**	11	6	3	2	12	6
Pistoiese	**14**	11	5	4	2	15	8
Rimini	**13**	11	4	5	2	11	6
Castelsangro	**12**	11	3	6	2	12	8
Montevarchi	**12**	11	2	8	1	6	8
Avezzano	**11**	11	3	5	3	12	11
Prato	**11**	11	5	1	5	15	15
Teramo	**11**	11	1	9	1	10	10
Ponsacco	**11**	11	2	7	2	7	11
Francavilla	**11**	11	3	5	3	12	9
Civitanovese	**11**	11	3	5	3	8	9
Pontedera	**11**	11	2	7	2	9	11
Poggibonsi	**10**	11	2	6	3	7	11
Vastese	**9**	11	0	9	2	6	10
Cecina	**8**	11	2	4	5	6	11
Lanciano	**7**	11	2	3	6	9	13
Giulianova	**7**	11	2	3	6	7	19
Gubbio	**5**	11	0	5	6	2	10

MARCATORI: **8 reti:** D'Ottavio (Castelsangro, 1 rig.); **7 reti:** Valori (Viareggio 1 rig.); **6 reti:** Rossi (Prato).

PROSSIMO TURNO: (12. giornata, 1-12-1991, ore 14,30): Avezzano-Pontedera, Carrarese-Poggibonsi, Castelsangro-Viareggio, Cecina-Prato, Lanciano-Francavilla, Montevarchi-Gubbio, Ponsacco-Giulianova, Rimini-Civitanovese, Teramo-Vis Pesaro, Varese-Pistoiese.

GIRONE C - **11. giornata:** Altamura-Vigor Lamezia 1-1; Battipagliese-Formia 1-2; Catanzaro-Atletico Leonzio 1-; Juve Stabia-Molfetta 1-0; Latina-Cerveteri 1-1; Lodigiani-Bisceglie 1-1; Potenza-Astrea 1-1; Savoia-Campania 1-1; Trani-Matera 1-0; Turris-Sangiuseppese 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vigor lamezia	**17**	11	6	5	0	21	6
Lodigiani	**15**	11	5	5	1	11	5
Sangiuseppese	**14**	11	5	4	2	8	5
Matera	**13**	11	4	5	2	8	5
Potenza	**13**	11	3	7	1	7	4
Bisceglie	**12**	11	2	8	1	7	5
Formia	**12**	11	5	2	4	10	9
Battipagliese	**12**	11	4	4	3	8	6
Altamura	**12**	11	3	6	2	9	9
Catanzaro	**11**	11	2	7	2	9	7
Astrea	**11**	11	4	3	4	10	11
Trani	**11**	11	4	3	4	12	9
Latina	**11**	11	5	1	5	12	15
Atl. Leonzio	**10**	11	3	4	4	9	10
Savoia	**10**	11	2	6	3	10	10
Juve Stabia	**10**	11	3	4	4	5	5
Molfetta	**7**	11	2	3	6	6	15
Turris	**7**	11	2	3	6	8	16
Cerveteri	**6**	11	0	6	5	6	14
Campania	**6**	11	1	4	6	3	13

MARCATORI: **6 reti:** Pierozzi (Lodigiani 2 rig.), Cancellato (Altamura, 1 rig.), Intrieri (Vigor Lamezia).

PROSSIMO TURNO: (12. giornata, 1-12-1991, ore 14,30): Astrea-Lodigiani, Atletico Leonzio-Battipagliese, Bisceglie-Latina, Campania-Turris, Cerveteri-Molfetta, Formia-Trani, Matera-Altamura, Potenza-Savoia, Sangiuseppese-Catanzaro, Vigor Lamezi-Juve Stabia.

BUSETTA MISTER TRASFORMISTA

ZONA O UOMO PER ME PARI SONO

All'insegna dell'eclettismo e della umiltà. Angelo Busetta, 50 anni, da cinque allenatore dell'Acireale, non mette veli ai capisaldi del lavoro che sta realizzando alla guida dell'Acireale. «*Credere nel proprio lavoro*» dice quando gli chiediamo quali siano i segreti del suo lavoro «*saper scegliere attori tecnicamente giusti, professionalmente seri, ovviamente nel rispetto delle disponibilità e degli indirizzi programmatici della società; metterli insieme nel migliore dei modi; creare una squadra che sappia cambiare pelle da una partita all'altra, talvolta nel corso della stessa gara; lavorare molto e con umiltà. Non c'è altro*».
Facile a dirsi, difficile a farsi. In ogni caso sinora la ciambella è riuscita con il buco. «*La squadra ha carattere, gioca una zona mista ma sa adattarsi anche ad altri moduli con prontezza e disinvoltura: zona o uomo, insomma, non fa differenza*».
— Dopo la promozione pochi cambiamenti. Perché?
«*Smembrare un tessuto che risponde alle aspettative sarebbe stata pura e semplice follia. Pochi e oculati inserimenti, come ormai facciamo da anni, e tanta disponibilità al lavoro e al sacrificio*».
— Obbiettivi?
«*Una salvezza tranquilla. Prima è, meglio è. Si eviterebbero tensioni e angosce che potrebbero avere riflessi pericolosi*».
— Chi andrà in Serie B?
«*Per ora non ci sono mostri sacri anche se Salernitana, Ternana, Perugia e lo stesso Catania erano e restano le favorite*».

A fianco, Santino Nuccio, ala, da tre anni ad Acireale. Sopra, Riccardo Petrucci, centravanti, un artefice della promozione

A fianco, Angelo Busetta, 50 anni, tecnico della squadra siciliana. Sotto, Rosario Compagno, fluidificante

sarda «*non avremmo avuto esitazioni. Ora qualche rimpianto c'è. Alcuni punti li abbiamo perduti in malo modo. Basti pensare alla sconfitta di Terni*».

Infine i giocatori. «*Fanno gruppo, costituiscono una vera e propria famiglia, è gente estremamente seria. Tanto che non sappiamo cosa siano i ritiri prepartita. E poi ce ne sono alcuni che promettono veramente bene*».

Non fa i nomi, ed è logico vista la preminente posizione che occupa, ma almeno due sono sui taccuini di diversi osservatori che lavorano per società di categoria superiore: Palladino, centrocampista universale, buon interditore, svelto e preciso nell'impostare, il fiore all'occhiello del vivaio locale, e Compagno, il terzino fluidificante che sarebbe passato al Bologna se il sodalizio felsineo non avesse cambiato tecnico. Maifredi era un estimatore di Compagno, ma il suo sostituto, Sonetti, ha preferito rinunciare.

L'avvio di campionato è stato positivo ed era anche prevedibile visto che l'ossatura della squadra non è stata cambiata. Diversi giocatori sono all'Acireale da anni: Chico e Moncado da cinque, Palladino da quattro, Compagno, Infantino, Nuccio e Cantone da tre. Gli inserimenti di quest'anno sono stati cinque compreso Lo Giudice, acquistato ad ottobre: il portiere Merlo dalla Pro Sesto, il libero Migliaccio prelevato dal Giarre, l'interno Favi dal Campania, il tornante Cancelli dal Palermo e Lo Giudice dall'Atletico Leonzio. Nelle sue linee generali, la squadra potrebbe presentarsi così: Merlo tra i pali, Migliaccio libero, Bonanno e Infantino marcatori, Compagno fluidificante a sinistra, Chico, Palladino, Moncado e Cancelli a centrocampo, Nuccio e Petrucci, i due bomber che l'anno scorso misero insieme ventun gol, in trincea. Ampio e valido il ventaglio dei rincalzi: da Lo Giudice a Di Dio, Favi, Cantone, Docente, Andolina, Anastasi, tanto per fare dei nomi.

Buoni i rapporti tra società e giocatori, pubblico soddisfatto, rapporti società-amministratori locali senza crepe. Unico neo lo stadio. La storia del nuovo impianto, il Tupparello capace di ospitare 15.000 spettatori, ricorda un po' la tela di Penelope: appena dicono che è pronto, sorgono altri problemi. E così l'Acireale continua a giocare al vecchio Comunale. Del Tupparello, salvo imprevisti, se ne parlerà, forse, l'anno prossimo.

o. b.

SULLE CENERI DELL'ACQUAPOZZILLO

Nell'immediato dopoguerra nacque come Acquapozzillo; nel 1972 prese il nome della città nella quale ha sede: Acireale. Nel 1958-59 partecipò al suo primo campionato del calcio semiprofessionistico: serie D. Undici anni dopo, la prima promozione in serie C dove rimane, ininterrottamente, per sette stagioni, arco di tempo nel corso del quale ebbe la grande soddisfazione di poter giocare il derby dei derbies con la squadra del capoluogo di provincia: il Catania. Purtroppo si trattò di un doppio confronto amaro: sconfitta interna per 1-3 il 5 gennaio 1975, clamorosa debacle a Catania, 0-6, nel retour-match. Al termine della stagione 1975-76 l'Acireale retrocesse di nuovo in quarta serie, poi passò in Interregionale. Solo al termine del campionato 1988-89 potè tornare nel calcio professionistico. Due anni di C2 e al termine della stagione scorsa il salto in C1.

DILETTANTI

DAL FALLIMENTO ALLA RESURREZIONE

LA GRAZIA DI SANREMO

L'incredibile storia della società ligure tra grandi exploit, calciatori lanciati in Nazionale e cocenti delusioni. Scivolata dalla C2 alla terza categoria, ritenta la scalata dal torneo di Eccellenza

di Sergio Sricchia

L'allenatore Cichero. Sotto, l'ultima Sanremese di Serie C2

SANREMO. È nata 11 anni dopo il Genoa Cricket and Football Club 1893, il più antico sodalizio calcistico d'Italia: la Sanremese Calcio è stata infatti fondata nel 1904 da un gruppo di amici che avevano anche la passione della bicicletta. Quel gruppo, nel fondare la Polisportiva, aveva già in mente di far disputare una corsa con le «bici» da Milano a Sanremo. Una follia, per quei tempi. Come, forse, la squadra di calcio.

La vita della Sanremese è stata comune a tante altre società italiane: alti e bassi, problemi finanziari, gioie e dolori. I biancazzurri (questi i colori sociali) hanno disputato tornei provinciali, regionali e nazionali. Poi anche la Serie B (tre partecipazioni, con la rinuncia al torneo cadetto a causa della seconda guerra mondiale). Nel dopoguerra, la Sanremese ha sfiorato la promozione in B in più occasioni: con alla presidenza il conte Cella e poi quando era diretta da un grandissimo presidente come Adriano Morosetti. Nelle file di quella formazione c'erano giocatori come Robotti (finito poi in Nazionale), Patrucco, Gelio, Gaslini e Tortonese, ma soprattutto un «fenomeno» come il minuscolo attaccante argentino Orlando Rao. Li guidava un ex juventino, Mario Ventimiglia. Quindi periodi nebulosi, dopo la prematura scomparsa di Morosetti (morto d'infarto a soli 36 anni), con discese verticali sino alla Serie D.

Poi il lento, faticoso recupero. Nella società era entrato (sotto la gestione Angelo Amato) un petroliere, Gianni Borra, che ne assunse in tempi brevi la presidenza attorno alla fine degli Anni 70. Carattere polemico, sanguigno, difficile, Borra portò la squadra dalla C2 alla C1 (allenatore Ezio Caboni) e sfiorò la B un paio di volte con protagonisti noti al grande pubblico come Bordin (Parma, Cesena e Atalanta) e Gualco (Cremonese), prodotti del vivaio, e poi Simonetta (Piacenza, Genoa e Lucchese), Paradiso (Foggia), Pelosin (Padova e Triestina), Meani (Modena), Fabio Marangon (Verona, campione d'Italia), Pin (Juventus e Lazio), Vella (Sampdoria, Catania, Lazio e Atalanta), Piscedda (Lazio, Avellino e Ascoli), Rocca (Taranto), Bertazzon (Taranto), Formoso e Profumo (Francavilla), De Luca (Rimini di Arrigo Sacchi) e Vertova (Atalanta, Empoli e Lazio), per citare coloro che hanno raggiunto il traguardo di società professionistiche.

Ma ai tempi di «vacche grasse» corrisposero i tempi di «vacche magre». Borra ebbe un momento di riflessione, di palese stanchezza, anche perché in città né il Comune né tantomeno il Casinò erano sensibili ai problemi societari. Così il presidente passò la mano, lasciando la società a Dino Sciolli, un farmacista di Diano Marina che non ebbe fortuna nelle sue operazioni da «bilancino». Dalla C1 alla C2 in un amen. Sciolli (senza specifiche colpe) non ebbe vita facile, bersaglio di una certa tifoseria impertinente che male aveva digerito il suo arrivo, ma ebbe il torto di cedere la società a Giuseppe D'Antuono. Quest' ultimo rilevò la Sanremese a campionato iniziato, però dal mese di aprile si rese irreperibile, non prima di aver cambiato tre allenatori (da Zara a Caramanno, per terminare con Marino Perani) e aver ingaggiato Ivano Bordon, ex portiere della Nazionale, ma «dimenticandosi» di pagare giocatori, alberghi, fornitori e Lega, aprendo una voragine incredibile. Altre spese faraoniche e nella stagione 1986-87 la gloriosa Sanremese dovette arrendersi. Retrocessa in Interregionale, non venne iscritta al campionato successivo e fu dichiarata fallita dal Tribunale di Sanremo nel settembre 1987.

Le sorprese però non erano finite: la società (che era una società per azioni), dopo il dichiarato fallimento (la cui procedura è ancora in corso), subì nuove traversie. Il Tribunale di Sanremo, nel settembre 1988, vendette i resti fallimentari della società... allo stesso D'Antuono che nel frattempo, ricomparso, aveva fondato una Sanremese fantasma che non vide mai la luce. Una situazione, insomma, davvero ingarbugliata.

Alcuni ex dirigenti della vecchia Sanremese Calcio nell'estate 1987, grazie anche all'appoggio di alcuni politici che ben poco conoscevano la realtà calcistica, fondarono la Sanremese 1904 che ripartì dalla terza categoria, mentre l'ex «presidentissimo» Gianni Borra aveva rilevato un'altra società, il Sanremo '80, che avrebbe poi acquisito i resti fallimentari della vecchia Sanremese. L'intelligenza e la logica avrebbero voluto una «fusione» delle forze per cercare di dare vita a un club che potesse aspirare ai traguardi di un tempo: la C2 o la C1. Invece arrivarono solo guerre, dispetti, ripicche, sciocche rivalità tra gente che aveva anche lavorato assieme. Dopo i balzi della Sanremese 1904 dalla terza categoria alla Promozione, venne il giorno dei «derby». Finalmente, quest'anno, la conclusione della telenovela: Sanremese 1904 e Sanremo 80 annunciano il loro «matrimonio». Per ora non d'amore ma d'interesse, in attesa (si spera) che il feeling fiorisca con l'andare del tempo e con i successi. Presidente onorario (come dubitarne?) Gianni Borra, allenatore Luigi Cichero, vecchia bandiera dei tempi della C1. La squadra ora è in Eccellenza, veleggia nelle zone alte della classifica e sogna... □

HI-FI/ LE NUOVE LINEE

PICCOLO È BELLO

Un'inchiesta del quotidiano americano «Usa Today» ha rivelato che solo 50 per cento dei possessori di impianti Hi-fi sono in grado di farne un uso pieno e corretto. Soluzioni ideali per il grande pubblico sono dunque gli impianti di ottima qualità ma di dimensioni contenute e con funzioni d'uso più semplici. Agli appassionati delle supertecnologie non mancano certo i modelli più sofisticati. Nel settore «piccolo è bello», la Philips ha proposto quest'anno la linea C3, con quattro modelli (F310, F320, F330, F297) dal prezzo oscillante fra 1 e 2 milioni di lire. Sono modelli assai semplici nell'utilizzo: il dispositivo Easylinke consente con un solo tocco di iniziare la riproduzione di qualsiasi fonte. Con l'impianto 5200 (1 milione e 820 mila lire) c'è anche il sistema DOT (Direct Operation Technique) che con un solo tasto elimina il problema di azionare qualsiasi leva di controllo del suono. Con 990 mila lire, la Jvc propone l'UX-1: in 14 centimetri di larghezza ha riunito un fior di impianto con Ampli-/deck, Cd player turner e le due casse. A pigroni e intenditori si rivolge con professionalità la Technics, offrendo il SC-CH7 (1 milione e 668 mila lire). Con questo modello si ascolta, si riproduce e si memorizza il brano scelto insieme a tre effetti speciali (stadio, discoteca palazzetto dello sport). Dimensioni davvero minime: 215 × 55 × 295 mm. per il solo lettore Cd e 215 × 110 × 297 mm. per la doppia piastra di registrazione. Comandi davvero semplici per operazioni elementari e veloci.

Alessandro Rosa

L'AUTO/ALFA 155

SPORTIVA DI CLASSE

L'Alfa Romeo scopre le carte e punta al 1992 con una nuova vettura sportiva di gran classe, la 155. Presentata ufficialmente qualche tempo fa, la nuova nata, che prende il posto della ormai anziana 75, è dotata di propulsori che erogano da 130 cv a oltre 190 cv, tutti catalizzati. Grazie anche al notevole spazio di cui dispone, la 155 risulta molto confortevole e silenziosa. Stilisticamente si rifà alle linee classiche Alfa Romeo dalla 75 e alla 164. Il tutto ben miscelato per fare una vettura dall'estetica accattivante. Inizialmente la 155 sarà disponibile con quattro propulsori tutti gestiti da avanzati sistemi di elettronica come il 1.8 Twin Spark, e il 2.0, lo stesso che montano oggi la 75 e la 164. Nei prossimi mesi la gamma verrà completata da un propulsore Diesel ine-

EDITORIA/STORIA UNIVERSALE DELLA STILOGRAFICA

QUESTIONE DI STILO

Ridotta ai suoi minimi termini, la stilografica non è altro che un tubo pieno d'inchiostro, fornito di un pennino che lo utilizzi. In realtà uno strumento tanto semplice e pratico può diventare oggetto quasi di culto, qualcosa di prezioso, da conservare e collezionare, un mezzo per evocare ricordi e nostalgie. È questo il senso del volume "Storia Universale della Penna Stilografica", di Stefano Germano. Figlio d'arte, nel senso che i suoi genitori possedevano uno dei negozi di penne più antichi di Bologna, Germano ha tracciato nel suo libro una storia completa e dettagliata della stilografica, dalle origini (ben illustrate nel primo capitolo intitolato alla Protostilografica) fino agli Anni 60. Dall'America all'Italia, dalla Parker alla Omas, il viaggio nell'universo della stilografica compiuto con precisione e competenza, si snoda tra storia e leggenda, tra aneddoti e curiosità, il tutto corredato da splendide, rare e talvolta uniche illustrazioni che Germano, di professione giornalista sportivo, ha pazientemente raccolto nei suoi viaggi in giro per il mondo. L'appendice del volume è dedicata alla penna a sfera, diventata uno dei simboli della nostra epoca, e alla storia della sua iniziale evoluzione. In coda c'è anche il glossario dei termini più comuni legati alla stilografica. Completano l'opera alcune testimonianze di personaggi del mondo della cultura, della politica, dell'arte e della moda sul loro rapporto con la penna stilografica. E dalla loro lettura ne escono ritratti a tutto tondo. Un'opera, quella di Germano, piacevole da leggere, da guardare ma soprattutto da conservare.

Storia Universale della Stilografica
di Stefano Germano
Calderini
pagg. 287 - L. 70.000

KEN FOLLETT

THRILLER AD ALTA QUOTA

(a.r.) Settembre 1939: da appena due giorni l'Inghilterra ha dichiarato guerra alla Germania. Un gigantesco idrovolante sta per ripartire da Southampton verso gli Stati Uniti. Si chiama Clipper. **«Era l'aereo più romantico che fosse mai stato costruito»,** *così inizia il nuovo romanzo il maestro del thriller Ken Follett: "Notte sull'acqua". Ma era anche un aereo lussuoso, un salotto per una ventina di passeggeri. E pure pericoloso: fin dalle prime pagine si fa la conoscenza di Tom Luther, ricco personaggio incaricato da un misterioso mandante di eliminare uno dei passeggeri prima dell'arrivo a New York. Gli altri trasvolatori dell'Atlantico sono i coniugi Oxenford, aristocratici inglesi con simpatie naziste e i loro tre figli; l'eclettico e affascinante Harry Marks, ladro di*

La nuova Alfa Romeo 155, in vendita da gennaio 92

dito, dalle prestazioni brillanti, oltre che ecologiche. Dalla 2.0 16V Turbo, verrà poi realizzata la versione «corsaiola» della 155, affidata all'Alfa Corse che parteciperà al CIVT 1992, molto probabilmente con al volante Alessandro Nannini. Se l'Alfa ripone grosse aspettative nella nuova nata, è altrettanto vero che la Casa di Arese non ha nessuna intenzione di mandare in pensione gli altri modelli che hanno rappresentato dei grossi successi commerciali. La 164, ad esempio, continuerà a rimanere uno dei cavalli di battaglia. Gli amanti di questa vettura avranno anche un motivo in più per cedere alla tentazione dell'acquisto: 120 personal portatili Macintosh Powerbook, messi in palio fra tutti coloro che acquisteranno una 164 V6 Turbo. **Luciano Giorgetti**

gioielli e frequentatore dell'alta società; i fratelli Black, in lotta per il controllo della propria fabbrica di scarpe; lo scienziato Carl Hartmann, braccato dai nazisti; una coppia di amanti clandestini in fuga d'amore; un criminale mafioso ricondotto in patria dalla Fbi; un'altezzosa principessa russa. C'è anche il tecnico di volo Eddie Deakin, al quale è appena stata rapita la moglie. Il ritmo del romanzo è subito coinvolgente. Fin dalla presentazione dei personaggi, l'atmosfera si colora di giallo. Il volo dura più di trenta ore. Tra raffinati pranzi e ottimi dialoghi, la vicenda prende corpo e il mistero trova una soluzione. Un bel romanzo, che per ritmo e intensità ricorda l'altro capolavoro di Follett, "La cruna dell'ago".

Notte sull'acqua
di Ken Follett
Mondadori
Pagg. 504 - L. 32.000

La Yamaha XTZ 750 Super Ténéré, una confortevole fuoristrada

LA MOTO/YAMAHA XTZ 750

EVOLUZIONE DI UN ENDURO

La Yamaha è stata l'iniziatrice della moda delle enduro, con la sua indimenticabile XT 500, una moto da ricercare come usato perché rappresenta una vera pietra miliare nel costume motociclistico. La XT, monocilindrica, raffreddata ad aria, nata nel 1976, è cresciuta nel tempo di cilindrata. Le imprese dei piloti ufficiali e dei tanti privati, nelle varie edizioni della Parigi-Dakar, ne hanno fatto un incredibile successo commerciale. Con il tempo però il concetto delle moto enduro si è in parte evoluto e la larga schiera dei clienti ha iniziato a chiedere più potenza e comfort per circolare su strade e autostrade europee, lontano dalla sabbia dell'Africa. Per rispondere a queste mutate esigenze, e per poter disporre di una maggiore potenza la Yamaha ha presentato, nel 1989, la Super Ténéré, passando a un motore di 749 cc. bicilindrico raffreddato ad acqua. Per poter avere gli ingombri ridotti al minimo, i cilindri sono disposti frontemarcia e inclinati di 45°, mentre il carter motore è molto raccolto. La potenza è di 70 Cv a 7500 giri/min., più che sufficiente sullo sterrato e in grado di far raggiungere i 185 km/h su strada. La XTZ 750 è parzialmente carenata, e anche questo indica che la sua vocazione è di moto «totale», in grado di soddisfare la voglia di fuoristrada senza tralasciare il comfort nei lunghi viaggi. I notevoli ingombri sono stati visivamente ridimensionati da un'eccellente linea e con opportune verniciature. Tradizionale ma ben fatta la strumentazione.

I Pregi Il motore è il punto di forza della XTZ 750. L'instancabile bicilindrico è in grado di tenere ottime medie autostradali con la moto a pieno carico, oltretutto senza affaticamenti dovuti a sospensioni rigide o pressione aerodinamica. Anche in città la moto si disimpegna abbastanza bene malgrado il peso sia elevato (circa 200 chili).

I Difetti La forcella anteriore, per riuscire a mettere insieme esigenze tanto disparate, alla fine risulta un po' troppo soffice nelle frenate decise. La manovrabilità del cambio a volte appare difficoltosa. I freni non hanno la potenza che la velocità ed il peso del veicolo esigerebbero.

Fabio Fazi

DISCHI

BELLEZZE POP

(a. r.) C'è in atto un recupero degli strumenti acustici? Si prova nostalgia per gli stili musicali del passato? Attenta e scaltra, Rickie Lee Jones ha capito che è giunto il momento di assecondare queste tendenze. Il risultato è contenuto in «Pop Pop» (Geffen, 1 Cd, Lp, Mc), dodici canzoni dove compaiono solo chitarre acustiche, violini, sax, clarinetti, bassi, bandoneon, armoniche, e bongos. La copertina, spiritosamente concepita come un pacco fragile degli Anni 50, reca la scritta «Manovrare delicatamente». Appropriata per la voce delicata di Ricki Lee Jones, che ricama con leggera mano jazzistica un intreccio di stili ed epoche. Il percorso di «Pop Pop» procede tra ballate di quarant'anni fa («The second time around» e «Spring can really hang you up the most» dal repertorio di Frank Sinatra), il mondo delle canzonette degli Anni 20, un incontro con il ritmo di Jimi Hendrix («Up from the skies») e un altro con il surrealismo dei Jefferson Airplane («Comin' back to me»). Nello stile pop continua a muoversi anche Belinda Carlisle, un terreno che ha sempre curato con amore e senso degli affari, fin dai tempi del suo primo gruppo, i californiani Go-Go's. In mezzo a una corona di tulipani, Belinda invita alla serenità con «Live your life be free» (Virgin, 1 Cd, Lp, Mc). Canzoni da discoteca e spot publicitario, levigate, brillanti. Romanticismo e rock & roll sono i

filoni principali del disco. Al terzo album con la Virgin, Belinda Carlisle dimostra una notevole e versatile maturità interpretativa. Dolce in «Yow came out of Nowhere», passionale in «I plead insanity», briosa e aggressiva nel brano che dà il titolo all'album.

SeaWatch®
Colombo '92
L'orologio ufficiale delle celebrazioni colombiane 1992
Colombo '92
Mod. Multifunzione
Mod. Ufficiale
Mod. Rosa dei Venti
Mod. America
San Salvador
Modello Ufficiale: quadrante con marchio "Colombo 92" e mascotte (L. 60.000).
Modello Multifunzione: quadrante con marchio "Colombo 92", giorno della settimana e indicazione giorno / notte (L. 120.000).
Modello Rosa dei Venti: quadrante con rosa dei venti e marchio "Colombo 92" (L. 60.000).
Modello America: quadrante con bandiere di Italia e Stati Uniti (L. 60.000).
Tutti i modelli sono in 2 versioni: quadrante bianco e quadrante nero.
Una collezione di 8 originali modelli, creati per la celebrazione del 500° anniversario della scoperta dell'America. Cassa in ABS per resistere a 30 mt. di profondità, movimento al quarzo, fondello in acciaio.
Distributore Ufficiale
COCEPA GIOIELLI Milano
MONTONERI

PALESTRA

MERCATINO

☐ **CERCO** fascicoli, volumi ed altro materiale sulla Sampdoria. **Gianluca Campese, v. I. Silone, pal. G n. 7, 67100 L'Aquila.**

☐ **COMPRO** tutto il materiale su: Liverpool, Kaiserslautern, Olympique Marsiglia e su Paul Gascoigne. **David Vaiani, v. del Tinto 2/B, 56010 Vicopisano (Pi).**

☐ **VENDO** sciarpe di ultragruppi italiani e maglie di squadre italiane ed estere. **Alberto Foggia, v. Zamenhof 10, 56127 Pisa.**

☐ **VENDO** annate complete di Guerini dall'85 ad oggi se ottime stato, eventuali scambi con almanacchi calcio 50-60; vendo L. 10000 l'uno più spedizione almanacchi basket, volley, atletica 1987 e tennis 1988. **Giovanni Arbuffi, v. Macedonia 10, 10093 Collegno (To).**

☐ **CERCO** materiale di ogni tipo sulla Fiorentina comprese stampe, su Orlando, Dunga, Mazinho, Mareggini, Baggio e Maiellaro. **Massimo Csurgai, v. Forte Bravetta 186, 00164 Roma.**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadio di Bologna o poster del Guerino con cartoline stadi soprattutto italiani: un poster per tre cartoline. **Matteo Scandiani, v. Carlo Jussi 11, 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).**

☐ **VENDO** L. 16000 l'una sciarpe in lana di: Liverpool, Everton, Manchester, Nottingham, Benfica, Malines, Real Madrid, Atletico Madrid, Barcelona, Amburgo, Bayern Monaco, Werder Brema, Rangers e Celtic Glasgow. **Paola Piccioni, casella postale 57, 09040 Burcei (Ca).**

☐ **VENDO** L. 5000 l'uno libri: «I segreti del calcio» e «Grazie azzurri»; L. 7000 della ed. Forte i volumi: «Inter 82/83», «Inter 83/84», «Inter 84/85», «Inter 86/87», «Inter 87/88», «Zico alè», «Il calcio in libertà». **Marcello Maiocchi, v. Roboni 11, 20080 Vernate (Mi).**

☐ **VENDO** foto scattate in vari hotel di: Giannini, Berti, Mancini, Baggio, Tacconi, Casiraghi, Carrera, Vialli, Schillaci ecc... **Luigia Pagano, v. Annunziata 39, 70056 Molfetta (Ba).**

☐ **INVIATEMI** biglietti ingresso stadi per farmi vincere una scommessa. **Veronica Cipriani c/o Anna d'Alise, v. G. Pepe 12, 80020 Casavatore (Na).**

☐ **22ENNE** fan della Nazionale italiana scambia idee e souvenirs; scrivere in inglese. **Deano Franciosy, 32 Franklin Court, Washington-Concord, Sunderland-Tyne & Wear (Inghilterra).**

☐ **ACQUISTO** la nuova divisa sociale della Fiorentina (maglietta, pantaloncini, calzettoni) sia gare interne che esterne. **Adolfo Cicchetti, v. Beato Cesidio cond. Gemini 67100 L'Aquila.**

☐ **CERCO** libri, foto notizie sulla storia del Napoli dalle origini; inviare lista di quanto in possesso a **Davide Morgera, v. Manzoni 9, 80019 Qualiano (Na).**

☐ **VENDO** maglie originali calcio squadre italiane ed estere; chiedere catalogo inviando due bolli da L. 750. **Patrizio Raffaele, v.le Colombo 101, 71100 Foggia.**

☐ **VENDO** solo in blocco annata 90 completa Guerino più 25 nn. anni 89 e 91 per L. 60000. **Roberto Carlucci, v. M. Signorile 49, 17012 Bari.**

☐ **VENDO** maglie calcio, guanti da portiere tutto originale; chiedere lista inviando tre bolli da L. 750. **Mariano Miucci. v. S. Cavagnini 60, 71011 Apricena (Fg).**

☐ **VENDO** tutto il materiale degli ultras Pontedera con foto inedite. **Luca Molesti, v. Pacinotti 24, 56025 Pontedera (Pi).**

☐ **VENDO** poster di: Casiraghi, Tacconi, Reuter, Marocchi, De Agostini, Skuhravy, Orlando, della Juve, di Gullit ed altri; inviare bollo per risposta. **Valentina Pieri, v. Mauro Rota 12, 20125 Milano.**

☐ **ACQUISTO** magliette di: Celtic, Aston Villa, Torino e Cremonese 91/92; eventuali scambi con magliette Doria 90/91 taglia S nuova, mai usata; vendo L. 1000 l'uno bellissimi poster di vari calciatori; poster 100 × 70 Juve 91/92; gagliardetto Juve L. 6500; L. 8000 sciarpa della Fiorentina. **Luca Grasselli, v. Chiesa 39. I, 42020 Albinea-Botteghe (RE)**

☐ **ACQUISTO** maglie originali campionato scorso di: Milan-Mediolanum, Juve-Upim, Doria-Erg, Cagliari-Fos, Genoa-Mita, Parma-Parmalat, Roma-Barilla. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.**

LINEA DIRETTA CON L'URSS

☐ **24enne** fan dello Spartak Mosca, collezionista di badges, riviste, sciarpe ecc... scambia detto materiale assieme alle idee con tanti amici specie italiani scrivendo in inglese o italiano. **Juri Baranov, ul. Rashupkina 7-168, 121374 Mosca (Urss).**

☐ **SCAMBIO** idee con tanti tifosi scrivendo in inglese ed anche ultramateriale specie con fan russi, ucraini, spagnoli e polacchi. **Olegu Prischepe, ul. Tupoleva 7 Kv 37, Kiev 128 252128 (Urss).**

☐ **SCAMBIO** con tifosi italiani souvenir di calcio, sciarpe, distintivi, gagliardetti, cappellini ecc... sono interessato agli adesivi Panini; scrivere in inglese. **Victor Maliaev, v. Bazhova 20, 4, 129128, Mosca-128 (Urss).**

☐ **36enne** fan delle squadre italiane e della Dinamo Kiev scambia idee scrivendo in italiano o francese. **Aleksandr Buzash, ul. Novoe Schosse casa 13, ap. 67, 255720 Kiev, Ucraina (Urss).**

☐ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale sovietico scambia con amici di tutto il mondo specie italiani. **Arthur Zirojan, 375075 Muraza str. 113/1, app. 64, Yerevan, Armenia (Urss).**

☐ **SCAMBIO** materiale calcistico, sono soprattutto interessato a distintivi, sciarpe, programmi, riviste ecc... **Vladimir Vinogradov, 46-1-12 Michalkovskaya, 125438 Mosca (Urss).**

☐ **VENDO** Guerini anno 1979 e successivi, singoli o in blocco; poster e Corriere dello Sport-Stadio. **Paolo Frabetti, v. Dugliolo 26 40050 Mezzolara (Bo).**

☐ **PAGO** bene se ottime condizioni Guerini 1974 e 76. **Sergio Favilla, v. Q. Sella 2, 19121 La Spezia.**

☐ **VENDO** sciarpe in lana o raso L. 18000 l'una di: Liverpool, Everton, Manchester, Bayern Monaco, Colonia, Real Madrid, Atletico Madrid, Barcelona, Benfica, Malines, Monaco, Anderlecht, Bruges, Ajax, Rangers Celtic, Werder Brema, Amburgo, Aston Villa, Paris S.G. **Anna Paola Piccioni, casella postale 57, 09040 Burcei (Ca).**

☐ **PAGO** L. 500000 l'uno almanacchi calcio italiano 1941 e 43; L. 250000 agendina Barlassina 32-33; L. 30.000. Tutto B/C luglio 1982 se in buone condizioni. **Gavino Oggiano, v. Vittorio Emanuele 58, 22077 Olgiate Comasco (Co).**

☐ **CERCO** materiale del calcio argentino e brasiliano, in particolare distintivi e annuari. **Francesco Geo, v. Egeria 26, 30020 Bibione (Ve).**

☐ **VENDO** schede personali, tipo attuali almanacchi, di tutti i calciatori con almeno 100 gare in Serie A e gran numero statistiche calcio italiano; cerco volume «Calcio nel mondo» di E. Beghi. **Massimo Mancini, v. Cerretana 4, 50059 (Vinci (Fi).**

☐ **VENDO** stadi Mondiale 90, verso il 2000 con tutte le caratteristiche piante delle città stampate nel novembre 87 su carta Grifo velina avorio e carta Rusticus scritte in italiano e inglese dai Poligrafici dello Stato pag. 260 cm. 46 × 36. **Leone Gennaro, v. Sotto il Monte, is. S, int. 221, 80072 Arco Felice (Na).**

☐ **COMPRO** Guerini: n. 36 dell'81, n. 36 dell'82 con inserti, quaderni e Piccola guida al campionato 81/82 e 82/83. **Umberto Picotti, v. Capolapiaggia Martiri Resistenza 16, 62032 Camerino (Mc).**

Ecco la Moreno Motor Company Il Petalo di S. Rocco-Faenza. In alto da sin: Liverani, Rava, Fabbrini, Trilli, Gresta, E. Laghi, Benericetti; al centro: Taroni, Pederzoli, Gurioli, Cavina, Barbarito, Flamini, Baccari; sotto: Mordenti, L. Laghi, Diversi, Muccinelli, gli sponsor Moreno, Bertaccini, Malvolti, Toschi, Ghetti

La Jurolato, formazione di calcio a cinque di Sassari. Il nome deriva dalle squadre per cui tifano: Juventus, Roma, Lazio, Torino. Amici da sempre del Guerino, salutano tutti i lettori. In piedi da sinistra: Miscali, Dedola, Floris; accosciati: Bartoli, Ledda

PALESTRA

MERCATIFO

☐ **PREGO** Sandro di Monte Urano (Ap), fan ascolano di inviare indirizzo completo. **Veronica Cipriani c/o D'Aise Anna, v. G. Pepe 12, 80020 Casavatore (Na).**

☐ **SCAMBIAMO** idee ed ultramateriale con amici di: Fossa Grifoni, Regime Rossonero Foggia, Ultra Cagliari, ultragruppi di Reggio, Parma, Bologna, Modena, Cremona, Lucchese, Ancona. **Roberto Sallustio, Blue Lion Napoli, v. Gesù e Maria 18, 80135 Napoli.**

☐ **15anni** juventino corrispondo con ragazze di tutto il mondo su argomenti vari in italiano o inglese. **Palumbo Salvatore, v. Paolo Gili 36, 90138 Palermo.**

☐ **17enne** scambia corrispondenza con blucerchiati ed anche ultramateriale specie con fan spagnoli del Real Madrid o inglesi del Tottenham. **Monica Carion, v.le Stazione 24, 33053 Latisana (Ud).**

☐ **TIFOSISSIMA** atalantina cerca amiche con cui andare allo stadio. **Paola Gregoris, v. Oriani 13, 37122 Verona.**

☐ **STUDENTE** 15enne appassionato di sport e musica scambia idee in italiano, francese o inglese specie con tifose di tutto il mondo. **Andrea Leotta, v. L. Orlando 265, 95010 Giarre (Ct).**

VIDEOCASSETTE

☐ **CERCO** Vhs finali coppe europee dal 1960 ad oggi; Europei 88 e Mondiali 86 e 90 completi; tennis, sci, finali olimpiche. **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (Ra).**

☐ **CERCO** Vhs Gran Premio F.1 del Brasile 24.3.91 premiazione compresa in buone condizioni. **Cristina Vitale, largo Borgo Pace 10, 00138 Roma.**

☐ **CERCO** Vhs finale Uefa 76-77 Juve-Atletico Bilbao andata-ritorno; gare dell'Italia al Mondiale 1978. **Giuseppe Limini, v. G. Matteotti 21, 28070 Garbagna (No).**

☐ **VENDO** Vhs calcio. **Natalino Mancini, v. S.Damiano 3/17, 16035 Rapallo (Ge).**

☐ **CERCO** Vhs finale coppa del mondo di rugby 1987 Nuova Zelanda-Francia scopo duplicazione o acquisto. **Vittorio Serra, v. G. Cagna 43, 09126 Cagliari.**

STRANIERI

☐ **SCAMBIO** programmi ufficiali di: Hamrun Spartans-Benfica, di coppa Campioni, Valletta-Porto coppa Coppe, Floriana-Neuchatel Xamax Uefa con programmi di gare di andata del Floriana e di ritorno dell'Hamrun e Valletta. **Max Litrizza, Hammurabi House, street Thomas St. Fgura (Malta).**

Giorgio De Vecchi ci ha inviato da Genova la foto dei «Fedelissimi» che salutano tutti i lettori del Guerino. In piedi da sinistra: Enrico, Giorgio, Roberto ed Enrico

☐ **DISPONIBILI** per 25 dollari dieci distintivi del terzo gruppo della collezione "Futbolsur": Olimpia e Solde America (Paraguay), Necaxa e America (Messico); Wilsterman e Oriente Petrolero (Bolivia); Dep. Cuenca e Audaz (Ecuador); Everton (Cile); Maritimo (Veneuzela). **Charlton Loor Cedeno, post office box 10346 Guayaquil (Ecuador).**

☐ **SCAMBIO** idee con tanti amici in inglese. **Alex Obeng, Light International School, p.o. box 41, Wamfie (Ghana).**

☐ **AMO** la musica, la danza e tutto ciò che è italiano specie il calcio; scrivetemi vi risponderò. **Ene Catalin, str. Semenic n. 2, bl. 20, sc. 2, ap. 23, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** ogni genere di ultramateriale e souvenir calcistici specie magliette originali di squadre di tutto il mondo. **Luiz Otavio Bittencourt, tv. Maria Elmira 49, Wbango-Niteroi, 24240 Rio de Janeiro (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** idee con ragazzi/e di tutto il mondo in francese o inglese. **Ghali Kamel, B.t. Solis 6, S.M.K. Superieur, Constantine (Algeria).**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza con giovani europei specie italiani su temi di sport e musica. **Iulian Caraveleanu, str. Spinis 3, bl. 24, sc. 4, ap. 63, sec. 4, 75394 Bucarest (Romania).**

☐ **CERCO** contatti con tifosi del Parma e della Sorbolese. **Pedro Copelli, rua Serafim Valandro 19/201, 22260 Botaforo, Rio de Janeiro (Brasile).**

☐ **COLLEZIONISTA** di distintivi metallici ed altro materiale del calcio cecoslovacco lo scambia con altri distintivi e materiale del calcio italiano; scrivere in tedesco o inglese. **Milan Volentier, Csl. Federacie 11/4, 917-01 Trnava (Cecoslovacchia).**

☐ **STUDENTE** scambia idee su sport, cinema e musica scrivendo in francese. **Benabed Senouci, 5 Impassemoury, Pepiniere, 27000 Mostaganem (Algeria).**

☐ **17enne** fan di Vialli, Baggio, Pagliuca e dei cantanti Ramazzotti e Cotugno scambia idee ed ultramateriale sui suddetti. **Ionut Badea, str. Izv Rece 5, bl. A/10, sc. A, et. 3, ap. 12, 75395 Bucarest (Romania).**

☐ **14enne** corrisponde con amiche coetanee specie spagnole. **Konassi Kouakou, simplice s/c Francois Touvoly 03 Bp 786, Abidjan 03, (Costa d'Avorio).**

☐ **SCRIVENDO** in inglese studente 15enne scmbia idee e foto. **Victor Jerry Smith, box III, Berekum (Ghana).**

☐ **AMO** le letture, la musica i viaggi e su tali argomenti scambio idee scrivendo in francese. **M'Hamed Tainsa, 02 rue du Bas, 42115 Sidi-Ghiles, W. Tipaza (Algeria).**

☐ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale con amici italiani scrivendo nella loro lingua. **Ion Sasebes, bd. Metalurgiei 48, bl. R-10, sc. B, ap. 76, 75579 Bucarest (Romania).**

☐ **CERCO** volumi: La Storia della Juventus ed. Casa dello sport, Juventus 90 anni di gloria ed. Forte e Hurrà Juventus; inviatemi lista. **Jesmond Curmi, 72 Reid street, Gzira (Malta).**

☐ **SCAMBIO** biglietti dei Mondiali 90, delle coppe europee con biglietti o altro materiale; scrivere in italiano, francese o inglese. **Jean Francois Leblanc, rue Nationale 22, B-4300 Waremme (Belgio).**

☐ **15enne** corrisponde in italiano, lingua che sta imparando, con ragazze italiane. **Tunsu Razvan, str. Otelanilor 15, bl. 119, sc, 1, et. 7, ap. 45, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** cartoline, francobolli, idee su sport e musica con amici scrivendo in francese. **Bichara Rachio, bl. el hofra, cité d'Jamâa 14, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **21enne** scambia idee in inglese o francese su letture, musica e danza; scambia cartoline, francobolli. **George Kwame Amanine, church of Christ Nsesereso, post office box 181, Dormaa-Ahenkro (Ghana).**

☐ **CORRISPONDO** in francese con amici/che su calcio, cinema, musica e letteratura. **Ould Abderrahmane, 21 rue Ould Aissa Belkacem, 27000 Mostaganem (Algeria).**

☐ **AMO** lo sport e la musica e scambio idee in francese. **Ould Abderrahmane, Mausouria c/o Ould Aissa Belkacem, Lots Coriat, Mostaganem (Algeria).**

☐ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale sportivo specie calcio e ammiratore dell'Italia e del suo calcio, scambia idee ed ultramateriale. **Rumen Danailov, post office 45, 1592 Sofia-92 (Bulgaria).**

☐ **SCAMBIAMO** souvenir calcistici di ogni tipo di squadre bulgare con amici di tutta Europa. **Plamen Pindrakov Club Collectors Football Souvenirs, bl. 76-a, vhod "B", ap. 43, jk "Druzba" 1, Sofia 1592 (Bulgaria).**

I simpatici amici del Real Margherita, premiati con la coppa Fair Play nel secondo torneo di calcio a cinque «Gaetano Scirea» di Acireale. In piedi da sinistra: Leotta, Catania, Grasso, Gullotto, Luccarelli; accosciati: Scalia, Russo, Tomarchio (fotoGS)

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 6227111 interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

Da Recco (Ge) Ennio Olcese invia la foto di una estemporanea squadra di calcio composta da amici, qui ritratti assieme all'arbitro Maria Rosa (fotoGuerin Sportivo)

☐ **CERCO** grandi poster di Baggio e Schillaci con autografi originali e poster di Alain Prost. **Alain Grima, 17 Narcissi str. Santa Lucia (Malta).**

☐ **RAGAZZA** amante della musica e del calcio scambia idee in inglese. **Gabriela Popescu, str. Cimpinenaca 8, bl. T.3, sc. A, et. 1, ap. 3, sec. 3, Bucarest (Romania).**

☐ **AMO** l'automobilismo, il motociclismo e la musica e su tali argomenti scambio idee. **Manea Gabriel, str. Secuilor 2, bl. 21, sc. 2, et. P, ap. 21, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **COLLEZIONO** materiale di calcio, film, musica e scambio con amici specie italiani in italiano. **Adrian Mirea, str. Garii 155 A, com. Jilava, 75950 S.A.I. (Romania).**

☐ **APPASSIONATA** di danza, nuoto, e sport in genere scambia idee in inglese. **Agata Serwaah, post office box 298, Sunyani (Ghana).**

☐ **18enne** doriano cerca iscrizione agli ultra, catalogo ed ultramateriale della squadra e completo Doria 90/91 Erg oppure solo maglietta taglia 44. **Marcel Grigore, Sos Giurgiului 286-c, bl. 5, ap. 10, et. 1, sc. 2, Com Jilava, Sai, 75950 Bucarest (Romania).**

☐ **SCRIVENDO** in italiano, inglese o spagnolo scambio ultramateriale di Matthäus, Klismann e dell'Inter che desidero ricevere per simile argentino in mio possesso. **Marin Ariel Corsaro, 503 n° 2148 c/161-17 Gonnet, 1900 La Plata, Buenos Aires (Argentina).**

☐ **SCAMBIO** tante idee su vari argomenti scrivendo in inglese. **Emmanuel Djan, post office box 208, Berekum (Ghana).**

☐ **STUDENTE** amante della musica, della storia, dei viaggi e delle letture scambia idee in francese e inglese. **Samri Mustapha, bl. 27 n° 8, Cité D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee su musica, sport, danza e viaggi in francese. **Belkhouane Doudou, 51 av. Ould Aissa Belkacem, Mostaganem 2700 (Algeria).**

☐ **TIFOSO** di calcio e basket scambio opinioni e riviste con amici italiani e portoghesi ed altri paesi. **Ewen Mawdsley, 32 Watchyard Lane, Formby, Merseyde, L-373JU (Inghilterra).**

☐ **CORRISPONDO** in inglese con tanti ragazzi. **Madalina Ivanica, str. Alexandru Cel Bun n° 6, bl. 6, sc. A, ap. 10, Jus Bacau, 5500 (Romania).**

☐ **18enne** scambia idee con ragazze coetanee d'Italia scrivendo in francese. **Kokoty Dimy Pasc al, B.P. 286 Divo (Costa d'Avorio).**

☐ **COLLEZIONISTA** di cartoline, amante della musica e dello sport scambia idee in francese. **Ould Abdderrahmane Norine, 51 av. Ould Aissa Belkacem, La Pepiniere, Mostagabem 2700 (Algeria).**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi, biglietti ingresso e foto di stadi del mondo; scrivere inglese, spagnolo o portoghese. **Carlos José Martinez Garcia, c/a Santona Ed. Videma I, 5°-B, 30006 Murcia (Spagna).**

☐ **DESIDERO** corrispondere in italiano con amici del Guerino e scambiare riviste di sport. **Reza, n° 20, 4 vicolo, via Enam Reza, Hiedari Gorgan (Iran).**

☐ **STUDENTE** 18enne con hobby viaggi, musica, sport, foto, ecc... scambia souvenir e idee. **Bedako Asare Isaac, post office box 156, Sunyano (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** idee su nuoto, viaggi, sport specie calcio e judo che pratico assieme alla pesca. **Issad Khaled, 15 rue Mohamed Tazairt, B/E, 16009 Algeri (Algeria).**

☐ **AMO** lo sport, la musica, le foto, i viaggi e le arti, scrivendo in inglese scambio idee. **Emmanuel Boahen, Fiapne S.D.A. Church post office box 950, Swunyani (Ghana).**

☐**CERCO** maglia originale della Roma, bianca e del Napoli che scambio con altra del Flamengo o Palmeiras. **Cristina Tathiana Garcia, av. Paulo Saravalli 795,15600 Fernandopolis, S.P. (Brasile)**

☐ **COLLEZIONO** francobolli e cartoline, li scambio assieme alle idee su natura e musica in francese. **Belaidi Makhlouf, rue Ibn Khaldoun 13 Birkhaden, 16331 Algeri (Algeria).**

☐ **AMO** il calcio, la musica e la danza, scambio idee con lettori. **Ampansuh Beniamin, U/C J.59, post office box 284, Sunyani (Ghana).**

☐ **STUDENTESSA** 20enne scambia idee in inglese. **Abena Badu, post office box 371, Berekum (Ghana).**

ZIBALDONE

COSA SI FA PER VIVERE

QUEL BAGGIO FIORENTINO

Sherwood. Melli e Bernardi, star di prima grandezza, si difendono bene dalla rimonta di Valdisserri. Tutti al grido di «sine qua non», siamo qua noi.

☐ **Pierluigi Ficoneri (L'Espresso).**
«Ha deluso tutti compreso l'Avvocato. Eppure per Roberto Baggio, ventitreenne centrocampista della Juventus, le premesse per una rapida affermazione c'erano tutte. Fiorentino di nascita e di cultura, estroverso, intelligente, s'era imposto giovanissimo».
Che Baggio dovesse ancora affermarsi dopo essere stato il leader azzurro a Italia '90 è proprio una bella valutazione tecnica. Quanto poi alla nascita, come la mettiamo con Caldogno, provincia di Vicenza, dove Baggino torna spesso a cacciare, poco sportivamente, in Range-Rover, lepri e conigli selvatici?

☐ **Anonimo (direttore?) (Gazzetta dello Sport).**
«Che Maldini non è amato come Sacchi da Matarrese lo sanno tutti...».
Il congiuntivo, questo sconosciuto.

☐ **Bruno Bernardi (La Stampa).**
«Dal porto di Genova la navicella "a zona" Italia, ha rischiato di affondare subito dopo il varo. E, per l'ammiraglio Arrigo Sacchi, in viaggio alla scoperta di America '94, c'è mare forza otto e ci sono i duri scogli della critica».

☐ **Gianfranco Teotino (Corriere della Sera).**
«Mari agitati e cieli procellosi accompagneranno la traversata della nave Italia verso America '94. Arrigo Sacchi... dovrà guardarsi da attacchi pirateschi e ammutinamenti della ciurma».
Ma guarda che fantasia! La partita a Genova, il 500° anniversario di Colombo, i Mondiali che nel '94 si giocano in America, tutte coincidenze ideali per chi si rifugia nel luogo comune come in una cuccia.

☐ **Paolo Forcolin (Gazzetta dello Sport).**
«Soltanto Trapattoni fornisce una nota di colore in un ambiente dove bianco e nero finiscono più spesso per compenetrarsi in un grigio "fumo di Torino"».
Fumi dell'alcool o fumo di ingranaggi poco lubrificati spinti fuori giri dall'arte creativa?
«Giovanni è sempre su di giri, scherza, cerca di individuare tra la pattuglia dei cronisti quelli etichettati come "portagramo". Non ne trova sospira soddisfatto».
Siamo nei pressi dell'anno 2000 o nel Medio Evo? È peggio il Trap che «ci crede» in diretta, o il Forcoletto che «ci crede» di rimbalzo.

☐ **Gianni Bondini (Gazzetta dello Sport).**
«Il mercato di riparazione è finito. Come al termine di una partita, sugli spalti rimangono le cartacce. Tracce di umori e delusioni».
Letteralmente è un linguaggio hard, più terra terra è «vorrei (essere poeta) ma non posso».
«È un pomeriggio di un giorno da cani, anzi da San Bernardi, visto il cielo da neve».
È l'ultima Tule o l'ultimo servizio ad Ascoli?

☐ **Luca Valdisserri (Corriere della Sera).**
«Il derby è un identikit. Assomiglia a tutti e a nessuno, lineamenti così stereotipati da risultare irriconoscibili. Il derby ha la faccia di gomma che cambia a soggetto e si modella davanti alle telecamere e ai microfoni. Perché così si usa e così va bene».
E il giornale così si usa e così si getta, e così va bene.
«Il derby ha la faccia da giocatore di poker di Giampiero Boniperti, che se la Juventus avesse perso si sarebbe eclissato, ma visto che così non è andata si lascia un po' andare».
Ma vadi, vadi via! Mi facci il piacere!

Robin Hood

Classifica Trofeo ISSU: 1. Melli 8; 2. Bernardi 7; 3. Valdisserri 6; 4. Merlo 5; 5. Gazzaniga, Mughini, Bergonzi, Ordine 3; 6. Stinchelli, Padovan, Alari, D'Ubaldo, Scalera, Freri, Luna, F. Bocca, Prestisimone, Forcolin, Bondini 2; 7. Di Biagio, Audisio, Barberis, Cascioli, Chiavegato, Longhi, Sivori, Di Tullio, Pasini, Barbanera, Schianchi, Di Rienzo, Caroli, Brera, Ercole, Franchi, Vanetti, Cannavò, Ghisleni, De Cesari, G. Bocca, Pastorin, Ficoneri, Teotino 1.
Fuori classifica: De Crescenzo, Pellegrini, Zeffirelli, Zenga, Bianchi 1.
Classifica a squadre: 1. Il Corriere della Sera, La Gazzetta dello Sport 20; 3. La Stampa 11; 4. Il Corriere dello Sport, la Repubblica, Il Giorno 7; 5. Italia 1, Il Messaggero 4; 6. Tuttosport, Il Giornale 3; 7. Ulisse 2000, Il Lavoro, Panorama, Espresso 1.

CALCIONUMERI

5-1 il risultato della partita disputata dai giornalisti torinesi in occasione del derby e conclusasi a favore della fazione torinista

252 le partite disputate da Fausto Pari con la maglia della Sampdoria

45 minuti la durata delle amichevoli che una formazione mista Juve-Milan disputerà in una città del sud a fine anno a scopo benefico

400 le partite giocate fino a oggi in Serie A da Giovanni Galli, portiere del Napoli

59'15" la durata media di un incontro di Serie A, misurato nelle prime nove giornate di quest'anno

55 le vittorie conquistate dai bianconeri nei derby di campionato

0 le vittorie della Roma in casa e le sconfitte del Napoli in trasferta nelle prime dieci giornate di questa stagione

AUGURI

Mercoledì 27 Roberto Mancini (calcio, **27**); Raffaella Reggi (tennis, **26**); Laura Golarsa (tennis, **24**)
Giovedì 28 Alessandro Altobelli (calcio, **36**); Stephan Roche (ciclismo, **32**); Armin Bittner (sci, **27**); Salvatore Bettiol (atletica, **30**)
Venerdì 29 Candido Cannavò (giornalista, **61**); Thomas Brölin (calcio, **22**)
Sabato 30 Carlo Gerosa (sci, **27**); Gary Lineker (calcio, **31**); Darren Daye (basket, **31**); Aldair (calcio, **26**)
Domenica 1 Alberto Cova (atletica, **33**); Salvatore Schillaci (calcio, **27**)
Lunedì 2 Giovanni Parisi (boxe, **24**); Monica Seles (tennis, **18**)
Martedì 3 Rosanna Munerotto (atletica, **29**); Giacomo Zunico (calcio, **31**); Flemming Povlsen (calcio, **25**)

A sinistra, un curioso travestimento di Beppe Bergomi

BEPPE BERGOMI A DIETA

PREFERISCO IL BALLO

Beppe Bergomi è furibondo. Dopo aver assorbito la delusione per l'uscita (definitiva) dalla Nazionale, è stato messo a dura prova dalla necessità di memorizzare (e digerire) la «dieta punti» di Orrico. Per uno come lui, abituato a mangiare di tutto e assai ghiotto di dolci, fare il computo dei carboidrati e delle proteine a ogni cucchiaiata di minestra e persino a ogni forchettata di verdura, deve essere una autentica sofferenza. Sarà anche per questo che, onde evitare l'umiliazione di dover salire sulla bilancia di fronte a Orrico, Beppe ha cercato (con successo) altre strade per rimanere in peso forma. Una di queste lo porta tutti i lunedì e i martedì in discoteca, al seguito del solito (e inesauribile) Nicolino Berti. Tra i due, sotto il profilo del dispendio energetico, non ci sono differenze sostanziali: nel ballo tendono a ripetere infatti gli stessi movimenti. La (disco) musica cambia invece dopo la chiusura del locale. Non è sempre vero che andare a rimorchio di Berti porti automaticamente a rimorchiare. Capita invece (quasi sempre) di finire scaricati. Se non nel fisico sicuramente nel morale. □

ZOLA, UN TIPO CASALINGO

SARDO PER SIGNORA

Gianfranco Zola non ha la faccia (e neppure il fisico) del rubacuori. Alla fine degli allenamenti, quando le ragazze fanno la fila per aspettare i giocatori del Napoli, è l'unico a salire al volo sulla sua macchina e a prendere la strada per Posillipo, dove abita in una bella casa con terrazza sul mare. *«Sono un tipo casalingo»*, dice Gianfranco, *«e odio le discoteche. Alla vita notturna preferisco le ore da trascorrere in famiglia, suonando il pianoforte. Bastano pochi accordi e mio figlio è già bell'è addormentato»*. Ben sveglia, e piena di allegria, rimane invece la signora Franca, che in due anni di matrimonio e in sette di fidanzamento ha fatto apprezzare al marito tutte le gioie possibili e immaginabili della vita familiare. Gianfranco non ha bisogno di avventure. E quando il sangue (caliente) di isolano gli pulsa nelle vene, basta un sorriso di Franca per garantire ai battiti cardiaci la giusta frequenza. C'è sardo e sardo. Zola è un sardo per signora. La sua. □

ANCONETANI IMPONE IL RIGORE

WEEK END IN BIANCO

Basta il nome (Hotel Villa delle Rose) a evocare dolci immagini di stralunati relax. Ma non è certo quel tipo di relax, a tranquilizzare Romeo Anconetani che alla forma ormai consolidata di rigorosissimo presidente. A Pisa non si sgarra. I giocatori devono assoggettarsi ai ritmi della clausura. Soprattutto alla fine della settimana e in particolare al sabato sera, quando Romeo li porta in ritiro all'Hotel Villa delle Rose di Montecatini. L'albergo come ha ammesso il presidente del Pisa, è «giusto». Di sbagliato ci sarebbero invece le turiste, la cui presenza è stata collegata dall'intransigente Romeo con lo scarso rendimento della squadra. Risultato: quattro turiste «invitate» a lasciare l'albergo. Sull'episodio la direzione del Villa delle Rose non si è pronunciata, limitandosi a dire che alle signore allontanate è stata pagata l'ospitalità in un hotel di Chiesina Uzzanese. E Anconetani? Lui ha liquidato così la questione: *«Va bene che quando una squadra è in ritiro non mi pare producente che ci siano donne a turbare la serenità dei ragazzi, ma io di questa storia non so niente»*. A causa del disordine seguito all'episodio la notte in bianco i ragazzi del Pisa l'hanno comunque passata. La domenica dopo, tuttavia, gli uomini di Castagner hanno battuto il Cesena grazie a un gol di Scarafoni: uno che, come ha ammesso Anconetani, con quella faccia da pesce lesso, è costretto a dormire sempre sonni tranquilli. □

PAPERISSIMA

di **Alberto Patelli**

□ **Stefano De Grandis:** *«Miranda, a dispetto del nome, è un buon marcatore»*.
Che ne pensi di Cornacchia?
□ **Maurizio Mosca:** *«Io alla scuola di circo? Ma cosa devo fare? Il nano?»*.
Con Plasmon si cresce.
□ **Massimo Tecca:** *«Sacchi ha una balia trentaduenne che si chiama Ancelotti»*.
Poppate genuine, con Parmalat!
□ **Bruno Longhi:** *«Quando la palla non rimbalza nel modo più perfetto, se mi è consentito questo errore di grammatica...»*.
Homo LONGHI, rare sapiens.
□ **Ennio Vitanza:** *«Suonare il pianoforte è sempre stato il mio sogno, ma ho preferito fare il giornalista perché mi ero stufato di suonare "Maruzzella" per gli ubriachi»*.
Siamo felici per gli ubriachi.
□ **Gianni Vasino:** *«Scusate, oggi è il giorno delle papere. Faranno incetta (!) di me per tutti i vari Blob!»*.
Fantozzi subisce ancora.
□ **Luca Serafini:** *«Allora, Maifredi, ...la strega comminava sullo specchio e diceva: ... me la vedo brutta»*.
Grazie Luca, raccontaci quella di Cappuccetto Rosso!
□ **Aldo Agroppi:** *«Se l'Italia avrebbe (!) tirato in porta di più a quel portiere lì, sicuramente sarebbe riuscita a segnare di più»*.
Ripassare i congiuntivi, prego.
□ **Rino Tommasi:** *«... non tutti i gelati sanno di vaniglia»*.
Un gusto, grande per chi si sente grande.
□ **Gianni Clerici:** *«Io e te, Rino, abbiamo un passato da guardoni, eh?»*.
Si ricorda. È Sony.
□ **Marco Lucchini:** *«... grande occasione per l'Inter, ma Ciocci spara in bocca a Lorieri»*.
Dio creò gli uomini. Colt li rese uguali.

ZIBALDONE

Moana Pozzi. Sopra, da sinistra, De Crescenzo, Falcão e Tardelli

LE CONFESSIONI A LUCI ROSSE DI MOANA POZZI

I CALCIATORI? UNA FRANA

«A letto», garantisce Moana Pozzi, *«i calciatori sono delle pippe. Narcisisti, mammoni, distratti. Una frana»*. Ci sono naturalmente le eccezioni, ed è sorprendente (per gli esponenti di una categoria duramente bastonata dalle cilecche amatorie di Paulo Roberto Falcão) trovare al top della speciale classifica redatta dalla documentatissima pornodiva, un personaggio riservato e schivo come Marco Tardelli, pronto a cacciare un urlo storico dopo il gol mondiale di Madrid e tuttavia insospettabile nelle vesti di urlatore sommesso, specialista in gridolini d'alcova. Ma Tardelli, anche tra le coltri, ha dimostrato e (fortuna sua) continua a dimostrare, di privilegiare i fatti rispetto alle parole. Esattamente il contrario di quanto sembra invece caratterizzare i suoi più giovani colleghi, che i toni sommessi li riservano al cellulare e che preferiscono esibirsi in piazza con catenelle e orologi d'oro invece che sulle due piazze. Moana Pozzi fa benissimo a stangarli. Dura lex sed Rolex.

Falcão e Pietrangeli a parte, sui quali la conturbante Moana ha steso un velo pietoso di sei meno meno (il vecchio Nik è dovuto ricorrere alla difesa d'ufficio della fidanzata Licia Colò, pronta a testimoniare in diretta tutti i perché e anche i percome del suo personalissimo indice di gradimento), c'è un altro personaggio che si è fatto onore tra le lenzuola; Luciano De Crescenzo, definito *«uomo intelligente, colto amante del sesso»*.

Specialista in presocratici, il buon Luciano unisce la conoscenza della pratica a quella (sicuramente meno importante, almeno per Moana) della grammatica. Alle Olimpiadi di Roma, per chi non lo sapesse, De Crescenzo è stato tra i cronometristi che hanno testimoniato (firmandone il referto) il record del mondo sui 200 metri di Livio Berruti. Ma la passione per la velocità, con gli anni e l'esperienza, si è attenuata. Sono altri i record (di resistenza e di durata) cui Luciano ambisce. Quando comincia la sua corsa tra le lenzuola, per prima cosa butta via il cronometro e lascia che il tempo inceda con passo leggero. Tutto il contrario di Falcão. Detto «Za la Cort». □

TEST A GENOVA

RUOTOLO È IL PIÙ BELLO

Gennaro Ruotolo? Un concentrato di Casanova, don Giovanni Tenorio e (se possibile) anche di Califano. Sembra fantascienza, ma un sondaggio proposto da una radio privata genovese tra le tifosine (e tifosone) del Grifone, ha permesso di appurare che proprio il rude, impacciatissimo e forse anche un po' imbranato Gennaro è in testa alla hit parade dei desideri (calciofili e non). Il primo a rimanerci male, naturalmente, è stato Pato Aguilera, la cui consolidata fama di play boy (a rischio) ha subito un duro colpo. Il secondo è stato Signorini, che ha il fascino discreto del bel tenebroso. Il terzo è stato proprio Gennarino Ruotolo. Che adesso oltre a non sapere cosa dire, non sa più neppure cosa fare. □

□ **Perché Dino Zoff è un bugiardo?**
Perché ha dichiarato a «La Stampa» di aver fumato la prima sigaretta, una «Lucky Strike», a 25 anni. Non è vero. A 21 anni fumava già. Chiedere referenze al vecchio «Cina» Bonizzoni, che lo ha lanciato in Serie A nell'Udinese prima e nel Mantova poi.

□ **Perché Florjancic verrà marcato stretto da Giagnoni?**
Perché Cremona, rispetto a Fiume, gli è apparsa un paradiso. E le cremonesi, rispetto alle fiumane, paradisiache. Peccato che San Pietro abbia smarrito le chiavi all'Hotel Intercontinental. Lo stesso di Florjancic. Ma anche di Giagnoni.

□ **Perché Minotti insiste nel voler fare il giornalista?**
Perché Giorgio Gandolfi (anche lui di Parma) insiste nel voler fare il calciatore.

□ **Perché Umberto Smaila non mette più piede al Bentegodi?**
Perché nonostante sia veronese purosangue, ormai tifa Milan. E al «Bentegodi», per i milanisti, tira aria cattiva. Sempre e comunque.

□ **Perché Klinsmann ha perso il duello con Riedle?**
Perché Vogts non ascolta più Beckenbauer ma Briegel. Che a sua volta ascolta Brehme. Gatta ci cova.

□ **Perché Lo Bello non perde occasione per elogiare Casarin?**
Perché è l'unico che può permettersi di sparare a zero sul sistema standosene all'interno. Esattamente ciò che Rosario ha sempre sognato di fare. Senza averne (tutto) il coraggio.

□ **Perché Gaucci ha preso il Perugia?**
Perché è convinto che grazie a Dossena (e a Janich) possa diventare un cavallo vincente. Proprio come Tony Bin, trionfatore all'Arc de Triomphe.

OGNI SETTIMANA
FAI CANESTRO CON
GIGANTI del BASKET
I RISULTATI, LE CIFRE, LE CURIOSITA', I RETROSCENA, LE FOTO PIU' BELLE: TUTTO QUELLO CHE C'E' DA SAPERE E VEDERE SUL BASKET ITALIANO E INTERNAZIONALE
SPALDING

CALCIATORI E GIORNALISTI: QUANDO SCOPPIA LA RISSA...

PUGNI IN FACCIA E COLPI DI TACCO

I casi di Giordano, Vierchowod e Mannini sono solo gli ultimi di una ricca serie di screzi fra stampa e assi della pedata. Ecco i precedenti

di Raffaello Paloscia

Il pugilato tra Giordano e il giornalista della «Gazzetta di Ascoli», Conti, e la denuncia per minacce a Vierchowod e Mannini del telecronista genovese Alfredo Liguori (RAI), sono stati recentemente argomenti al centro dei processi e degli appelli televisivi. È tornato d'attualità l'interrogativo: tra calciatori e giornalisti il rapporto è sempre stato difficile, oppure si è deteriorato negli ultimi tempi, da quando il calcio è stato considerato sempre meno sport e divertimento e sempre più lavoro? Un lavoro che — con le sue esasperazioni e il suo stress — logora i nervi di tutte le componenti provocando clamorose polemiche?

Italo Allodi sembra il personaggio più adatto a dare una risposta. È nel calcio da una vita (prima come giocatore, poi come «principe» dei manager) e ne ha seguiti tutti gli sviluppi, positivi e negativi. Ebbene Allodi si schiera senza mezzi termini dalla parte di coloro che ritengono che la situazione attuale non è drammatica e che in passato si sono visti episodi molto più gravi di quelli che si sono verificati ad Ascoli e a Genova. Dice: *«Ritengo che i rapporti tra calciatori e giornalisti siano migliorati rispetto al passato. C'è più professionalità da una parte e dall'altra. Soprattutto i giocatori, culturalmente più elevati, hanno capito che il giornalismo scritto o parlato è una componente del calcio di cui non possono fare a meno e, perciò, da rispettare. Il dialogo ora è molto più aperto. Le incomprensioni, fra l'altro, nella stragrande maggioranza, derivano da giudizi tecnici non condivisi. Vedo che, per esempio, è quasi scomparsa l'abitudine di cercare lo "scoop" scandalistico sulla vita privata dei giocatori, come accadeva anni fa».*

A questo proposito Italo Allodi ricorda un movimentatissimo litigio che ebbe come protagonisti Luisito Suarez e Bruno Slawitz, uno dei più famosi giornalisti dell'ormai lontano dopoguerra che sul «Guerin Sportivo» firmava i suoi articoli con lo pseudonimo «Don Ciccio». Suarez era arrivato da poco a Milano dove, sotto la guida di Helenio Herrera, sarebbe diventato uno dei protagonisti dei trionfi dell'Inter anni Sessanta. Un articolo di Slawitz che lo accusava di fare le ore piccole nei night milanesi fece infuriare Suarez che un giorno, all'aeroporto di Linate, prima di una trasferta nerazzurra, si avvicinò al giornalista e lo

LA QUERELLE IN CASA SAMP

NEMICI COME PRIMA

GENOVA. Si va al muro contro muro. Nessuno spazio per un accomodamento. Nessuna volontà di chiudere amichevolmente (si fa per dire) il caso. Alfredo Liguori, redattore della sede genovese della Rai, ha presentato una denuncia-querela contro due calciatori della Sampdoria, Pietro Vierchowod e Moreno Mannini. *«Sono stato intimidito e offeso»*, insiste Liguori. Vierchowod e Mannini continuano a negare tutto. La Sampdoria, secondo costume, tace. La parola passa definitivamente agli avvocati, che stanno affilando le armi in vista della battaglia giudiziaria.

Versione di Liguori. *«Il 22 ottobre salgo sull'aereo che trasporta la comitiva della Samporia a Budapest per la partita di Coppa dei Campioni contro il Kispest-Honved. Mentre vado a prendere posto, noto Vierchowod, già seduto. Lo saluto e lui mi disponde:* «L'avverto, lei non deve più parlare di me. Nè in bene nè in male». *A che titolo, ribatto io?* «Io l'ho avvertita», *ripete lui. Si intromette Mannini, che è in piedi lì accanto:* «Quello che ha detto Vierchowod vale anche per me». *Che cosa succede se parlo ancora di voi? obietto io.* «Le dò un calcio nel culo», *risponde Vierchowod.*

Versione di Vierchowod: *«Non ho nulla da dire»*. Mannini è più loquace. *«Non ho offeso nessuno. Ho solo detto a Liguori:* «Non faccia più il mio nome». *Tant'è vero che dalla denuncia presentata ai carabinieri non risulta affatto che io l'abbia offeso. Liguori vorrebbe delle scuse, ma io non devo scusarmi con lui perché non l'ho offeso»*. Motivo del diverbio, pare, il commento di Liguori dopo la sconfitta della Sampdoria contro l'Atalanta. Vierchowod e Mannini erano stati indicati come i responsabili dei gol di Bianchezi e Caniggia. Postilla dell'avvocato Guido Colella, le-

Sotto, il «trio» di casa-Samp. In senso orario: Mannini, Vierchowod e il giornalista Liguori della RAI. Nella pagina accanto, Giordano

gale dei due calciatori: *«Vierchowod e Mannini non hanno offeso nessuno. La vicenda va ridimensionata»*. Ma nè Liguori nè i querelanti intendono minimizzare. I sampdoriani non accetterebbero neppure una remissione di querela, semmai fosse proposta. Dunque si andrà a giudizio. Una specie di derby in aula, Liguori è difeso dall'avvocato Alfredo Biondi, vicepresidente della Camera nonché tifoso dichiarato del Genoa. Improbabile comunque che la vertenza giunga a definizione in tempi brevi. La querela ha inondato le pagine dei giornali, sollecitato dibattiti e sollevato le reprimende degli immancabili moralizzatori d'assalto. E la Sampdoria è finita di nuovo sulla graticola. La gente si chiede. Perché Borea, interpellato a caldo da Liguori, non è intervenuto favorendo un chiarimento immediato? E che cosa farà, ora, Mantovani? La risposta più plausibile sembra: nulla. Almeno in sede pubblica. Il presidente in casi del genere non intende far valere la sua influenza, evita qualsiasi forma di pressione sui suoi tesserati.
Cinque anni fa i calciatori della Sampdoria decisero e poi attuarono un lungo silenzio-stampa. Informarono Mantovani della loro intenzione e il presidente non disse né si e né no. *«Sono fatti vostri»*, osservò. Illuminante anche il suo commento a margine dei difensori di Vierchowod e Pari per le dichiarazioni sull'arbitro Luci dopo Napoli-Sampdoria: *«Sono adulti e vaccinati»*.

Renzo Parodi

schiaffeggiò. Suarez, naturalmente, fu punito dalla società.

L'episodio ebbe un seguito abbastanza singolare perché Suarez raccontò il litigio ai suoi ex compagni del Barcellona, a Milano per una partita internazionale.

Mentre erano a pranzo al ristorante «Giannino», gli spagnoli videro entrare Slawitz, lo riconobbero e si alzarono con gesti minacciosi. L'intervento di alcuni clienti del ristorante e degli accompagnatori del giornalista evitò la rissa.

Persino negli anni Trenta, quando il professionismo calcistico, con tutte le sue esasperazioni e le sue implicazioni, era ancora nella mente di Dio, non mancarono screzi clamorosi tra giocatori e giornalisti. A Firenze, nel 1936, per uno di questi screzi, si rischiò addirittura il duello. Protagonisti il mediano della Fiorentina Mario Pizziolo e il giornalista della «Nazione» Giuseppe Centauro. Il motivo: nell'agosto del 1936, in un'amichevole giocata a Rapallo, Pizziolo (che era stato campione del mondo nel 1934) si produsse una lesione interna al ginocchio destro. Gli interventi chirurgici tentati in Italia e in Francia furono inutili. Pizziolo tornò in campo una volta sola l'8 novembre 1936 per disputare la partita di campionato con l'Ambrosiana-Inter. Poi rinunciò definitivamente: aveva soltanto 27 anni. Quando, dopo l'incidente di Rapallo, il mediano stentava a riprendersi, il giornale fiorentino lo accusò di avere esasperato le conseguenze dell'infortunio per essere lasciato libero e potersi trasferire alla Juventus o all'Inter. L'illazione ebbe eccezionali ripercussioni tra gli sportivi e Pizziolo si sentì tenuto a sfidare a duello il caposervizio del giornale. Il combattimento non avvenne per l'intervento della Federcalcio. Il giornale, poi, pubblicò la smentita e un *cliché* della radiografia fatta al ginocchio di Pizziolo, in cui la lesione era ben visibile.

A Firenze ha fatto storia anche la rivalità che divideva Fulvio Bernardini, allenatore del primo scudetto viola, con Beppe Pegolotti, inviato speciale della «Nazione». Pegolotti, in gioventù, era stato calciatore nel Livorno e nell'unica partita di Serie A disputata aveva avuto uno scontro proprio con Bernardini, costretto a uscire dal campo con un ginocchio malridotto. Bernardini non aveva mai perdonato a Pegolotti il durissimo intervento. Quando si ritrovarono a Firenze, uno come allenatore, l'altro come giornalista, riaffiorò il ricordo di quell'incidente. Bernardini e Pegolotti si sono sempre guardati in cagnesco, ma non sono mai arrivati allo ...scontro fisico per la grande classe che li distingueva. Pegolotti non lesinava le critiche alla squadra, benché non perdesse mai, ma alla fine Bernardini ebbe il sopravvento grazie alla conquista dello scudetto. Sempre Bernardini è ricordato per un violentissimo litigio a Vicenza (Hotel Jolly) con Gianni E. Reif, cronista d'assalto di quegli anni. Reif criticava il gioco della Fiorentina e il carattere di Bernardini. A Vicenza il giornalista entrò in albergo e salutò l'allenatore con un confidenziale *«Ciao Fulvio»*. Bernardini si alzò di scatto dalla poltrona, spinse Reif verso la porta e gli urlò: *«Esca, suoni il campanello e cerchi del dottor Bernardini»*. I litigi tra i tecnici e Gianni E. Reif (un cui figlio arrivò

a giocare in Serie A con la Sampdoria) rientravano quasi nella normalità per lo stile aggressivo, modernissimo del giornalista. Ne citeremo solo un altro con Marmo, commissario tecnico della Nazionale tra il 1954 e il '58. Avvenne alla stazione ferroviaria di Firenze, poco prima che il treno si mettesse in moto, in occasione di una trasferta azzurra. Accorsero anche i carabinieri.

La Nazionale è stata tradizionalmente al centro di episodi burrascosi, perché le polemiche si sono sprecate in ogni gestione. Ferruccio Valcareggi è stato uno dei cìtì più criticati, ma anche più miti. Perse le staffe soltanto dopo la conclusione del suo mandato, nel luglio del 1974, al termine dei Campionati del Mondo in Germania, in cui gli azzurri furono eliminati dalla Polonia. Al ritorno in Italia,

«Zio Uccio» si ritirò nella sua villetta a Lido di Camaiore, dove subiva il continuo assedio dei cronisti. Riceveva tutti. Sbatté la porta in faccia soltanto a Franco Mentana, inviato della «Gazzetta dello sport», autore di un articolo dal titolo «I sette peccati capitali di Valcareggi». L'ex cìtì, in particolare, era accusato di pendere dalle labbra di Franchi e Mandelli, di mancanza di decisionismo. Valcareggi era incapace di portar rancore a qualsiasi persona. Ben presto fece pace anche con Mentana. Enzo Bearzot è stato nell'occhio del ciclone anche ai vittoriosi Mondiali del 1982 in Spagna. Anzi fu proprio in quell'occasione che le critiche nei suoi confronti toccarono il vertice durante il girone di Vigo. Il quotidiano che criticava più di ogni altro Bearzot era «Il Messaggero». Dopo il trasferimento a Barcellona, alla fine di una conferenza stampa, il cìtì e l'inviato del giornale romano Lino Cascioli cominciarono a insultarsi e si avvicinarono minacciosamente l'uno all'altro. Sembrava inevitabile il match di pugilato. Il primo a tentare di dividere i contendenti fu Loris Ciullini dell'«Unità». E come sempre fra i due litiganti fu il terzo a rimetterci. Ciullini fu costretto ad affidarsi alle cure del massaggiatore Sandrone Selvi per un dolore a un braccio, colpito non si sa da chi.

Fra i dirigenti, i tecnici e i giornalisti ci sono degli autentici «abbonati» alle polemiche, con relativi litigi. Fra i dirigenti il «recordman» è sicuramente Romeo Anconetani, presidente del Pisa. Ne sa qualcosa il corrispondente della «Nazione» da Pisa, Aldo Gaggini, che per le sue critiche fu aggredito dal focoso Romeo. Il caso rischiò di finire in tribunale. Ne sa qualcosa anche Giuseppe Pacileo, inviato del «Mattino» di Napoli che, dopo la famosa partita caratterizzata dall'episodio della rondella che aveva colpito il difensore azzurro Renica, fu salvato soltanto dall'intervento dei carabinieri dalle ire di Anconetani che voleva cacciarlo con la forza dalla sala stampa. Anconetani è facile agli scatti, ma anche ai pentimenti e finisce sempre col fare la pace con chi ha litigato. L'allenatore più polemico è Eugenio Fascetti. Nella sua permanenza a Roma sulla panchina della Lazio ha avuto vivacissime diatribe con gran parte dei giornalisti sportivi della capitale. I litigi più clamorosi sono stati quelli con Mimmo e Stefano de Grandis (padre e figlio) di «Paese Sera» e con i telecronisti Plastino e Piccinini. A Torino, dove è stato attaccato in continuazione da «Tuttosport» se l'è presa con il direttore del giornale, Piero Dardanello. Ancora a Roma i cronisti del «Messaggero» e del «Tempo» per più di un anno non sono potuti entrare al centro di allenamento «Maestrelli». Ma più che da Fascetti, il provvedi-

A fianco, Fulvio Bernardini. Sotto, Romeo Anconetani

mento punitivo dipese dal presidente laziale Calleri. Strano ma vero: Fascetti e Calleri finirono per litigare tra di loro e l'allenatore ci rimise il posto.

Tra i giornalisti il più contestato non poteva essere che Gianni Brera, scrittore dalla polemica facile. A Firenze le prime diatribe risalgono al 1954 quando la difesa della squadra che poi avrebbe vinto lo scudetto fu definita il «blocco dei brocchi» dopo una trasferta della Nazionale (rappresentata in massa dalla Fiorentina) in Egitto per le qualificazioni mondiali. Brera non è mai stato perdonato dai giocatori viola dell'epoca (in particolare Magnini e Chiappella) che hanno dovuto più e più volte dar prova di autocontrollo per non commettere gesti pericolosi. Ancor meno Brera è stato perdonato dai tifosi che continuano a esporre striscioni offensivi per il «vate» del giornalismo sportivo italiano. È successo anche recentemente dopo che al «Processo del lunedì» Brera se l'è presa col difensore viola Fiondella.

I litigi tra giocatori e giornalisti si contano a decine. Ne ricordiamo qualcuno, con la speranza che i protagonisti, tutti spiritosi, non se la prendano. A Bologna, all'epoca dell'ultimo scudetto vinto dalla squadra rossoblù (1964) il tedesco Helmut Haller si tolse una scarpa e la fece volare in direzione di Gianfranco Civolani, allora di «Tuttosport». Civolani riuscì a evitare il proiettile e a non reagire. Nel ritiro di Villa Perosa (negli anni della Juve di Trapattoni) il mitissimo Zoff chiese all'allenatore in seconda Bizzotto il permesso di uscire un attimo dal campo. Prese la rincorsa per scavalcare la rete e puntò su Vladimiro Caminiti, colpevole di avergli rinfacciato sul quotidiano sportivo torinese alcuni errori in campionato. Zoff fu trattenuto prima che raggiungesse l'obiettivo. A Milanello (anno 1979) Fabio Capello, attuale allenatore del Milan, ma a quei tempi ancora giocatore rossonero, si nascose dietro una siepe e attese il passaggio di Alberto Cerruti per sferrargli un pugno. Cerruti aveva scritto che per Capello, a 33 anni, era cominciato il declino. Ad Appiano Gentile l'interista Mandorlini aggredì Mario Conti della «Notte» perché aveva fatto notare in un articolo che Verdelli meritava il posto di titolare più di Mandorlini convalescente da un infortunio.

A Firenze Daniel Passarella, appena arrivato dall'Argentina (1982), stentava ad ambientarsi. Sul «Corriere dello Sport» Alberto Polverosi esternò la delusione propria e dei tifosi. Passarella lo aspettò negli spogliatoi per colpirlo con uno schiaffo. Polverosi era giovanissimo, ma si comportò con la saggezza di un cronista esperto. Non reagì ed ebbe le scuse immediate della società. In seguito l'argentino e il giornalista diventarono grandi amici. E Maradona? Il «Pibe» non poteva mancare nell'elenco dei campioni rissosi. L'episodio più noto è la lite con Beppe Pacileo (che gli diede tre in pagella), negli studi di «Canale 32» a Napoli. Pacileo, preso a spinte da Maradona, si rifiutò di partecipare alla trasmissione.

Vogliamo ora chiudere riportando il giudizio di un giornalista autorevole: Giorgio Tosatti, presidente dell'Unione Stampa Sportiva Italiana. Anche Tosatti tende a sdrammatizzare: *«Come presidente dell'USSI ho dovuto gestire molte diatribe. Quasi tutti i casi, però, si sono risolti con una stretta di mano e a livello locale. La vicenda più scabrosa è, sicuramente, proprio l'ultima: quella fra Liguori da una parte e Vierchowod e Mannini dall'altra. Purtroppo siamo arrivati alla carta bollata. Debbo dire, però, che i rapporti fra calciatori e giornalisti sono in genere correttissimi».*

Raffaello Paloscia

LAVORIAMO PERCHÉ IL GIORNO E LA NOTTE SIANO PIÙ SICURI.

Ci sono uomini che si impegnano ogni giorno e ogni notte per difendere la tranquillità di tutti. Sono uomini che hanno passato una selezione severa, che si sono addestrati a ottenere sempre il massimo da se stessi, che affrontano situazioni difficili, nelle strade, tra la gente.

Attraverso il 112 intervengono con tempestività e decisione dovunque ci sia bisogno di loro.

Sono i Carabinieri. Sempre presenti, sempre efficienti nell'impegno quotidiano per la sicurezza di tutti.

Se anche tu vuoi partecipare da protagonista a questo impegno di sicurezza, **chiedi informazioni sui Carabinieri.**

CARABINIERI
L'ARMA DELLA GENTE

Desidero ricevere informazioni su:

☐ Ufficiali ☐ Carabinieri effettivi
☐ Sottufficiali ☐ Carabinieri ausiliari

NOME ....
COGNOME ....
INDIRIZZO ....
N° .... CAP ....
CITTÀ ....

Inviare a: Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri
Ufficio Pubbliche Relazioni - Viale Romania, 45 - 00197 ROMA
(oppure richiedere informazioni al Comando dei Carabinieri più vicino).

CS

REAL E ATLETICO, REALTÀ OPPOSTE

LE DUE FACCE DI MADRID

Ramon Mendoza e Jesus Gil sono i presidenti dei due club più importanti della capitale spagnola: all'aristocrazia del primo si contrappone il populismo del secondo

dal nostro inviato Stefano Germano

MADRID. *Una città, due squadre, due facce. Una, quella del Real caro all'alta borghesia, ai ricchi, all'establishment, sempre perfettamente truccata; l'altra, quella dell'Atlético, dai tratti popolari, dal trucco a volte sfatto, dai capelli arruffati, dai lineamenti tirati dalla fatica. In casa del Real è difficilissimo che si alzi la voce e che i commenti oltrepassino le mura ovattate della sede di Concha Espina; al contrario, tutto ciò che capita all'Atlético diviene subito di dominio pubblico, perché lì non si parla nè si sussurra ma si urla, si sbraita. Alla guida di questi club tanto differenti stanno due uomini che più diversi non potrebbero essere: Ramon Mendoza e Jesus Gil y Gil. Gentleman di stampo britannico il primo; Masaniello di estrazione popolare il secondo. Il Guerino li ha intervistati in parallelo toccando vari argomenti e ottenendo le risposte che pubblichiamo e che, una volta di più, sottolineano tutte le differenze che passano tra di loro.*

Ramon Mendoza, presidente del Real e tra i più ricchi di tutta la Spagna

È LUI IL PADRONE DEL REAL

MENDOZA, L'HIDALGO DELLE «MERENGUES»

MADRID. Alto, solenne, i capelli bianchi e un'innata eleganza, sembra un vero hidalgo. Oppure un cardinale del Seicento quando in Spagna (e non soltanto lì) era l'alto clero a condizionare la vita della gente comune. Di lui dicono che la scelta del Real Madrid l'abbia effettuata non per reale passione ma per calcolo; non per dar maggior lustro e gloria al club più popolare di tutta la Spagna ma per salire più in fretta e più agevolmente la scala dei valori sociali. I suoi veri interessi — dicono i beneinformati secondo alcuni; le malelingue secondo altri — sono il gioco e i cavalli; le belle donne e le compagnie «chiacchierate»: tutte cose troppo pericolose per un «social climber» come dicono sia. Come ogni VIP che si rispetti, possiede una barca — l'America — sulla quale, nel mese d'agosto, fa la spola tra i più importanti porti del Mediterraneo avendo Majorca come base. Amico di re Juan Carlos, oggi sembrano lontanissimi i tempi in cui, per i molti affari che aveva con l'Unione Sovietica, Franco e i suoi fidi lo consideravano un agente segreto del KGB in Spagna. Uomo che non batte ciglio con le carte in mano anche quando il piatto è da infarto, ama alternare i suoi rapporti con gente importantissima a serate assolutamente informali che trascorre con i suoi calciatori preferiti, Butragueño e Michel in primo luogo. Ed anzi, stando alle voci che circolano nei ristoranti e nelle «posadas» madrilene, ci sono allenatori che nel Real non hanno fatto carriera soprattutto perché invisi al «buitre», l'«avvoltoio» con gli occhi dolci. A 64 anni, Ramon Mendoza cura al massimo l'immagine: i suoi abiti sono confezionati dai migliori sarti di Madrid; le sue camicie sono rigorosamente «Made in England»; i mocassini preferiti quelli blu, italiani e le scarpe inglesi.

Don Ramon: cos'è lo stile Real?

Sdoppierei la risposta. Per quanto riguarda il club, è la capacità di gestire il bene e il male nello stesso modo; non gioire oltre il lecito per le vittorie; non disperarsi per le sconfitte. C'è poi lo stile Real per quello che riguarda i giocatori e qui me la cavo con due parole: quando il Real mette gli occhi su un calciatore, prima lo vuole tecnicamente bravo e poi — se possibile — anche con temperamento. E i risultati conseguiti anche recentemente lo dimostrano.

Lo scorso anno, però, le cose sono andate decisamente male: è forse finita un'epoca?

Direi che è finito un brutto campionato. La possiamo definire... pausa di riflessione dopo cinque titoli consecuti-

segue

A fianco, Jesus Gil y Gil: di estrazione proletaria, rappresenta come meglio non si potrebbe l'anima vera del "suo" Atletico

LA «SQUADRA» DI RAMON MENDOZA

Conscio di quanto sia difficile restare in sella a un cavallo tanto nobile e amato come il Real Madrid, Ramon Mendoza ha voluto al suo fianco, nel Consiglio direttivo della società, un gruppo di amici fidati. Di varia provenienza, sono suddivisi in categorie secondo lo schema qui sotto riportato.

Gruppo dell'Ippodromo. *Lorenzo Sanz*. Ex presidente del più importante allevamento di cavalli di Spagna, è il terzo vicepresidente del club. Responsabile dell'edilizia e delle installazioni, è anche portavoce del Consiglio direttivo. *Jorge Moratalla*. È socio, con Mendoza e Sanz, in investimenti immobiliari. Possiede una scuderia di cavalli da corsa. *José Gonzales Gonzales*. Proprietario della scuderia Asturias, e di una fabbrica di abbigliamento femminile. *Nemesio Fernandez-Cuesta*. Grande amico di Ramon Mendoza, ne è anche l'uomo di fiducia. Si conoscono da quando il presidente entrò a far parte del Direttivo del Real ai tempi di Santiago Bernabeu.

Amici personali. *Mariano Jaquotot*. Primo vicepresidente del Real e incaricato dei problemi economici, è considerato il delfino di Mendoza per la carica di presidente. *Juan Manuel Herrero*. È uno dei maggiori esportatori di tutta la Spagna. *Mauricio Toledano*. Noto economista, è stato consulente di Ramon Mendoza che lo ha voluto nel direttivo del Real. È responsabile della parte amministrativa. *Josè Manuel Otero Lastres*. Consigliere della più importante società di consulenza legale di Spagna, è segretario del direttivo.

Jet Society. *Antonio Revilla*. Laureato in diritto e in Economia, è il più giovane tra tutti i componenti del Direttivo del Real. Figlio di un famoso imprenditore edile, ne continua l'attività. *Antonio Vincent*. È il più noto e apprezzato avvocato di Madrid e Mendoza lo ha voluto al suo fianco come responsabile di tutti i problemi legati alla giustizia.

Vecchia guardia. *Juan Manuel Osorio*. Imprenditore edile, è il tesoriere del club che era sul punto di lasciare per dissidi con il presidente. *Javier Gil De Biedma*. Secondo vicepresidente, è tra i più apprezzati banchieri della capitale. È responsabile dei problemi sociali. *Pedro Zapata*. Costruttore edile, è stato presidente del Castilla ai tempi in cui la stella del club brillava maggiormente. È giunto al Direttivo del Real a forza di non farsi notare.

JESUS HA SCELTO LA POLITICA

GIL, DA MARBELLA AL PARLAMENTO?

MADRID. Incontrare Jesus Gil y Gil è sempre stato difficilissimo, visto che il suo mestiere di imprenditore edile lo porta nei quattro angoli della Spagna, praticamente senza soluzione di continuità. Adesso poi che è pure sindaco di Marbella, averlo a disposizione anche per solo dieci minuti è poco meno che impossibile. Per il Guerino, però, Gil ha fatto un'eccezione; ha ritagliato un po' del suo prezioso tempo e ci ha rilasciato un'intervista che, come ogni volta che apre bocca, è una specie di fuoco d'artificio. Per capire pienamente l'uomo, val la pena ripercorrerne a ritroso la vita: nato a Burgo de Osma in provincia di Soria in Castiglia, Jesus Gil si trasferisce a Madrid a diciassette anni quando non ha ancora terminato il liceo. Nella capitale, mentre frequenta l'Università, facoltà di Economia, comincia a lavorare e il suo primo affare è la trasformazione in appartamenti di un cadente edificio madrileno. Nel 1969, un suo palazzo a Los Angeles di San Rafael — la zona residenziale da lui edificata nelle vicinanze della capitale — crolla travolgendo decine di persone: giudicato dal tribunale, viene condannato a 18 mesi di carcere e quasi cinque miliardi di multa. Mentre è in galera, Franco lo grazia e, appena scarcerato si rimette al lavoro. Siccome però è in libertà vigilata e due poliziotti lo seguono dovunque si rechi, ogni volta che varca la soglia dell'ufficio di un direttore di banca, per giustificarne la presenza, dice che sono i suoi due assistenti. *"Avessero saputo che erano poliziotti"*, ama aggiungere ricordando questa vicenda, *"non mi avrebbero mai fatto entrare!"*. Quando perde le staffe, Jesus Gil non guarda in faccia a nessuno: tempo fa, parlando del Ministro dello sport, lo paragonò a Torquemada *"perché"*, spiegò, *"con lui è tornata l'Inquisizione"*. Sono rimaste famose le liti con Ramon Mendoza, una delle quali finì addirittura in tribunale: il giudice condannò Gil a quattro anni poi tutto finì a tarallucci e vino. Il suo più grande amore è probabilmente l'Atlético di cui è il socio nr. 16.368 e nel cui Consiglio direttivo entrò ai tempi di Vicente Calderon. Per divenire sindaco di Marbella, Jesus Gil si è affidato soprattutto alla sua popolarità riscuotendo un successo senza precedenti: 20.530 voti pari al 65,57% e 19 consiglieri su 25.

Signor Gil, il suo raggruppamento politico si chiama Gruppo Indipendente Liberal, le cui iniziali fanno il suo cognome: è un caso o è una mossa studiata?

No, è stata solo una coincidenza anche se l'identificazione tra il mio partito e il mio cognome sottolinea, come meglio sarebbe impossibile, la mia identificazione in esso.

L'elezione a sindaco di Marbella è — come alcuni pensano (o temono) — un primo passo verso il Parlamento?

Può anche essere solo il primo passo di un'escalation che ho da tempo in testa: non lascerò, quindi, nulla di intentato per arrivare alle "Cortes" anche se è indubbiamente difficile.

Lei ha dichiarato ufficialmente che, per essersi messo in politica, prima o poi finirà in galera: perché?

Perché in questa Spagna dove la democrazia è ancora troppo giovane e poco consolidata, gente come me dà fastidio. E siccome dà fastidio bisogna combatterla: con quale mezzo

MENDOZA

segue

vi? Un po' di... riposo ci vuole, no? Quest'anno, infatti, tutto è cambiato...

Lei si è aggiudicata l'ultima Assemblea dei soci del Real quasi per il rotto della cuffia, visto che Alfonso Ussia, un politico, uno scrittore che non ha eccessivi interessi nel calcio, ha totalizzato la bellezza di 11.000 voti contro i suoi 15.550: ha avuto paura di perdere la carica?

No, nessuna paura. E la presenza di un'opposizione forte non può che farmi piacere perché è l'incentivo migliore a fare sempre meglio. Tra le mie caratteristiche, mi creda, quella del dittatore proprio non esiste.

Lei è molto amico di Berlusconi e c'è chi dice che, prima dell'Assemblea dei soci, lei abbia utilizzato i nomi di Sacchi e Gullit per farsi propaganda.

Se ne dicono tante che non vale certamente la pena di ascoltare e dar credito a tutte le voci.

Uno dei migliori del Real, Martin Vazquez, in Italia non ce l'ha fatta ad imporsi: perché, a suo parere?

Vede, Rafael era uno dei tanti buoni giocatori del Real, ma non il solo. Per quale ragione non abbia sfondato a Torino, non lo so proprio. E poi non è certamente un mio problema...

Ci tolga una curiosità: perché Maturana non è approdato al Real? È vero che alcuni giocatori hanno posto il loro veto?

Con Maturana c'erano stati dei contatti, si erano allacciate delle trattative. Quando è stato il momento di concretizzarle, abbiamo pensato di lasciar le cose come stavano. E senza veti di alcun tipo.

Lei è stato tra i fautori di un Supercampionato europeo; ora, però, quell'idea è rientrata. È d'accordo?

Il Supercampionato d'Europa è morto prima di nascere perché l'UEFA ha recepito le nostre richieste modificando la fase finale della Coppa dei Campioni cui, il prossimo anno, seguirà la Coppa delle Coppe. È stato molto meglio, quindi, che le cose siano andate così.

Tra poco più di un anno, l'Europa unita sarà una realtà e, siccome i calciatori sono lavoratori come gli operai e gli impiegati, sarà consentita la loro libera circolazione: come pensa che andrà a finire?

In pratica, la risposta l'ha già data l'UEFA che, essendo un'associazione privata, può imporre ai suoi soci una legislazione diversa. E tre stranieri più due assimilati, mi sembrano la scelta migliore.

Nei giorni scorsi, la CEE ha disconosciuto l'accordo firmato con l'UEFA sui calciatori stranieri «che devono godere della libera circolazione e che non debbono essere discriminati»: cosa ne pensa?

Penso che si stia facendo di tutto per creare confusione e non è certo con la confusione che si risolvono i problemi: questo, anzi, sarebbe il modo migliore per svuotare gli stadi.

Che, da parte loro, debbono già fare i conti con la televisione e la violenza...

E proprio dall'equilibrio tra chi segue la partita in poltrona a casa sua e chi va allo stadio, dovrebbe nascere il calcio degli anni Novanta e Duemila. Anche perché giocare in uno stadio vuoto non è certamente piacevole per nessuno.

A proposito di stadi vuoti: come pensa che saranno quelli di USA 94?

E chi può dirlo? Ma per i prossimi Mondiali, vede, deve essere rovesciata l'intera filosofia che ha sempre sostenuto le scelte della sede. Negli Stati Uniti, infatti, si organizzerà un Mondiale il cui scopo principale è di promuovere il calcio in una nazione che è un continente e la cui assenza, con il passare degli anni, si farebbe sentire oltre il lecito. Da quelle parti, ultimamente, molte cose sono cambiate, tanto è vero che oggi il calcio è lo sport più seguito dai giovani. Non si è però ancora affermato; non c'è ancora il vero professionismo e cosa ci può essere di meglio, per smuovere la situazione, di un Mondiale?

s. g.

Ecco come Cambio 16 considera Gil y Gil

GIL Y GIL

segue

non conta.

È solo un'impressione oppure lei accusa lo stato di varie indegnità?

Di questo stato io mi vergogno; in esso non mi riconosco e la prova la offre la campagna scandalistica che è stata impiantata contro di me dopo il mio successo politico a Marbella.

Non è, però, che lei sia mai stato molto tenero con i politici...

E come avrei potuto esserlo? Io sono abituato a dire ciò che penso e a fare ciò che reputo giusto; vorrei solo che anche gli altri facessero lo stesso.

Ha suscitato un grande rumore la sua battaglia per trasformare l'Atlético in società per azioni: al termine di un'assemblea infuocata, c'è stato chi ha annunciato l'intenzione di denunciarla alla Magistratura.

E anche questa, se pur ve ne fosse bisogno, è l'ennesima conferma di quanto la gente mi odii e di quanto io debba combattere anche per fare solo le cose volute dalla legge.

Sarebbe a dire?

Sarebbe a dire che ho trasformato l'Atlético in Società per azioni in quanto c'è una legge dello Stato che lo prevede.

A leggere i giornali e a parlare con la gente, l'impressione che se ne trae è che lei sia tutt'altro che amato: è d'accordo?

Dipende: che il potere e la stampa ad esso asservita non mi amino è fuori discussione; provi però a chiedere ai soci dell'Atlético oppure agli abitanti di Marbella se mi amano oppure no.

All'Atlético e a Marbella, nei suoi affari e per la gente che gravita attorno lei è diventato una specie di Caudillo: per quale ragione?

Perché ho soldi, idee, personalità. E poi perché dico sempre la verità: un lusso per tutti e, per me, un lusso ancora più grande. Tanto è vero che ho già messo in preventivo non solo che mi mandino in galera, ma che addirittura mi facciano fuori. Sa, mi sono già fatto fare la tomba nel più importante cimitero di Madrid!

Le sue scelte sono sempre probabilmente esatte, ma le sembra logico che il sindaco di una città dica tutte le cose negative che lei ha detto di Marbella?

E perché mai avrei dovuto tacere che a Marbella regnano droga e prostituzione; omosessualità e ogni altro genere di reati? Per me, questa è onestà; starà a me e ai miei compagni di partito ripulire la città. E ci riusciremo, questo è poco ma certo.

L'impressione — e non solo quella — è che lei ce l'abbia un po' con tutti e che nessuno si salvi dalle sue accuse: ma ritiene davvero di essere nel giusto?

Lei, se non sbaglio, mi sta dando del matto, ma io non lo sono. Sono solo uno che dice le cose come stanno. In politica oppure nel calcio non fa differenza.

Il calcio finalmente: il suo più grande amore è l'Atlético che però è dal 1977, ai tempi di Vicente Calderon, che non vince il titolo.

Ma anche nel calcio a tener banco sono frode e malafede; intrallazzi e accordi sporchi! È da tempo che sostengo la necessità di modificare una situazione che non può continuare. Ma anche qui pesto troppi piedi per sperare che mi diano ragione...

Resta comunque il fatto che, negli ultimi dieci anni, l'Atlético ha ottenuto solo due secondi posti, l'ultimo dei quali, un anno fa, addirittura a dieci punti dal Barcellona. Anche di questo distacco sono responsabili la mafia degli arbitri e il malcostume imperante?

Considerando che i dieci punti di distacco non sono venuti in un colpo solo ma giornata dopo giornata, episodio dopo episodio, sì.

Stefano Germano

NESCAFÉ PIACERE NUOVO.

Scoprilo morbido, leggero, suadente. È il piacere di Nescafé. Così diverso, Nescafé è da gustare lentamente. Sorso dopo sorso. In un mondo frenetico, regalati il tempo di Nescafé.

BRASILE/ADRIANO SILVA

IL GALINHO DEL 2000

A diciassette anni è già il giocatore più conteso del mercato brasiliano. Ha un modello su tutti: Zico

A fianco, Adriano Silva durante il Mondiale U. 17

Careca, João Paulo, Júlio César, Evair, Neto... Il Guarani di Campinas è una vera fabbrica di talenti. I suoi dirigenti mantengono una rete di «olheiros» (talent scout) che si muovono per tutto l'interno di San Paolo e nel sud di Minas Gerais alla ricerca di fuoriclasse in erba. L'ultima scommessa dei «campineiros» si chiama Adriano Gerlin da Silva, 17 anni (è nato il 20-9-1974), alto m 1,74 per kg 68, pescato a Dracena, città di 40000 abitanti a 670 km ad ovest di San Paolo. Sulla prima scheda di Adriano, trovata negli archivi della società, si leggono queste note: «Ottimo controllo di palla, fortissimo nel dribbling in velocità e bravo nei calci piazzati. Teniamolo stretto!» Infatti, il ragazzo abita da cinque anni presso gli alloggi dello Stadio Brinco de Ouro e riceve dal Guarani contributi ogni volta più generosi per mantenersi, studiare ed aiutare la famiglia. Considerato una delle rivelazioni del recente Mondiale Under 17, Adriano può vantare già un inizio di carriera eccellente. Per due volte (1986 e 87) ha vinto il campionato paulista categoria allievi e in tre occasioni (88, 90 e 91) quello juniores. Poi, con la Seleção Under 17, è stato altre due volte campione sudamericano (89 e 91), segnando 6 reti in 7 gare nell'ultima manifestazione svolta in Paraguay. In Italia, al Mondiale, il Brasile fu eliminato nei quarti dal Ghana, ma Adriano segnò quattro gol in altrettante gare (indimenticabile quello «alla Zico» contro la Germania) e si è fatto soprannominare «Imperatore» dai cronisti brasiliani. E, come c'era da aspettarsi, è stato inevitabile l'assalto di manager e procuratori vari durante il suo breve soggiorno italiano. *«Essere convocato per la Seleção principale e giocare in Italia sono i miei sogni»*, dice Adriano, come da copione. Per ora, il ragazzo non figura nemmeno in panchina nella prima squadra del Guarani (con la quale si è presentato solo una volta qualche mese fa), ma è già arrivato con la formazione Primavera («Aspirantes») alle semifinali del campionato paulista in corso. Ma il club di Campinas ha già cominciato a ricevere le prime richieste per cederlo. Prezzo del cartellino 1,3 miliardi di lire. Una cifra sufficiente a terminare la nuova sede sociale del Guarani costruita davanti al bellissimo impianto polisportivo pagato con i soldi ricavati dai trasferimenti di Evair, João Paulo, Júlio César...

Gerardo Landulfo

RIO GRANDE DO SUL

1. TURNO - 17. GIORNATA: Glória-Guarani Venancio Aires 0-0; Juventude-Passo Fundo 4-0; Inter Porto Alegre-Esportivo 0-0; Dinamo-Ipiranga 2-0; Caxias-Pelotas 1-0; Santa Cruz-Aimoré 0-0; Brasil-Gremio 1-0; Taguá-Lajeadense 0-3; Novo Hamburgo-Guarani Cruz Alta 1-4; Sao Luis-Sao Paulo 1-0.

MINAS GERAIS

1. FASE - GRUPPO A - 14. GIORNATA: América-Trespontano 2-1; Nacional-Vila Nova 2-0; Tupi-Paraisense 3-0; Esportivo-Pouso Alegre 0-0.
GRUPPO B - 14. GIORNATA: Araxá-Cruzeiro 0-1; Uberlandia-Uberaba 2-1; Rio Branco-Caldense 3-0; Fabril-Patrocinense 0-0.
GRUPPO C - 14. GIORNATA: Ribeiro Junqueira-Juventus 1-2; Atlético Mineiro-Valériodoce 0-1; Flamengo-Ipiranga 1-0; Democrata Sete Lagoas-Democrata Governador Valadares 1-1.

N.B.: América, Esportivo, Cruzeiro, Rio Branco, Atlético Mineiro e Democrata Governador Valadares si qualificano all'esagonale finale.

2. FASE - 1. GIORNATA: At.Mineiro-Rio Branco 3-1; Cruzeiro-Democrata GV 2-0; Esportivo-América 2-1.
2. GIORNATA: Cruzeiro-América 0-1; Rio Branco-Esportivo 1-0; At.Mineiro-Democrata GV rinviata.
3. GIORNATA: Rio Branco-América 2-0; Esportivo-Democrata GV 1-0; At.Mineiro-Cruzeiro rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rio Branco	4	3	2	0	1	4	3
Esportivo	4	3	2	0	1	3	2
At.Mineiro	2	1	1	0	0	3	1
Cruzeiro	2	2	1	0	1	2	1
América	2	3	1	0	2	2	4
Democrata GV	0	2	0	0	2	0	3

PARANA'

1. TURNO - 16. GIORNATA: Paraná-Apucarana 1-0; Grêmio Maringá-Coritiba 3-1; Matsubara-Atlético 2-1; Campo Mourao-Operario 0-1; Nove de Julho-Londrina 0-0; Cascavel-Toledo 0-0; Arapongas-Foz 1-0. 17. GIORNATA: Foz-Campo Mourao 0-3; Londrina-Paraná 1-6; Operario-Grêmio Maringá 1-1; Toledo-Matsubara 2-2; Apucarana-Arapongas 1-0; Coritiba-Cascavel 2-0; Atlético-Nove de Julho 2-0. 18. GIORNATA: Nove de Julho-Toledo 1-1; Grêmio Maringá-Apucarana 2-0; Paraná-Operario 4-0; Campo Mourao-Atlético 0-1; Matsubara-Londrina 0-1; Arapongas-Coritiba 0-0; Cascavel-Foz 1-0. 19. GIORNATA: Coritiba-Foz 2-0; Atlético-Grêmio Maringá 2-1; Nove de Julho-Paraná 1-1; Apucarana-Cascavel 4-0; Toledo-Arapongas 2-2; Operario-Matsubara 1-0; Londrina-Campo Mourao 2-2. 20. GIORNATA: Matsubara-Coritiba 0-0; Cascavel-Paraná 0-1; Arapongas-Operario 0-2; Foz-Nove de Julho 1-0; Apucarana-Londrina 1-2; grêmio Maringá-Campo Mourao 2-2; Toledo-Atlético 0-2. 21. GIORNATA: Paraná-Matsubara 1-2; Foz-Atlético 1-0; Coritiba-Apucarana 0-0; Nove de Julho-Arapongas 3-1; Operario-Londrina 2-1; Grêmio Maringá-Cascavel 0-0; Campo Mourao-Toledo 1-1.

SAN PAOLO

2. TURNO - GRUPPO 1
1. GIORNATA
Inter Limeira-Corinthians 1-2
Guga (I) 12', Dinei (C) 21', Giba (C) 64'
Portuguesa-Santo André 3-1
Ivan (S) 10', Vladimir (P) 30', Dener (P) 39', Nilson (P) 73'
2. GIORNATA
Portuguesa-Inter Limeira 1-0
Dener 84'
Santo André-Corinthians 0-1
Wilson Mano 55'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portuguesa	4	2	2	0	0	4	1
Corinthians	4	2	2	0	0	3	1
Inter Limeira	0	2	0	0	2	1	3
Santo André	0	2	0	0	2	1	4

2. TURNO - GRUPPO 2
1. GIORNATA
Botafogo-Guarani 0-2
Tiba 51', Flávio 54'
Palmeiras-Sao Paulo 2-4
Macedo (S) 9' e 34', Márcio (P) 12', César Sampaio (P) 37', Muller (S) 70', Raí (S) 87'
2. GIORNATA
Guarani-Palmeiras 0-1
Betinho 29'
Sao Paulo-Botafogo 2-1
Vidoti (B) 1', Muller (S) 5' e 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	4	2	2	0	0	6	3
Guarani	2	2	1	0	1	2	1
Palmeiras	2	2	1	0	1	3	4
Botafogo	0	2	0	0	2	1	4

RIO DE JANEIRO

2. TURNO - GRUPPO A - 7. GIORNATA: Bangu-Botafogo 2-3; América Tres Rios-Sao Cristovao 1-0; América-Campo Grande 4-2; Goytacaz-Itaperuna 1-1; Fluminense-Flamengo 0-0; Vasco da Gama-Americano rinviata.
Recupero: Itaperuna-Fluminense 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	13	7	6	1	0	22	10
Flamengo	10	6	4	2	0	10	3
Fluminense	9	7	3	3	1	11	6
Campo Gr.	9	7	4	1	2	13	11
América	8	6	3	2	1	10	6
América T.R.	5	7	1	3	3	2	7
Vasco da G.	4	4	1	2	1	7	5
Bangu	4	6	1	2	3	5	8
Itaperuna	4	7	0	4	3	4	10
Americano	3	5	0	3	2	4	8
Goytacaz	3	6	1	1	4	5	11
Sao Cristovao	2	6	1	0	5	5	13

2. TURNO - GRUPPO B - 6. GIORNATA: Madureira-Nova Cidade 0-0; Volta Redonda-Friburguense 0-0; Cabofriense-Olaria 0-1; Mesquita-Portuguesa 1-0; Paduano-Bonsucesso 2-0; Miguel Couto-U. Nacional rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Madureira	9	5	4	1	0	7	1
Friburguense	8	6	2	4	0	4	2
Volta Redonda	7	5	3	1	1	8	5
Olaria	6	6	3	0	3	8	5
Paduano	6	5	2	2	1	6	4
Mesquita	6	5	2	2	1	5	4
Bonsucesso	4	5	1	2	2	4	7
Portuguesa	4	6	1	2	3	2	6
Nova Cidade	3	4	0	3	1	1	2
U. Nacional	3	4	1	1	2	4	6
Cabofriense	3	5	0	3	2	3	5
Miguel Couto	1	4	0	1	3	3	8

MARCATORI: **12 reti:** Bebeto (Vasco da Gama), Chicao (Botafogo), Gaúcho (Flamengo).

SUPERCOPPA LIBERTADORES

CRUZEIRO E DELIZIA

Una prestazione super dei brasiliani nella partita di ritorno affonda il River Plate: e il trofeo vola a Belo Horizonte

Sembrava che il gol di Jorge Higuain sul finale della prima partita avesse deciso tutto quanto. Il River Plate usciva dal Monumental con due reti di vantaggio, spesso sufficienti per viaggiare tranquilli verso i novanta minuti del ritorno. Ma già nel secondo tempo della gara di andata i giocatori del River avevano mostrato di essere «alla frutta». Le gambe dure, le idee annebbiate, il troppo nervosismo: tutte cose che non possono essere nascoste. E il Cruzeiro si era limitato a guardare senza affondare in attesa della seconda sfida. Sul terreno del Magalhaes Pinto di Belo Horizonte, l'ombra del River si è inchinata alla decisione dei brasiliani. A centrocampo, Marco Antonio Boiadeiro e Ademir hanno degnamente tenuto le redini del gioco, cucendo decine e decine di azioni sulla trequarti per le numerose soluzioni proponibili a Mario Tilico e Charles, la coppia gol dei «mineiros». Non meno di dieci volte gli avanti brasiliani si sono presentati davanti a Comizzo per sferrare il colpo decisivo: e buon per Passarella che l'«arquero» dei «millonarios» era in serata di vena. Non è bastato, tuttavia, per arginare la ragionata ragnatela di passaggi che, uno dopo l'altro, liberavano qualcuno davanti alla porta. Il Trofeo Joao Havelange prende dunque la via del Brasile dopo due successi argentini (Racing e Boca) e quello paraguayano dell'Olimpia Asunción.

Marcelo Larraquy

QUARTI (ritorno)
Santos-Peñarol* 0-0
Olimpia Asunción*-Independiente 2-0
Sanabria 48' e 80'
Nacional Montevideo-Cruzeiro* 0-3
W. Cabrera 26', Ramos 73' rig., Núñez 89'
Flamengo-River Plate* 2-1 3-4 ai rigori
Gaúcho (F) 46' e 66', Toresani (R) 73'

SEMIFINALI
River Plate-Peñarol 2-0
H. Diaz 15', Borrelli 30'
Peñarol-River Plate* 1-3
Borrelli (R) 60', R. Diaz (R) 67, Villar (P) 71', Medina Bello (R) 76'
Cruzeiro-Olimpia Asunción 1-1
Marquinhos (C) 10', Guirland (O) 65'
Olimpia Asunción-Cruzeiro* 0-0 3-5 ai rigori

FINALE (andata)
RIVER PLATE-CRUZEIRO 2-0
River Plate: Comizzo, Gordillo, Higuain, Rivarola, C. Enrique, H. Diaz, Astrada (Zapata 72'), Borrelli, Medina Bello, R. Diaz, Silvani (Berti 46'). All.: Passarella.
Cruzeiro: Paulo César, Zelão, Vanderlei, Adilson, Nonato, Andrade, Ademir, Luis Fernando, Boiadeiro, Mario Tilico (Paulinho 67'), Charles (Macalé 60'). All.: Enio Andrade.
Arbitro: Orellana (Ecuador).
Marcatori: Rivarola 30' rig., Higuain 89'.

FINALE (ritorno)
CRUZEIRO-RIVER PLATE 3-0
Cruzeiro: Paulo César, Nonato, Paulao, Adilson, Zelão, Boiadeiro, Ademir, Luis Fernando (Macalé 17'), Mario Tilico (Paulinho 76'), Charles, Marquinhos, All.: Enio Andrade.
River Plate: Comizzo, Gordillo, Higuain, Rivarola, Enrique, H. Diaz (Berti 76'), Astrada, Borrelli, Zapata (Toresani 50'), Medina Bello, R. Diaz. All.: Passarella.
Arbitro: Silva (Cile).
Marcatori: Ademir 34', Mario Tilico 52' e 75'.

ALBO D'ORO: 1988 Racing Avellaneda (Arg); 1989 Boca Juniors (Arg); 1990 Olimpia Asunción (Par); 1991 Cruzeiro Belo Horizonte (Bra).

ECUADOR

PLAY OFF SEMIFINALI

GRUPPO 1 - 5. GIORNATA: Barcelona-Valdez 3-1; Técnico Universitario-Green Cross 5-0. 6. GIORNATA: Valdez-Tecnico Universitario 1-0; Green Cross-Barcelona 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdez	**9.5**	6	3	2	1	7	6
Barcelona	**9**	6	3	1	2	12	7
Técnico Univ.	**5**	6	2	1	3	8	10
Green Cross	**4**	6	1	2	3	8	12

GRUPPO 2 - 5. GIORNATA: Emelec-LDU Quito 3-0; Dep. Quito-Nacional 1-0. 6. GIORNATA: LDU Quito-Dep. Quito 2-0; Nacional-Emelec 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**7.5**	6	2	2	2	5	3
Dep. Quito	**7**	6	3	1	2	9	11
LDU Quito	**6.5**	6	2	2	2	8	7
Emelec	**5.5**	6	2	1	3	8	9

N.B.: le prime due classificate si qualificano per il quadrangolare finale. La classifica tiene conto dei bonus assegnati per i piazzamenti ottenuti nelle due fasi precedenti.

QUADRANGOLARE FINALE

1. GIORNATA: Nacional-Barcelona 1-2; Valdez-Dep. Quito 2-1. 2. GIORNATA: Valdez-Barcelona 1-1; Dep. Quito-Nacional 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**3**	2	1	1	0	3	2
Valdez	**3**	2	1	1	0	3	2
Dep. Quito	**2**	2	1	0	1	4	3
Nacional	**0**	2	0	0	2	2	5

COLOMBIA

OTTAGONALE FINALE

GRUPPO A - 1. GIORNATA: DIM-Millonarios 1-1; Júnior-Nacional 3-3. 2. GIORNATA: Millonarios-Júnior 2-4; DIM-Nacional 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Júnior	**4**	2	1	1	0	7	5
Nacional	**3.25**	2	1	1	0	5	4
Millonarios	**2**	2	0	1	1	3	5
DIM	**1.25**	2	0	1	1	2	3

GRUPPO B - 1. GIORNATA: América-Bucaramanga 3-1; Santa Fe-Quindío 2-1. 2. GIORNATA: Quindío-América 1-0; Bucaramanga-Santa Fe 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santa Fe	**3.75**	2	1	1	0	3	1
Quindío	**2.75**	2	1	0	1	2	2
América	**2.5**	2	1	0	1	3	2
Bucaram.	**1.5**	2	0	1	1	2	4

N.B.: la classifica tiene conto dei bonus assegnati per i piazzamenti ottenuti nelle prime due fasi.

COSTA RICA

La Liga Deportiva Alajuelense di Alajuela si è aggiudicata il titolo nazionale superando nella finalissima, disputata su due partite, il Deportivo Saprissa. Nel primo incontro i neo-campioni hanno vinto per 2-1 ripetendo il successo al ritorno, sul campo avverso, per 1-0 con rete di Austin Berry all'inizio del secondo tempo. L'Alajuelense è il club più popolare del Paese, e nella cavalcata verso il trionfo in campionato, che mancava da sette anni, è stato guidato dall'allenatore cecoslovacco Ivan Mraz.

FINALE
LD Alajuelense-Deportivo Saprissa 2-1 1-0.

MESSICO

8. GIORNATA: León-Veracruz 3-1; Atlas-Morelia 1-1; Necaxa-UNAM 1-1; Atlante-Cruz Azul 1-1; Monterrey-U. de Guad. 4-1; América-Quérétaro 3-1; Toluca-Guadalajara 1-1; Tamaulipas-Un.Nuevo León 4-1; U.A.G.-Cobras 2-0; Santos-Puebla 1-1.
9. GIORNATA: Un. Nuevo León-América 3-2; Veracruz-Monterrey 1-2; Morelia-Guadalajara 2-0; UNAM-León 0-0; Quérétaro-Atlante 2-3; Puebla-Necaxa 1-0; Atlas-U.A.G. 1-1; Cobras-Tamaulipas 0-0; Cruz Azul-Santos 1-0; U. de Guad.-Toluca 3-2.
10. GIORNATA: América-Cobras 1-0; Monterrey-UNAM 1-4; U.A.G.-Morelia 2-3; Toluca-Veracruz 1-0; Necaxa-Cruz Azul 0-1; León-Puebla 0-0; Tamaulipas-Atlas 2-1; Santos-Quérétaro 1-0; Guadalajara-U. de Guad. rinviata; Atlante-Un.Nuevo León rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Morelia	**14**	10	5	4	1	15	8
Cruz Azul	**13**	10	5	3	2	14	11
León	**12**	10	2	8	0	10	4
América	**12**	9	4	4	1	15	10
Atlas	**12**	10	5	2	3	14	9
Atlante	**12**	9	4	4	1	16	12
Puebla	**12**	10	4	4	2	12	10
Santos	**12**	10	4	4	2	10	10
Tamaulipas	**11**	10	4	3	3	14	8
Monterrey	**10**	10	3	4	3	14	13
UNAM	**9**	9	3	3	3	13	12
U.A.G.	**8**	10	3	2	5	11	11
Necaxa	**8**	10	2	4	4	12	13
Veracruz	**8**	10	4	0	6	13	15
Un.Nuevo L.	**8**	9	3	2	4	12	16
U. de Guad.	**8**	9	3	2	4	9	14
Toluca	**8**	10	1	6	3	9	14
Guadalajara	**7**	9	1	5	3	6	12
Quérétaro	**6**	10	1	4	5	8	16
Cobras	**4**	10	1	2	7	7	16

VENEZUELA

1. GIORNATA: ULA Mérida-Industriales 1-1; Salineros-Estudiantes 0-0; Minerven-Maritimo 1-2; Dep. Italia-Caracas FC 0-2; Dep. Lara-At. Zamora 2-1; Monagas-Portuguesa 1-0; Mineros-Trujillanos 3-3; Dep. Táchira-Anzoátegui 2-1.
2. GIORNATA: Caracas FC-Monagas 1-1; Dep. Lara-Estudiantes 1-1; Trujillanos-Portuguesa 3-0; Industriales-Maritimo 1-0; Salineros-ULA Mérida 1-1; Anzoátegui-Mineros 1-1; At. Zamora-Dep. Táchira 1-0; Minerven-Dep. Italia 1-1.
3. GIORNATA: Trujillanos-Caracas FC 2-1; Dep. Lara-Salineros 3-0; Mineros-At. Zamora 0-0; Portuguesa-Anzoátegui 0-2; Dep. Táchira-Estudiantes 1-1; Monagas-Minerven 0-1; Maritimo-ULA Mérida 0-0; Dep. Italia-Industriales 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trujillanos	**5**	3	2	1	0	8	4
Dep. Lara	**5**	3	2	1	0	6	2
Anzoátegui	**3**	3	1	1	1	4	3
Caracas FC	**3**	3	1	1	1	4	3
Dep. Italia	**3**	3	1	1	1	4	4
Mineros	**3**	3	0	3	0	4	4
Dep. Táchira	**3**	3	1	1	1	3	3
Minerven	**3**	3	1	1	1	3	3
ULA Mérida	**3**	3	0	3	0	2	2
Maritimo	**3**	3	1	1	1	2	2
Monagas	**3**	3	1	1	1	2	2
Estudiantes	**3**	3	0	3	0	2	2
At. Zamora	**3**	3	1	1	1	2	2
Industriales	**3**	3	1	1	1	3	4
Salineros	**2**	3	0	2	1	1	4
Portuguesa	**0**	3	0	0	3	0	6

ARGENTINA

13. GIORNATA
Racing Avellaneda-Rosario C. 1-1
Bisconti (Ro) 8', Carranza (Ra) 77'
Newell's Old Boys-Boca Juniors 1-1
Rentera (B) 35', Berizzo (N) 81'
Mandiyú-Talleres 2-1
F. Torres (T) 44' rig. e 67', Vazquez (T) 51'
Belgrano-Quilmes 0-0
Gimnasia y Esgrima-Unión 3-1
Guerra (G) 13' e 75', Miranda (G) 20', Mayor (U) 44'
River Plate-Independiente, Huracan-Estudiantes, Deportivo Español-San Lorenzo, Ferrocarril Oeste-Argentinos Juniors e Vélez Sarsfield-Platense rinviate per impraticabilità del campo.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	**21**	11	10	1	0	17	3
Boca Jrs	**17**	13	5	7	1	17	12
Talleres	**15**	12	6	3	3	14	11
Gimnasia	**15**	13	5	5	3	11	10
Independiente	**14**	12	5	4	3	13	9
Vélez	**13**	11	5	3	3	17	9
San Lorenzo	**13**	12	2	9	1	8	6
Platense	**12**	12	3	6	3	10	10
Argentinos Jrs	**12**	12	2	8	2	9	9
Rosario C.	**12**	13	3	6	4	11	13
Belgrano	**12**	13	2	8	3	10	11
Mandiyú	**12**	12	4	4	4	11	14
Dep. Español	**11**	12	4	3	5	12	13
Ferrocarril	**11**	12	4	3	5	10	11
Unión	**11**	13	2	7	4	9	12
Estudiantes	**10**	12	2	6	4	9	11
Huracan	**10**	12	2	6	4	9	16
Racing	**9**	13	1	7	5	8	12
Quilmes	**9**	13	1	7	5	5	10
Newell's O.B.	**7**	13	1	5	7	6	14

MARCATORI: **8 reti:** Diaz (River Plate); **6 reti:** Gonzalez (Vélez), Guerra (Gimnasia Y Esgrima); **5 reti:** Cabañas (Boca), Ibañez (Independiente).

TURCHIA

11. GIORNATA
Boluspor-Trabzonspor 0-1
Cyzio 6'
Besiktas-Adana Demirspor 1-1
Umit (A) 44' rig., Feyyaz (B) 64'
Sariyer-Fenerbahçe 4-1
Erdi (S) 12', 70' e 89', Hakan (F) 18', Esat (S) 32'
Gençlerbirligi-Konyaspor 1-1
Salih (K) 34', Metin (G) 56' rig.
Altay-Ankaragücü 1-3
Cengiz (An) 8', Reha (Al) 17', Hakan (An) 33', Sinan (An) 87'
Samsunspor-Bakirköy 0-1
Novak 7'
Gaziantep-Bursaspor 1-1
Mümin (B) 9', Hasan (G) 39'
Aydinspor-Galatasaray 1-1
Ugur (G) 17', Erhan (G) aut. 68'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**27**	11	8	3	0	25	10
Fenerbahçe	**25**	11	8	1	2	26	14
Galatasaray	**24**	11	7	3	1	13	7
Trabzonspor	**20**	11	6	2	3	22	11
Gençlerbirligi	**17**	11	4	5	2	19	17
Sariyer	**16**	11	5	1	5	15	14
Aydinspor	**16**	11	4	4	3	13	16
Ankaragücü	**14**	11	3	5	3	15	14
Gaziantep	**13**	11	3	4	4	13	14
Bursaspor	**12**	11	3	3	5	11	13
Bakirköy	**12**	11	3	3	5	15	18
Konyaspor	**10**	11	2	4	5	14	16
Boluspor	**10**	11	2	4	5	12	15
Adana D.	**10**	11	2	4	5	11	23
Altay	**9**	11	2	3	6	11	18
Samsunspor	**3**	11	0	3	8	10	25

MARCATORI: **11 reti:** Aykut (Fenerbahçe).

URUGUAY

Tutto il programma della 21ª giornata è stato rinviato a causa delle eccezionali condizioni di maltempo sul Rio de la Plata. Se ppossibile, tutte le partite veranno reuperate in settimana.

19. GIORNATA
El Tanque-Rentistas 1-2
P.Correa (R) 38', Codevila (R) 43', E.Hernández (T) 51' rig.
Danubio-Progreso 1-0
Botto 90'
Bella Vista-Central Esp. 0-0
Cerro-Wanderers 0-0
Defensor Sp.-Racing 0-0
Huracán Buceo-Liverpool 1-3
Gasperazzo (L) 18', Vignone (L) 38', Fascioli (H) 79', L.Barbat (L) 85' rig.
Nacional-Peñarol 0-1
S.Martínez 50'
20. GIORNATA
Peñarol-El Tanque 0-1
E.Hernández 76'
Defensor Sp.-Nacional 1-0
Ferrari 35'
Wanderers-Liverpool 0-0
Progreso-Bella Vista 0-0
Racing-Danubio 1-1
Favaro (R) 69', D.Sánchez (D) 82'
Huracán Buceo-Central Esp. 2-1
Peluffo (H) 11', Zoppi (H) 22', Azambuja (C) 56'
Rentistas-Cerro 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Defensor Sp.	**25**	20	9	7	4	20	10
Nacional	**24**	20	9	6	5	25	17
Peñarol	**24**	20	8	8	4	23	19
Central Esp.	**24**	20	7	10	3	21	17
Danubio	**23**	20	9	5	6	22	15
Liverpool	**23**	20	6	11	3	19	14
Wanderers	**21**	20	5	11	4	16	17
Cerro	**20**	20	5	10	5	15	13
Huracán B.	**19**	20	8	3	9	25	26
Bella Vista	**18**	20	3	12	5	18	25
Racing	**17**	20	4	9	7	15	22
Rentistas	**14**	20	3	8	9	14	21
Progreso	**14**	20	3	8	9	17	25
El Tanque	**14**	20	4	6	10	13	22

CECOSLOVACCHIA

14. GIORNATA: Sparta Praga-Dukla Praga 2-1; Dunajska St.-Tatran P. 3-0; Inter Brat.-Banik Ostrava 1-2; Slavia Praga-Sigma Olomouc 0-2; Spartak T.-Dukla B.B. 1-0; Cheb-Bohemians 2-4; Vitkovice-Slovan Br. 0-2; Dynamo C.B.-Hradec Kr. 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Br.	**26**	14	12	2	0	33	7
Sigma O.	**24**	14	10	4	0	32	7
Slavia Praga	**20**	14	9	2	3	35	11
Sparta Praga	**19**	14	9	1	4	28	12
Banik Ostrava	**19**	14	8	3	3	29	17
Tatran P.	**16**	14	7	2	5	13	19
Inter Brat.	**15**	14	6	3	5	19	16
Dunajska St.	**13**	14	6	1	7	24	16
Bohemians	**12**	14	4	4	6	18	25
Dukla Praga	**10**	14	3	4	7	16	22
Dukla B.B.	**10**	14	3	4	7	15	23
Spartak T.	**10**	14	2	6	6	8	22
Hradec Kr.	**8**	14	2	4	8	7	19
Vitkovice	**8**	14	3	2	9	17	36
Dynamo C.B.	**8**	14	3	2	9	11	31
Cheb	**6**	14	2	2	10	13	35

MARCATORI: **18 reti:** Dubovsky (Slovan); **12 reti:** Kuka (Slavia); **9 reti:** Necas (Ostrava).

A fianco, Esteban Gonzalez, cannoniere del Vélez Sarfield

CILE

23. GIORNATA: Cobreloa-Coquimbo 4-0; Concepción-Antofagasta 1-0; Palestino-Wanderers 1-0; La Serena-Cobresal 1-0; Fernández Vial-Osorno 1-0; Univ. de Chile-Everton 0-2; Univ. Católica-Unión Española 2-1; O'Higgins-Colo Colo 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**33**	23	14	5	4	41	18
Coquimbo	**30**	23	12	6	5	30	25
Univ. Católica	**28**	23	12	4	7	41	31
O'Higgins	**28**	23	11	6	6	35	25
Cobreloa	**26**	23	11	4	8	48	28
Concepción	**26**	23	9	8	6	31	32
Antofagasta	**25**	23	8	9	6	18	17
Fernández V.	**25**	23	10	5	8	19	20
Everton	**22**	23	8	6	9	26	25
Palestino	**20**	24	5	10	9	26	32
La Serena	**20**	23	8	4	11	26	37
Univ. de Chile	**18**	22	6	6	10	29	29
Cobresal	**18**	23	5	8	10	26	29
Unión Espa.	**18**	23	7	4	12	29	37
Osorno	**16**	23	5	6	12	28	45
Wanderers	**15**	23	3	9	11	18	41

UNGHERIA

14. GIORNATA: Zalaegerszeg-Videoton 0-2; Haladas-Raba ETO 3-0; Váci Izzó-Tatabánya 3-0; Siofok-Ferencváros 1-1; Vasas-MTK VM 3-1; Dyosgyör-Vészprem 0-0; BVSC-Ujpesti TE 1-1; Kispest-Pécsi MSC 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Váci Izzó	**19**	14	6	7	1	28	15
Kispest	**19**	14	8	3	3	24	14
Siofok	**18**	14	8	2	4	22	15
Videoton	**17**	14	5	7	2	18	13
Pécsi MSC	**17**	14	6	5	3	10	7
Ujpesti TE	**16**	14	4	8	2	20	15
Ferencváros	**16**	14	4	8	2	15	10
MTK VM	**15**	14	6	3	5	23	14
BVSC	**15**	14	5	5	4	18	14
Vasas	**15**	14	6	3	5	16	12
Haladas	**14**	14	5	4	5	15	14
Raba ETO	**11**	14	3	5	6	12	17
Vészprem	**11**	14	3	5	6	10	19
Dyosgyör	**10**	14	3	4	7	10	22
Tatabánya	**8**	14	1	6	7	8	25
Zalaegerszeg	**3**	14	0	3	11	7	30

MARCATORI: **10 reti:** Orosz (Váci Izzó); **9 reti.** Aszenyi (Ujpesti TE); **7 reti:** Vincze (Kispest-Honved).

PARAGUAY

10. GIORNATA: Cerro Porteño-Cerro Cora 2-1; Olimpia-Libertad 4-1; Colegiales-Guarani 5-3; Nacional-Sp.Colombia 4-1; S. de América-Sp.Luqueño 0-2; River Plate-S.Lorenzo 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteño	**15**	10	5	5	0	17	10
Nacional	**13**	10	4	5	1	19	9
Olimpia	**13**	10	4	5	1	17	11
S. de América	**13**	10	5	3	2	14	12
Colegiales	**12**	10	4	4	2	17	14
Guaraní	**11**	10	2	7	1	17	15
S.Lorenzo	**11**	10	3	5	2	9	9
Cerro Cora	**9**	10	3	3	4	8	9
Sp.Luqueño	**9**	10	3	3	4	11	13
River Plate	**5**	10	0	5	5	8	16
Sp.Colombia	**5**	10	1	3	6	9	19
Libertad	**4**	10	1	2	7	8	17

AUSTRALIA

2. GIORNATA: Heidelberg-Melbourne Cr. 1-4; Marconi-Brisbane Utd 0-1; Sydney Olympic-West Adelaide 2-0; Preston-Sydney Cr. 2-0; Newcastle-South Melbourne 3-2; Wollongong-Melita Eagles 0-0; APIA-Adelaide City 0-0.
3. GIORNATA: Brisbane Utd-Heidelberg 1-0; South Melbourne-APIA 6-1; Preston-Newcastle 1-2; Sydney Olympic-Marconi 1-1; Wollongong-West Adelaide 0-0; Adelaide City-Melita Eagles 2-1; Sydney Cr.-Melbourne Cr. 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Melbourne Cr.	**6**	3	3	0	0	7	2
Sydney Olym.	**5**	3	2	1	0	6	1
Adelaide City	**5**	3	2	1	0	4	1
Brisbane Utd	**5**	3	2	1	0	4	2
South M.	**4**	3	2	0	1	13	5
Wollongong	**4**	3	1	2	0	2	0
Newcastle	**4**	3	2	0	1	5	5
Heidelberg	**2**	3	1	0	2	4	6
West Adelaide	**2**	3	0	2	1	2	4
Preston	**2**	3	1	0	2	4	7
Marconi	**1**	3	0	1	2	2	4
Melita Eagles	**1**	3	0	1	2	1	5
APIA	**1**	3	0	1	2	1	8
Sydney Cr.	**0**	3	0	0	3	1	6

ROMANIA

12. GIORNATA: FC Brasov-Sportul 1-1; Dacia Unirea-Corvinul 1-0; Rapid-Petrolul 2-0; Electromures-Dinamo B. 0-1; Otelul Galati-FC Bacau 3-0; Gloria-Electroputere 2-0; Arges-Inter Sibiu 1-0; Univ.Craiova-Pol.Timisoara 1-1; Steaua-Farul 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo B.	**22**	12	10	2	0	32	6
Petrolul	**17**	12	8	1	3	20	16
Steaua	**16**	12	7	2	3	18	9
Otelul Galati	**15**	12	7	1	4	16	13
Univ.Craiova	**14**	12	5	4	3	12	7
Electroputere	**13**	12	5	3	4	10	9
Gloria	**12**	11	5	2	4	17	14
Pol.Timisoara	**12**	11	5	2	4	15	12
FC Bacau	**12**	12	5	2	5	11	19
Rapid	**11**	12	5	1	6	13	15
Arges	**10**	12	3	4	5	15	15
Farul	**10**	12	4	2	6	9	10
FC Brasov	**10**	12	4	2	6	19	23
Electromures	**9**	12	4	1	7	11	18
Dacia Unirea	**8**	12	3	2	7	11	18
Inter Sibiu	**8**	12	2	4	6	12	20
Sportul	**8**	12	2	4	6	12	21
Corvinul	**7**	12	3	1	8	14	22

INGHILTERRA/SHEARER

ALAN PER VOLARE

Il prossimo addio di Gary Lineker apre la caccia alla maglia di centravanti: in prima fila c'è il cannoniere del Southampton

Bocciato da Peter Kirkley (*«Alan aveva buone qualità, ma sinceramente non credevo potesse arrivare tanto lontano»*), l'uomo che ha scoperto e lanciato «Gazza» Gascoigne nel Newcastle, Alan Shearer, che nella stessa città è nato il 13 agosto 1970, all'età di undici anni è «emigrato» al Southampton (l'unica società, fra West Bromwich Albion, Manchester City e Newcastle, veramente interessata al suo tesseramento), deciso più che mai a diventare un campione come i suoi idoli Chris Waddle e Peter Beardsley, ammirati e applauditi per anni dalle gradinate dello stadio «St. James Park» in compagnia del padre, fedele tifoso del Newcastle United nonché primo allenatore di suo figlio nel giardino di casa. Nel marzo 1988 Alan Shearer esordisce nella Big League contro il Chelsea e il 9 aprile dello stesso anno, allo stadio «The Dell» di Southampton, rifila una tripletta all'Arsenal (sconfitto 4-2) nella sua prima partita da titolare. Nelle tre stagioni seguenti, però, soffre l'ascesa di altre due «stelline» in forza ai «Santi»: Rodney Wallace (oggi al Leeds United) e Matthew Le Tissier (giovane calciatore dell'anno 1990). Più volte costretto alla panchina si sfoga con la Nazionale Under 21 per la quale diventa il «Lineker» della situazione (13 gol in undici partite): e oggi la stampa inglese specializzata gli pronostica un futuro come centrattacco della Nazionale ai Mondiali 1994, mentre Chelsea e Crystal Palace hanno offerto 3 milioni di sterline (circa 7 miliardi di lire) per il suo cartellino. □

PRIMA DIVISIONE

17. GIORNATA
Aston Villa-Leeds 1-4
Wallace (L) 40', Sterland (L) 47', Chapman (L) 56' e 89', Yorke (A) 67'
Everton-Notts County 1-0
Cottee 37'
Luton Town-Manchester C. 2-2
Harford (L) 17', Curle (M) 46', Dreyer (L) 56', Quinn (M) 60'
Manchester U.-West Ham 2-1
Giggs (M) 15', Robson (M) 42', McAvennie (W) 76'
Norwich-Coventry 3-2
Gallacher (C) 28' e 47', Bowen (N) 46', Fleck (N) 85', Sutton (N) 90'
Nottingham F.-Crystal Palace 5-1
Sheringham (N) 6' e 89' rig., Pearce (N) 14', Gemmill (N) 49', Woan (N) 65', Thomas (C) 84'
Q.P.Rangers-Oldham 1-3
Henry (O) 26', Palmer (O) 29', Ferdinand (Q) 31', Sharp (O) 34'
Sheffield W.-Arsenal 1-1
Hirst (S) 19', Bould (A) 64'
Southampton-Chelsea 1-0
Shearer 42'
Tottenham-Sheffield U. 0-1
Deane 54'
Wimbledon-Liverpool 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leeds	**36**	17	10	6	1	31	13
Manchester U.	**35**	16	10	5	1	25	8
Manchester C.	**30**	17	9	3	5	24	19
Aston Villa	**27**	17	8	3	6	23	19
Crystal Palace	**27**	16	8	3	5	26	30
Arsenal	**26**	16	7	5	4	31	21
Sheffield W.	**26**	17	7	5	5	27	21
Norwich	**26**	17	6	8	3	22	19
Everton	**25**	17	7	4	6	24	21
Nottingham F.	**23**	16	7	2	7	30	25
Liverpool	**22**	15	5	7	3	15	12
Chelsea	**22**	17	5	7	5	24	24
Tottenham	**20**	14	6	2	6	22	19
Coventry	**20**	17	6	2	9	18	18
Oldham	**19**	16	5	4	7	23	24
Wimbledon	**19**	17	5	4	8	22	24
West Ham	**19**	17	4	7	6	18	21
Notts County	**18**	17	5	3	9	19	27
Southampton	**16**	17	4	4	9	14	26
Sheffield U.	**15**	17	4	3	10	23	33
Q.P.Rangers	**15**	17	3	6	8	15	26
Luton Town	**11**	17	2	5	10	11	37

MARCATORI: **15 reti:** Lineker (Tottenham); **11 reti:** Wright (Crystal Palace/Arsenal); **10 reti:** Small (West Ham); **9 reti:** Bright (Crystal Palace); **8 reti:** Smith (Arsenal), Fashanu (Wimbledon).

FA CUP

1. TURNO (completamento): Emley-Bolton 0-3; Brentford-Gillingham 3-3; Fulham-Hayes 0-2; Crawley-Northampton 4-2.

RUMBELOWS LEAGUE CUP

3. TURNO (replays): Crystal Palace-Birmingham 1-1 dts; Port Vale-Liverpool 1-4; Queen's Park Rangers-Manchester City 1-3; Southampton-Sheffield United 1-0.

SECONDA DIVISIONE

19. GIORNATA: Tranmere R.-Swindon T. 0-0; Bristol R.-Derby Co. 2-3; Charlton-Cambridge 1-2; Grimsby-Millwall 1-1; Leicester-Port Vale 0-1; Middlesbro-Bristol C. 3-1; Newcastle-Blackburn 0-0; Oxford-Brighton 3-1; Plymouth-Sunderland 1-0; Southend-Barnsley 2-1; Watford-Portsmouth 2-1; Wolves-Ipswich 1-2. Recuperi: Leicester-Bristol R. 1-1; Newcastle-Southend 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cambridge	**37**	18	11	4	3	31	19
Middlesbro	**37**	20	11	4	5	28	16
Derby Co.	**34**	19	10	4	5	29	20
Swindon T.	**31**	18	9	4	5	36	23
Blackburn	**31**	18	9	4	5	24	17
Ipswich	**31**	20	8	7	5	29	27
Leicester	**30**	19	9	3	7	24	24
Southend	**29**	19	8	5	6	28	24
Portsmouth	**29**	18	8	5	5	21	19
Charlton	**29**	20	8	5	7	23	22
Bristol C.	**28**	19	7	7	5	23	25
Millwall	**26**	19	7	5	7	30	26
Tranmere R.	**26**	17	6	8	3	22	18
Port Vale	**24**	20	6	6	8	20	24
Sunderland	**23**	19	6	5	8	30	30
Newcastle	**23**	20	5	8	7	30	33
Watford	**23**	19	7	2	10	21	24
Grimsby	**21**	17	6	3	8	21	28
Brighton	**20**	20	5	5	10	25	32
Barnsley	**20**	20	6	2	12	19	31
Wolves	**19**	18	5	4	9	24	28
Bristol R.	**19**	19	4	7	8	25	31
Plymouth	**18**	18	5	3	10	17	30
Oxford	**17**	20	5	2	13	27	36

N.B.: tre punti per la vittoria.

In alto, Alan Shearer: anche con la maglia della Nazionale under 21 sta offrendo prove di altissima qualità (fotoSportingPictures)

SVIZZERA

20. GIORNATA
San Gallo-Aarau 2-0
Thüler 56', Blättler 84'
Lucerna-Losanna 1-0
Moser 45'
Servette-Neuchatel X. 1-1
Regis Rothenbühler (N) 46', Jacobacci (S) 52'
Grasshoppers-Sion 0-1
Gertschen 27'
Wettingen-Young Boys 0-1
Kunz 69'
Lugano-Zurigo 2-2
Skoro (Z) 13', Di Matteo (Z) 50', Hertig (L) 71', Zuffi (L) 73'
RECUPERI
San Gallo-Zurigo 0-0
Losanna-Aarau 5-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Losanna	**29**	20	10	9	1	41	15
Grasshoppers	**25**	20	10	5	5	34	23
Sion	**25**	20	8	9	3	31	20
Servette	**24**	20	9	6	5	35	28
San Gallo	**21**	20	8	5	7	25	29
Neuchatel X.	**20**	20	7	6	7	25	21
Young Boys	**20**	20	8	4	8	30	27
Lugano	**19**	20	6	7	7	23	32
Zurigo	**18**	20	4	10	6	22	25
Lucerna	**18**	20	5	8	7	21	26
Aarau	**13**	20	3	7	10	20	37
Wettingen	**8**	20	1	6	13	18	42

MARCATORI: **12 reti:** Közle (Grasshoppers); **11 reti:** Van den Boogaard (Losanna); **10 reti:** Molnar (Servette).

ISRAELE

6. GIORNATA: Maccabi Tel Aviv-Hapoel Gerusalemme 8-1; Maccabi Nathanya-Hapoel Petah Tikva 1-0; Maccabi Petah Tikva-Maccabi Haifa 0-2; Maccabi Yavne-Bnei Yehuda 2-2; Beitar Tel Aviv-Hapoel Beer Sheva 6-2; Zafririm Hollon-Hapoel Tel Aviv 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hapoel T.A.	**12**	6	4	0	2	8	6
Maccabi N.	**12**	6	4	0	2	7	7
Maccabi T.A.	**10**	6	3	1	2	20	13
Beitar T.A.	**10**	6	3	1	2	12	8
Maccabi Haifa	**10**	6	3	1	2	10	6
Bnei Yehuda	**10**	6	3	1	2	9	10
Hapoel P.T.	**9**	6	2	3	1	9	7
Hapoel B.S.	**9**	6	3	0	3	12	12
Maccabi P.T.	**7**	6	2	1	3	8	6
Zafririm	**5**	6	1	2	3	6	7
Maccabi	**5**	6	1	2	3	10	13
Hapoel G.	**3**	6	1	0	5	2	18

N.B.: tre punti per la vittoria.

GIAPPONE

5. GIORNATA: Furukawa-Yomiuri 1-3; Ana-Hitachi 1-0; Mitsubishi-Toyota 1-1; Honda-Nissan 1-1; Matsushita-Yamaha 1-3; Mazda-Toshiba 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Yomiuri	**13**	5	4	1	0	13	4
Nissan	**11**	5	3	2	0	7	2
Yamaha	**10**	5	3	1	1	10	7
Matsushita	**8**	5	2	2	1	7	6
Honda	**7**	5	1	4	0	5	4
Hitachi	**7**	5	2	1	2	6	7
Mitsubishi	**6**	5	1	3	1	8	11
Toyota	**5**	5	1	2	2	5	6
Ana	**4**	5	1	1	3	5	7
Mazda	**3**	5	1	0	4	7	10
Toshiba	**3**	5	0	3	2	6	9
Furukawa	**3**	5	1	0	4	4	10

N.B.: tre punti per la vittoria.

A fianco (fotoJeffroy), Fabrice Divert del Montpellier

JUGOSLAVIA

15. GIORNATA: Rad-OFK Beograd 2-1; Borac-Stella Rossa 2-0; Sarajevo-Budućnost 4-1; Sutjeska-Sloboda 4-0; Velez-Proleter 3-0; Vojvodina-Pelister 1-0; Radnicki-Varda 1-0; Spartak-Zeljeznicar 1-0; Partizan-Zemun 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**23**	15	11	3	1	29	7
Stella Rossa	**20**	15	9	2	4	35	14
Zemun	**17**	15	8	2	5	27	17
OFK Beograd	**16**	15	7	5	3	28	18
Proleter	**16**	15	7	2	6	21	21
Sarajevo	**15**	15	7	3	5	17	15
Vojvodina	**15**	15	7	1	7	14	18
Vardar	**14**	15	6	3	6	20	18
Borac	**14**	15	6	5	4	11	11
Radnicki	**13**	15	6	1	8	17	20
Zeljeznicar	**13**	15	5	3	7	15	19
Rad	**12**	15	6	2	7	21	24
Velez	**12**	15	5	2	8	18	26
Pelister	**11**	15	5	2	8	15	28
Sloboda	**11**	15	5	1	9	14	27
Sutjeska	**10**	15	5	1	9	21	24
Spartak	**8**	15	5	3	8	11	26
Buducnost	**7**	15	3	5	7	11	18

CROAZIA

E' iniziato tra mille difficoltà il torneo "Croazia libera 91". Tra le squadre che avrebbero dovuto prendere parte alla manifestazione hanno rinunciato GOSK Jug Dubrovnik, Sibenik, Hajduk Spalato e Cibalia. Questi i risultati degli incontri disputati sino a oggi: Varteks-HASK Gradjanski 2-2; Inker Zapresic-HASK 1-2; HASK-Zadar 2-1; Rijeka-Varteks 2-2; Zagreb-Istra 1-0; Inker-Osijek 1-0. Il Torneo viene giocato su vari campi della regione, nelle zone in cui il pericolo è minore. La seconda fase dovrebbe disputarsi sui terreni della Slovenia, anche se le date sono ancora incerte.

BELGIO

14. GIORNATA
Waregem-Liegi 1-2
Varga (L) 60', De Craeye (W) 73', Monos (L) 86'
RWDM-FC Bruges 0-1
Dziubinski 66'
Charleroi-Lierse 0-0
Malines-Eendracht A. 2-0
Severeyns 84', Eijkelkamp 87'
Cercle Bruges-Anderlecht 1-1
Weber (C) 47', Boffin (A) 49'
Standard-Courtrai 2-0
Van Rooy 26' rig., Wilmots 88'
Gand-Anversa 1-0
Vanderlinden 25'
Ekeren-Genk 1-1
Hofman (E) 8', Gyimesi (G) 66'
Beveren-Lokeren 2-3
Meszaros (L) 14' e 61', Hoes (L) 24', Chidi (B) 49', Thoelen (B) 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**22**	14	9	4	1	24	7
FC Bruges	**21**	14	9	3	2	32	13
Standard	**21**	14	8	5	1	24	10
Malines	**20**	14	9	2	3	23	11
Gand	**16**	14	6	4	4	22	21
Lierse	**16**	14	6	4	4	21	20
Anversa	**15**	14	7	1	6	17	16
Cercle Bruges	**15**	14	5	5	4	24	26
Liegi	**14**	14	4	6	4	15	14
Ekeren	**14**	14	4	6	4	14	18
Waregem	**13**	14	6	1	7	21	20
Beveren	**12**	14	4	4	6	20	20
Lokeren	**12**	14	3	6	5	19	19
Courtrai	**11**	14	3	5	6	12	24
Genk	**9**	14	3	3	8	10	17
RWDM	**8**	14	3	2	9	13	25
Eendracht A.	**7**	14	2	3	9	6	23
Charleroi	**6**	14	1	4	9	6	19

MARCATORI: **14 reti:** Weber (Cercle Bruges); **12 reti:** Booy (Bruges); **7 reti:** Rekdal (Lierse), Czerniatynski (Anversa); **6 reti:** Van Vossen (Beveren).

EIRE

13. GIORNATA: Bray W.-Drogheda Utd 1-1; Derry City-Bohemians 0-1; Dundalk-Shamrock Rvs 0-0; Galway Utd-Cork City 1-2; St.Patrick's-Sligo Rvs 1-1; Shelbourne-Athlone Town 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	**19**	13	8	3	2	13	2
Shelbourne	**19**	13	8	3	2	20	10
Dundalk	**18**	13	7	4	2	18	8
Shamrock Rvs	**17**	13	5	7	1	12	4
St.Patrick's	**15**	13	5	5	3	16	17
Bohemians	**14**	13	5	4	4	18	14
Cork City	**13**	13	3	7	3	14	15
Bray W.	**11**	13	4	3	6	8	15
Sligo Rvs	**10**	13	2	6	5	12	13
Drogheda Utd	**10**	13	2	6	5	9	15
Athlone Town	**6**	13	1	4	8	8	20
Galway Utd	**4**	13	1	2	10	13	28

FRANCIA

19. GIORNATA
Montpellier-Nancy 2-0
Laurey 45', Divert 75'
Monaco-Le Havre 0-2
Sonor aut. 54', Kana Biyik 88'
Caen-Sochaux 1-1
Thomas (S) 9', Paille (C) 85'
Tolone-Tolosa 1-0
Meyrieu 26'
Metz-Nimes 4-0
Serredzun 29', Kubik 31', Stopyra 58', Hinschberger 90'
Rennes-St.Etienne 0-0
Paris S.G.-Lens 1-0
Pérez 61'
Lilla-Auxerre 1-0
H.Nielsen 31'
Lione-Nantes 0-1
Cepron 8'
Cannes-Marsiglia 1-2
Waddle (M) 13', Papin (M) 17', Omam Biyik (C) 45'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**28**	19	11	6	2	33	13
Monaco	**24**	19	10	4	5	26	17
Caen	**24**	19	10	4	5	26	18
Paris S.G.	**24**	19	8	8	3	20	12
Le Havre	**23**	19	8	7	4	16	13
Metz	**22**	19	10	2	7	32	23
Nantes	**21**	19	8	5	6	18	17
St.Etienne	**19**	19	7	5	7	21	14
Auxerre	**19**	19	6	7	6	21	16
Montpellier	**19**	19	5	9	5	19	20
Lilla	**19**	19	7	5	7	14	15
Tolosa	**19**	19	6	7	6	17	20
Tolone	**18**	19	8	2	9	26	27
Lens	**17**	19	2	13	4	11	14
Rennes	**16**	19	5	6	8	16	21
Nimes	**16**	19	5	6	8	16	31
Cannes	**15**	19	5	5	9	21	24
Lione	**14**	19	3	8	8	11	17
Sochaux	**13**	19	4	5	10	19	29
Nancy	**10**	19	3	4	12	19	41

MARCATORI: **13 reti:** Weah (Monaco), Papin (Marsiglia); **10 reti:** Paille (Caen); **7 reti:** Pelé (Marsiglia).

AL MANCHESTER UNITED LA SUPERCOPPA EUROPEA

LA BELLEZZA DEI DIAVOLI

La partita l'ha giocata, in buona parte, la Stella Rossa. Ma alla fine il risultato, che è quello che conta, ha premiato il Manchester United, che tra l'altro dopo due minuti aveva fallito un rigore con Bruce. Onore ai Diavoli rossi, quindi, capaci di rientrare in Europa dopo il «congelamento» e conquistare due trofei internazionali nel giro di sei mesi. Una valida mano, senza dubbio, Alex Ferguson l'ha ricevuta dall'Uefa, che ha concesso alle due squadre di non rispettare il regolamento sugli stranieri (massimo quattro in campo): essendo la Supercoppa un'appendice della stagione scorsa, l'organismo continentale ha ritenuto di non applicare le norme in vigore dal primo luglio. Peccato che la formazione serba, di stranieri, non ne abbia. Per gli uomini di Vladimir Popovic, la partita è stata anche una prova generale per gli imminenti impegni di Coppa dei Campioni: Sampdoria e Anderlecht valgono sicuramente il Manchester, e il test, sul piano del gioco, ha dimostrato (al di là dello zero nella casella dei gol) l'estrema pericolosità degli slavi. Un grande Savicevic ha spesso tenuto in scacco da solo mezza squadra, Pancev ha fatto indigestione di gol sbagliati, Mihajlovic ha confermato la propria duttilità tattica. Peccato per l'assenza di Lukic, novità stagionale dei campioni d'Europa. La Stella Rossa è pronta per difendere la Coppa vinta a Bari: per la disastrata Sampdoria di questi tempi, una prova di estrema difficoltà.

Manchester, 19 novembre

MANCHESTER UNITED-STELLA ROSSA BELGRADO 1-0

Manchester Utd: Schmeichel, Irwin, Martin (Giggs dal 70'), Bruce, Pallister, Webb, Kanchelskis, Ince, McClair, Hughes, Blackmore.

Stella Rossa: Milojevic, Vasilijevic, Tanjga, Radinovic, Belodedic, Najdoski, Jugovic, Stosic, Pancev, Savicevic, Mihajlovic.

Arbitro: Van der Ende (Olanda).

Marcatore: McClair al 68'.

A fianco, Brian McClair: l'attaccante scozzese autore del gol-vittoria sta vivendo una stagione all'altezza della sua fama (fotoRichiardi)

GERMANIA/TÖNNIES

MEGLIO TARDI CHE MAI

Etichettato come «giocatore di categoria», il 32enne bomber del Duisburg sta vivendo una stupenda seconda giovinezza

I suoi obiettivi sono 15 gol in Bundesliga e un posto in Coppa Uefa per il suo Duisburg. Il sogno? La Nazionale, naturalmente. Sogno che però rimarrà tale, viste le trentadue primavere che il prossimo 19 dicembre andrà a festeggiare. Michael Tönnies è nato a Essen nel 1959 e nel locale Rot Weiss ha calciato i primi palloni con le scarpette bullonate. A quindici anni è arrivata la grande occasione. Lo Schalke 04 lo porta a Gelsenkirchen e nel '78 lo fa debuttare in Bundsliga. In due stagioni colleziona sette presenze in campionato e tre apparizioni nella Nazionale Juniores tedesca, con la quale realizza ben 5 gol. Nell'81 lo Schalke retrocede e Tönnies viene sbolognato prima al Bayreuth, sempre nella serie cadetta e quindi, nell'82, all'1. FC Bocholt, in terza serie nell'Oberliga Nordrhein, torneo che vince nell'84. Nell'85 ritorna a casa Rot Weiss Essen e sfiora la promozione nella «Zweite Bundesliga» dopo avere nuovamente vinto l'Oberliga. Tönnies è diventatao «un calciatore di categoria» e nell'86 passa all'MSV Duidburg, sempre nell'Oberliga Nordrhein e rivince il campionato. Nell'89 altro successo nell'Oberliga e finalmente la «Zweite Bundesliga» arriva davvero: l'MSV Duisburg ringrazia i 40 gol del capocannoniere dell'Oberliga. Tönnies e l'MSV Duisburg conquistano rispettivamente il titolo di capocannoniere della serie cadetta (con 29 gol Tönnies è anche il miglior realizzatore dei 38 clubs professionistici tedeschi, in quanto Wohlfarth, capocannoniere della Bundesliga, si ferma a quota 21) e la promozione nella massima categoria. Destro naturale, fisico asciutto, baffetti... a sparviero, è ritornato in Bundsliga a trentuno anni e tanto poteva bastare. E invece, eccolo ai vertici della classifica cannonieri a sgomitare per una leadership non troppo lontana.

Marco Zunino

2. BUNDESLIGA

GRUPPO NORD - 19. GIORNATA: St.Pauli-Stahl Br. 2-2; Oldenburg-Hertha 4-1; Remscheid-Eintracht B. 2-1; Hannover 96-Meppen 1-1; Blau Weiss-Fortuna 2-1; Osnabrück-Bayer U. 3-1. Recuperi: Remscheid-Meppen 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayer U.	**25**	19	11	3	5	32	20
Meppen	**23**	19	8	7	4	29	22
St.Pauli	**22**	19	8	6	5	27	22
Hannover 96	**22**	19	7	8	4	23	20
Hertha	**21**	19	7	7	5	28	24
Oldenburg	**20**	19	5	10	4	35	27
Osnabrück	**18**	19	6	6	7	26	27
Blau Weiss	**18**	19	7	4	8	24	30
Remscheid	**17**	19	4	9	6	23	27
Eintracht B.	**16**	19	5	6	8	27	33
Stahl Br.	**15**	19	6	3	10	25	31
Fortuna	**11**	19	2	7	10	21	37

GRUPPO SUD - 19. GIORNATA: 1860 München-Halle 1-1; Saarbrücken-Mainz 1-1; VfB Leipzig-Freiburg 3-3; Waldhof-Rot Weiss 2-1; Carl Zeiss-Homburg 3-1; Chemnitz-Darmstadt 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Freiburg	**24**	19	8	8	3	39	23
Saarbrücken	**24**	19	8	8	3	32	20
Waldhof	**24**	19	7	10	2	24	13
Chemnitz	**24**	19	8	8	3	22	15
Carl Zeiss	**23**	19	8	7	4	25	19
Homburg	**21**	19	7	7	5	27	22
Mainz	**17**	19	3	11	5	22	21
Halle	**17**	19	5	7	7	24	28
VfB Leipzig	**16**	19	4	8	7	25	29
1860 München	**16**	19	3	10	6	15	21
Darmstadt	**16**	19	5	6	8	21	29
Rot Weiss	**6**	19	1	4	14	18	54

Sopra, Michael Tönnies: a 32 anni si sta riscoprendo come attaccante di livello

19. GIORNATA
Bochum-Kickers S. 2-2
U.Wegmann (B) 24', Keim (K) 59', Moutas (K) 69', Benatelli (B) 81'

Borussia MG-Wattenscheid 1-0
Stadler 39'

Borussia D.-MSV Duisburg 2-1
Rummenigge (B) 37', Tönnies (M) 39', Tarnat (B) aut. 78'

Bayern-Karlsruhe 1-0
Effenberg

Norimberga-Werder 1-0
Weidemann 30'

Eintracht Fr.-Hansa R. 2-0
Weber 46', Yeboah 48'

Amburgo-Fortuna D. 1-1
Demandt (F) 58', Rohde (A) 81'

Kaiserslautern-Schalke 04 1-1
Kuntz (K) 20', A.Müller (S) 45'

Colonia-Dynamo Dr. rinviata
Stoccarda-Bayer Lev. 2-0
Fritz Walter 74' e 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eintracht Fr.	**25**	19	10	5	4	43	22
Stoccarda	**24**	19	10	4	5	34	18
Borussia D.	**24**	19	9	6	4	34	30
Kaiserslautern	**23**	19	9	5	5	31	19
Norimberga	**21**	19	8	5	6	29	24
Schalke 04	**20**	19	7	6	6	29	23
MSV Duisburg	**20**	19	5	10	4	25	24
Bayer Lev.	**20**	19	6	8	5	19	18
Werder	**19**	19	7	5	7	23	22
Bayern	**19**	19	6	7	6	24	26
Amburgo	**19**	19	5	9	5	19	22
Karlsruhe	**19**	19	7	5	7	24	29
Colonia	**18**	18	3	12	3	24	24
Kickers S.	**16**	19	5	6	8	28	30
Hansa R.	**16**	19	6	4	9	27	31
Bochum	**16**	19	5	6	8	22	33
Borussia MG	**16**	19	6	4	9	16	27
Fortuna D.	**15**	19	5	5	9	24	32
Dynamo Dr.	**15**	18	5	5	8	14	24
Wattenscheid	**13**	19	3	7	9	19	30

MARCATORI: **11 reti:** Chapuisat (Borussia Dortmund), Fritz Walter (Stoccarda); **10 reti:** Banach (Colonia), Tönnies (MSV Duisburg); **9 reti:** Yeboah e Sippel (Eintracht Francoforte), Eckstein (Norimberga).

SPAGNA

11. GIORNATA
La Coruña-Albacete 2-2
Zalazar (A) 12', Claudio (C) 16' rig., José Ramón (C) 65', Juarez (A) 80'
Logroñés-Burgos 1-2
Loren (B) 9', Garcia Pitarch (L) 14', Ajukar (B) 50'
Real Madrid-Mallorca 2-0
Hagi 45', Alfonso 81'
Sp.Gijón-Español 3-0
Juanele 48', Monchú 73' e 90'
Siviglia-Real Sociedad 2-2
Suker (S) 35' e 79', Oceano (R) 38', Luis Pérez (R) 64'
At.Bilbao-Saragozza 1-0
Valverde 32'
Valladolid-Oviedo 1-1
Rivas (O) 16', Valderrama (V) 42'
Cadice-At.Madrid 1-1
Mejias (C) 15', Donato (A) 30'
Tenerife-Osasuna 0-0
Barcellona-Valencia 3-1
Amor (B) 35', Laudrup (B) 58' e 78', Eloy (V) 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**21**	11	10	1	0	26	5
At.Madrid	**17**	11	8	1	2	15	5
Sp.Gijón	**16**	11	7	2	2	15	9
Burgos	**15**	11	6	3	2	14	7
Barcellona	**14**	11	6	2	3	22	13
Saragozza	**13**	11	5	3	3	14	9
Siviglia	**12**	11	5	2	4	18	14
Valencia	**12**	11	5	2	4	12	12
Oviedo	**11**	11	4	3	4	12	11
Real Sociedad	**10**	11	3	4	4	10	12
Logroñés	**10**	11	4	2	5	10	16
Albacete	**9**	11	4	1	6	13	15
Osasuna	**9**	11	4	1	6	7	13
Valladolid	**8**	11	3	2	6	9	12
Tenerife	**8**	11	2	4	5	10	14
Cadice	**8**	11	3	2	6	7	11
At.Bilbao	**8**	11	3	2	6	7	18
Español	**7**	11	2	3	6	10	18
La Coruña	**7**	11	2	3	6	9	17
Mallorca	**5**	11	2	1	8	4	13

SCOZIA

19. GIORNATA
Aberdeen-Hearts 0-2
Baird 8', Robertson 81'
Celtic-Motherwell 2-2
Nicholas (C) 9' e 18', Arnott (M) 11' e 16'
Falkirk-Dunfermline 0-1
Moyes 18'
St.Johnstone-St.Mirren 1-0
Stewart 50' rig.
20. GIORNATA
Airdrie-Celtic 0-3
Cascarino 55', Coyne 75', Creaney 85'
Dundee Utd-Hearts 0-1
Robertson 63'
Dunfermline-Motherwell 0-0
Falkirk-St.Johnstone 2-3
Redford (S) 19', Stainrod (F) 46', Stewart (S) 50' rig., Rice (F) 62' rig., Maskrey (S) 66'
Hibernian-Aberdeen 1-0
Lennon 90'
Rangers-St.Mirren 0-1
McGowen 44'

CLASSIFICA: **Hearts p. 32; Rangers 29; Celtic 26; Aberdeen, Ibernian 25; Dundee Utd 23; Motherwell 19; St. Johnstone 18; Falkirk 17; Airdrie 13; St. Mirren 8; Dunfermline 5.**

MARCATORI: **14 reti:** McCoist (Rangers), Nicholas (Celtic); **11 reti:** Coyne (Celtic); **8 reti:** Hateley (Rangers).

OLANDA

17. GIORNATA
Groningen-RKC 2-0
Drenth 40', Zuurman 43'
Den Haag-VVV Venlo 2-2
Rutten (V) 53' rig., Van Eijkeren (D) 71', Venetiaan (D) 80', Danen (V) 82'
Ajax-SVV/Dordrecht 1-0
Winter 28'
Sparta-Vitesse 1-1
Van Arum (V) 6', Vurens (S) 18'
Twente-Volendam rinviata
Fortuna S.-Feyenoord 0-1
Scholten 40'
Utrecht-MVV 3-2
Bijl (U) 32' e 72', Meijer (M) 49', Visser (M) 55', Smolarek (U) 67' rig.
De Graafschap-PSV 0-2
Kieft 43' e 68'
Willem II-Roda JC 0-2
Huiberts 75', Arnold 84'
RECUPERI
PSV-Volendam 1-1
Bwalya (P) 32', Berghuis (V) 64'
Twente-Ajax 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**27**	16	11	5	0	38	17
Feyenoord	**26**	17	10	6	1	24	9
Ajax	**23**	16	10	3	3	36	10
Twente	**21**	16	8	5	3	32	19
Vitesse	**20**	17	7	6	4	24	15
Roda JC	**19**	17	7	5	5	23	21
Sparta	**19**	16	6	7	3	27	26
Utrecht	**18**	16	5	8	3	19	15
Groningen	**16**	15	5	6	4	22	17
RKC	**16**	17	5	6	6	31	29
MVV	**15**	17	4	7	6	16	21
SVV	**13**	16	5	3	8	25	38
Volendam	**12**	15	4	4	7	15	18
Willem II	**11**	16	3	5	8	15	24
Fortuna S.	**10**	17	1	8	8	16	28
Den Haag	**8**	14	1	6	7	9	32
De Graafschap	**7**	15	2	3	10	12	26
VVV Venlo	**7**	15	1	5	9	14	33

COPPA

SEDICESIMI: Feyenoord-MVV 1-0; Heerenveen-PSV 0-2; Emmen-Excelsior 1-0; Haarlem-NEC 4-3; RBC-Helmond Sport 2-0; VVV Venlo-BVV Den Bosch 1-1 4-3 rig.; Veendam-Vitesse 2-2 4-5 rig.; Eindhoven-Wageningen 2-2 6-5 rig.; SV Meerssen-Roda JC 0-2; Groningen-Cambuur Leeuwarden 3-2; NAC Breda-Utrecht 0-1; Rheden-Twente 2-1; RKC Waalwijk-Telster IJmuiden 2-4 dts; Volendam-TOP 1-1 4-5 rig.; Sparta-Willem II rinviata; Ajax-Den Haag rinviata.

CIPRO

7. GIORNATA: Apollon-Apoel 2-3; A!ki-Anortosi 2-3; Omonia-Paralimni 3-1; Aris-Salamina 3-1; Aradippu-Pezoporikos 1-3; EPA-AEL 0-1; Evagoras-Olympiakos 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel	**17**	7	5	2	0	19	6
Omonia	**16**	7	5	1	1	18	10
AEL	**16**	7	5	1	1	14	8
Pezoporikos	**14**	7	4	2	1	16	10
Anortosi	**14**	7	4	2	1	13	8
Apollon	**12**	7	3	3	1	15	9
EPA	**10**	7	3	1	3	13	13
Evagoras	**7**	7	2	1	4	6	13
Salamina	**6**	7	1	3	3	12	13
Alki	**5**	7	1	2	4	8	14
Aris	**5**	7	1	2	4	6	15
Paralimni	**4**	7	0	4	3	7	11
Olympiakos	**4**	7	1	1	5	7	17
Aradippu	**3**	7	0	3	4	6	13

N.B.: tre punti per la vittoria.
MARCATORI: **10 reti:** Zuriak (Omonia); **9 reti:** Gouzil (AEL).

VERSO SVEZIA 92/IL NUOVO PROGETTO

MA SEDICI SONO TROPPE

Il panorama è ormai completo. Si attende solamente l'ufficializzazione della presenza di Olanda e Germania, cui manca un punto in classifica per staccare definitivamente il biglietto europeo. Dunque Svezia, Francia, Scozia, Urss, Jugoslavia, Olanda, Germania e Inghilterra: l'Europa del '92 è questa. In attesa che la kermesse continentale si metta in moto, ci sembra giusto tornare un attimo su quella bozza di progetto che vorrebbe l'edizione del 1996 (che si svolgerà in Inghilterra) a sedici squadre. La giustificazione è l'ingresso (in alcuni casi peraltro sacrosanto) nell'Uefa di nuovi Paesi come Israele, Estonia, Lettonia, Lituania e, chissà, magari Slovenia e Croazia. Con l'aggiunta di queste nuove nazioni, il numero delle affiliate si allargherebbe a quaranta, creando così la necessità di far esplodere a livello numerico anche la fase finale. Questa idea pare, nel complesso, abbastanza assurda. Tutto è mosso ovviamente da interessi economici (c'è chi sta piangendo per l'assenza di Italia, Spagna e Danimarca dalle prossime finali): Il lato tecnico-sportivo, in simili valutazioni, viene completamente trascurato. Un Europeo a sedici squadre snaturerebbe il significato delle eliminatorie (otto gironi da cinque squadre con due qualificate), considerando l'infimo profilo qualitativo di oltre metà delle contendenti. Inoltre, per coerenza, la Fifa dovrebbe inaugurare un Mondiale con almeno 50 partecipanti: la proporzione è più o meno quella, il quaranta per cento delle iscritte. È proprio vero: il calcio giocato, ormai, conta ben poco. Più importanti dei gol, veri motori dello sport di oggi sono i contratti pubblicitari e televisivi. Con i quali non ci si riempiono gli occhi, ma lo stomaco.

a. l.

Sopra, Eric Cantona (FotoZucchi): una doppietta all'Islanda. In basso (fotoRichiardi), Nasko Sirakov: sua la rete che ha eliminato la Romania dalla corsa all'Europeo 1992

I TABELLINI DI MERCOLEDÌ SCORSO

GRUPPO 1

Parigi, 20 novembre
FRANCIA-ISLANDA 3-1 (1-0)

Francia: Martini, Amoros, Angloma, Casoni (Boli dal 46'), Blanc, Pérez, Deschamps (Durand dal 70'), Fernandez, Simba, Vahirua, Cantona.

Islanda: Kristinsson, Kristjan Jonsson, Bjarsson, Ormslev, Kristin Jonsson, Orlygsson, Bergsson (Saevar Jonsson dall'85'), Valsson, Gudjohnsen, Torfason (Sverrisson dal 59'), Gretarsson.

Arbitro: Fredriksson (Svezia).

Marcatori: Simba 41', Cantona 60' e 78', Sverrisson 70'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FRANCIA	**16**	8	8	0	0	20	6
Cecoslovac.	**10**	8	5	0	3	12	9
Spagna	**6**	7	3	0	4	17	12
Islanda	**4**	8	2	0	6	7	10
Albania	**2**	7	1	0	6	2	21

GRUPPO 2

Sofia, 20 novembre
BULGARIA-ROMANIA 1-1 (1-0)

Bulgaria: Mihailov, Hubcev, Rakov, Kiriakov, Iliev (Mladenov dal 56'), Jankov, Kostadinov (Jordanov dal 70'), Stoichkov, Penev, Sirakov, Balakov.

Romania: Lung, A: Popescu, Munteanu, Sandoi (I. Timofte dal 67'), Lupescu, G: Popescu, Lacatus (Dumitrescu dal 57'), Sabau, Raducioiu, Hagi, Mateut.

Arbitro: Mikkelsen (Danimarca).

Marcatori. A. Popescu 30', Sirakov 55'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SCOZIA	**11**	8	4	3	1	14	7
Svizzera	**10**	8	4	2	2	19	7
Romania	**10**	8	4	2	2	13	7
Bulgaria	**9**	8	3	3	2	15	8
San Marino	**0**	8	0	0	8	1	33

GRUPPO 5

Bruxelles, 20 novembre
BELGIO-GERMANIA 0-1 (0-1)

Belgio: Preud'homme, Grun, Albert, Walem, Borkelmans, Emmers, Demol (Medved dal 46'), Boffin, Degyse, Scifo, Wilmots 1Nilis dal 71').

Germania: Illgner, Reuter, Breheme, Kohler, Binz, Buchwald, Möller (Effenberg dall'81'), Doll, Völler, Matthäus, Riedle.

Arbitro: Lanese (Italia).

Marcatore: Völler al 16'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galles	**9**	**6**	4	1	1	8	6
Germania	**8**	**6**	4	0	1	9	4
Belgio	**5**	**6**	2	1	3	7	6
Lussemburgo	**0**	**5**	0	0	5	2	10

GRUPPO 6

Lisbona, 20 novembre
PORTOGALLO-GRECIA 1-0 (1-0)

Portogallo: Vitor Baia, João Pinto I, Rui Beto, Couto, leal, Peixe, Vitor paneira, Rui Barros, Rui Aguas, João Pinto II, Semedo (Figo dal 10').

Grecia: Sarganis, Apostolakis, Mitsibonas, Kalitzakis, Karageorgiu, Tsaluhidis, Papaioannu, Karapialis, Tsiantakis, Saravakos, Borbokis.

Arbitro: Costantin (Belgio).

Marcatore: João Pinto II al 17'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	**11**	7	5	1	1	15	2
Portogallo	**11**	8	5	1	2	11	4
Grecia	**7**	6	3	1	2	10	6
Finlandia	**6**	8	1	4	3	5	8
Malta	**1**	7	0	1	6	1	22

PORTOGALLO/GUIMARAES

CANTO DI VITTORIA

La grande rivelazione della stagione è la squadra guidata dal mitico Alves, l'uomo che giocava sempre con i guanti neri

Nel campionato portoghese il protagonista è il Guimarães. Mai come in questa stagione, pur se vanta ben 47 presente in serie A la formazione di João Alves, noto come l'uomo dei guanti neri si era messa così in mostra. Non sarà sicuramente un caso che le due squadre che più si sono rinnovate, Guimarães e Boavista, siano poi quelle che finora, compiuto un terzo della prova, meglio si sono comportate. Per quanto riguarda la rappresentativa della «città-culla» (Guimaraes ha dato i natali al regno del Portogallo nel lontano 1140 e ne è stata la prima capitale), varie sono le ragioni che hanno contribuito a questa strepitosa affermazione. Abbiamo già detto del rinnovamento della rosa (15 sono state le partenze, 11 gli acquisti, in un organico che da 27 elementi è passato a 23). La società è stata ristrutturata da cima a fondo e precisati gli obiettivi: fare un campionato tranquillo e raggiungere un piazzamento in zona Uefa. Nella ridefinizione dei nuovi organigrammi João Alves ha avuto una parola e un ruolo determinanti: *«altrimenti me ne vado»*, è stato il suo ultimatum. Comunque, il «movente» forse più importante di questo exploit è il regime dei premi-partita: progressivo, in funzione sia dai risultati utili consecutivi sia dalla posizione in classifica. Ma esiste un'altra spiegazione: la «picchiata» in cui si sono buttate nella fase iniziale del campionato le tre grandi: Sporting meno nove (!) punti, Porto meno 5, Benfica meno 3 (sempre in paragone al dodicesimo turno della passata stagione). Ad ogni modo, la posizione del Guimarães in testa alla classifica non si discute, rispecchia fedelmente il valore della squadra e non è frutto di circostanze fortuite o congiunturali. E poi non è una formazione casalinga, semmai il contrario. La squadra è amalgamata, omogenea: solo di rado l'allenatore è stato costretto a cambiare gli schieramenti (sette gli uomini sempre presenti) e quando questo avviene i sostituti hanno risposto nel migliore dei modi. Il reparto più forte è il centrocampo, dove primeggia lo zairese Basaula, ma anche in avanti c'è un uomo che con il gol ha dimestichezza, il tunisino Ziad (6 reti). Qualche debolezza indietro, quando la difesa è aggirata dai fianchi. Questo spiega la sconfitta dell'ultima domenica, sul campo dell'Estoril, dopo 8 risultati utili consecutivi, in cui due errori della retroguardia hanno consentito altrettanti gol, negli ultimi due minuti, ai padroni di casa, anche se a dominare le operazioni, sovente in modo addirittura incalzante, è stato il Guimarães. Sei sono gli stranieri. Basaula e N'Dinga (zairesi), Ziad e Taoufik (tunisini), Caio Jr. e João Batista (brasiliani).

Manuel Martins de Sá

12. GIORNATA
Sporting L.-Farense 2-1
Tueba (F) 21', Tozé (S) 75', Cadete (S) 89'

Estoril-Guimaraes 2-0
Sanchez 88', Martinho 90'

Torreense-Gil Vicente 0-2
Rosado 32', Armando 83'

Maritimo-Boavista 0-0
Paços Ferreira-Salgueiros 2-1
Yulian (P) 11', Sergio (P) 34', Draskovic (S) 80'

Chaves-Penafiel 1-0
David 50'

Porto-Uniao M. 3-0
Mihtarski 6', 71' e 82' rig.

Famalicao-Beira Mar 1-1
Menad (F) 44', Manuel (B) 73' rig.

Sp. Braga-Benfica 0-2
Thern 6', Rui Aguas 61'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**18**	12	7	4	1	19	7
Guimaraes	**18**	12	8	2	2	21	11
Porto	**17**	11	7	3	1	15	1
Boavista	**16**	12	6	4	2	14	9
Sporting L.	**15**	12	6	3	3	18	7
Chaves	**12**	12	5	2	5	12	14
Estoril	**12**	12	4	4	4	11	13
Beira Mar	**11**	12	3	5	4	10	11
Maritimo	**11**	12	3	5	4	9	11
Sp. Braga	**11**	12	4	3	5	13	16
Farense	**10**	11	4	2	5	12	13
Gil Vicente	**10**	12	3	4	5	7	10
Salgueiros	**10**	12	4	2	6	10	14
Famalicao	**10**	12	4	2	6	13	22
Paços Ferreira	**9**	12	3	3	6	11	14
Penafiel	**9**	12	3	3	6	7	13
Torreense	**8**	12	3	2	7	14	18
Uniao M.	**7**	12	2	3	7	7	19

MARCATORI: **9 reti:** Ricky (Boavista); **6 reti:** Ziad (Guimaraes); **5 reti:** Dane (Famalicao); **4 reti:** Mihtarski (Porto), Bigu (Torreense), Rui Alberto (Salgueiros), Chiquinho (Braga), Joao Pinto (Boavista).

Sopra a sinistra, João Alves, allenatore del Vitoria Guimaraes. In alto, i due africani della squadra: lo zairota Basaula e il tunisino Ziad. Nella pagina accanto, in alto, Pecl del Rapid Vienna

AUSTRIA

21. GIORNATA
Austria S.-Kremser SC 5-2
M.Binder (K) 2', Lainer (A) 7', Zapalka (A) aut. 34', Keglevits (A) 39', Spitzer (K) 60', Sabitzer (A) 64', M.Binder (A) aut. 65'
FCS Tirol-Vorwärts S. 2-1
Pacult (T) 14', Krinner (V) 65', Kirchler (T) 79'
Alpine D.-Austria V. 0-2
A.Ogris 74', Letocha 90'
Stahl Linz-First Vienna 2-1
Stumpf (S) 24' e 38', Vastic (F) 26'
St.Pölten-Sturm Graz 3-1
Milevski (SP) 6', Neukirchner (SG) 25', Ramusch (SP) 56', Brankovic (SP) 63'
Rapid Vienna-Admira Wac 1-1
Ljung (A) 28', Metlitskij (R) 64'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria S.	**32**	21	15	2	4	40	17
Austria V.	**31**	21	13	5	3	50	21
FCS Tirol	**27**	21	11	5	5	46	33
Stahl Linz	**26**	21	10	6	5	33	23
Rapid Vienna	**25**	21	9	7	5	36	24
Admira Wac	**25**	21	9	7	5	30	21
St.Pölten	**18**	21	6	6	9	25	33
Vorwärts S.	**17**	21	7	3	11	27	26
Sturm Graz	**15**	21	6	3	12	20	34
Kremser SC	**14**	21	4	6	11	23	42
First Vienna	**14**	21	4	6	11	19	40
Alpine D.	**8**	21	1	6	14	10	45

POLONIA

16. GIORNATA: Wisla Cr.-Slask Wroclaw 0-1; Zaglebie L.-Widzew Lodz 0-1; Motor Lublin-Olimpia P. 1-1; LKS Lodz-Hutnik Cr. 0-0; Lech Poznan-Stal St. Wola 3-0; Stal Mielec-Zaglebie S. 1-1; GKS Katowice-Legia V. 4-2; Gornik Z.-Ruch Chorzow 4-2; Pegrotour 17. GIORNATA: Zaglebie L.-Slask Wroclaw 2-1; Lech Poznan-Wisla Cr. 1-1; Gornik Z.-Widzew Lodz 1-0; Pegrotour D.-Stal St. Wola 0-4; Stal Mielec-Ruch Chorzow 0-0; GKS Katowice-Zawisza B. 1-0; Motor Lublin-Zaglebie S. 1-1; LKS Lodz-Legia V. 1-0; Hutnik Cr.-Olimpia P. 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lech Poznan	**24**	17	10	4	3	33	21
GKS Katowice	**22**	17	7	8	2	23	15
Zawisza B.	**21**	17	8	5	4	25	18
Widzew Lodz	**20**	17	8	4	5	25	15
Wisla Cr.	**20**	17	6	8	3	25	16
Gornik Z.	**19**	17	6	7	4	24	18
Slask Wroclaw	**19**	17	8	3	6	23	19
Ruch Chorzow	**19**	17	6	7	4	23	25
Motor Lublin	**18**	17	6	6	5	17	14
LKS Lodz	**16**	17	3	10	4	12	14
Zaglebie L.	**16**	17	6	4	7	17	20
Hutnik Cr.	**15**	17	5	5	7	24	22
Zaglebie S.	**15**	17	4	7	6	16	17
Stal St. Wola	**15**	17	3	9	5	11	15
Olimpia P.	**14**	17	3	8	6	18	23
Legia V.	**13**	17	3	7	7	14	19
Stal Mielec	**13**	17	3	7	7	8	18
Pegrotour D.	**7**	17	2	3	12	6	35

MARCATORI: **8 reti:** Podbrozny e Juskowiak (Lech).

LUSSEMBURGO

10. GIORNATA: Jeunesse-Grevenmacher 1-1; Red Boys-Avenir Beggen 2-3; Spora-Hespérange 0-3; Wormeldange-Wiltz 1-1; Aris-Union 2-0.
CLASSIFICA: **Avenir Beggen p. 16; Jeunesse 15; Spora 12; Union, Hespérannge 10; Red Boys, Aris 9; Grevenmach. 8; Wormeldange 6 Wiltz 5.**

MARCATORI: **9 reti:** Morocutti (Union); **8 reti:** Joachim (Red Boys), Krahen e Krings (Avenir Beggen).

BULGARIA

14. GIORNATA: Lokomotiv GO-Lokomotiv Pl. 2-0; Botev Pl.-Etar Tarnovo 2-0; Dobrudja-Pirin Blag. 3-0; Sliven-Beroe St.Z. 3-2; Chernomorets-Hebar 1-0; Minor Pernik-Yantra G. 2-0; Lokomotiv S.-Slavia Sofia 0-0; Levski Sofia-CSKA Sofia 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Sofia	**22**	14	10	2	2	32	11
Botev Pl.	**19**	14	8	3	3	22	10
Sliven	**19**	14	7	5	2	21	16
Levski Sofia	**18**	14	8	2	4	18	12
Lokomotiv Pl.	**17**	14	7	3	4	21	11
Slavia Sofia	**15**	14	5	5	4	20	12
Lokomotiv S.	**15**	14	5	5	4	20	15
Etar Tarnovo	**14**	14	3	8	3	9	10
Lokomotiv GO	**14**	14	5	4	5	13	15
Beroe St.Z.	**14**	14	5	4	5	14	17
Chernomorets	**13**	14	5	3	6	17	19
Yantra G.	**11**	14	3	5	6	10	18
Dobrudja	**10**	14	4	2	8	14	23
Pirin Blag.	**9**	14	2	5	7	9	18
Minor Pernik	**8**	14	2	4	8	5	23
Hebar	**6**	14	0	6	8	6	21

MARCATORI: **11 reti:** Sirakov (Levski Sofia).

IRLANDA NORD

8. GIORNATA: Ards-Portadown 2-1; Ballyclare-Linfield 0-0; Coleraine-Carrick R. 0-2; Crusaders-Cliftonville 5-1; Glenavon-Distillery rinviata; Glentoran-Newry Town 2-1; Larne-Bangor 3-1; Omagh-Ballymena 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**20**	8	6	2	0	17	2
Glentoran	**19**	8	6	1	1	21	9
Portadown	**16**	8	5	1	2	14	5
Ards	**15**	8	4	3	1	17	12
Larne	**14**	8	4	2	2	13	11
Omagh	**12**	8	4	0	4	12	9
Ballymena	**11**	8	3	2	3	10	9
Crusaders	**10**	8	3	1	4	14	11
Glenavon	**10**	7	3	1	3	11	10
Ballyclare	**9**	8	2	3	3	14	17
Coleraine	**9**	8	2	3	3	11	15
Newry Town	**9**	8	3	0	5	6	13
Cliftonville	**7**	8	2	1	5	7	16
Carrick R.	**6**	8	1	3	4	8	16
Distillery	**5**	7	1	2	4	8	16
Bangor	**4**	8	1	1	6	10	22

N.B.: tre punti per la vittoria.

GRECIA

10. GIORNATA
Korintos-Panserraikos 1-0
Mazonis 80'
Pierikos-Athinaikos 2-1
Bekas (P) 15', Baliska (P) 78', Chatziraptis (A) 90'
Apollon-Xanthi 2-0
Katzenbach 5', Karassavidis 69'
Larissa-Ethnikos 2-0
Agorogiannis 20', Milos 84'
PAOK-Doxa Drama 3-2
Alexiu (P) 20', Ikonomidis (P) 27', Muratidis (D) 34', Skartados (P) 78', Georgiadis (D) 88'
Iraklis-Aris 1-1
Vugiuklis (A) 15', Dimopulos (I) 68'
Olympiakos-Panionios 3-1
Pantic (P) 30', Litovchenko (P) 32', Protasov (O) 55' e 66'
Panachaiki-AEK 2-3
Dimitriadis (A) 2', Mikes (P) 26', Otizi (P) 38', Sabanadzovic (A) 65', Batista (A) 67'
Panathinaikos-OFI Creta 1-1
Antoniu (P) 4', Vlastos (O) 88' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	**16**	10	7	2	1	19	9
Olympiakos	**15**	10	6	3	1	24	8
Apollon	**15**	10	6	3	1	14	5
Panathinaikos	**13**	10	5	3	2	19	7
Aris	**13**	10	5	3	2	11	7
PAOK	**13**	10	4	5	1	14	13
Doxa Drama	**11**	10	4	3	3	17	11
Iraklis	**11**	10	4	3	3	9	9
Korintos	**10**	10	5	0	5	15	19
Larissa	**9**	10	3	3	4	10	12
OFI Creta	**8**	10	2	4	4	9	10
Xanthi	**8**	10	4	0	6	9	14
Pierikos	**8**	10	3	2	5	11	19
Panionios	**7**	10	2	3	5	10	15
Panserraikos	**7**	10	2	3	5	8	15
Panachaiki	**6**	10	2	2	6	14	20
Athinaikos	**5**	10	2	1	7	11	18
Ethnikos	**5**	10	1	3	6	6	19

MARCATORI: **8 reti:** Dimitriadis (AEK); **7 reti:** Protasov (Olympiakos), Saravakos (Panathinaikos); **6 reti:** Katzenbach (Apollon).

SAN MARINO

SERIE A1

8. GIORNATA: Folgore-Murata 2-1; Cosmos-Montevito 0-2; Juvenes-Faetano 0-2; Domagnano-Tre Fiori rinviata; Cailungo-Libertas rinviata.
Recupero: Libertas-Domagnano 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevito	**12**	7	5	2	0	11	4
Faetano	**8**	7	4	0	3	11	8
Domagnano	**7**	6	2	3	1	11	7
Cailungo	**6**	5	3	0	2	9	6
Cosmos	**6**	6	3	0	3	8	6
Libertas	**6**	5	2	2	1	6	4
Juvenes	**5**	7	1	3	3	4	7
Tre Fiori	**5**	6	1	3	2	3	6
Folgore	**4**	6	1	2	3	4	11
Murata	**3**	7	0	3	4	5	13

SERIE A2

8. GIORNATA: Pennarossa-Dogana 1-0; Tre Penne-San Giovanni 1-2; Virtus-Fiorita rinviata.
Recupero: Pennarossa-San Giovanni 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tre Penne	**12**	7	6	0	1	15	5
San Giovanni	**8**	6	3	2	1	9	6
Pennarossa	**7**	7	3	1	3	7	11
Virtus	**5**	5	1	3	1	10	8
Dogana	**4**	6	1	2	3	6	8
Fiorita	**0**	5	0	0	5	5	14

N.B.: la 7. giornata è stata rinviata integralmente per il maltempo.

MONDOPARADE

Fritz Walter

Un nome che è un marchio di qualità per il calcio tedesco. Questo attaccante dello Stoccarda dalla ridotta taglia atletica ma dall'elevato fiuto del gol porta degnamente il nome del leggendario capitano della Nazionale che vinse il mondiale del 1954. Ha già superato le cento reti in Bundesliga e con la doppietta messa a segno contro il Bayer Leverkusen, oltre a trascinare la propria squadra fuori dal tunnel della crisi, ha affiancato Chapuisat in vetta alla classifica dei marcatori con 11 gol.

Davor Suker

Era il capitano di una splendida Under 21 jugoslava che allineava gente come Prosinecki, Boban, Savicevic e Jarni e che perse banalmente il titolo europeo contro l'Urss. La guerra che devasta il suo Paese lo ha quasi costretto ad espatriare. Si parlava di un possibile approdo nel calcio italiano, Ascoli, Bari o Cremonese. È invece finito in Spagna, al Siviglia. Un'occasione perduta, perché si tratta di un autentico bomber di razza, come confermano le due reti segnate alla Real Sociedad.

Heinz Hermann

Onore al merito per questo monumento vivente del calcio elvetico, che ha annunciato il ritiro dalla Nazionale. Trentatré anni, una gloriosa carriera al servizio di Grasshoppers, Neuchatel e Servette e ben 117 presenze nella rappresentativa rossocrociata. Nella classifica dei supernazionali è preceduto solo da Shilton e Jennings, entrambi portieri, ed è quindi il primo fra i giocatori di movimento. E questo senza aver mai partecipato alla fase finale di un mondiale o di un europeo.

Gheorghe Hagi

Prosegue il momento no del fuoriclasse romeno, che nella scorsa stagione era addirittura finito fra le riserve del Real Madrid. Nella decisiva gara di Sofia contro la Bulgaria ha fallito il calcio di rigore che avrebbe regalato la vittoria alla Romania e con essa la qualificazione alla fase finale del campionato europeo. Un errore che lo mette in castigo, nonostante i segni di ripresa mostrati in questa prima parte di stagione con la maglia del Real Madrid, dominatore della Liga spagnola.

AUTO/IL MILANESE UFFICIALMENTE ALLA FERRARI

CAPELLI D'ITALIA

A Maranello torna un italiano e resta Alesi: decisive le circostanze di un mercato che, in pratica, non forniva alternative. Una accoppiata tutta da verificare, ma l'incognita vera resta, come sempre, la vettura

di Leo Turrini - foto di Daniele Amaduzzi

Montezemolo come Fusaro. Non aveva alternative, il neo presidente: la Ferrari dei fatti e dei misfatti si era messa in una situazione senza uscita. È bene dirlo subito, a scanso di equivoci: la coppia Alesi-Capelli è in buona misura figlia del caso. Diverse sono e saranno le versioni ufficiali: ma si insulterebbe la verità scrivendo che proprio Jean e Ivan rappresentavano il sogno della Fiat.

Torino voleva Senna. La trattativa è fallita perché il brasiliano non si è fidato. Non capiva bene chi avesse il potere, a Maranello. Non lo capiva più nemmeno Prost: il cui licenziamento, per quanto doveroso, ha inevitabilmente ridotto i margini di manovra del Cavallino. Alla base della caotica vicenda, resta il clamoroso errore commesso nell'inverno scorso, quando la Ferrari, piegandosi al riscatto del francese, estese a tutto il 1992 l'accordo con il Professore.

Ricordato ciò, cerchiamo di rovesciare la medaglia. Tanto per cominciare, è vietato pretendere miracoli. L'italiano e il francese sono buoni piloti, ma da verificare ai massimi livelli. Il milanese non ha mai potuto disporre di una vettura davvero competitiva. In tre anni, la Leyton House gli ha consentito di ben figurare, si e no, in un paio di occasioni (Portogallo '88, Francia '90). Ebbene, in entrambe le circostanze Capelli ha sfiorato la vittoria. Il talento, insomma, c'è. Nessuno, al di là di ogni prevenzione e anche di ogni esaltazione patriottica,

potrebbe oggi sostenere che Ivan vale un Senna (o un Prost). Se vi raccontassimo una cosa del genere, mentiremmo sapendo di mentire. Meglio essere schietti: Capelli, per Maranello, era una scelta obbligata, destinata a trasformarsi in investimento. È giusto rammentare che anche Lauda, quando si presentò a Maranello, era sprovvisto dell'aureola del fuoriclasse. La conquistò a suon di risultati.

Lo stesso discorso vale per Alesi. Bravo è bravo, coraggioso è coraggioso. È stato danneggiato dalla speculazione che qualcuno volle imbastire sul suo ingaggio: di fatto, doveva essere Jean a ridimensionare Prost in pista. Siccome il Professore ha la lingua lunga Alesi è stato regolarmente bastonato dal compagno di squadra. Libero da una pietra di paragone tanto imbarazzante, il francesino sarà meno nervoso, probabilmente meglio disposto nei confronti della scuderia e delle sue esigenze.

Nata per caso, la coppia Alesi-Capelli diventa così un atto di coraggio. Se vogliamo, si realizza una esternazione del Senatore Agnelli: secondo il quale, un pilota conta ormai sì e no il dieci per cento, nel risultato di una Formula Uno.

Probabilmente si tratta di una esagerazione, ma la verità, a percentuale magari ritoccata, non è troppo diversa. E allora la coppia Alesi-Capelli, una formazione sulla carta non comparabile al tandem Senna-Berger o al duo Mansell-Patrese della Williams, quella coppia si trasforma in uno stimolo incredibile per chi deve progettare la macchina della rincorsa e del riscatto.

Per essere chiari: se alla Ferrari fosse venuto un Senna, magari sarebbe stato inevitabile partire dal presupposto (sbagliato) che un demonio come Ayrton avrebbe comunque garantito un margine di mezzo secondo sulla concorrenza. Il brasiliano, già l'abbiamo scritto, rappresenta l'ultimo alibi (e Montezemolo presidente è il penultimo, tanto per intenderci).

Così, non si può barare. Per vincere, Alesi e Capelli dovranno disporre di una macchina davvero competitiva, davvero efficace. Dovranno essere supportati (e non sopportati, come capitava all'ultimo Prost) da una squadra

PARLA IL NEO FERRARISTA

VOLEVO FARE IL CALCIATORE

di Ivan Capelli

E pensare che da bambino volevo diventare calciatore. La mia prima passione, infatti, è stata proprio il football: avrei voluto giocare nei «pulcini» del Milan, oggi sono ancora un tifoso sfegatato dei rossoneri; anzi, da qualche tempo, di uno di questi due colori in particolare: il rosso. Rosso Ferrari, naturalmente. Questi ultimi giorni sono stati molto emozionanti. Per la prima volta, infatti, ho «girato» a Maranello, un sogno per ogni pilota. A 28 anni è una bella soddisfazione, ma bisogna anche dire che i molti sacrifici sono stati premiati. Devo ringraziare soprattutto mio padre, che mi è stato sempre vicino — come meccanico e consigliere — e che, essendo più incosciente di me, mi ha consentito di andare avanti investendo nell'iniziativa tutti i suoi soldi. Ricordo, in particolare, quando è stato costretto a ipotecare la casa per proseguire l'avventura in Formula uno. Era il 1986. «Se non sfondi sono rovinato», mi ha detto. Eccolo accontentato. La mia grande passione per la velocità è passata attraverso i kart,

compatta, unita nel tentativo di uscire da una crisi mortificante.

In questo senso, sarà interessante seguire le mosse di Montezemolo. I piloti li avevano scelti gli altri, i suoi predecessori alla guida dell'azienda. Ma gli uomini del Rilancio, con la maiuscola perché si tratta di una faccenda dannatamente seria, dovranno uscire dal cilindro presidenziale.

Con Alesi e con Capelli, la Ferrari guadagna senz'altro in simpatia, perché affida le sue macchine a due ragazzi ancora lontani dal divismo dei Vip del volante. La voglia di costruire e di costruirsi è comune, va dai piloti ai dirigenti, fino all'Avvocato Senatore. Riusciranno i nostri eroi a ritrovare il titolo mondiale misteriosamente scomparso nella giungla dei ricordi? Chissà: con Jean e con Ivan, la Ferrari scommette. Su se stessa. □

Ivan Capelli, sopra con il compagno di scuderia Jean Alesi e, nella pagina accanto, «all'ombra» del Cavallino. Il nuovo pilota della Ferrari è nato il 24/5/63 a Milano. Ha esordito in F.1 nel 1985 con la Tyrrell. Da allora ha disputato complessivamente 78 G.P. Si tratta del ventesimo pilota italiano alla guida della Ferrari. Sopra, Monica Seles, vincitrice del Masters femminile di New York

la Formula 3, la Formula 3000 e la Formula 2 (quest'ultima in Giappone). Poi il grande balzo in Formula uno, nel 1985. Ma non è di questo che voglio parlarvi. Vorrei raccontarvi qualcosa di più su di me come persona. Ad esempio, non ho posseduto un'automobile «mia» fino al giugno scorso, ovviamente al di là dei bolidi. A giugno ho deciso di comprarmi un Bmw Touring, anche perché sono socio in una grande concessionaria di Milano della casa tedesca. Un premio che mi sembra di essermi meritato. Naturalmente, a parte le auto, non possiedo elicotteri, aerei personali o yacht. Con i primi soldi, guadagnati nell'85 (fino a quel momento tutto quello che entrava veniva speso subito per proseguire l'attività), ho acquistato un terreno alle porte di Milano dove, mattone dopo mattone, ho fatto costruire una casa che è stata terminata soltanto nel '90. Per un pilota di Formula uno non può mancare una bella polizza di assicurazione: io l'ho sottoscritta con le Generali, con un «premio» di cento milioni all'anno. Ma sono senz'altro soldi ben spesi. Nelle ultime due stagioni sono stato anche molto fortunato. Gli ultimi due contratti con la Leyton House li ho firmati rispettivamente in sterline e in dollari. Al momento della firma le due monete erano molto deprezzate ma poco dopo, per cause diverse (per il dollaro la guerra del Golfo), sono balzate all'insù. Una vera e propria fortuna, anche se il mio manager Alberto Vergani mi sfotte sostenendo che sono un mago della finanza...

(Testo raccolto da Paola Bottelli)

NEWS

ITALIA FUORI DAL MONDIALE

Calcio femminile. Si è chiusa con i quarti di finale l'avventura della nazionale azzurra in Cina. Le italiane sono state infatti eliminate dalla Norvegia vittoriosa con il punteggio di 3-2 dopo i tempi supplementari.

RUSSO CAMPIONE DEI DILETTANTI

Boxe. Tommaso Russo, ventenne di Marcianise (Caserta) è il nuovo campione mondiale dei pesi medi dilettanti. A Sidney (Australia) al pugile italiano è riuscita un'impresa storica: era dal 1928 che un pugile italiano non arrivava alla finale in questa categoria.

MONICA SELES DIECI E LODE

Tennis. Al Madison Square Garden di New York, Monica Seles, la numero 1 del tennis mondiale, ha conquistato il decimo successo della sua trionfale stagione. Il torneo erano i «Championships» di fine anno, equivalente femminile delle Finali ATP che avevano avuto luogo la settimana prima a Francoforte. La Seles si è imposta superando la francese Halard (6-1 6-0), la statunitense Fernandez (6-3 6-2), l'argentina Sabatini (6-1 6-1) e la statunitense Navratilova (6-4 3-6 7-5 6-0). A proposito della finale, va ricordato che il 10 novembre la Navratilova aveva battuto la Seles a Oakland, portando in parità il bilancio dei confronti diretti. A New York, il match è stato equilibrato per tre set, poi la numero 1 del mondo è diventata irresistibile come lo era stata in semifinale con la Sabatini. Il torneo ha confermato anche che Steffi Graf non ha del tutto superato i suoi problemi: la tedesca si è arresa alla cecoslovacca Jana Novotna, che già l'aveva battuta in gennaio agli Open d'Australia, e ha annunciato che si prenderà qualche settimana di vacanza. Nel frattempo, ha lasciato Pavel Slozil, il coach con cui aveva lavorato per cinque anni.

SCI/TOMBA VINCE E STRAVINCE IN COPPA DEL MONDO

CONTRO IL POTERE

Trionfo in gigante e in slalom a dispetto della pressione psicologica e dello scarso peso dell'Italia nella Federazione Internazionale

di Giorgio Viglino

La Coppa è cominciata bene, ma ha il difetto di venire tutti gli anni e, soprattutto, di non aver più espresso da tempo valori agonistici apprezzabili perché gli aspiranti seri al successo sono un paio, quando va bene, uno solo in annate come quella passata. La colpa è della formula, che fingendo di cercare lo sciatore più completo, premia il miglior mediocre. Non è quindi quella palla di cristallo un po' kitch l'obiettivo di Tomba, bensì il lotto di medaglie olimpiche che verranno assegnate a febbraio a Val d'Isere e Les Menuires, sobborghi sciistici di una Albertville olimpica per modo di dire, dato che la vedremo giusto per la cerimonia di inaugurazione. Siamo all'ultima sca

CON IL TECNICO TEDESCO ENDRASS

NON SOLO ALBERTO

Tomba uno e due! D'improvviso ecco tutti lanciati alla riscoperta del campione più grande che l'Italia sciistica abbia mai avuto. Non è mai carino autocitarsi, quindi non vi rimando a tutto quanto ho scritto da anni, ma solo a questa frase che ho ripetuto tante volte: *«Se Tomba arriva al traguardo al suo ritmo non lo può battere nessuno»*. Quello che più mi ha impressionato in queste due gare di apertura è il fatto che l'Albertone non sia sceso sul ritmo suo se non per brevi tratti, ma abbia trovato il passo giusto per non rischiare nulla e restare comunque al comando. Il fatto di non creare più un abisso nei confronti degli avversari, di non vincere due manche su due, ma di sapersi amministrare con oculatezza, è il segno di una maturità acquisita. Una maturità che finisce per trasformare il campione in autentico «mostro», per notti insonni a tutti i rivali. E dire che gli hanno costruito attorno una formula di Coppa del Mondo (e in prospettiva di classificazione FIS) fatta apposta per danneggiarlo! Provate a guardare dove sono finiti i suoi potenziali avversari. Girardelli ha messo insieme un piazzamento solo e oltre il decimo posto in slalom, Furuseth è stato di una mediocrità incredibile, Eberharter l'uomo nuovo dello sci austriaco non lo trovate in nessuna classifica, gli altri norvegesi Aamodt e Kjus, ahi loro, non erano nemmeno al via. E

Pagina accanto, dall'alto, Alberto Tomba impegnato nello slalom e sul podio del gigante tra Paul Accola, a destra e Roberto Spampatti

denza regolare dell'Olimpiade invernale, poi si passerà all'anno pari intermedio, a partire dal '94 quando saliremo a Lillehammer, cittadina dell'altipiano norvegese, arrivata insperatamente alla designazione olimpica per una incredibile serie di coincidenze fortunate.

Si chiude un'epoca e giustamente Alberto Tomba, lo sciatore numero uno degli anni Novanta, vuole lasciare il segno, ripetendo i successi di Calgary. Tomba è un fenomeno autentico, un campione che ha soltanto il torto di essere nato nel paese sbagliato. Da noi è quasi impossibile avere successo nello sport e non essere giudicato secondo un metro puramente calcistico.

Adesso che ha ricominciato la serie alla grande, come solo lui sa e può fare, la pressione psicologica aumenterà e l'Albertone dovrà tener duro.

Tomba, in più, deve combattere contro avversari che hanno in mano il potere, che contano all'interno della FIS, la federazione internazionale. L'Italia vale zero, un poco perché non ha posti importanti nell'organigramma, molto perché chi ci rappresenta fa i propri interessi personali, ossequiando i potenti svizzeri e austriaci. Ora hanno inventato una nuova carica per un giovane dirigente trentino, piuttosto rampante, a nome Tito Giovannini. È il nuovo direttore della Coppa del Mondo, viene dall'aver organizzato i mondiali di fondo '91 in Val di Fiemme, aspetto a giudicarlo alla prova dei fatti. In slalom i nostri beneamati mi sono piaciuti meno, e quando parlo dei nostri intendo gli altri, Tomba escluso. Ladstaetter non è una novità, anzi l'assurdo era che fosse sceso così in basso nella sciata lo scorso anno. Gerosa va benino ma non è un agonista, Christian Polig non rende come potrebbe e De Crignis voglio sperare sia ancora indietro per via dell'infortunio. La concorrenza non mi sembra formidabile se deve riscoprire un Bittner piuttosto datato (io scommetterei però su una sua vittoria al primo passo falso di Tomba), o quello Gstrein che non era certo il primo fra gli austriaci. Io terrei d'occhio il norvegese Jagge, recuperato da mille malanni, il Patrice Bianchi francese, e il quasi nuovo svedese Mats Ericsson (Sven Borje medaglia a Calgary era un altro e non corre più), mentre non mi dice molto Grosjean, nome francofono e nazionalità USA. □

non vorremo prendere seriamente in considerazione il fantasma di Mader, o il Belloni dello sci, Hubert Strolz! Tomba stravittorioso e avversari messi al tappeto. Certo non finisce domani, ma immaginarsi che cominciasse in modo simile era perlomeno da ottimisti. Gli italiani vanno bene, sciano bene, sono tornati alle affermazioni collettive che nella passata stagione avevamo dimenticato. Ben protetti dalla coperta Tomba, hanno avuto tempo di rimpannucciarsi un pochino e di migliorare globalmente. Il progresso maggiore lo si è visto in gigante, segno che il nuovo tecnico, il tedesco Peter Endrass, ha fatto un buon lavoro, così come lo aveva fatto precedentemente con gli svedesi. Non so fino a che punto sia merito suo o degli atleti, nel senso che Dalmasso insegnava le stesse cose ma non era ascoltato, e adesso invece con il tedescone anche le zucche più dure sembrano aver capito. Stiamo ai fatti, e non ai «si dice» che riecheggiano di un sabotaggio sistematico fatto nei confronti del povero «Steu», ma i fatti indicano larghi progressi anche da parte dei francesi, ora sotto la guida proprio di Dalmasso. In gigante ho visto sciar bene oltre ai piazzati, a quello Spampatti che è in un momento esplosivo, anche Holzer che pure è saltato quasi subito, e poi l'Albertino Senigagliesi che io valutavo sempre un po' di scetticismo, per via dell'amicizia fraterna con il padre, amicizia che temevo mi facesse velo. Joseph Polig altro piazzato di rilievo, è un cavallo matto capace di tutto, e fatemi rivedere il Pesando perché son convinto valga di più. Il fatto è che non c'è peraltro una concorrenza spaventosa all'estero, se pensate che Accola riesce ad essere protagonista assoluto. □

I VOTI di Giorgio Viglino

10 — Tomba
Ci vorrebbe la lode anche se ha vinto, credetemi, senza spingere al massimo. Non ha preso un rischio che è uno eppure eccolo lì con 200 punti in tasca e gli avversari di Coppa lontanissimi. Vorrei che le Olimpiadi fossero domani.

9 — Accola
Non è un campione naturale, ma un tenace montanaro che si è costruito con una faticaccia bestia una tecnica discreta che va accoppiata a una forza fisica notevole. È per definizione un piazzato a vita, ma chissà!

8 — Spampatti
È la versione italica di Accola con qualche dote di fondo in più. Pensate che lo avevano già fatto fuori l'anno scorso ed è rientrato dalla finestra grazie ai risultati ottenuti nelle gare di secondo livello. Ora speriamo nella riconferma.

7 — Dalmasso
Noi lo chiamavamo «Steu», deformazione dialettale piemontese di Stefano. I francesi hanno cambiato solo la pronuncia che suona più o meno «Sto» e hanno cambiato il modo di sciare, in meglio, molto in meglio. Un tecnico di esportazione.

6 — Bittner
È stato (e sarà ancora) uno dei migliori slalomisti del mondo, ma da due anni corre contro gli avversari e contro la propria federazione che lo ha riammesso in squadra soltanto quindici giorni fa. Il vero avversario della nostra Bomba.

5 — TMC
Buone le telecronache, soprattutto apprezzato l'apporto di «Much» Mair. Ma quando sul video, sabato, ha fatto irruzione il Grana Padano al posto di Bergamelli siamo diventati tutti tifosi del Parmigiano Reggiano.

4 — Girardelli
Brutto, bruttissimo avvio di Coppa. In gigante ha proprio sciato male, malgrado un numero di partenza (2) ideale. In slalom è apparso contratto e lento nei cambi. Non datelo per morto, è il tipo che non molla mai.

3 — USA
Non riescono proprio a uscire dalla fase artigianale dell'organizzazione. Se tutto va bene è una pura casualità. Tempi, fantasia, sospensioni immotivate al via e lentezze in pista, riprese con inquadrature pessime e senza ralenti.

2 — RAI
Va bene non capire che lo sport non è soltanto calcio, ma non capire che nemmeno un uomo-audience come Tomba va rispettato, significa fare hara-kiri. Tu quoque de Laurentiis amico mio e giornalista vero?

1 — Focolari
Piero Gros fa di tutto per neutralizzarlo, ma cosa volete, è alle prime armi. Fra mille cito: «Gli ho comunicato la vittoria dell'Atalanta e Gerosa è molto caricato». Per ripicca Gerry è andato indietro di un posto. Forse gli serve un po' di «Birra Perrone».

BASKET/L'ESONERO DI BIANCHINI

ROMA KAPUTT

Il declino dell'ex miglior coach italiano ha portato a un divorzio scontato. Ma la squadra non cresce

di Franco Montorro

Roma caput, Roma Kaputt; corsi e ricorsi storici che nella Capitale hanno fatto incominciare e finire governi e dittature. E dietro, nascostamente ma poi non tanto, alleanze fatte e disfatte, tradimenti e congiure. Un destino al quale non è riuscito a sottrarsi nemmeno Il Messaggero, anche se è presto per dire se la caduta della squadra di basket romana è irrimediabile. Sicuramente è stato doloroso il capitombolo di Bianchini, l'allenatore filosofo e profeta, che più di ogni altro aveva creduto nel progetto di Roma capitale dei canestri. Aveva trionfato a Cantù, togliendo la cittadina brianzola dall'anonimato della provincia. Aveva avuto ragione una prima volta a Roma, facendo vincere ai laziali uno scudetto giustamente ritenuto storico e poi una Coppa dei Campioni. Aveva conosciuto fasti quasi imperiali a Pesaro, con quella Scavolini alla quale aveva regalato la realizzazione di un antico sogno tricolore. Poi, rinnegando una volta di più la provincia per la metropoli, era tornato a Roma, affascinato dai mega-progetti del Gruppo Ferruzzi. Anzi, era diventato proprio lui il portavoce ufficiale del sogno capitolino. Da vero moderno tribuno aveva sposato ogni causa del Messaggero, lanciandosi a petto scoperto in tutte le battaglie, comprese quelle extrasportive. Ma forse proprio la sua iperattività ha finito col nuocergli.

Diciamo la verità (anzi ribadiamola, perché si tratta di una tesi che abbiamo sostenuto in tempi non sospetti): da parecchi mesi Bianchini era tutto fuorché un allenatore di basket a tempo pieno. Delle invenzioni geniali, delle maestrie tattiche, dei prodigi tecnici che avevano sempre contraddistinto la sua carriera, non c'erano più tracce. Sicuramente la sua posizione di vertice, nella graduatoria degli allenatori di grido, non era più solida come un tempo. A Roma, negli ultimi anni, Bianchini ha seminato troppo vento e troppo fumo, raccogliendo tempesta e finendo arrostito sulle braci di un fuoco mal controllato.

Dove ha sbagliato Bianchini? Innanzi tutto nell'allestire una serie di formazioni squilibrate. Prendiamo il primo anno di Messaggero. Danny Ferry e Brian Shaw erano eccellenti solisti, piacevoli artisti del parquet, ma assolutamen-

---

DOMINANO KNORR E BENETTON. MILANO RINASCE

SI ACCENDE LA PHILIPS

Due vittorie per «manifesta inferiorità». Un solo successo esterno. Una grande rimonta in una classica. Ecco il succo della decima giornata di basket in A1. Cominciamo dal vertice. La Knorr sbriciola le alchimie difensive di Dado Lombardi, che litiga con l'arbitro e non rientra in panchina nella ripresa. I 27 punti di passivo diventano 43 e le V nere realizzano un piccolo record: sette giocatori in doppia cifra. E mancavano Binelli, infortunato, a casa, e Zdovc che si era fatto male dopo poco. Nella Benetton rientra Kukoc e Caserta, nonostante batta 20 tiri liberi dipiù, non è mai in partita. L'inizio del Messaggero a Milano è entusiasmante. I lunghi italiani fanno gli straordinari per supplire all'assenza di Mahorn, riemerge poi dal loculo, in cui lo aveva collocato Bianchini, Donato Avenia. Roma crede al successo fino a quando raggiunge quota 75. Poi si pianta. Milano fa 10 punti consecutivi e vince pur avendo fatto a meno di Dawkins negli ultimi sei minuti. Per il momento il cambio di panchina è ingiudicabile, in attesa di una soluzione definitiva e del rientro di Mahorn. A pari punti con Milano c'è Pesaro, che sbanca Trieste grazie agli americani. E c'è Livorno, che trova invece punti importantissimi da un terzetto di italiani nuovi alla terra del caciucco: Busca, Ragazzi e Sonaglia. A metà classifica bene la Glaxo e si riprende Cantù: se in Brianza è tornato il vero Mannion, possono togliersi delle soddisfazioni. In fondo alla classifica soffertissimo successo di Trapani a spese di Pavia. Dieci gli usciti per raggiunto limite di falli, perfino un black-out all'elettricità per finire il più tardi possibile. 20 punti di Favero, un bravo carneade. In A2 la Knorr si chiama Lotus, che però soffre la Mangiaebevi. Solo gli ultimi 120 secondi assegnano i due punti alla squadra di Montecatini. Non facile la vittoria della Panasonic su Ferrara, tonfo della Breeze a Sassari (39 punti per Casarin). In coda proseguono le performance negative di Udine. Domenica prossima Phonola-Philips e Il Messaggero-Knorr sono interessanti banchi di prova. Di un certo spessore anche Scavolini-Clear. In A2 fari puntati su Breeze-Lotus e Mangiaebevi-Panasonic. A metà settimana è ancora tempo di Coppe. Tre trasferte in Spagna per Phonola, a Puerto Real con il Cibona, Knor, a Barcellona, e Philips, a Fuen de la Brada, col Partizan. Roma e Cantù puntano la loro fiches sul tavolo della Korac.

Alberto Bortolotti

Qui sopra, Mannion, il protagonista di Clear-Ranger

te incapaci di fare gruppo, anche perché mal supportati da un parco indigeni modesto. Una squadra sbilanciata, perché debolissima sotto canestro. L'anno successivo, con l'arrivo di Dino Radja mezza falla sotto i tabelloni è stata tappata, ma se ne è aperta un'altra in regia, visto che lo strapagato Michael Cooper era tutto fuorché un playmaker (come tutto il mondo del basket, tranne Bianchini, sapeva). Quest'anno, finalmente, Il Messaggero appariva dotato in tutti i reparti e competitivo per puntare al titolo, visto che a Radja era stato affiancato il bisonte Mahorn e che nella stanza dei bottoni era approdato Fantozzi, uno dei migliori registi italiani. Ma qualcosa si era già rotto: dentro Bianchini, forse; dentro lo spogliatoio sicuramente. A farne le spese, clamorosamente, il tecnico. Ma anche la società, che non è immune da colpe, potrebbe presto pagare dazio.

Poi per esempio, ci piacerebbe conoscere che cosa ne pensa il nuovo direttivo del Gruppo di una squadra che costa infinitamente più delle compagini di volley maschile e femminile di Ravenna. Con la differenza che in Romagna, l'anno scorso sono arrivati due scudetti. □

A fianco Bianchini e Di Fonzo. Sotto, Wennington in primo piano

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

RISULTATI: **10. giornata:** Philips Milano-Il Messaggero Roma 83-75; Benetton Treviso-Phonola Caserta 101-73; Clear Cantù-Ranger Varese 100-85; Stefanel Trieste-Scavolini Pesaro 77-80; Libertas Livorno-Filanto Forlì 112-98; Glaxo Verona-Robe di Kappa Torino 104-91; Pallacanestro Trapani-Fernet Branca Pavia 120-114 (d.t.s.); Knorr Bologna-Ticino Siena 106-63.

CLASSIFICA: Knorr 18; Benetton 16; Philips, Scavolini, Livorno 14; Phonola 12; Glaxo 10; Il Messaggero, Robe di Kappa, Stefanel, Clear 8; Fernet Branca, Ranger, Trapani, Ticino, Filanto 6.

MARCATORI: Oscar 358; Theus 260; Alexis 257; Mc Adoo 238; Daye 236; Radja 234; Vincent 233; Riva 228; Del Negro 226; Mannion 216; Magee 215; Moretti 211; Wilkins 206; Gentile 204; Hurt 194; Workman 192.

PROSSIMO TURNO (1/12, ore 17,30): Phonola-Philips; Il Messaggero-Knorr (a Montecatini); Scavolini-Clear; Stefanel-Trapani; Ticino-Livorno; Ranger-Glaxo; Filanto-Benetton; Fernet Branca-Robe di Kappa

SERIE A2

RISULTATI: **10. giornata:** Panasonic Reggio Calabria-Cercom Ferrara 99-92; Sidis Reggio Emilia-Scaini Venezia 79-73; Basket Napoli-Kleenex Pistoia 79-90; Majestic Firenze-Marr Rimini 107-89; Lotus Montecatini-Mangiaebevi Bologna 75-63; Telemarket Brescia-Turboair Fabriano 85-91; Banco Sardegna Sassari-Breeze Milano 106-70; Billy Desio-Rex Udine 93-84.

CLASSIFICA: Lotus 18; Panasonic 16; Breeze 14; Kleenex, Majestic, Turboair, Marr 12; Scaini, Sidis 10; Banco Sardegna, Mangiaebevi, Cercom, Telemarket 8; Billy, Napoli 6; Rex 0.

MARCATORI: Rowan 323; Young 286; Mitchell 285; Dantley 283; C. Myers 270; Boni 248; Vranes 235; Blanton 232; Solomon 227; Murphy 226; Embry 223; Tompson, Spriggs 216; Caldwell 214; Comegys 207; Stivrins 201.

PROSSIMO TURNO (1/12, ore 17,30): Kleenex-Majestic; Breeze-Lotus; Scaini-Napoli; Turboair-Marr; Banco Sardegna-Telemarket; Mangiaebevi-Panasonic; Rex-Sidis; Cercom-Billy.

I VOTI di Dario Colombo

10 Bianchini

Perché è riuscito in un'impresa quasi impossibile in questo nostro paese, e cioè quella di sfuggire per due giorni interi ai giornalisti dopo il suo licenziamento dal Messaggero... Ci piacerebbe tornasse quello di un tempo.

9 Dawkins

È uscito per 5 falli (almeno due inesistenti) ma ha dimostrato che, se i suoi compagni imparassero a servirlo, non avrebbe avversari nel nostro campionato: e chissà, forse anche la Philips avrebbe risolto un po' dei suoi problemi.

8 Mannion

Con 41 punti ha dato una vittoria-ossigeno alla Clear nel derby della corsia d'emergenza. E per quelli che avevano ancora qualche dubbio, è stata la dimostrazione che se Cantù vuole andare avanti deve fare affidamento sul biondo di Utah.

7 Scavolini

In tre giorni ha vinto a Milano contro la Philips in coppa Italia e ha espugnato il campo di Trieste, cosa comunque non facile anche di questi tempi in cui la Stefanel sembra in crisi. Insomma, giornata dopo giornata, la cura Bucci fa i suoi effetti.

6 Trapani

Sei come i punti messi assieme fino a questo momento dalla matricola siciliana che, con il successo su Pavia, ha raggiunto nientemeno che Varese a quota sei punti. Chi l'avrebbe mai detto che ci saremmo ritrovati con una sorpresa del genere?

5 Fabriano

Ma attenzione: non come voto di demerito ma come i successi che la squadra di Mangano ha inanellato uno dopo l'altro, l'ultimo sabato a Brescia davanti alla TV e, soprattutto, davanti allo scetticismo del suo presidente.

4 Phonola

Si cambiano gli americani, si cerca in tutti i modi di preservare i gioielli da ogni stress ma arrivano egualmente tonfi pesantissimi come quello di Treviso: che i campioni d'Italia stiano già abdicando al loro ruolo di campioni?

3 Tifosi romani

Sono bastate 3 monete 3, per ammissione degli stessi dirigenti di Treviso, per rovinare (quasi) la vista di Toni Kukoc e, soprattutto, per «regalare» al già disastrato Messaggero anche 2 giornate di squalifica del campo.

2 Montecchi

Due come i due clamorosi, storici errori che sono costati alla Philips le Final Four di Coppa Italia. Una rimessa nelle mani di Grattoni ed un sottomano corto: ai «vecchi» milanesi è tornato alla memoria il miglior Brosterhouse.

1 Radja

Apriamo e chiudiamo con un protagonista della vicenda che ha tenuto banco domenica. Come la peggior vedettes del peggior varietà Dino Radja ha messo sul piatto il suo contrattino da 3 miliardi chiedendo la testa del capo compagnia.

VOLLEY/RAVENNA IN DIFFICOLTÀ

STRESS DA CAMPIONI

Maxicono in gran forma, Mediolanum discontinua, Sisley in crescita e Messaggero in crisi: la Coppa Italia è stata un test sulla salute delle grandi

di Lorenzo Dallari

Finalista lo scorso anno nei play off scudetto e nella Coppa dei Campioni ma poi sconfitto rispettivamente da Messaggero Ravenna e Cska Mosca, il Maxicono Parma ha finalmente riassaporato il gusto piacevole della vittoria. Sovvertendo ogni pronostico della vigilia, la squadra di Bebeto si è infatti imposta nella final four della Coppa Italia, che ha visto in campo tutte le squadre migliori del nostro campionato, protagoniste, salvo sorprese clamorose, anche della lotta per il tricolore. Tra gioie e amarezze, conferme e disillusioni, a Treviso la pallavolo italiana ha potuto fare una prima verifica delle sue primattrici. Eccole.

Maxicono Parma. Iniziamo dai vincitori. I ducali hanno meritato il successo, mettendo in luce un gioco bello ed efficace. Hanno letteralmente surclassato in semifinale il Messaggero Ravenna, rifilando ai detentori del trofeo un netto 3 a 0 in virtù di una partita praticamente perfetta; in finale, in svantaggio per due a zero, hanno stretto i denti, recuperato, annullato quattro match ball alla Mediolanum Milano e vinto al tie break. Il Maxicono gioca la pallavolo più bella di tutti, ma anche la più difficile, con combinazioni continue che necessitano di una ricezione perfetta. Se riuscirà a superare il suo unico difetto, la discontinuità di rendimento, saranno dolori per tutti.

Mediolanum Milano. Ha giocato due partite praticamente uguali: dirompente nei primi due set, inesistente nel terzo e nel quarto. Ha vinto lo sprint decisivo con la Sisley in semifinale, mentre con il Maxicono non ce l'ha fatta. Qualche ovvio problema di tenuta, qualche paura che adesso si è impadronita dei giocatori, e anche in verità un pizzico di sfortuna: al Mondiale per Club ha perso Bertoli per infortunio, questa volta è stato Lucchetta ad accusare dolori che ne hanno condizionato il rendimento, individuale e di conseguenza collettivo.

Sisley Treviso. Una squadra trasformata nel carattere. La cura Montali sta già dando gli effetti sperati, e se ci fosse stato Raul Quiroga (fuori per circa un mese) avrebbe forse potuto fare un pensierino al successo finale. Ha schierato Bernardi opposto, e il capitano ha fatto faville ottenendo il premio quale miglior giocatore, ha avuto un grande rendimento dai centrali ben pescati da un concreto e continuo Tofoli.

Il Messaggero Ravenna. Questa volta i primi della classe sono stati gli ultimi. Per gioco, per determinazione, per set vinti (nessuno). Forse la stanchezza, forse la tensione palese di Kiraly (troppo importante per i romagnoli), forse l'impossibilità ad esprimersi sempre al meglio. Sta di fatto che questa volta i ravennati hanno fallito l'obiettivo, e di conseguenza hanno visto sfumare la possibilità di conquistare il Grande Slam. Treviso ha comunque restituito al campionato una squadra più umana, con il tallone di Achille comune a tutti: se non riceve bene, Vullo non può servire i centrali e, con Timmons che non può sempre fare tutto da solo, per gli avversari è più facile difendersi dagli attacchi dei martelli. Ma questa, signori, è la pallavolo. □

I RISULTATI DEL CAMPIONATO

MATERA ESPUGNATA

Senza Steve Timmons e Fabio Vullo il Messagero Ravenna è scivolato a Falconara al cospetto di una volitiva Sidis, capace di sopperire all'assenza del regista Pippi Lombardi affidandosi all'esperienza del trentaseienne Giuliani. Il campionato maschile continua dunque a regalare sorprese ed emozioni, come ad esempio a Padova, nel derby veneto numero dieci tra Charro e Sisley Treviso, vincitrice 3-1 dopo due ore abbondanti di gioco. La decima giornata ha visto anche il Maxicono Parma confermare il suo buon momento andando ad espugnare il campo di Brescia, matricola terribile, e la Mediolanum faticare più del previsto a Milano con la Carimonte Modena. La Gabeca Montichiari ha concesso un set al Gabbiano Mantova, mentre l'Alpitour Cuneo ha conquistato due punti importanti a Catania e la Venturi Spoleto ha vinto il derby umbro, lasciando malinconicamente a quota zero l'Ingram Città di Castello, solitario fanalino di coda della classifica. In Serie A2 prosegue invece il cammino positivo del trio di testa, formato da Lazio Roma, Centromatic Prato e Jockey Schio, sempre incalzate dalla coriacea Fochi Bologna. Nel campionato femminile invece il Calia Matera, superata a domicilio dalla Teodora Ravenna, ha perso l'imbattibilità stagionale: è rientrata dalla Coppa del Mondo la Perez del Solar e le pluricampionesse d'Italia hanno subito ritrovato la via del successo proprio grazie alla lunghissima peruviana, capace di firmare con una zampata vincente il punto del 17-16 nel tie break decisivo. Espugnando il parquet di Matera, la Teodora, che recentemente era apparsa un po' in ombra, si è rilanciata in campionato dove ha largamente dominato negli ultimi 11 anni.

Sopra, Marco Bracci della Maxicono Parma. A destra, Andrea Lucchetta, centrale della Mediolanum (fotoRichiardi). Pagina accanto, Daniele Ricci, l'allenatore del Messaggero Ravenna (fotoSabattini)

I VOTI di Jacopo Volpi

10 Renan Il voto più alto è per l'italo-brasiliano della Maxicono di Parma. I suoi compagni, Carlão, Bracci, Giani, Blangé e Gravina sono stati eccezionali, ma il suo cuore è stato decisivo per cominciare la rimonta.

9 Magri Il simpatico presidente della Maxicono è tornato alla ribalta. Gli altri spendono miliardi, lui adopera il cervello e i consigli di Aristo Isola. In un colpo solo ha fatto fuori Berlusconi, Benetton, e il gruppo Ferruzzi. Complimenti.

8 Causevic Il grande Nurko, slavo della Sidis di Falconara, continua a schiacciare con grinta e professionalità, nonostante i gravissimi problemi del suo paese dove ha i parenti. La vittoria sul Messaggero è da dedicare interamente a lui.

7 Perez Del Solar La gigantesca peruviana è tornata a Ravenna proprio in tempo per il big match contro Matera. Non a caso la Teodora è tornata alla vittoria, non a caso l'ultimo punto l'ha siglato Gabriela. Una vittoria che vale... un Perù.

6 Bernardi Lorenzo ha giocato una grande final four. Sufficienza stretta per due motivi: primo perché era latitante da un anno, secondo perché ha dato il meglio nel ruolo che in Nazionale è di Zorzi, mettendo nei guai (si fa per dire) Velasco.

5 Giovenzana L'amico «Giobe», allenatore dell'Isola Verde di Modena, sta perdendo un po' troppi colpi. La sua formazione era stata indicata da tutti come una delle più forti. La realtà amara è, invece, che ha solamente quattro punti.

4 Guidetti Il simpaticissimo Giampaolo, allenatore della Prep, ci perdonerà, ma il votaccio se lo merita tutto. Reggio Emilia ha le carte in regola per tornare in A1, ma non deve giocare un terzo set senza mordente come sabato scorso a Roma.

3 Beal Mettere una insufficienza a un mito della pallavolo moderna è sicuramente rischioso, ma l'allenatore della Mediolanum dovrebbe andare un po' più contro i suoi ragazzi almeno a quelli che non capiscono il suo inglese durante i time out.

2 Bertoli Rimaniamo sempre in tema di miti, tra l'altro Francone «mano di pietra» ha giocato una grande finale di Coppa Italia. Perché due allora? Perché secondo me dovrebbe prendere qualcuno a calci e invece non lo ha ancora fatto.

1 Bernardinho Solo un pazzo potrebbe dare il voto più basso all'allenatore di Perugia che è primo in classifica. La spiegazione c'è: sua moglie, Vera Mossa, è diventata italiana, lui invece no. Altrimenti si gioca la possibilità un giorno di poter allenare la Nazionale.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1 MASCHILE - 10. GIORNATA
Siap Brescia-Maxicono Parma 0-3 (9-15, 5-15, 8-15)
Sidis Falcon.-Il Messaggero Ravenna 3-1 (15-13, 17-16, 9-15, 15-6)
Mediolanum Milano-Carimonte Modena 3-1 (13-15, 16-14, 15-4, 15-10)
Charro Padova-Sisley Treviso 1-3 (15-12, 5-15, 10-15, 12-15)
Gabeca Montichiari-Gabbiano Mantova 3-1 (15-5, 15-7, 12-15, 15-6)
Acireale Catania-Alpitour Cuneo 1-3 (13-15, 16-14, 14-16, 11-15)
Venturi Spoleto-Ingram C. Di Castello 3-1 (15-5, 14-16, 15-6, 15-7)

CLASSIFICA: Mediolanum 18; Gabeca, Sisley, Il Messaggero 16; Maxicono 14; Charro, Sidis 12; Siap 10; Carimonte, Venturi 8; Alpitour 6; Gabbiano, Acireale 2; Ingram 0.

PROSSIMO TURNO (11. giornata, 1 dicembre): Maxicono-Mediolanum; Venturi-Sisley; Il Messaggero-Siap; Sidis-Acireale; Carimonte-Ingram; Petrarca-Gabeca; Virgilio-Alpitour.

SERIE A2 MASCHILE - 12. GIORNATA
Banca Popolare Sassari-Gividi Milano 3-0 (15-11, 15-9, 15-11)
Agrigento-Jockey Schio 1-3 (9-15, 13-15, 15-8, 3-15)
Centromatic Prato-Moka Rica Forlì 3-0 (15-12, 15-12, 15-4)
Jesi-Sparanise 3-0 (15-10, 17-15, 15-8)
Zinella Bologna-Carifano Fano 3-1 (15-7, 2-15, 15-13, 15-5)
Lazio Roma-Prep Reggio Emilia 3-0 (15-11, 15-12, 15-4)
Brondi Asti-Codyeco S. Croce 3-1 (13-15, 15-13, 15-7, 15-11)
San Giorgio Venezia-Monteco Ferrara 3-0 (15-5, 15-13, 15-9)
CLASSIFICA: Lazio, Jockey, Centromatic 22; Zinella 20; Prep 18; Brondi 16; Moka Rica 12; Agrigento, Monteco 10; Banca Popolare, San Giorgio, Codyeco 8; Jesi, Gividi, Carifano, Sparanise 4.
PROSSIMO TURNO (13. giornata, 1 dicembre): Jockey-Gividi; Moka Rica-Sidis (30/11); Carifano-San Giorgio; Sparanise-Centromatic; Agrigento-Lazio; Codyeco-Monteco; Brondi-Banca Popolare; Prep-Zinella.

SERIE A1 FEMMINILE - 7. GIORNATA
Assovini Bari-Yoghi Ancona 3-0 (16-14, 15-4, 15-12)
Para Spezzano-Imet Perugia 0-3 (7-15, 3-15, 12-15)
Calia Matera-Teodora Ravenna 2-3 (15-9, 13-15, 11-15, 15-13, 17-16)
Nausicaa Reggio C.-Edilfornaciai S. Lazz. 1-3 (15-12, 6-15, 12-15, 12-15)
Unibit Roma-Reggio E. 3-1 (15-4, 15-6, 5-15, 15-12)
Sipp Cassano-Orion Sesto S.G. 0-3 (11-15, 12-15,13-15)
Teamsystem Fano-Isola Verde Modena 3-2 (15-5, 15-7, 2-15, 3-15, 15-10)
CLASSIFICA: Imet, Calia, Orion 12; Assovini, Teodora, Edilfornaciai 10; Teamsystem, Unibit 8; Isola Verde, Yoghi 4; Nausicaa, Para, Sipp, Reggio Emilia 2.
PROSSIMO TURNO (8. giornata, 30 novembre): Imet-Unibit; Orion-Para; Nausicaa-Assovini; Edilfornaciai-Teamsystem; Teodora-Menabò; Isola Verde-Sipp; Yoghi-Calia.

LO SPORT IN TV

da mercoledì 27 novembre a martedì 3 dicembre

MERCOLEDÌ 27

14.15 TELE+2 **Motocross.** Master d'Olanda.
15.45 RAI 3 **Tennistavolo.** Campionato italiano.
20.30 TELE+2 **Basket.** Zadar-Benetton. Coppa Korac.
22.30 TELE+2 **Calcio.** Speciale coppe europee.

GIOVEDÌ 28

15.00 TELE+2 **Calcio.** Cuneo-Juventus. Amichevole.
16.05 RAI 3 **Hockey su pista.** Reggio Emilia-Correggio.
20.30 TELE+2 **Basket.** Partizan-Philips Milano. Campionato europeo per club.
23.00 RAI 2 **Calcio.** Speciale coppe europee.
23.30 RAI 2 **Basket.** Barcellona-Knorr Bologna. Campionato europeo per club.
0.30 TELE+2 **Motociclismo.** Trial indoor internazionale di Torino.

VENERDÌ 29

17.25 RAI 3/TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Gigante maschile. 1. manche.
20.45 TMC **Sci.** Gigante maschile. 2. manche.
20.00 TELE+2 **Calcio.** Campionato tedesco. Sintesi di una partita.
24.00 RAI 2 **Sci.** Gigante maschile. 2. manche.

SABATO 30

9.55 RAI 2 **Sci.** Coppa del mondo. Speciale femminile. 1. manche.
11.00 TELE+2 **Calcio.** Twente-Ajax. Campionato olandese.
14.30 RAI 1 **Ciclismo.** Presentazione del 75. Giro d'Italia. A seguire: **Nuoto.** Trofeo Mussi.
12.55 RAI 3 **Sci.** Speciale femminile. 2. manche.
16.15 RAI 2 **Volley.** Maxicono Parma-Mediolanum Milano. Serie A1.
15.15 RAI 3 **Rugby.** Lloyd Italico Rovigo-Benetton Treviso. A seguire: **Ippica.** G.P. Fiera di trotto. **Pallanuoto.** Salerno-Savona.
15.45 TELE+2 **Calcio.** Chelsea-Nottingham Forest. Campionato inglese.
17.45 RAI 2 **Basket.** Fernet Branca Pavia-Robe di Kappa Torino.
17.55 RAI 3/TMC **Sci.** Speciale maschile. 1. manche.
18.00 TELE+2 **Football.** Los Angeles Rams-San Francisco 49ers.
20.00 TELE+2 **Calcio.** Albacete-Barcellona. Campionato spagnolo.
20.30 TMC **Sci.** Speciale maschile. 2. manche.
24.00 RAI 2 **Sci.** Speciale maschile. 2. manche. A seguire: **Boxe.** Bruno Vottero-Antonio Calamati. Campionato italiano superleggeri. **Tennis.** Francia-Stati Uniti. Coppa Davis. Finale.

DOMENICA 1

9.55 RAI 1/TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Gigante femminile. 1. manche.
10.30 TELE+2 **Football.** Los Angeles Rams-S. Francisco 49ers. Campionato NFL.
12.55 RAI 1/TMC **Sci.** Gigante femminile. 2. manche.
13.15 TELE+2 **Basket.** Ucla-Indiana. Campionato NCAA.
17.15 TELE+2 **Volley.** Virgilio Mantova-Alpitour Cuneo. Serie A1.
18.00 RAI 2 **Tennis.** Coppa Davis. Finale.
20.30 TELE +2 **Tennis.** Finali Atp di doppio.

LUNEDÌ 2

17.30 RAI 3 **Sci.** Marcialonga di Fiemme e Fassa.
20.30 TELE+2 **Basket.** Philadelphia 76ers-Atlanta Oaks. Campionato NBA.

MARTEDÌ 3

16.05 RAI 3 **Calcio a 5.** Campionato italiano. Sintesi.
20.30 TELE+2. **Basket.** Paok Salonicco-Glaxo Verona. Coppa Europa.

OGNI GIORNO

13.30	Sport News	TMC
13.30	Momenti di sport	TELE+2
14.00	Sportime	TELE+2
15.00	USA Sport	TELE+2
16.30	Wrestling Sportlight	TELE+2
17.25	Tele+2 News	TELE+2
18.05	Tg2-Sportsera	RAI 2
18.45	Tg3-Derby	RAI 3
18.50	Studio Sport	ITALIA 1
19.30	Sportime	TELE+2
20.15	Tg2-Lo sport	RAI 2
00.50	Studio Sport	ITALIA 1

Sopra, Alberto Tomba. In alto, Bruno Gattai, conduttore di «Pianeta Neve» su TMC

VI SEGNALIAMO

Mercoledì giornata di grande calcio con le coppe europee che vedono scendere in campo tre delle quattro italiane ancora in lizza: Genoa, Torino e Sampdoria. Le partite sono trasmesse dal primo canale nazionale e da Italia 1. Altro grande protagonista della settimana sportiva è lo sci. Venerdì e sabato è il turno degli uomini al secondo appuntamento con le prove di Coppa del Mondo negli Stati Uniti. Per le donne sabato è in programma la prima gara della stagione, un appuntamento tutto italiano sulle nevi di Piancavallo. A seguire in diretta le tappe del Circo Bianco sono sia le reti Rai, sia Telemontecarlo. Inoltre, accanto alle rubriche «Pianeta Neve» e «Obiettivo Sci», già avviate rispettivamente da TMC e TELE+2, a partire da venerdì, comincia anche su Rai 3 un programma tutto dedicato agli sport invernali, dal titolo, «Tutti i colori della neve». A condurre il rotocalco, che avrà la durata di 20 minuti a partire dalle 15.45, sarà Ivana Vaccari, giornalista della Testata Giornalistica Sportiva. Un appuntamento di rigore anche per il tennis, domenica pomeriggio, con la finale di Coppa Davis.

LE PARTITE DI COPPA

27/11	Steaua Bucarest-Genoa	RAI 1
27/11	Aek Atene-Torino	ITALIA 1
27/11	Sampdoria-Stella Rossa Belgrado	RAI 1

LE RUBRICHE SETTIMANALI

MERCOLEDÌ

12.10	Obiettivo sci	TELE+2

GIOVEDÌ

15.45	Pianeta Calcio	RAI 3
22.30	La grande boxe	TELE+2
23.30	ATP Tour	TELE+2
23.50	Pianeta Neve	TMC
1.30	Grip	TELE+2

VENERDÌ

15.45	Tutti i colori del bianco	RAI 3
17.40	Andiamo a canestro	RAI 2
22.30	Il grande tennis	TELE+2

SABATO

13.00	Sport Show	TMC
13.20	Dribbling	RAI 2
14.15	Assist	TELE+2
14.45	Supervolley	TELE+2
19.00	Calciomania	ITALIA 1
19.00	Mondocalcio	TMC
20.25	Tg1 Sport	RAI 1
22.00	Sailing	TELE+2

DOMENICA

9.00	Superstars of Wrestling	TELE+2
11.30	Prima che sia gol	RAI 2
11.45	Grand Prix	ITALIA 1
12.30	Sportime domenica	TELE+2
12.45	Guida al campionato	ITALIA 1
14.00	Qui si gioca	TMC
14.00	Domenica Stadio	ITALIA 1
14.20	Girone all'italiana	RAI 3
18.10	90° Minuto	RAI 1
18.35	Domenica goal	RAI 3
18.40	Calcio Serie A	RAI 2
19.45	TGR Sport	RAI 3
20.00	Domenica Sprint	RAI 2
20.25	TG1 Sport	RAI 1
21.00	Galagoal	TMC
22.00	Pressing	ITALIA 1
22.15	La domenica sportiva	RAI 1
23.30	Mai dire gol	ITALIA 1
23.45	Zona Cesarini	RAI 1

LUNEDÌ

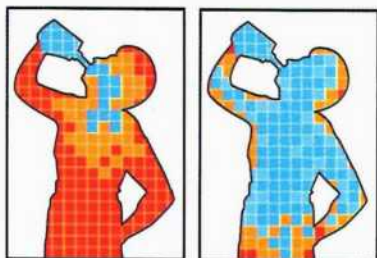
12.30	La grande boxe	TELE+2
14.15	Assist	TELE+2
15.30	Lunedì Sport	RAI 1
16.45	A tutta B	RAI 3
19.45	TGR Sport	RAI 3
20.30	Il processo del lunedì	RAI 3
23.55	Crono	TMC

MARTEDÌ

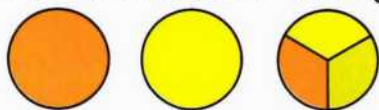
14.15	Supervolley	TELE+2
15.45	Pallavolando	RAI 3
20.15	Almanacco	TELE+2
22.30	L'appello del martedì	ITALIA 1
22.30	Obiettivo Sci	TELE+2
23.10	Racing	TELE+2

la carica
del caffè,
più l'energia
del cioccolato
espresso
Pocket Coffee
FERRERO
Sempre con te

ISOSTAD
IL REINTEGRATORE ISOTONICO PIU' COMPLETO NEL NUOVO E PRATICO CHEER-PACK.

PIU' COMPLETO PERCHE' E' ISOTONICO.

Significa che Isostad, avendo la stessa concentrazione di particelle del sangue, viene assimilato subito dal corpo, senza il processo della digestione.

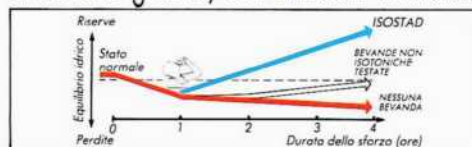
PIU' COMPLETO PERCHE' CONTIENE VERO SUCCO D'AGRUMI.

"Arancia", "limone" e "misto agrumi" sono i tre gusti Isostad, tutti contenenti vero succo d'agrumi.

PIU' COMPLETO PERCHE' IN POLVERE, LATTINA E NELL'ESCLUSIVO CHEER-PACK.

Oltre che in polvere e lattina, Isostad da oggi è disponibile anche nel nuovo e praticissimo cheer-pack da 500 ml. Il cheer-pack Isostad è

robusto, richiudibile e facilmente trasportabile. E quando lo hai finito, puoi gettarlo senza remore ambientali, perchè il cheer-pack Isostad è ecologico e non produce gas e sostanze inquinanti.

PIU' COMPLETO PERCHE' HA SALI MINERALI + VITAMINE.

Isostad disseta subito e reintegra non solo i liquidi, ma anche glucidi, sali minerali e vitamine. Secondo i

risultati di prove condotte presso l'Università di Strasburgo e di Maastricht "solo una bevanda isotonica può mantenere l'equilibrio idrico dell'organismo e creare persino delle riserve".

ISOSTAD. BATTE LA SETE, SCATTA LA FORZA.